

Approfondimenti

La scuola e le retribuzioni

OCCUPAZIONI E BLOCCHI LA PROTESTA DEI DOCENTI

Tempo in classe, i sindacati si mobilitano

ROMA — Stesso stipendio, più ore di lavoro? L'equazione è proprio impossibile per i professori italiani, decisi a dar battaglia e mobilitati anche dai sindacati. I leader di Cisl, Uil, Snals, Conisal e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc, per organizzare con i loro responsabili scuola un incontro in settimana. Senza comunque tralasciare altre iniziative: lo sciopero, già proclamato, il 24 novembre con manifestazione nazionale. La Cgil, che lo sciopero l'ha già fatto, si è detta pronta ad aderire alla prossima mobilitazione unitaria e intanto ha chiesto ai docenti di astenersi dalle attività aggiuntive nelle scuole, di dimettersi da tutte le commissioni, di rifiutarsi di sostituire i colleghi assenti. Sempre la Cgil nei prossimi giorni deciderà le occupazioni degli uffici regionali e provinciali scolastici e organizzerà un presidio permanente davanti a Montecitorio.

La Uil sta pensando ad un nuovo flash mob a Roma (anche se i professori che ne hanno inscenato uno spontaneo domenica scorsa sono già d'accordo a ripetere l'iniziativa domenica prossima sempre davanti alla sede del Miur in viale Trastevere), mentre Cisl e Gilda vogliono bloccare tutte le attività non retribuite che gli insegnanti svolgono comunque. «È una valanga di iniziative», afferma Rino Di Meglio coordinatore nazionale di Gilda. «La protesta sta montando e la pressione sulla politica sta arrivando», aggiunge Massimo Di Menna, segretario generale di Uil Scuola. «La scuola si è mossa, gli insegnanti stanno reagendo all'aggressione, i collegi dei docenti si autoconvocano», conferma Francesco Scrima, se-

gretario generale di Cisl Scuola.

«Il fermento è grandissimo, la protesta della scuola non si fermerà qui», garantisce Mimmo Pantaleo della Flc-Cgil.

Molte le mobilitazioni spontanee, solo per fare un paio di esempi, il collegio docenti del liceo scientifico Taletti di Roma ha bloccato già da ieri tutte le attività del Piano dell'offerta formativa (Pof), quindi anche consigli di classe, coordinamenti di vario tipo, viaggi di istruzione e uscite didattiche, attività extracurricolari, mentre a Firenze, il collegio dei docenti del liceo scientifico Leonardo da Vinci oltre a sospendere le attività aggiuntive previste dal Pof che vanno oltre le 18 ore, ha deciso di non fare i ricevimenti individuali dei professori.

Anche la politica reagisce: nessun partito ha dichiarato di essere disposto a votare l'aumento di sei ore lavorative in cambio di 15 giorni di ferie in più all'anno a stipendio invariato, così come contenuto nella legge di Stabilità. Al punto che dal ministero dell'Istruzione ne prendono atto e fanno un passo indietro: i tecnici starebbero già lavorando a ipotesi alternative. Ma è assolutamente «destituita di ogni fondamento», dice una nota di viale Trastevere, la voce che girava ieri pomeriggio, ovvero uno «sconto» a 21 ore per i professori, 3 ore settimanali in più invece di 6. Il Miur smentisce categorico.

Mariolina Iossa

La smentita del Miur

Il ministero dell'Istruzione smentisce di aver fissato a tre l'aumento delle ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo a caccia di tagli alternativi, ma per 183 milioni e non più per 723. Sindacati uniti

Sfuma il tesoretto di Profumo

Le 24 ore avrebbero pagato l'edilizia e l'organico di rete

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un vero tesoretto. Da spendere per la sicurezza degli edifici e il funzionamento ordinario delle scuole, ma anche per finanziare un'altra riforma fatta di recente dal governo, l'organico di rete. Interventi importanti che il ministro dell'istruzione, Francesco Profumo, aveva pensato di pagare grazie al contributo dei prof, ovvero l'innalzamento da 18 a 24 ore, a invarianza di stipendio, dell'orario di cattedra. La misura, contenuta nel disegno di legge di stabilità, sta per essere stralciata, confermano fonti del governo («troveremo una soluzione», aveva detto Marco Rossi Doria, sottosegretario all'istruzione), dopo le proteste e le mobilitazioni spontanee dei docenti e di tutti i sindacati che sciopereranno il 24 novembre prossimo. L'emendamento soppressivo sarà probabilmente a firma dei due relatori del ddl alla camera, Pier Paolo Baretta del Pd e Renato Brunetta del Pdl. I piani alti di viale Trastevere non hanno ancora sciolto la riserva sulle misure alternative, che comunque avranno una portata meno deflagrante di quella iniziale. Per coprire infatti il fabbisogno dettato dalle riduzioni di spesa operate con la Spending review, sul capitolo di bilancio del ministero dell'istruzione, università e ricerca, basta tagliare per 183

milioni di euro e non per 723, come invece avrebbe consentito la misura delle 24 ore. Eliminata la quale sparirà anche il comma 75 dell'articolo 3 del ddl, che prevedeva a decorrere dal 2013 l'istituzione di un fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica finanziato dagli insegnanti grazie alle 6 ore di cattedra settimanali in più. Dopo aver soddisfatto l'esigenza di contribuire alla tenuta dei conti pubblici, sarebbero avanzati circa 550 milioni di euro da destinare al fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, alla realizzazione di iniziative a carattere nazionale in materia di sicurezza, «nonché alle necessità e alle finalità dell'organico di rete di cui all'articolo 50 del decreto legge n. 5/2012». Nel capitolone il ministero faceva confluire anche il 30% dei risparmi che il decreto legge 112/2012 destinava alla valorizzazione degli insegnanti. Ora è tutto da rifare, dopo lo stop inferto da sindacati, che si sono per l'occasione ricompattati anche sugli scatti di anzianità (tra i motivi

dello sciopero del 24 novembre indetto da Cisl, Uil, Snals e Gilda e a cui ha aderito la Flc-Cgil) e

davanti a una protesta dilagante nelle scuole, dove i prof in molti casi hanno sospeso anche le attività aggiuntive.

Resta da vedere come coprire il taglio necessario, quello dei 183 milioni.

Le ipotesi in campo parlano di un ulteriore intervento sul fondo di istituto, ma anche di riduzioni sui capitoli delle spese correnti tra istruzione, università e ricerca. Sembra invece sfumata l'idea di intervenire sempre sull'orario di cattedra con un aumento di 2 ore e non più di 6. Contro l'ipotesi rimangono solo ragioni di ordine politico (Pd, Pdl e Udc voterebbero contro) ma anche di opportunità giuridica: si tratterebbe infatti di un intervento su materia contrattuale e dunque al limite dell'illegittimità. E, tra l'altro, ai fini di una pacificazione dei rapporti con le forze sociali non sarebbe di alcuna utilità. Intanto, si attende di conoscere l'emendamento soppressivo al ddl stabilità, provvedimento che debutterà in aula alla camera martedì prossimo.

—©Riproduzione riservata—

Il Pd prepara l'emendamento alla Stabilità. Per il futuro, nuove regole per pensioni e assunzioni

Fioroni: il governo stralci le 24 ore

La copertura sostitutiva? Da altri capitoli, come l'innovazione

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«Guardi che siamo a un livello in-tol-le-ra-bi-le!». Come ai tempi di **Mariastella Gelmini**? «Non esageriamo, lei ha tagliato alla scuola 8 miliardi di euro». Il responsabile welfare del Pd, ex ministro dell'istruzione, **Beppe Fioroni**, attacca a testa bassa il governo Monti per la norma che nel disegno di legge di stabilità innalza l'orario di cattedra settimanale da 18 a 24 ore, misura che sta facendo dilagare la protesta a macchia d'olio nelle scuole. Una protesta a cui tutti i sindacati, a partire dalla Flc-Cgil, stanno dando voce e che fa presagire per lo sciopero del 24 novembre, indetto da Cisl, Uil, **Snals** e Gilda, un consenso che da tempo non si registra. Il Pd depositerà in queste ore alla camera un emendamento che sopprime la norma. E che indica la nuova strada per garantire i saldi di bilancio, come chiesto dal ministro dell'economia, **Vittorio Grilli**, e come ribadito in queste ore dal ministro dei rapporti con il parlamento, **Piero Giarda**.

Domanda. Vanno recuperati circa 720 milioni di euro. Da dove li prendete?

Risposta. No, ne servono 183 di milioni di euro, è quella la necessità, non un euro di più.

D. Intanto, nella scuola non si fa che tagliare, prof e genitori sono stanchi.

R. Il ministro **Francesco Profumo** deve tener presente che senza il coinvolgimento della stessa scuola, che è comunità educante, si può solo distruggere e non costruire. Questo ancora di più su due punti: l'orario di lavoro e la remunerazione, che sono per legge affidati alla contrattazione. Il che rende impossibile l'approvazione di una norma che viola questo principio e che dunque va semplicemente cancellata.

D. Resta il problema della copertura.

R. Il Pd ritiene che i 183 milioni possano essere scovati da altri capitoli marginali di bilancio, ma anche sostanziosi come quelli per l'innovazione digitale, e che comunque il compito di declinare le misure debba essere assegnato

alla trattativa governo-sindacati.

D. Il premier Monti non ama molto la concertazione.

R. Nella scuola serve rispetto per i lavoratori e per le norme che disciplinano il loro rapporto di lavoro. Da qui non si scappa. Io credo che sull'emendamento che noi presenteremo sia possibile trovare un'ampia condivisione, perché la scuola non è né di destra né di sinistra, appartiene al paese. Una cosa è certa: se l'attuale norma non cambia, noi non votiamo il provvedimento.

D. Nella scuola stanno ancora aspettando il pagamento degli scatti di anzianità, di risorse sembra proprio che non ce ne siano.

R. Gli scatti sono un debito contratto dallo stato che va nella sua continuità onorata, e sarebbe aberrante che il governo dei tecnici instaurasse il principio che gli impegni che lo stato sottoscrive sono carta straccia. Profumo sa bene che questi scatti non ancora pagati dovranno esserli e per farlo bisogna attingere ai risparmi che la scuola ha già prodotto e che nella scuola vanno reinvestiti. È impensabile, per esempio, che si chieda al personale della scuola di rinunciare a propri diritti per mettere in sicurezza gli edifici scolastici. Anche questo passaggio va stralciato.

D. Intanto, c'è il fronte caldo delle immissioni in ruolo. Il ministro ha avviato un concorso, un altro è annunciato per la prossima primavera. Ma tutti sono scontenti: i precari storici, che temono di essere scavalcati, così come i giovani laureati, che sono stati esclusi.

R. Gli annunci creano solo allarmi e alimentano contraddizioni. Io credo che sarebbe cosa saggia sospendere l'attuale concorso, per non aumentare la conflittualità tra precari, vecchi e nuovi. Prima di avviare un nuovo reclutamento,

è indispensabile capire il fenomeno e dare certezza ai docenti.

D. Bloccare il concorso per fare cosa, esattamente?

R. È necessario lavorare da qui a dicembre per la riedizione del quaderno bianco. Obiettivo: individuare le soluzioni per l'immissione in ruolo, in un periodo di 5 anni, dei precari delle graduatorie a esaurimento. Che debbono rimanere a esaurimento, lo ripeto, senza più nessun ingresso. Vanno capiti i numeri dei precari e raffrontati con l'andamento demografico del nostro paese. Fatto questo, e solo dopo, possiamo valutare le percentuali di chiamata dalle graduatorie a esaurimento e dalle altre. E, con la modifica delle norme sul pensionamento, programmare un'immissione in ruolo straordinaria scaglionata negli anni che risolve definitivamente il precariato.

D. Volete stabilizzare i precari, operazione a cui storicamente si sono opposti tutti i ministri dell'economia.

R. E io dico che l'operazione può essere fonte di risparmio sostanziale rispetto a un organico di fatto che fa lavorare i docenti nell'insicurezza e gli studenti nell'incertezza. Visto che il rapporto di lavoro è stato privatizzato, va applicato alla scuola lo stesso principio delle imprese private alle quali incentiviamo il lavoro a tempo indeterminato facendo costare di più quello a tempo determinato.

D. Un libro bianco a fine legislatura, non teme che ormai si sia fuori tempo massimo?

R. Invece proprio i mesi che ci separano dalle elezioni devono essere utilizzati per programmare un lavoro sistematico a cui nessuno, che voglia risolvere seriamente i problemi della scuola, può sottrarsi. Ai tempi del libro bianco del governo Prodi, ci lavorammo con **Fabrizio Barca**, e credo che il ministro possa anche in questa fase dare un valido contributo. Poi certo va anche ricalibrato il sistema del reclutamento, tra periodi di formazione, tirocini e concorsi, la mia sensazione è che oggi si impegnino i giovani in un percorso lunghissimo e che non dà nessuna certezza di sbocco lavorativo.

—©Riproduzione riservata—

IL SIT-IN

Nuove regole, la protesta dei docenti

Flash mob in viale Trastevere. I sindacati: blocchiamo gite e uscite didattiche

ROMA - Anche di domenica. La protesta dei professori, ieri mattina davanti al ministero dell'Istruzione, a viale Trastevere a Roma, sembra aver scelto il giorno di festa proprio per dire: il lavoro degli insegnanti va oltre lo schema rigido di un orario di lavoro.

Le 18 ore alla settimana che devono diventare 24 negli intenti del governo, non sono mai state 18 ore ma di fatto molte di più. Una protesta volutamente senza simboli politici e bandiere del sindacato, ma di centinaia di insegnanti che si sono ritrovati con una mobilitazione spontanea, un «flash mob» che ha reclutato i manifestanti con una semplice catena di sms sui cellulari.

I docenti hanno occupato la scalinata del ministero, con cartelli e tazeobao: «Se sfruttate gli insegnanti la ripresa si allontana», «Ventiquattro ore in classe=qualità zero». Alcuni esibivano le «carote della protesta» che avevano caratterizzato dieci giorni fa la manifestazione degli studenti in 90 città, in riferimento a una frase del ministro Francesco Profumo, «il bastone e la carota».

Il mondo della scuola chiede, compatto, di fermare i tagli decisi nella legge di stabilità. I docenti ieri mattina spiegavano così le loro ragioni: «Vogliamo sensibilizzare tutti sulla difficoltà del nostro lavoro, che non è fatto solo di ore in classe, ma di tante attività che si devono svolgere a casa durante tutta la

settimana, sabato e domenica compresi».

Una protesta che non si ferma alla mattina di ieri, con gli autobus su viale Trastevere che hanno dovuto deviare le corse, e il tram 8 costretto a fermarsi perché bloccato dal sit-in improvvisato dagli insegnanti. Nei giorni scorsi, il sindacato Gildea e la Uil avevano deciso di rispondere ai tagli annunciati chiedendo ai propri iscritti di «tagliare» a loro volta le attività extrascolastiche con il blocco delle attività non obbligatorie (come gite e uscite didattiche). E da questa mattina i docenti del Liceo scientifico Talete di Roma hanno deciso una settimana di «didattica essenziale»: salteranno interrogazioni, compiti in classe, attività del pomeriggio. In molte scuole, inoltre, si stanno organizzando appelli e raccolte di firme. Dall'altro lato gli studenti stanno organizzando nuove mobilitazioni. Il 24, 25 e 26 ottobre è stata annunciata la mobilitazione in decine di Facoltà e centinaia di scuole. Sabato prossimo, 27 ottobre, è stato proclamato, inoltre, il «No Monti day». Sarà preceduto da assemblee e dibattiti degli studenti uni-

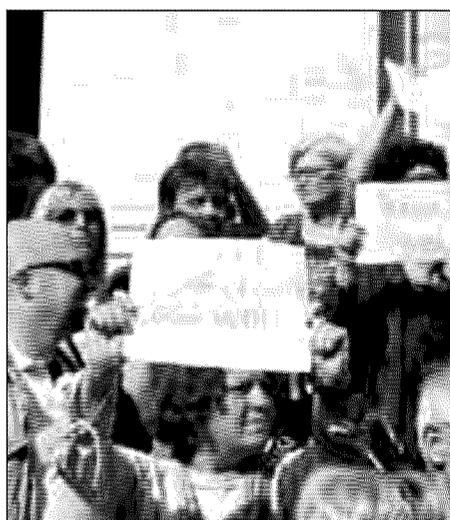
versitari.

Una protesta che comunque sembra destinata a caratterizzare tutto l'autunno. Il dissenso nasce «contro chi vuole distruggere la scuola pubblica - hanno spiegato ieri gli organizzatori del flash mob - Una protesta nata dalla base, perché non ci sentiamo rappresentati dai sindacati». Sindacati che nei giorni scorsi si sono ritrovati compatti dopo la rottura con il Ministero per via del mancato pagamento degli scatti di anzianità dei docenti proclamando uno sciopero per tutto il mondo della scuola per il 24 novembre prossimo. Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gildea hanno anche scritto una lettera unitaria ai segretari dei partiti che sostengono il governo Monti (Pdl, Pd e Udc). Lettera in cui sottolineano il clima di preoccupante tensione nelle scuole dovute alle norme previste nella legge di stabilità. «Le misure previste - si legge nella missiva - non hanno alcuna motivazione correlata agli aspetti di modernizzazione, né tantomeno di avvicinamento ai livelli europei ma puntano semplicemente al recupero di risorse finanziarie». I sindacati chiedono un incontro urgente alle forze politiche di maggioranza per modificare le norme previste dal Governo.

A. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Annunciate
mobilitazioni
nei licei
e nelle Facoltà*



Il flash mob degli insegnanti a Roma



Insegnanti e partiti contrari alle 24 ore in classe

MILANO. Cresce la protesta degli insegnanti contro l'aumento da 18 a 24 ore settimanali dell'orario di lavoro in classe, a parità di stipendio, previsto dalla legge di stabilità approvata dal governo. Misura, si legge nella relazione tecnica del ministero dell'Economia, studiata per risparmiare 700 milioni di euro in supplenze. Una «palese ingiustizia» la definiscono, invece, i segretari di Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confsal** e Gilda Unams, che hanno scritto una preoccupata lettera ai segretari di Pdl, Pd e Udc, chiedendo un incontro urgente «per superare gli effetti negativi e dannosi delle misure previste dal

governo». Interventi che «non hanno alcuna motivazione correlata agli aspetti di modernizzazione, né, tantomeno, di avvicinamento ai livelli europei ma puntano semplicemente al recupero di risorse finanziarie», si legge nel testo inviato ad Alfano, Bersani e Cesa. «Negli altri paesi europei – ricordano i sindacati – l'orario di insegnamento è in media di 18 ore. I docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea sia nella scuola primaria (22 ore contro 19,6) che nella secondaria di secondo grado (18 ore contro 16,3) e praticamente identico in quella di I grado (18 ore contro 18,1)». Per sollecitare una revisione della legge di stabilità, i sindacati hanno già promosso iniziative di protesta. Tra queste anche la sospensione, per una settimana, di verifiche e interrogazioni, attuata da ieri al Liceo scientifico "Taletti" di Roma.

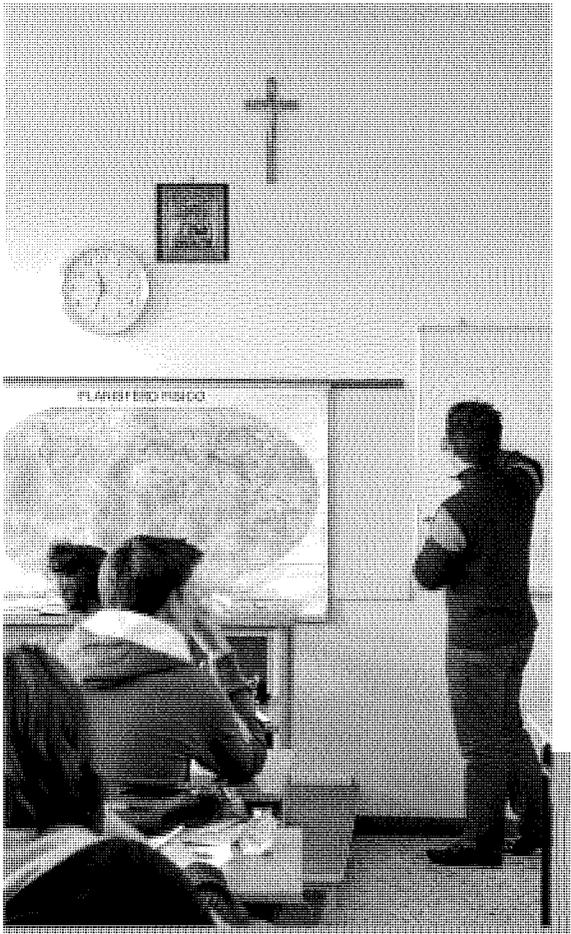
E, sempre ieri, sono arrivate anche le prime risposte alla lettera di Cisl, Uil, **Snals** e Gilda. Sulla scuola, ha detto il segretario del Pdl, Angelino Alfano, «ci sono errori che vanno immediatamente e urgentemente riparati». Anche il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, ha chiesto al governo «di rendersi disponibile a modifiche significative», aggiungendo che «noi non saremo in grado di votare, così come sono, le norme sulla scuola». Contro l'aumento dell'orario a 24 ore si sono schierati anche i deputati democratici della commissione Cultura della Camera, che hanno scritto una "lettera aperta" agli insegnanti. Di «misura difficile da spiegare non solo ai docenti, ma anche alla pubblica opinione», ha parlato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ricordando che «investire sulla scuola è indispensabile».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuola

Lettera dei sindacati ai segretari di Pdl, Pd e Udc. «Interverremo», dicono



Al Polo liceale i professori bloccano le gite scolastiche

Stop anche alle sostituzioni dei colleghi assenti e ai progetti extra-curricolari
Sono gli effetti della protesta degli insegnanti contro la politica del Governo

di Francesco Fain

Niente gite scolastiche. Nessuna sostituzione di colleghi assenti oltre il proprio orario di servizio. Stop ai progetti formativi extra-curricolari.

I docenti del Polo liceale di Gorizia incrociano le braccia e, primi in provincia, avviano una protesta forte contro la politica del Governo sulla scuola, decretando la sospensione di tutti gli incarichi e le attività che non sono obbligatorie, ma che risultano indispensabili per il buon funzionamento degli istituti. È questo l'esito finale, votato all'unanimità, dell'assemblea sindacale a cui ha partecipato la maggioranza assoluta dei docenti del Polo liceale di Gorizia, che comprende il liceo classico "Alighieri", lo scientifico "Duca degli Abruzzi" e il liceo delle scienze umane "Slataper".

I motivi che hanno fatto scattare la protesta sono il mancato riconoscimento degli scatti di anzianità, il blocco del fondo d'Istituto, che serve a finanziare molte delle attività non obbligatorie che saranno sospese, e soprattutto l'articolo della legge di stabilità che prevede l'innalzamento a 24 delle ore di lezione per i docenti in ruolo. Nel comunicato emanato dagli insegnanti del Polo si legge che quest'ultimo provvedimento avrebbe «effetti devastanti sul carico di lavoro degli insegnanti, che già oggi è in linea con la media europea, pur essendo i docenti italiani tra i peggio retribuiti d'Europa». Inoltre si arriverebbe, secondo i docenti



Niente gite scolastiche per gli studenti del polo liceale goriziano

dei tre licei goriziani, a «un inevitabile netto scadimento dell'offerta formativa» e a «un drammatico aumento della disoccupazione dei docenti precari, indispensabili da decenni per il buon funzionamento della scuola italiana». Le dichiarazioni di disponibilità a modificare il testo della legge di stabilità, venute da alcuni rappresentanti del Governo, sono state ritenute insufficienti dai partecipanti all'Assemblea sindacale, che chiedono invece atti

chiari ed inequivocabili.

Quali saranno concretamente gli effetti della protesta indetta? La dirigente non potrà più contare sull'aiuto dei collaboratori, che è essenziale soprattutto perché il Polo è situato in quattro sedi diverse. Inoltre i docenti che aderiscono alla protesta non accetteranno di fare i coordinatori di classe, o di realizzare progetti formativi extra-curricolari; bloccheranno le gite d'istruzione, le uscite giornaliere e si rifiuteranno di

sostituire i colleghi assenti oltre il proprio orario di servizio.

In questo modo gli insegnanti del polo liceale aderiscono, come sta accadendo in molte altre scuole italiane, alla mobilitazione indetta nei giorni scorsi da Cisl, Uil, Snals, Gilda, che culminerà nello sciopero del 24 novembre, a cui ha aderito anche la Cgil. Vedremo nei prossimi giorni se la protesta si allargherà ad altre scuole della nostra provincia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA MATTINA A PALAZZO CODACCI PISANELLI L'ASSEMBLEA APERTA CON I RESPONSABILI NAZIONALI DI CGIL, UIL E SNALS

E dal Magnifico parte l'invito per un incontro «a porte chiuse»

FLAVIA SERRAVEZZA

● Si sono dati appuntamento questa mattina alle 11.30, nella sala Ferrari di Palazzo Codacci Pisanelli, per discutere di «Università, bene comune». Lavoratori e studenti, forze politiche, sociali e sindacali sono i protagonisti dell'assemblea pubblica organizzata da Flc Cgil, Uil Rua e **Confsal Snals-Cisapuni** per discutere dell'attuale gestione dell'Ateneo salentino, finito al centro di numerose inchieste della magistratura che gettano ombre pesanti sul lavoro svolto finora dal rettore **Domenico Laforgia** e dall'ex direttore generale **Emilio Miccolis**.

L'obiettivo è quello di avviare una riflessione per una nuova governance dell'Università salentina. Data la rilevanza delle questioni che saranno affrontate, giungeranno a Lecce anche i segretari generali nazionali dei sindacati che hanno indetto l'assemblea: **Domenico Pantaleo**, per Flc Cgil, **Alberto Civica**, per Uil Rua e **Teresa Angiuli**, coordinatrice nazionale **Confsal** Federazione **Snals** Università Cisapuni. I tre, inoltre, valuteranno nel corso della mattinata se accettare o meno l'invito ad incontrare il rettore - a porte chiuse - subito dopo l'assemblea.

«La riflessione che andiamo a proporre in assemblea - sottolinea Alberto Civica, segretario nazionale Uil Rua - seguirà tre filoni: il primo è relativo al fatto che la legge Gelmini ha accentuato i problemi dell'Università. Mi spiego: questa teoria dell' "uomo solo al comando", che si sceglie il consiglio di amministrazione, i senatori, non sta fun-



RETTORE Domenico Laforgia

zionando; così come questa transitorietà per cui i rettori sono irremovibili per uno o due anni ancora, a seconda dei casi, sta creando problemi ovunque, non solo a Lecce. Il secondo filone - prosegue - è invece relativo a quanto l'Università del Salento ha messo del "suo" in questa visione, perché portare i rapporti sindacali al calor bianco, come sta accadendo, al di là del torto o della ragione delle parti, è inaccettabile. Qui si tratta il sindacato o a querele o ad azioni disciplinari e questo è un metodo che metterebbe in discussione la vita democratica di qualsiasi istituzione. Il terzo filone - conclude - è teso a sottolineare infine l'attenzione che come sindacati nazionali poniamo su quanto si sta verificando a Lecce».

Riguardo poi all'invito avanzato dal rettore Laforgia, Civica evidenzia: «Sono venuto a Lecce una decina di volte e nessuno si è mai posto il problema di un'interlocuzione sindacale. L'ultima volta che ho parlato con il rettore dell'Ateneo salentino, c'era ancora il professor Limone. Come mai l'invito arriva solo adesso?».

Per Domenico Pantaleo, segretario generale Flc Cgil, invece, lo scopo principale dell'assemblea di oggi è «ripristinare un clima di corrette relazioni all'interno dell'Ateneo salentino e di ridare credibilità e prestigio all'istituzione, dopo tutte le deprecabili vicende che stanno venendo alla luce». A tal proposito, spiega: «L'assemblea serve anche a ribadire l'impegno del sindacato a migliorare non solo le condizioni di chi lavora all'interno dell'Ateneo, ma anche a garantire ai ragazzi e ragazze che lo frequentano un'Università meno legata ai potentati e più legata effettivamente alle esigenze della didattica e della ricerca. Da parte del rettore - conclude - mi aspetto un po' di autocritica, un impegno concreto a evitare nuove contrapposizioni frontali e che si garantisca più democrazia all'interno dell'Ateneo».

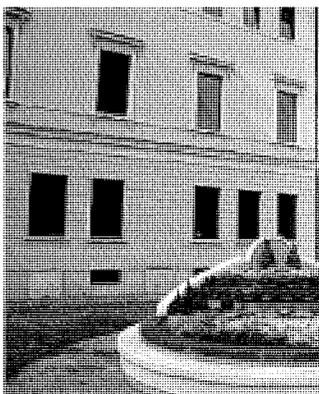
Dura anche la posizione di Teresa Angiuli, coordinatrice nazionale **Confsal** Federazione **Snals** Università Cisapuni: «Il direttore generale dell'Ateneo salentino, Emilio Miccolis - evidenzia - non avrebbe potuto assumere certi atteggiamenti nei confronti dei sindacalisti, se non avesse avuto la "spalla forte" del rettore. Per cui io credo che sia necessario che il rettore Laforgia ora faccia un passo indietro».

Polo liceale, protestano i docenti

Stop alle gite d'istruzione e alle sostituzioni contro la politica scolastica di Roma

I docenti del Polo liceale di Gorizia rompono il ghiaccio e, primi in provincia, avviano una protesta forte contro la politica del governo sulla scuola, decretando la sospensione di tutti gli incarichi e le attività che non sono obbligatorie, ma che risultano indispensabili per il buon funzionamento degli istituti. È stato questo l'esito finale, votato all'unanimità, di un'assemblea sindacale a cui era presente la maggioranza assoluta dei docenti del Polo liceale di Gorizia, che comprende il liceo classico "Alighieri", lo scientifico "Duca degli Abruzzi" e il liceo delle scienze umane "Slataper".

I motivi che hanno fatto scattare la protesta sono il mancato riconoscimento degli scatti di anzianità, il blocco del fondo d'Istituto, che serve a finanziare molte delle attività non obbliga-



Il liceo classico Dante Alighieri

torie che saranno sospese, e soprattutto l'articolo della legge di stabilità che prevede l'innalzamento a 24 delle ore di lezione per i docenti in ruolo. Nel comunicato emanato dagli insegnanti del Polo si legge che quest'ulti-

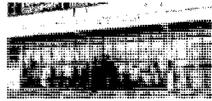
mo provvedimento avrebbe «effetti devastanti sul carico di lavoro degli insegnanti, che già oggi è in linea con la media europea, pur essendo i docenti italiani tra i peggio retribuiti d'Europa». Inoltre si arriverebbe, secondo i docenti dei tre licei goriziani, a «un inevitabile, netto scadimento dell'offerta formativa» e a «un drammatico aumento della disoccupazione dei docenti precari, indispensabili da decenni per il buon funzionamento della scuola italiana». Le dichiarazioni di disponibilità a modificare il testo della legge di stabilità, venute da alcuni rappresentanti del governo, sono state ritenute insufficienti dai partecipanti all'assemblea sindacale, che chiedono invece «atti chiari ed inequivocabili». Quali saranno concretamente gli effetti della protesta indetta? La dirigente non po-

trà più contare sull'aiuto dei collaboratori, che è essenziale soprattutto perché il Polo è situato in quattro sedi diverse. Inoltre i docenti che aderiscono alla protesta non accetteranno di fare i coordinatori di classe, o di realizzare progetti formativi extra-curricolari; bloccheranno le gite d'istruzione, le uscite giornaliere e si rifiuteranno di sostituire i colleghi assenti oltre il proprio orario di servizio. In questo modo gli insegnanti del Polo liceale aderiscono, come sta accadendo in molte altre scuole italiane, alla mobilitazione indetta nei giorni scorsi da Cisl, Uil, **Snals**, Gilda, che culminerà nello sciopero del 24 novembre, a cui ha aderito anche la Cgil. Vedremo nei prossimi giorni se la protesta si allargherà ad altre scuole della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'UNIVERSITÀ
DEI VELENI**



L'assemblea dopo la bufera

Un incontro convocato al "Codacci Pisanelli" dopo le ultime inchieste giudiziarie

Sindacati in campo: torni la democrazia

Da Roma i vertici nazionali: «Ricostruiamo l'Ateneo, il rettore lasci»

di **Maria Claudia MINERVA**

È il giorno dei sindacati dell'Università, che questa mattina, alle 11.30, si riuniranno in assemblea generale nella sala "Ferrari" del Codacci Pisanelli per cercare di tracciare le linee di quello che dovrà essere il nuovo volto dell'Ateneo salentino, dopo gli scossoni scatenati negli ultimi giorni, in seguito alla notizia dell'indagine avviata dalla Magistratura e dopo la pubblicazione delle registrazioni delle conversazioni telefoniche intercorse tra i sindacalisti Manfredi De Pascalis e Tiziano Margiotta e il direttore generale dell'Ateneo, Emilio Miccolis, che poi ha rassegnato le dimissioni. In quei nastri, il direttore avrebbe offerto ai due esponenti sindacali progressioni di carriera in cambio di una linea morbida nei suoi confronti.

La riflessione delle sigle sindacali unite partirà proprio dall'analisi dei recenti accadimenti che hanno focalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e che «necessitano - sottolineano gli esponenti sindacali - di una riflessione collettiva al fine di gettare le basi per la costruzione di una nuova Università. Un Ateneo libero e democratico ampiamente condiviso e partecipato secondo la visione dell'Università come Bene comune» aggiungono i rappresentanti delle sigle sindacali che, per avviare questa riflessione, hanno invitato pure i segretari generali nazionali (Domenico Pantaleo, Flc Cgil; Alberto Civica, Uil-Rua; Teresa Angiuli, **Snals**), chiamati a confron-

tarsi con gli operatori dell'Università, gli studenti e le forze politiche e sociali del territorio.

«Ci stiamo rimboccando le maniche per voltare pagina - spiega De Pascalis, dirigente sindacale della Flc Cgil - si è chiuso un capitolo, quello dell'era Laforgia e se ne apre un altro. Per noi, il rettore ha già finito il suo ruolo e concluso il suo mandato, e crediamo fermamente che se ne dovrebbe andare per il bene dell'Ateneo. Laforgia ha ormai perso credibilità ma resta al suo posto mentendo e sapendo di mentire. Perciò avviamo questi incontri anche per la crescita di un nuovo gruppo dirigente e per lo sviluppo di una cultura democratica, perché chiunque sarà il nuovo rettore dovrà caratterizzare il suo mandato di cultura democratica, l'Università ne ha bisogno in maniera impellente. Si parla di tanto di Ateneo nelle macerie, ebbene noi stiamo ricominciando a costruire, mentre c'è ancora gente che continua a sostenere il rettore senza capire che non potrà gestire ancora per altri 8-9 mesi con queste continue lacerazioni e con questo clima di terrore che circola nell'Università. Come può pensare ancora Laforgia - incalza De Pascalis - di gestire operando in questo modo? Se fosse razionale e generoso si dovrebbe dimettere domani stesso».

De Pascalis insiste: «L'Università è la più grande azienda del territorio con tante intelligenze, con 1400 dipendenti e 24mila studenti, come si può pensare di gestirla con rapporti fiduciari, come se fosse un'impresa privata? Il rettore occupa abusivamente quel posto, dovrebbe andarsene al più presto».



Tagli alla scuola, plauso ai docenti del Maria Luigia

SALVATORE PIZZO
 MAESTRE E MAESTRI
 AUTOCONVOCATI

Anche la scuola Parmense è in fermento per gli ulteriori tagli che il governo vuole infliggere al settore, tanto che dopo tre anni il 24 novembre prossimo scoperanno ben sette sindacati: Cisl, Uil, **Snals** e Gilda, Cobas, Cisl e Cgil. È dell'ultima ora la notizia che il Collegio dei docenti dei Licei del Convitto "Maria Luigia" ha approvato una delibera in cui gli insegnanti esprimono le loro preoccupazioni, rispetto alle intenzioni del governo.

Plaudiamo all'iniziativa dei professori della prestigiosa istituzione scolastica parmigiana. È bene che tutti gli ordini di scuola siano uniti in un fronte comune, per questo noi che lavoriamo alle elementari siamo idealmente vicini all'iniziativa dei colleghi del Maria Luigia. Il pacchetto di proteste deciso dalle organizzazioni sindacali su tutto il territorio, prevede anche l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte dal personale docente e tecnico ausiliario, oltre allo sciopero del 24 sono state convocate assemblee in orario di servizio che si terranno nelle scuole il 13 novembre. Saranno organizzati presidi presso le sedi politiche e parlamentari, permane la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, ciò ancor di più dopo il recentemente fallimento del tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Il gruppo Maestre e Maestri, autoconvocati, di Parma e Provincia, fa sapere che parteciperà a tutte le iniziative sindacali che si svolgeranno nel Parmense.



La Regione taglia la formazione professionale, sciopero

► PADOVA

La Spending Review della Regione, oltre il trasporto pubblico locale, taglia servizi essenziali anche nella formazione professionale. Quest'anno la giunta di Palazzo Balbi ha deciso di finanziare il settore coordinato dall'assessore Elena Donazzan con 5 milioni di euro in meno rispetto all'anno 2011-2012 (erano in tutto 82 milioni). Gli effetti saranno devastanti. Nel Veneto, i ragazzi che frequentano le scuole di formazione professionale, tra cui quelle per diventare operatori nei settori della ristorazione, del benessere e dei servizi logistici, attualmente sono quasi 19.000. Docenti e non docenti circa 1500. Con questo, pesan-

tissimo, taglio il 20% degli allievi rischia di non potersi più iscrivere ai corsi nel prossimo anno scolastico. Già oggi i finanziamenti arrivano con il contagocce. Tant'è che tantissimi insegnanti dei 108 enti accreditati, specialmente quelli di Enaip-Acli, non ricevono lo stipendio da tre mesi. Tra le scuole professionali del Veneto sulle quali c'è il rischio che si abbatta la scure di Palazzo Balbi ci sono anche, oltre l'Enaip, anche i Camerini Rossi, Estetica e Turismo, i Pavoniani, il Manfredini, di Padova e provincia, gli istituti guidati dai Salesiani (chiamati Cnos) di Venezia-Gazzera e San Donà di Piave ed il Cavani di Chioggia ed anche il centro Leopoldo Rocco di Motta, Castelfran-

co e Caorle e l'Engim di via Turazza, a Treviso. Tutte scuole professionali che rischiano di vedersi abbassare la qualità dell'offerta formativa. Di fronte alla mannaia che sta per abbattersi si sono mobilitati già da due mesi Cgil, Cisl, Uil e Snals. Hanno indetto un primo sciopero lunedì 12 novembre con manifestazioni a Venezia, sotto la Regione e già questa mattina, nella sede regionale Enaip, all'Arcella, a Padova, si terrà una prima riunione, dove le Rsu di ogni singola scuola potranno decidere anche altre forme di lotta. Intanto ieri, nella sede della Cisl di Padova, i segretari sindacali del settore hanno tenuto una prima conferenza stampa. Presenti Nereo Marcon e Paolo

Nalesso, per la Cisl-Scuola; Salvatore Mazza e Franco Pilla, per la Cgil, Pino Morgante e Roberto Checcacci, per la Uil ed Elisabetta Capotosto, per lo Snals. «La Regione deve chiarire come vuole governare la formazione nei prossimi anni» ha detto Marcon. Sintetici Pilla, Checcacci e Capotosto: «Gli allievi, 30% sono figli d'immigrati, aumentano, mentre le risorse della Regione calano» ha osservato il segretario Uil. Gli altri due, infine, hanno messo in evidenza che la Regione fa malissimo ad abbandonare un settore di eccellenza qual è quello della formazione professionale e che gli effetti dei mancati finanziamenti saranno devastanti anche sul piano sociale e civile». *(felice paduano)*



SCUOLA

Deve emergere il lavoro sommerso

■ In televisione, su facebook, su twitter si è accesa la polemica sulle ore di insegnamento.

Da un lato c'è il Ministro Profumo che vorrebbe portare a 24 le ore di insegnamento nelle scuole superiori inserendo la flessibilità pagando addirittura meno i docenti che desiderano lavorare solo la mattina (ma credo che non ci riuscirà...).

Mi piacerebbe conoscerli i colleghi che con una famiglia decidono di lavorare in part time, forse i professionisti ma anche loro ultimamente hanno rinunciato al tempo parziale e sono una minoranza.

Dall'altro esiste un mondo eterogeneo e variegato del corpo docenti, prof che accetterebbero volentieri 24 ore con l'aumento di 107 euro all'ora lorde al mese, come avviene attualmente, per gli spezzoni dati agli insegnanti a tempo indeterminato tassate ovviamente al 38%! (Un docente verrebbe a prendere 645 euro lordi in più al mese (sembra una bella cifra), ma togliendo il 38% 245 euro, l'importo netto diventa di 400 euro se dividiamo questo importo per 4 settimane e 6 ore alla settimana in più di docenza, diventano 16,67 euro all'ora...).

Per questa cifra: 16,67 euro all'ora, di fatto si cancellano comunque i precari che con tre spezzoni di 6 ore avrebbero un'intera cattedra e potrebbero consentire alla propria famiglia di sopravvivere.

Altri che invece non accettano oltre le 18 ore perché ritengono la scuola un sistema di qualità didattica altamente professionale e non una catena di montaggio...

Ma questo lo sappiamo è a tutt'oggi un diritto del prof che può insegnare fino ad un massimo di 24 ore ma percependo una sorta di straordinario e non gratis oltre le 18.

Avremmo voluto avere in Italia il Consiglio Superiore della docenza, un organo separato dalle logiche partitiche, la valorizzazione dell'insegnamento, il sapere e l'istruzione pubblica come elemento primario della nazione Italia, la docenza che non è un semplice lavoro manuale, frutto di conoscenza, formazione, del sapere,

del saper fare... ma questa proposta di legge presentata quasi in contemporanea con il disegno di legge Aprea, dall'Italia dei Valori e scritta da Stefano d'Errico segretario Unicobas Scuola, all'epoca del Ministro Gelmini non fu nemmeno presa in considerazione.

Le responsabilità della trasformazione della scuola pubblica in discount si conoscono e le verità sono scritte nero su bianco.

Gli insegnanti avrebbero potuto percepire uno stipendio come in Francia, in Inghilterra, in Germania, invece i prof devono accontentarsi di guadagnare come i greci ma in Italia a differenza del paese ellenico abbiamo il costo della vita come in Germania, e non è un caso!

Vorrei però spostare l'attenzione su alcuni aspetti del lavoro dell'insegnante.

I politici quando parlano degli insegnanti hanno la cattiva abitudine di associare il prof ad un colore politico.

Ad ogni forza politica da destra... passando dal centro... fino a sinistra fa comodo fare demagogia sull'istruzione pubblica, atteggiamento che nasconde purtroppo una grande ignoranza sul mondo della scuola, la vera antipolitica scolastica la producono loro.

I ministri sono i primi a considerare i prof fannulloni, ignoranti e sempre in malattia, ma riprendo un pensiero letto su sentieri erranti.com: il lavoro sommerso del docente" che reputo il vero nodo da sciogliere da pubblicizzare su ogni organo di stampa nazionale sia televisiva, telematica e cartacea!

Al prof dovrebbero essere riconosciuti:

- il diritto di timbrare il cartellino come un qualunque altro dipendente pubblico (finché non verrà definita una nuova piattaforma professionale per i docenti) e le ore aggiuntive pagate come straordinario;

- il diritto ad avere uno spazio fruibile a scuola per correggere compiti, programmare, preparare le lezioni, fare ricerche e aggiornarsi;

- il diritto di avere un computer fornito dalla scuola, con relativa stampante dotata di carta e inchiostro (che attualmente acquistiamo e paghiamo noi docenti)

- il diritto di disdire l'abbonamento flat a internet e a riviste specializzate, smettere di comprare libri per aggiornarmi, e non avere la casa invasa da materiale relativo al lavoro scolastico!

- il diritto di avere la libertà di pensare ad altro quando esco da

scuola, non dover utilizzare il mio tempo libero, non riconosciuto come lavoro, per preparare le lezioni, correggere i compiti, contattare enti, esperti, aziende per organizzare attività e progetti!

...e visto che per fare tutto questo l'insegnante dovrà trattenersi a scuola alcuni pomeriggi, ha il diritto, come tutti gli altri dipendenti dei buoni pasto.

È su questi temi che i sindacati Flc-Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda, Ugl dovrebbero scendere in piazza ma non hanno voglia e non è politicamente corretto... guai a toccare i "guru" dei sindacati!

Il problema delle 24 ore nascondono, di fatto il problema del lavoro sommerso che andrebbe dichiarato e riconosciuto dal Governo Italiano e denunciato dal Ministro Profumo! Non vi preoccupate che i prof non vi chiederebbero gli arretrati...

Dovremmo avere in Italia un Ministro che si faccia carico dei problemi del mondo della scuola e non viceversa crearne degli altri...

Gridare "Vittoria" per aver mantenuto le 18 ore non serve a nessuno!

Questa è una strategia, della comunicazione: ti tolgo un diritto per poi (in alcuni casi) ripristinarlo e sembrare un benefattore della democrazia, soprattutto il Partito Democratico ha preparato quasi una festa nazionale per essere riuscito a mantenere le 18 ore... invece avrebbe dovuto chiedere le dimissioni del Ministro Profumo visto che "ignora" il lavoro sommerso dei prof... e anzi vuole aumentarlo invece di aumentare lo stipendio... lo chiamerei il paradosso Profum...iano!

Ecco perché nel lodigiano (io ho chiesto con una lettera aperta a tutti i sindacati del territorio ma non ho avuto risposta... ovviamente!) e in tutta Italia bisognerà aprire un dibattito pubblico sui problemi della scuola! Deve emergere il lavoro sommerso del prof e solo così si potrà ridare a questa figura altamente professionale l'importanza che merita!

A novembre a Lodi inviterò in un'assemblea pubblica tutti i responsabili sindacali del lodigiano (visto che per email non rispondo...), i docenti e il personale Ata (anche loro sempre più maltrattati) per definire un documento unitario in difesa del lavoro dell'insegnante da inviare sia alla VII Commissione Cultura ed Istruzione della Camera dei Deputati e del Senato ed a tutti i partiti politici!

Paolo Latella
Segretario Unicobas Scuola Lombardia
Responsabile del Dipartimento Istruzione IDV Lombardia

ISTRUZIONE ♦ Ieri due assemblee: nel mirino ddl Aprea e Legge di Stabilità

Professori e studenti uniti "bocciano" la scuola-azienda

Al mattino
docenti in
assemblea

Corteo il 14
novembre
a Genova

Scuola in agitazione anche a Genova: in mattinata al Liceo Cassini di via Galata si sono riuniti insegnanti e personale scolastico in un'assemblea promossa da Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e **Confasal**. Oggetto della riunione, la legge di stabilità perché alcune sue misure produrrebbero la cancellazione del contratto di lavoro sia per l'orario che per lo stipendio. Nel pomeriggio, invece, il bis con l'affollata assemblea promossa dall'Unione degli studenti al Cap di via Albertazzi. Nel mirino, il disegno di legge Aprea, criticato da chi nella scuola vive, lavora e studia. "Legge Aprea" e Stabilità hanno compattato studenti e prof che hanno indetto per mercoledì 14 novem-

bre la prossima manifestazione congiunta: un corteo a Genova. «La scuola - è la denuncia degli studenti - sta diventando sempre più simile ad un'azienda. Se passerà il ddl Aprea lo diventerà a tutti gli effetti e si creerà un'enorme problema per la didattica che risponderà alle sole logiche economiche».

Il ddl Aprea favorisce infatti l'ingresso dei privati nei consigli di istituto e vuole abolire ogni forma di rappresentanza studentesca e del personale Ata. Nel mirino, anche il Governo, per l'ennesimo taglio (1300 milioni, questa volta). La scuola hanno ribadito ragazzi e docenti «ha un senso solo se è pubblica. Quella privata deve avere la stessa dignità, ma essere un'eccezione. La costituzione prevede che non sia finanziata dallo Stato, ma sono anni che questo accade».



TAGLI Cinque milioni di euro in meno dalla Regione per l'istruzione professionale a 1200 allievi veneti**SINDACATI** Chiedono di razionalizzazione gli enti Oggi assemblea Enaip. Il 12 novembre manifestazione

Formazione, 200 posti a rischio

Eva Franceschi

La Regione si appresta a deliberare un taglio di 5 milioni di euro alla formazione professionale e 1.200 allievi tra i 15 e i 18 anni rischiano di non poter più frequentare la scuola professionale che hanno scelto. La notizia arriva da Cgil, Cisl, Uil, Scuola e **Snals**, che annunciano una serie di iniziative per sensibilizzare i cittadini sugli effetti che questo provvedimento potrebbe avere sul futuro lavorativo dei giovani veneti. Dal punto di vista occupazionale il taglio potrebbe portare all'esubero di 200 persone tra docenti e personale ausiliario nel triennio.

«Viene messo in discussione il futuro di un settore che contribuisce all'inserimento lavorativo di almeno 19 mila giovani ogni anno - dichiarano i rappresentanti sindacali -. Il taglio prospettato dalla Regione porterebbe alla soppressione di almeno il 20% dei corsi, in particolare di quelli dove le attrezzature costano di più, come quelli inerenti alla meccanica o all'impiantistica». Il taglio si potrebbe tradurre nella mancata formazione di tornitori, meccanici, idraulici, panificatori, elettrauti o acconciatori. La riduzione di risorse da

parte della Regione è iniziata già da un po' e si sta esprimendo attraverso un significativo ritardo nel pagamento degli stipendi del personale docente dei 107 enti accreditati presenti sul territorio. Tra questi, spiccano le situazioni difficili dei lavoratori di Enaip a Padova, dove i docenti aspettano lo stipendio dal mese di agosto e ricevono solo acconti nell'attesa che il loro credito venga saldato completamente.

«Da mesi chiediamo alla Regione un intervento legislativo che metta ordine nella

formazione professionale, ma dalle ultime notizie che abbiamo avuto dall'assessore Donazzan siamo ancora lontani dall'obiettivo. Chiediamo l'accorpamento degli enti più piccoli, e un sistema di verifiche per l'accreditamento degli enti, così da attuare un percorso di razionalizzazione e non un taglio trasversale come quello che la regione sta mettendo in atto». Oggi, all'Enaip, si svolgerà l'assemblea delle rsu e il prossimo 12 novembre la categoria manifesterà in Regione, a palazzo Balbi e palazzo Ferro-Fini.



PAPA LUCIANI Al centro congressi l'incontro organizzato da Forema

Forema Confindustria Padova **Il nuovo "contratto di mobilità":** **stop alla cig con l'aiuto della Regione**

(E.F.) Nell'ultimo triennio il 62% dei 2.500 lavoratori in mobilità o in cig che sono stati coinvolti nei piani di riqualificazione di Forema (Confindustria), con il contributo di Fondimpresa e del Fondo Sociale Europeo, è stato ricollocato nel mercato del lavoro nel giro di sei mesi. Il dato rientra nel programma di rioccupazione che la Regione sta mettendo in atto nel tentativo di arginare il fenomeno della disoccupazione e di approfittare degli ammortizzatori sociali per elevare le competenze professionali di chi si trova nelle condizioni di doverne usufruire.

Il tema delle politiche attive per la ripresa è stato al centro della tavola rotonda svoltasi ieri, al centro Papa Luciani, e che ha visto confrontarsi l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Elena Donazzan, il presidente di Confindustria Padova, Massimo Pavin, il segretario generale di Cisl Padova, Adriano Pozzato, e Amarildo Arzuffi, direttore Area Formazione di Fondimpresa. «Stiamo ragionando con le parti datoriali perché ci dicano di cosa hanno bisogno le aziende - ha detto l'assessore Donazzan - La Regione ha avuto un occhio di riguardo per la formazione e continueremo a farlo: è l'unica via d'uscita dalla crisi». È stato ricordato anche il "contratto di mobilità": «Un lavoratore in cig può decidere di uscire dalla cassa integrazione e iscriversi alle liste di mobilità - ha spiegato Donazzan - ottiene comunque un lavoro, percependo la mobilità dallo Stato e quello che resta per arrivare alla cassa integrazione viene aggiunto dalla Regione».



La Regione taglia la formazione professionale, sciopero

PADOVA

La Spending Review della Regione, oltre il trasporto pubblico locale, taglia servizi essenziali anche nella formazione professionale. Quest'anno la giunta di Palazzo Balbi ha deciso di finanziare il settore coordinato dall'assessore Elena Donazzan con 5 milioni di euro in meno rispetto all'anno 2011-2012 (erano in tutto 82 milioni). Gli effetti saranno devastanti. Nel Veneto, i ragazzi che frequentano le scuole di formazione professionale, tra cui quelle per diventare operatori nei settori della ristorazione, del benessere e dei servizi logistici, attualmente sono quasi 19.000. Docenti e non docenti circa 1500. Con questo, pesan-

tissimo, taglio il 20% degli allievi rischia di non potersi più iscrivere ai corsi nel prossimo anno scolastico. Già oggi i finanziamenti arrivano con il contagocce. Tant'è che tantissimi insegnanti dei 108 enti accreditati, specialmente quelli di Enaip-Acli, non ricevono lo stipendio da tre mesi. Tra le scuole professionali del Veneto sulle quali c'è il rischio che si abbatta la scure di Palazzo Balbi ci sono anche, oltre l'Enaip, anche i Camerini Rossi, Estetica e Turismo, i Pavoniani, il Manfredini, di Padova e provincia, gli istituti guidati dai Salesiani (chiamati Cnos) di Venezia-Gazzera e San Donà di Piave ed il Cavani di Chioggia ed anche il centro Lepido Rocco di Motta, Castelfran-

co e Caorle e l'Engim di via Turazza, a Treviso. Tutte scuole professionali che rischiano di vedersi abbassare la qualità dell'offerta formativa. Di fronte alla mannaia che sta per abbattersi si sono mobilitati già da due mesi Cgil, Cisl, Uil e **Snals**. Hanno indetto un primo sciopero lunedì 12 novembre con manifestazioni a Venezia, sotto la Regione e già questa mattina, nella sede regionale Enaip, all'Arcella, a Padova, si terrà una prima riunione, dove le Rsu di ogni singola scuola potranno decidere anche altre forme di lotta. Intanto ieri, nella sede della Cisl di Padova, i segretari sindacali del settore hanno tenuto una prima conferenza stampa. Presenti Nereo Marcon e Paolo

Nalesso, per la Cisl-Scuola; Salvatore Mazza e Franco Pilla, per la Cgil, Pino Morgante e Roberto Checcacci, per la Uil ed Elisabetta Capotosto, per lo **Snals**. «La Regione deve chiarire come vuole governare la formazione nei prossimi anni» ha detto Marcon. Sintetici Pilla, Checcacci e Capotosto: «Gli allievi, 30% sono figli d'immigrati, aumentano, mentre le risorse della Regione calano» ha osservato il segretario Uil. Gli altri due, infine, hanno messo in evidenza che la Regione fa malissimo ad abbandonare un settore di eccellenza qual è quello della formazione professionale e che gli effetti dei mancati finanziamenti saranno devastanti anche sul piano sociale e civile». *(felice paduano)*



Scuola, incontro pubblico sul dimensionamento

Partecipa anche lo **Snals** (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola) al collegio straordinario pubblico in programma per oggi nella scuola di borgo Falti dove saranno affrontate le delicate questioni che riguardano i tagli all'istruzione imposti dal governo Monti e le ripercussioni immediate al nuovo piano di dimensionamento scolastico presentato dalla Provincia di Latina all'attenzione della Regione. «Lo **Snals** ribadisce la necessità di garantire la sopravvivenza del 12° istituto comprensivo» - afferma il segretario provinciale Canio Miele - «in quanto ci sono tutti gli elementi per mantenerlo in vita salvaguardando i diritti delle famiglie e degli studenti pontini. Un obiettivo importante per raggiungere il quale serve un intervento deciso da parte delle forze politiche e soprattutto dell'amministrazione comunale di Latina». Il futuro del dodicesimo comprensivo, quindi, sembra sem-

pre di più essere nelle mani del Comune ed in particolare del sindaco Giovanni Di Giorgi al quale spetta l'ultima parola secondo il segretario dello **Snals**. «Dodici istituti comprensivi so-

no il minimo per un territorio come il nostro» - ha continuato Miele - «se si vuole garantire un servizio scolastico dignitoso ed efficiente adeguato alle necessità degli studenti, ma servono, ovviamente, gli strumenti e le risorse giuste per raggiungere lo scopo. Per questo riteniamo doveroso da parte dell'amministrazione comunale garantire ad ogni plesso ciò di cui necessita per svolgere a pieno la propria funzione a favore degli alunni che lo frequentano nell'ottica di una scuola pubblica che non deve avere nulla da invidiare alla scuola privata».

Il segretario provinciale dello **Snals** poi torna sul tema del nuovo polo linguistico, sottolineando l'importanza di non perdere questa preziosa opportunità per la scuola pontina e

la formazione dei suoi alunni «Noi siamo favorevoli alla nascita di un polo linguistico sul territorio» - aggiunge Miele - «quale fondamentale risorsa per la crescita dell'offerta formativa sul territorio, ma chiediamo che le nuove classi vengano avviate presso il liceo artistico per salvaguardare anche quest'ultimo dalla paventata chiusura e restituirgli la perduta autonomia scolastica perché

sottodimensionata rispetto allo standard che prevede un minimo di seicento iscritti».

L'ultimo aspetto al centro delle

trattativa avviata dallo **Snals** riguarda il «caro mensa» che a causa dell'aumento delle tariffe per alcune fasce di reddito sta costringendo diverse famiglie a tenere a casa i propri figli per protesta, e la questione dei tagli che di fatto hanno congelato i progetti a favore degli studenti

«I bambini che ancora frequentano le mense delle scuole pontine sono per lo più quelli esentati dal contributo» - afferma Miele - «un segnale chiaro della condizione di difficoltà che vivono le famiglie pontine

e della necessità di rivedere il criterio di contribuzione al servizio. Per quanto riguarda poi la mancanza di fondi a disposizione delle scuole gli effetti riscontrati rappresentano il blocco della progettualità che sta pesando e peserà sempre più sulle famiglie e quindi sulla qualità dell'offerta formativa con la paventata possibilità che sempre più persone preferiscano la scuola privata a quella pubblica proprio perché più ricca di opportunità e servizi».

Roberta Cerina

Il 24 novembre lo sciopero nazionale. Ad aderire molti docenti pontini

Scuola, la mobilitazione è vicina

Tra le rivendicazioni il riconoscimento delle progressioni 2011 e le misure della legge di stabilità. Il 13 presidi negli istituti

Si prevede un autunno davvero caldo per il comparto scuola. Tra gli appuntamenti più sentiti vi è sicuramente lo sciopero nazionale in programma per il prossimo 24 novembre a Roma, al quale prenderanno parte Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confsal**, Gilda Fgu. La grande manifestazione, alla quale hanno già dato la propria adesione molti addetti del settore della provincia di Latina, sarà preceduta da un nutrito gruppo di iniziative tra cui: l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e ata; le assemblee in orario di servizio

che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre; la richiesta di incontro con i segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, stravolgendo unilateralmente il contratto di lavoro, determinerebbero un forte aumento dell'orario di servizio dei docenti abbassandone di fatto le retribuzioni; presidi presso le sedi politiche e parlamentari e sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione. Tali decisioni sono state stabilite nei giorni scorsi dai segretari generali di



Studenti pontini mentre si avviano ad entrare in classe

Filc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** **Confsal** e Gildea Fgu dopo l'assenza di un accordo sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. «Quel-

la del riconoscimento dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera - spiegano i sindacati in una nota - è la motivazione inizia-

le dello sciopero. A questa si sono poi aggiunte le misure contenute nel disegno di legge di stabilità, nei confronti delle quali è netto il dissenso

delle quattro organizzazioni che, insieme, avevano a suo tempo rivendicato e ottenuto l'intesa per il graduale recupero delle anzianità 'tagliate' dalla manovra economica dell'estate 2010. La sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti, è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche».

M.P.



DDL STABILITA': PROTESTA LA SCUOLA

VERCELLI (bif) Il decreto stabilità? L'ennesimo colpo inferto al mondo della scuola, già duramente provato dai precedenti tagli. A denunciarlo sono i sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Conisal** e Gilda, che spiegano come le norme della suddetta legge andranno a ridurre la qualità dell'istruzione, a incrementare il precariato e a ridurre le retribuzioni. E' stato dunque proclamato uno stato di mobilitazione a livello nazionale, che culminerà nello sciopero di sabato 24 novembre con tanto di manifestazione a Roma: la protesta avrà però luogo anche a livello provinciale, con la partecipazione compatta di tutte le sigle sindacali. «Resta ferma ed inderogabile la questione della doverosa corresponsione degli scatti di anzianità maturati nel 2011 e non ancora corrisposti - affermano **Elisabetta Ronco**, segretario generale Cisl Scuola Vercelli, **Margherita Borsa** della **Snals**, **Barbara Triccerri** del Gilda e **Gianni Troiano** di Uil Scuola - quello degli scatti di anzianità rappresenta l'unico sistema di progressione di carriera per le lavoratrici ed i lavoratori della scuola. In situazione di blocco contrattuale, poi, il percepire un aumento doverosamente maturato costituirebbe una boccata di ossigeno in un momento economico così difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Importante sentenza a Cosenza Dal servizio di leva punti per la scuola

CATANZARO-Importante sentenza emessa dal Tribunale di Cosenza-Sezione Lavoro nell'ambito del settore della scuola.

Il ricorso presentato dal professore Franco Pignataro, iscritto al sindacato **Snals** e patrocinato dall'avvocato Carmelo Bozzo, del Foro di Cosenza, è stato accolto.

Il Tribunale di Cosenza ha, infatti, stabilito che il servizio militare prestato dal ricorrente non in costanza di nomina deve essere riconosciuto e ha condannato il Miur, Ministero dell'Università e ricerca scientifica, ad attribuire al professor Pignataro il punteggio aggiuntivo di 12 punti nella graduatoria della classe di concorso di appartenenza, la A058.

La sentenza del giudice, accogliendo le tesi difensive dell'avvocato Bozzo, ha evidenziato, dunque, il valore generale del 7° comma dell'articolo 485 del decreto legislativo n.297/1994 che prevede la valutabilità del servizio militare senza limitazioni di sorta e, di conseguenza, ha disapplicato il Decreto ministeriale emanato dal Ministero che escludeva, invece, il riconoscimento del punteggio per il servizio di leva non effettuato in costanza di nomina.

In ossequio alla decisione del giudice del Tribunale di Cosenza, il Miur ha immediatamente disposto la rettifica del punteggio e l'aggiornamento della graduatoria relativa alla classe di concorso.



«I professori dicono basta»

Le mozioni contro la legge di stabilità

Ottantacinque mozioni firmate da altrettanti collegi docenti di tutte le scuole della nostra provincia che certifichino la contrarietà del mondo dell'istruzione alle «dure e inique» misure contenute nella legge di stabilità. È una delle iniziative che partiranno la prossima settimana nei nostri istituti: se n'è fatta promotrice la Flc Cgil, raccogliendo nient'altro che un «sentire diffuso», già espresso in varie forme da docenti di ruolo e precari.

I punti principali indicati nel modello di mozione su cui i collegi docenti autoconvocati, e dunque straordinari, si confronteranno sono tre: il prolungamento dell'orario di lavoro previsto nella legge di stabilità, da 18 a 24 ore; il ddl Aprea che subordina gli organi colle-

giali della scuola a quelli rappresentativi delle Fondazioni che ne faranno parte; e il blocco agli scatti d'anzianità.

Punti contro cui, tra l'altro, si è ricompattato il fronte sindacale del comparto (Flc Cgil, Cisl e Uil scuola, Snals e Gilda Unams), in previsione di due date importanti: il 13 novembre verranno effettuate delle assemblee unitarie; e soprattutto il 24 ci sarà lo sciopero. «La segreteria territoriale della Flc e il suo coordinamento precari - ha detto il segretario Paolo Italia - ritengono sia necessario proseguire la mobilitazione a difesa della

scuola, iniziata con lo sciopero del 12 Ottobre».

Nella mozione saranno contenuti punti su cui si esprime «grave preoccupazione, indignazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del ministro Francesco Profumo e più in generale del governo fortemente punitive verso la scuola pubblica, caratterizzate da tagli di risorse e personale».

La legge di stabilità è vista come uno scippo alle prerogative del contratto nazionale e una porta chiusa ai precari. Nelle prossime due settimane, dunque, nelle scuole si convocheranno questi collegi docenti straordinari. Ma visto il clima che s'è già respirato durante le mobilitazioni degli studenti, con insegnanti a sostenere assemblee e occupazioni, il gesto di contestazione potrebbe consumarsi nei prossimi giorni. Già alcune scuole lo hanno previsto per martedì: l'obiettivo è raccogliere queste mozioni entro il 13, giorno in cui il dibattito sulla legge di stabilità approderà in parlamento. Il segnale di protesta sarà inviato al prefetto, al nuovo Governatore della Sicilia e a tutti i nostri parlamentari nazionali.

MASSIMILIANO TORNEO

Si accentua la mobilitazione negli istituti della provincia. Il 13 novembre assemblee unitarie e il 24 lo sciopero



SPENDING REVIEW

**Protestano
anche Inps
e insegnanti**

■ Agitazione anche per i dipendenti Inps e gli insegnanti. Lunedì dalle 8,30 alle 13,30, di fronte alla sede di piazza Zumaglini, i lavoratori dell'Inps saranno un'assemblea per contrastare le misure previste dalla legge di stabilità. Contro la quale anche Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confasal** e Gilda hanno proclamato, a livello nazionale, uno stato di mobilitazione, che culminerà con lo sciopero del 24 novembre.

www.ecostampa.it



Ieri
E i docenti
occupano
Palazzo
Madama

Pomeriggio di protesta con un quarto d'ora di tensione ieri pomeriggio in piazza Castello, dove la Cub Scuola aveva organizzato una correzione collettiva di compiti all'aperto. «Siamo qui per rendere visibile il nostro lavoro sommerso, perché il governo evidentemente non sa che al di là delle 18 ore a scuola l'impegno degli insegnanti va ben oltre», hanno spiegato i docenti, molti dei quali precari, che ieri hanno partecipato alla manifestazione, presenti 100-150 persone.

Dopo essere rimasti da-

vanti a Palazzo Madama con striscioni e cartelli, e aver distribuito volantini alla gente del passeggio del sabato e ai turisti, una parte del gruppo degli insegnanti è entrato nell'atrio del palazzo per inscenare un originale sit sulle lastre di vetro della pavimentazione che consente di vedere le rovine sotterranee. «Un gesto simbolico: la scuola è decisamente in rovina», ha detto Cosimo Scarinzi, coordinatore della Cub Scuola. A quel punto la direzione del Museo ha fatto chiudere i cancelli e ha chiamato la polizia. Con il

risultato che per un breve arco di tempo i turisti sono rimasti fuori e i manifestanti sono stati fatti «prigionieri» all'interno del palazzo. Con l'arrivo delle forze dell'ordine la situazione si è risolta: i docenti (e alcuni visitatori «sequestrati») sono usciti in piazza e l'accesso ai turisti arrivati nel frattempo è stato nuovamente autorizzato. «Assistiamo negli ultimi giorni a un balletto indecente di esternazioni sull'orario di lavoro degli insegnanti. Balletto indecente peraltro adeguato ad un decreto indecente»,

ha proseguito Scarinzi.

Nella scuola, l'annuncio - poi ritirato dal governo - di aumento dell'orario da 18 a 24 ore in vista del risparmio di 182 milioni di euro che l'Istruzione deve realizzare nell'ambito della legge di stabilità, ha fatto scattare la mobilitazione. Contro l'innalzamento dell'orario e per gli scatti di anzianità la Flic Cgil ha aderito alla mobilitazione unitaria indetta da Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda per sabato 24 novembre quando a Roma si terrà una grande manifestazione nazionale.

[M. T. M.]



I manifestanti all'uscita



I sindacati scuola

«Passo positivo, ma lo sciopero resta»

«Un passo positivo ma lo sciopero resta confermato». I sindacati valdostani della scuola (Flc-Cgil, Sism-Cisl, Sinascel-Cisl, Savt-Ecole e Snals-Confsal) commentano così la decisione di Pd, Pdl e Udc che in Parlamento hanno presentato un emendamento per abrogare la norma che prevede l'aumento dell'orario di servizio, da 18 a 24 ore senza alcun compenso ulteriore, per gli insegnanti della scuola secondaria di primo e

secondo grado. «La mobilitazione della categoria rimane - dicono le segreterie dei sindacati - in attesa di verificare concretamente gli esiti dell'emendamento nel percorso parlamentare» ma anche «perché lo sciopero del 24 novembre trova la sua ragione iniziale nel mancato avvio della trattativa sul pagamento degli scatti di anzianità». I sindacati annunciano quindi iniziative per sostenere la mobilitazione». [D. M.]



SPENDING REVIEW

**Protestano
anche Inps
e insegnanti**

■ Agitazione anche per i dipendenti Inps e gli insegnanti. Lunedì dalle 8,30 alle 13,30, di fronte alla sede di piazza Zumaglini, i lavoratori dell'Inps saranno un'assemblea per contrastare le misure previste dalla legge di stabilità. Contro la quale anche Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confasal** e Gilda hanno proclamato, a livello nazionale, uno stato di mobilitazione, che culminerà con lo sciopero del 24 novembre.



la protesta

Scuola al collasso Verso la mobilitazione



Una scuola arrivata quasi al capolinea, zoppicante ed esausta, vittima di manovre inappropriate e prossima al collasso. È questo il quadro che emerge della scuola calabrese secondo il racconto a più voci che ne hanno fatto ieri i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl, Uil, **Snals**, Gilda e Anp. Una situazione arrivata al limite e che ha indotto le sigle sindacali ad avviare una campagna di assemblee che culmineranno nella giornata del 13 novembre in tutte le scuole, mentre il 24 parteciperanno allo sciopero nazionale sulla scuola. Tra le due date ne verrà individuata una terza per realizzare, invece, una manifestazione regionale e si sta lavorando ad un incontro con il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci per riuscire ad ottenere un tavolo nazionale sull'argomento e un incontro con il ministro al ramo.

«Ci stanno massacrando, hanno massacrato il futuro della società», ha detto Antonino Tindiglia (Gilda) spiegando poi che l'attenzione negativa da parte del governo sulla scuola è iniziata dal 2002. Secondo Gianfranco Trotta (Cgil) il fatto che ad un mese dall'inizio della scuola ancora ci siano convocazioni di insegnanti la dice lunga sul sistema. E a proposito del dimensionamento scolastico, che ha portato alla scomparsa di oltre 200 scuole in tre anni, ha ricordato come queste spesso siano nei piccoli paesi gli ultimi baluardi di Stato rimasti. Ma tanti sono i problemi che affliggono la scuola calabrese. Dal concorso per dirigenti, che ha prodotto più vincitori di quanti il sistema ne possa assorbire dopo i tagli, agli alti dati sull'analfabetismo di ritorno e sull'abbandono scolastico, alle "classi pollaio" come le ha definite Antonio Vacatello (Uil), dove un insegnante si trova ad avere anche 36 alunni. Secondo Giuseppe De Biasi (**Snals**/**Confisa**) si poteva lavorare in maniera diversa e salvare almeno il 50 per cento delle scuole tagliate, mentre secondo Giovanni Policaro (Cisl) la politica non si sta interessando minimamente della scuola quando, invece, proprio nella scuola, ha rimarcato Francesco Scopacasa (Anp) si può trovare la chiave di svolta del Mezzogiorno.

Tiziana Bagnato



LAMEZIA TERME Il 13 novembre previste delle assemblee in tutti gli istituti

La scuola calabrese si mobilita contro le decisioni del Governo

Sindacati compatti: condizioni insostenibili a causa dei pesanti tagli

Giuseppe Maviglia
LAMEZIA TERME

Il 13 novembre assemblee in tutte le scuole ed il 24 sciopero nazionale a Roma. E, tra queste due date, una manifestazione regionale unitaria. Ancora, due richieste di incontro: al prefetto di Catanzaro, per rivendicare l'apertura di un tavolo nazionale sull'emergenza scuola in Calabria, ed al ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, per una maggiore attenzione verso la scuola della nostra regione.

Le segreterie calabresi di Cisl-Scuola, Flc-Cgil, Uil-Scuola, Snals-Confsal, Gilda-Unams ed Anp, si mobilitano all'unisono per «cambiare la legge di stabilità, che prefigura un forte aggravio dei carichi di lavoro dei docenti; salvaguardare le retribuzioni; respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese insostenibili dai pesanti tagli d'organico precedenti ed impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro. Problematiche alle quali si aggiungono la mobilità dei dirigenti scolastici o il loro mutamento d'incarico».

I sindacati, invece, si battono per «far ridiventare la scuola calabrese un centro d'aggregazione e formazione sociale, essendo, in molti casi, l'unico presidio dello Stato. Tutto questo, sfruttando i fondi comunitari per far sì che la scuola possa garantire l'apertura anche oltre orario, attraverso mense per il tempo prolungato; un servizio d'accoglienza pre e post scuola, attraverso l'apertura di laboratori di studio che supportano chi ne ha



Giovanni Policaro, Nino Tindiglia, Giandrano Trotta, Antonio Vacatello, Giuseppe De Biasi e Francesco Scopacasa

bisogno, offrendo anche maggiori opportunità di crescita culturale».

A presentare il documento unitario di questo progetto, in un hotel di Lamezia, sono i segretari regionali Gianfranco Trotta (Flc-Cgil); Giovanni Policaro, Cisl-Scuola; Antonio Vacatello, della Uil-Scuola; Giuseppe De Biasi, Snals-Confsal; Antonino Tindiglia, Gilda-Unams e Francesco Scopacasa dell'Anp, l'associazione dei presidi.

Dice Trotta: «È giusto che sulla scuola si ritrovi unitarietà d'intenti. Bisogna aprire una forte discussione sulla scuola calabrese, vittima di dimensionamenti sbagliati». Poi i numeri sui tagli: «Dal 2008, sono

state chiuse 200 istituzioni scolastiche, a cui vanno aggiunte le 88 che sono senza dirigenti scolastici; abbiamo perso oltre 4 mila docenti, circa 3 mila posti di personale Ata, 288 dirigenti scolastici e molti posti di sostegno sono stati tagliati».

Vacatello esorta a «scrollarsi di dosso il vittimismo, perché in Calabria ci sono punte d'eccellenza». Ancora: «La scuola produce i futuri dirigenti; è presidio di legalità, e merita la massima attenzione». Per Scopacasa, «i vertici scolastici e politici regionali sono sordi alla richiesta di una giornata di riflessione sulla qualità della scuola calabrese».

L'ex preside sostiene inoltre

che la scuola «è diventata un progettuale, dove non si fanno più lezioni frontali». Biasi è «fortemente preoccupato per il dimensionamento della scuola calabrese». L'esponete sindacale ha chiesto all'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, «una maggiore attenzione», ribadendo «la necessità di fare investimenti». Secondo Tindiglia, «stanno massacrando il futuro della società. Ed il futuro sono i giovani, ma non si riesce più ad educarli». Infine, Policaro dichiara: «Alla politica non interessa la scuola, che è completamente abbandonata a se stessa».

Con lo sciopero nazionale, riaffermeremo la centralità della scuola». ◀

SCUOLA Prime stime sulla possibile perdita di posti di lavoro con l'aumento del tempo della docenza. Rischiano soprattutto i prof precari

Sei ore in più e duecento insegnanti in meno

I sindacati sono già pronti con assemblee in tutte le province e una manifestazione regionale

Luigi Carbone

Che le sei ore in più ai prof non piacciono è cosa nota, ma intendiamoci perché a non piacere non è solo il "gratis et amore dei" ma il fatto che queste sei ore in più costituirebbero un muro insormontabile per i precari. A occhio e croce, stando agli scenari possibili nella nostra provincia salterebbero più o meno duecento posti. In più sta per partire la macchina che, entro gennaio, porterà al nuovo piano provinciale di razionalizzazione del sistema scuola, con l'accorpamento degli istituti superiori in istituti comprensivi. Molti di essi sono stati dati in reggenza perché, a causa del numero di alunni, hanno perso l'autonomia amministrativa e si trovano ad avere dirigente e segretario di un'altra scuola.

Lo scenario è a tinte fosche, tanto per cambiare, e i sindacati calabresi annunciano iniziative in tutto il territorio. Intanto c'è il documento firmato da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal**, Gilda Unams e Anp, che hanno avviato una serie di assemblee che sfoceranno in una manifestazione regionale unitaria. «In Calabria - dicono - il dimensionamento scolastico non è stata un'opportunità di confronto e non ha risposto assolutamente né a logiche di ottimale erogazione del servizio, né a logiche didattico-pedagogiche ma è stato condizionato solo ed esclusivamente da rapporti di forza o campanilistici». Per capire basterà ricordare i casi sollevati in diversi centri della provincia, tra cui lo stesso capoluogo, prima di venire a capo dell'accorpamento tra scuole dell'Infanzia, Elementari e Medie in istituti comprensivi e non senza polemiche

in coda. Bisogna infatti vedere che fine faranno, entro gennaio prossimo, le diverse sedi sottodimensionate che sono state date temporaneamente in reggenza (42 in tutto il territorio). In questi mesi i Comuni e la Provincia saranno chiamati ad un complesso lavoro: mettere in piedi la seconda parte della riforma, disegnando una nuova mappa scolastica che vede la creazione di istituti superiori con un numero di alunni non inferiore ad una certa cifra, così com'è stato già fatto per le scuole dell'Infanzia, Elementari e Medie, ormai accorpate in istituti unici e senza più le vecchie direzioni didattiche.

Certo i possibili interventi sull'orario di lavoro stanno lì, come la classicissima spada di Damocle a far spaventare docenti (soprattutto precari) e dirigenti. Fatti un paio di conti sulle dita della mano, in Italia l'aumento delle ore d'insegnamento da 18 a 24 per formare una cattedra completa porterebbe alla perdita di 25.000 posti, considerato che è in corso l'operazione "concorso" che promette di spalmare su tre anni l'immissione in ruolo di più di undicimila nuovi docenti tra i precari, viene da chiedersi dove andranno a scovare le caselle vuote. I provvedimenti succedutisi negli ultimi anni a partire dalla legge 133, dicono i sindacati calabresi nella nota unitaria, «hanno avuto ed avranno effetti devastanti [...] nella nostra regione sono stati chiuse duecento istituzioni scolastiche a cui vanno aggiunte le ottantotto che sono senza dirigenti scolastici e Dsga, abbiamo perso 4440 docenti, 2815 posti di personale Ata, 288 posti di dirigente scolastico e Dsga e moltissimi sono posti di sostegno tagliati». «



Già persi più di quattromila docenti



Diversi istituti hanno bisogno di essere ristrutturati

Prof nel mirino: «Più ore di lavoro? Dateci l'aumento»

Docenti preoccupati dalla riforma

di LAURA DE BENEDETTI

— LODI —

«PORTARE le ore di insegnamento settimanali, per i docenti di medie e superiori, da 18 a 24 ore? Di fronte all'opinione pubblica, a chi lavora 40 ore a settimana, sembra più che legittimo: ma l'insegnamento è provante, soprattutto dal punto di vista psicologico.

Le lezioni non si improvvisano, il numero dei ragazzi problematici - stranieri e non - è cresciuto in modo esponenziale e ad essere penalizzati sono gli studenti con potenzialità più elevate». Marco Bersani, delegato Rsu (Snals) all'istituto Volta, commenta così l'ennesima riforma proposta dal Governo. «È inutile che il ministro Francesco Profumo sbandieri di aver stanziato 24 milioni di euro per la riforma tecnologica — attacca —: a conti fatti, si tratta di 200 euro a classe, il costo di due tablet». Come i sindacati hanno già denunciato, l'obiettivo non è di migliorare la qualità dell'istruzione ma, è stimato, di tagliare circa 30mila precari e risparmiare 300 milioni facendo coprire ore e

classi dai docenti di ruolo. Cgil, Cisl e Gilda invitano gli insegnanti ad astenersi da attività integrative non retribuite e dalla copertura delle assenze dei colleghi. «Potrebbe essere un'idea — ammette Giancarlo Silvestri —. Sei ore, che si traducono in 2 classi in più o la copertura di più incarichi, devono corrispondere ad un aumento di stipendio».

«SIAMO disponibili a fare 48 ore a settimana, ad aggiungere asilo e corsi serali, così almeno, a casa, risparmiamo su gas e luce — scherza Renato Cremonesi —. Il problema non sono solo le ore di lezione, ma gli extra: correzioni, lezioni, corsi di aggiornamento. Sono 3 pomeriggi, ad esempio, che sono impegnato nello spoglio delle elezioni studentesche». «Arrivo dalla Sicilia per poter avere, a 35 anni, un incarico precario — sottolinea Fatima Arcadipane — e c'è chi sta peggio di me. Le manifestazioni di protesta a Napoli, Roma, sono rimaste inascoltate. Ormai si avanti con decreti del Governo e ricorsi dei docenti. Introdurre le 24 ore è uno sfruttamento e significa tagliare le gambe a

noi precari. Questo si aggiunge al Concorsone e a chi, migliaia oltre a me (gruppo Facebook: "Docenti non abilitati con almeno 360 giorni di servizio"), attende il 'Tfa speciale' promesso dal Ministro per consentirci di esercitare pur senza tirocinio». «Sarei favorevole all'aumento di ore se ci pagassero 3mila euro, come in Germania — assicura Santina Fratti —. Ci vorrebbe una selezione diversa: basta ai test fatti mettendo le crocette. I docenti hanno bisogno di continuo aggiornamento e di sostegno, anche psicologico. Di fronte a ragazzi in continua evoluzione e a situazioni sempre più problematiche, con una didattica specializzata per ciascun studente che necessita di assistenza a discapito della qualità generale, non riesco proprio a vedermi ancora in classe a 60-70 anni».

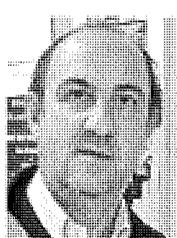
«SONO professore di laboratorio in ambito meccanico e tecnologico — spiega Marco Tonoli —: già ora con 18 ore abbiamo 18 classi, ovvero 600 alunni anche su scuole diverse e con contratti annuali che scadono a giugno; spesso ci vengono assegnati altri incarichi. Un aumento ore è inconcepibile».

laura.debenedetti@ilgiorno.net



MARCO BERSANI

Le lezioni non si improvvisano
Il numero di studenti
problematici è cresciuto
e sono penalizzati gli alunni
con potenzialità elevate



RENATO CREMONESI

Il problema non sono
le ore di lavoro
ma gli straordinari:
correzioni, lezioni
e corsi di aggiornamento

Sindacati sul piede di guerra: «Già persi 4.440 posti di lavoro

Scuola, arriva l'altolà

Nel mirino anche l'ufficio scolastico regionale

di ANTONIETTA BRUNO

LAMEZIA TERME - Un progetto per la scuola calabrese tra tagli e dimensionamenti". Si racchiude in queste poche parole ciò che chiedono a gran voce le organizzazioni sindacali del comparto scuola Calabria Flc Cgil; Cisl; Uil; Snals Confasal; Gilda unams e Anp due rappresentanti rispettivamente da Gianfranco Trotta, Giovanni Policaro, Antonio Vaca-

tello, Giuseppe De Biasi, Antonini Tindiglia e Francesco Scopacasa incontratisi nella mattinata di ieri a Lamezia.

Appello al ministro a non distruggere ciò che resta

Un grido di dolore il loro, rivolto al Governo Monti, al ministro Profumo ma anche alle istituzioni regionali, per una categoria che dal 2002 sta subendo non poche mortificazione a causa «delle tante iniquità contenute nella spending review prima e sulla legge di stabilità oggi».

Basti pensare che i provvedimenti presi in soli tre anni, hanno portato nella nostra regione alla chiusura di 200 istituzioni scolastiche, 88 privi di dirigenti scolastici e con un danno



I segretari dei sindacati della scuola calabrese

all'occupazione di ben 4.440 posti di lavoro in meno tra cui 2.815 riguardanti personale Ata e 288 presidi. A tutto ciò si aggiunga ancora la vicenda delle ore in più per gli insegnanti senza un adeguato compenso e senza tener conto del lavoro extrascolastico che già i docenti compiono; la mancanza di pagamento degli scatti di anzianità; le risorse che non arrivano; la mortificazione dal punto di vista della dignità e della professionalità.

Dati allarmanti e normative da rivedere prima che un danno maggiore nei confronti dell'istruzione e della formazione possa ve-

rificarsi, che sono dunque alla base di una presa di posizione forte da concretizzarsi attraverso una serie di assemblee pubbliche e manifestazioni nazionali quali già quelle calendarizzate del prossimo 13 e 24 novembre col grande raduno romano.

Le tappe clou di un percorso continuo arricchito da assemblee che i sindacati calabresi porteranno avanti attraverso confronti mirati con gli addetti ai lavori, studenti, famiglie, mondo accademico e soprattutto all'assessorato alla Cultura della regione Calabria al quale sono già stati illustrati, e a breve si ribadiranno,

tre punti ritenuti fondamentali sui quali intervenire: accelerare l'iter burocratico per l'approvazione di una nuova legge sul diritto allo studio; munirsi di un chiaro progetto di scuola e di educazione regionale che coordini tutte le iniziative e le orienti allo sviluppo e alla crescita delle persone e del territorio; sanare con una forte progettualità regionale l'attuale scollamento tra scuola, sviluppo e crescita facendo della scuola il punto di forza per la sempre auspicata e attesa rinascita della Calabria.

Modifiche ed interventi si chiederanno anche per quel che riguarda la gestione e il funzionamento dell'attuale Ufficio scolastico regionale attualmente diretto da Francesco Mercurio e che, da quanto emerso nel corso dell'incontro con i giornalisti «negli ultimi anni poco niente ha fatto». E' da questo stesso ufficio che oggi ci si aspetta, o «quantomeno si auspica» svolta con la promozione e coordinamento serio e deciso di un'azione educativa sul territorio attraverso l'applicazione una nuova logica di sistema basata sul rigore e sull'assoluta trasparenza, in modo da ridare agli operatori della scuola, ma anche ai cittadini, fiducia nelle istituzioni e nell'operato delle stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ SI ALLARGA IL FRONTE CHE CHIEDE LA TESTA DEL MAGNIFICO. MERCOLEDÌ ASSEMBLEA DELLE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

La sfida dei sindacati «Il rettore ora si dimetta»

Il caso-Miccolis in Senato accademico il prossimo 2 novembre

Scende in campo il Consiglio degli studenti: «Non siamo le stampelle dei poteri forti». Prende posizione anche l'associazione dei dottorandi

● Si allarga il fronte che chiede le dimissioni del rettore Domenico Laforgia. I sindacati FIC Cgil, Cisl, Uil/Rua e **Snals** si compattano. Per mercoledì è fissata un'assemblea alla presenza dei vertici nazionali. Ma il rettore non ha intenzione di gettare la spu-

gnare. E per il prossimo 2 novembre, alle 8, ha convocato la riunione del Senato Accademico sul caso Miccolis, travolto dalla bufera dopo la diffusione delle registrazioni dei colloqui con i sindacati.

TONDO ALLE PAGINE II - III >>



IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

SENATO ACCADEMICO

Laforgia ha convocato la riunione sul caso-Miccolis il prossimo 2 novembre, alle 8, orario inusuale

La sfida dei sindacati «Il rettore si dimetta»

Mercoledì un'assemblea alla presenza dei vertici nazionali. Ma all'incontro non parteciperà la Cisl

TONIO TONDO

Si allarga il fronte all'università che, con durezza, chiede le dimissioni del rettore, ma Laforgia non ha intenzione di gettare la spugna. Mentre i sindacati - Flc Cgil, Cisl, Uil/Rua e Snals - pur con un distinguo della Cisl, si compattano («finalmente si apre la strada per il rinnovamento dell'ateneo»), il rettore risponde in modo irridente a cinque membri che hanno chiesto la convocazione del senato accademico sul caso Miccolis: «...anche se il numero di richiedenti non è conforme a quanto previsto dal regolamento, per personale attitudine alla trasparenza, è convocato in seduta monotematica il senato accademico per venerdì due novembre alle 8 presso la sala del rettorato». Il regolamento, in effetti, prevede che la convocazione debba essere chiesta almeno da un quarto dei 25 senatori, cioè da sette. Laforgia, da una parte si mostra magnanimo («in nome di un'attitudine alla trasparenza», dall'altra fissa la seduta in un giorno poco agibile (le lezioni sono sospese, il due novembre è tra la festa di Ognissanti e la domenica, e per tradizione è dedicato alla visita dei cimiteri). In più fissa un orario, le 8, inusuale. «Non ricordo nulla di simile», rivela un senatore. Un tentativo di rendere difficile il numero legale? Un

dispetto nei confronti degli oppositori? C'è un precedente illustre nella politica: Giulio Andreotti, sette volte presidente del consiglio, il politico più longevo degli ultimi 65 anni, fissava le riunioni più delicate in orari impossibili per gli altri politici, alle sette, senza possibilità di ritardo. Vedremo come andrà il due novembre quando si potrà conoscere la ricostruzione, nella versione del rettore, degli avvenimenti che hanno provocato la tempesta nell'ateneo, dalle rivelazioni sui colloqui di Miccolis con De Pascalis e Margiotta fino alla sospensione e alle dimissioni del direttore generale. Oggetto di polemica anche la nomina di De Giorgi a direttore reggente.

Ma al due novembre mancano sette giorni, e fatti nuovi, anche sul fronte giudiziario, potrebbero rafforzare la bufera e inasprire il conflitto.

Da ieri i sindacati stanno cercando di muoversi in modo unitario. In realtà, la Cisl mantiene una sua posizione distinta su qualche punto. Anche il sindacato di matrice cattolica è convinto che Laforgia dovrebbe dimettersi e aprire così una fase nuova. Ma non vuole essere coinvolta in una guerra continua. Laforgia - questa la posizione - non è all'altezza e deve andarsene, ma uno scontro furibondo non farebbe altro che peggiorare la condizione dell'università e la stessa qualità dei suoi servizi.

La catena dei fatti non lascia spazi intermedi. La decisione del consiglio di amministrazione di martedì scorso per un altro procedimento disciplinare nei confronti di De Pascalis (Cgil) e Margiotta (Uil) ha inasprito ulteriormente le posizioni. Adesso

so i due funzionari sono difesi con decisione dalle loro organizzazioni che mercoledì prossimo terranno un'assemblea con la presenza dei vertici nazionali (senza però la Cisl, ndr). Questo appuntamento potrebbe alzare ancor più l'asticella degli attacchi. Laforgia ha per due volte detto che non è etico presentarsi con i registratori dai superiori. La replica di tutte e quattro le sigle sindacali è stata netta: «In realtà condannabili sono esclusivamente coloro che commettono abusi e non chi li subisce o li persegue o li rende noti. Oggi quest'obbligo morale è improcrastinabile». I due funzionari, insomma, rappresentano la parte lesa ed è loro diritto difendersi perché «vittime dei metodi intimidatori e coercitivi da parte dell'amministrazione dell'ateneo». Tutta l'amministrazione e non solo da Miccolis, quindi anche da parte del rettore.

La Cgil parla di «metodi e sistemi per addomesticare lavoratori e sindacalisti dissenzienti e non fedeli» e attribuisce a Laforgia precise responsabilità politiche: «Non è immaginabile che colui che è stato definito il braccio destro del rettore, agisse in "assoluta solitudine" («di incontrollata solitudine» nell'apertura, da parte di Miccolis, dei plichi degli elaborati di un concorso aveva parlato il procuratore Motta nella richiesta di archiviazione di un'inchiesta sollecitata in modo sconsiderato dal dirigente, ndr). Secondo i sindacati Miccolis doveva dar conto al rettore ed era «semplice ingranaggio all'interno di un sistema, in cui i rapporti di lavoro si basano su atti di vassallaggio». Il rettore - è la conclusione - non può tirarsi fuori ed è tempo che ne prenda atto.

Università lavoro e regole

Assemblea. Sindacati nazionali e associazioni ieri a confronto sugli effetti della legge 240 a due anni dall'entrata in vigore

Apertura del rettore. Recca: «Pronto al dialogo per migliorare ma si eviti il muro contro muro». Il 7 novembre incontro no stop

«Legge Gelmini, effetti disastrosi»

Catania ai raggi X. Critiche e proposte su procedimenti disciplinari, sicurezza, vertenze, turn over e bilanci

MARIO BARRESI

Il clima è quasi da Stati generali. E anche la massiccia partecipazione, in un'aula magna del Rettorato stracolma, dà subito il senso di questa mattinata. Un momento di incontro, a due anni dall'introduzione della legge Gelmini, per guardarsi in faccia e dirsi tutto ciò - ed è molto - che non va. Ma nell'assemblea pubblica nazionale, ieri mattina a Catania, è anche un'occasione per verificare come la riforma dell'Università sia passata dalla carta all'applicazione concreta e persino una sorta di *speaker's corner* accademico per lavare qualche panno sporco, tutto catanese, davanti sindacati e associazioni nazionali. La bocciatura totale sta nella mozione finale, approvata all'unanimità, in cui si afferma che «la legge 240/2010 si è rivelata un provvedimento dannoso e funzionale ad una gestione verticistica degli atenei» e si denuncia inoltre «la condizione di particolare gravità della situazione dell'ateneo catanese dove è stata applicata al peggio la Riforma Gelmini, conducendola a conseguenze estreme, in particolare costruendo uno Statuto autoritario e inadeguato». Firmato: Andu, Compass, Cisl Università Catania, Coordinamento Unico d'Ateneo, Coordinamento Precari Università, Flc Cgil (Coo-

ordinamento nazionale precari della conoscenza, segeterie di Catania e Sicilia, Forum della docenza universitaria Catania), Movimento Studentesco Catanese, Rete 29 Aprile, Fed. Confisal Snals Università, Cisapuni, Udu Catania, Uil Rua, Università Bene Comune.

Uno dei punti più caldi è l'approvazione delle cosiddette «Linee guida comportamentali in caso di apertura di procedimenti disciplinari», deliberate dal Cda d'Ateneo lo scorso 28 settembre, definite «lesivo dei diritti costituzionali, tra cui quello della libertà di espressione» (nell'eufemismo più soft), se non «degne di stati dittatoriali». La «revoca chiara e non ambigua della deliberazione» è stata posta dalla mozione come pregiudiziale alla ripresa del confronto con il rettore Antonino Recca. Che, parlando nell'aula magna, esprime subito una chiara posizione di dialogo, anche alla luce di un incontro con i sindacati nazionali avvenuto prima dell'assemblea: «Mi sono impegnato a rimettere in discussione il punto al Cda. Si farà di tutto per arrivare a una soluzione condivisa con i sindacati, sia essa la revoca o la modifica del provvedimento». Recca, dopo la denuncia sulla riduzione dei fondi statali a Catania (dai 212 milioni del 2006 ai 172 di quest'anno), rivendica «le tante cose buone fatte», a

partire dalla stabilizzazione del personale Ata. Ma di tutti gli argomenti sul tavolo si discuterà il prossimo 7 novembre, «in un'intera giornata di confronto dove parleremo di tutte le cose da migliorare, evitando il muro contro muro che non porta a niente». L'assemblea ha preso atto della disponibilità.

E poi le vertenze d'ateneo. Trasferimento del personale tecnico-amministrativo del Policlinico («sia avviata l'immediata ricollocazione negli organici dell'ateneo del personale trasferito all'Aou di Catania e il Policlinico universitario sia pienamente riconosciuto all'interno del comparto università»). Pressing su retribuzione e inquadramento contrattuale di lettori e collaboratori ed esperti linguistici, ma anche sulla didattica aggiuntiva per i ricercatori, per la quale si chiede «il riconoscimento del diritto alla retribuzione della didattica aggiuntiva» e «una voce specifica nel bilancio d'ateneo». Blocco del reclutamento e del turn over: «Sia avviata una programmazione pluriennale, ampia, trasparente e condivisa con le associazioni sindacali e di categoria, tramite l'attivazione di un tavolo di contrattazione specifico che riguardi tutti i lavoratori precari - docenti, ricercatori, Ta, incluso il personale Td, i Puc e i lavoratori della ex Marketing Sud-Coem - al fine di avviare anche su questo tema il dialogo tra ateneo e parti sociali».



Un momento dell'affollata assemblea, ieri nell'aula magna del rettore, convocata da sindacati e associazioni per fare il punto sull'università a livello nazionale e locale

PRECARI ATENEO, IMPEGNO DEL RETTORE RECCA

Il rettore dell'Università Antonino Recca si è detto pronto a fare di tutto per risolvere la questione dei 14 lavoratori ex Coem e Marketing Sud, oggi in servizio per l'amministrazione universitaria in virtù di un protocollo d'intesa con le parti sociali siglato in Prefettura nel 2007, in prossimità della scadenza dell'attuale contratto. Lo ha comunicato lo stesso ateneo al termine dell'incontro di ieri con i segretari regionali e provinciali delle sigle sindacali Flc Cgil, Cisl Università, Uil Rua e Confisal. Recca si è formalmente impegnato a chiedere un incontro urgente con il prefetto di Catania, Francesca Cannizzo affinché «la Prefettura possa indicare all'Ateneo tutti gli strumenti giuridici utili a procedere nel percorso di stabilizzazione di tali lavoratori, nel contesto del più ampio processo di stabilizzazione di recente avviato dall'amministrazione universitaria che riguarda i lavoratori Puc e quelli assunti con contratto a tempo determinato».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SCUOLA TRENTINA » CRISI E SACRIFICI

Orari dei docenti, il sindacato si mobilita

«Inaccettabile aumentare di 6 ore il lavoro in classe». D'accordo anche l'assessore Dalmaso: il governo torni sui suoi passi

di Silvia Siano

► TRENTO.

«Aumentare di sei ore il lavoro degli insegnanti avrebbe conseguenze pesantissime sugli organici». Antonietta Pellegrino, responsabile scuola della Cisl Trentino, non ha dubbi: la norma inserita all'interno della legge di stabilità, deve essere stralciata. «Ecco perché - commenta - aderiremo compatti insieme agli altri sindacati della scuola Uil, Snals (sigla che in Trentino non è rappresentata), Cisl e Gilda, agli scioperi indetti in tutta Italia per il 13 e il 24 novembre». Scioperi che hanno anche altre motivazioni, tra le quali il contratto nazionale di lavoro, i cui compensi sono bloccati dal 2009. «Non ha senso parlare di formazione, ricerca e innovazione, quando il governo continua a tagliare, massacrando sempre e solo il comparto della scuola.

Non si può pensare che il nostro paese si risollevi dalla crisi, se non si investe nell'apprendimento dei giovani, la classe dirigente del futuro». I sindacati non intendono arretrare di un passo. «Davanti ai sacrifici - continua Pellegrino - la classe insegnante non si è mai tirata indietro, ma questo è davvero troppo. Chiedere ai docenti di affrontare 24 ore settimanali di lezione, significa rifiutarsi di ammettere che il lavoro dell'insegnante non finisce al suono della campanella. Il lavoro sommerso non viene mai riconosciuto, cosa che invece avviene negli altri paesi europei. Sulla proposta di innalzamento dell'orario frontale non siamo d'accordo e manifesteremo per chiedere l'emendamento alla legge di stabilità, preveda anche l'eliminazione di una norma così insensata».

Un sacrificio ulteriore agli insegnanti, secondo la rappresen-

tante della Cisl, non si può chiedere nemmeno perché gli stipendi sono bloccati fino al 2014. «Ricerca, istruzione e formazione sono facce di una stessa medaglia. Non si può chiedere ai docenti di mantenere la qualità dell'insegnamento, a costo zero e con stipendi che non tengono in alcuna considerazione il fatto che i docenti lavorano 36 ore alla settimana. Servirebbe una modifica del contratto che portasse a riconoscere il sommerso. Poi non dimentichiamoci che l'innalzamento delle ore frontali avrebbe conseguenze disastrose anche sui precari, che non troverebbero più spazio». All'organizzazione sindacale poi non va giù che la proposta di modifica dell'orario di lavoro degli insegnanti sia venuta senza alcun confronto con le parti sociali: «Non si possono prevedere - puntualizza la sindacalista - modifiche unilaterali senza alcun coinvolgimento del-

le organizzazioni sindacali di categoria». Alla Cisl invece piace la soluzione del concorso per il reclutamento dei docenti. «Siamo d'accordo - conclude Pellegrino - perché è un mezzo per garantire trasparenza ed è in linea con quanto stabilisce la Costituzione, riguardo all'assunzione degli insegnanti».

Anche secondo l'assessore provinciale all'istruzione Marta Dalmaso, la proposta del Governo, per come è stata formulata, è difficilmente accettabile: «Non mi pare questo il modo di affrontare il tema della valorizzazione del corpo docente - dice - bisogna rivedere l'organizzazione del lavoro e trovare le modalità per riconoscere il sommerso. L'auspicio è che il governo ritorni sui suoi passi e intavoli un confronto con le parti sociali. E come ha detto il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria, le premesse per parlare e trovare soluzioni accettabili, dovrebbero esserci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola trentina attende di sapere cosa farà il governo sui nuovi orari dei docenti, ma da qui la critica è a 360 gradi

Ne possiedono 9 a testa: dai Bersaglieri all'Associazione Tolkeniana Astolfi e Zerbini, i collezionisti di tessere

RIMINI. Sono Bertino Astolfi e Samuele Zerbini i consiglieri comunali che vantano il maggior numero di presenze nelle associazioni: 9 per entrambi.

Astolfi (Rimini per Rimini) schiera tessere in Cgil, Confesercenti, Pro loco Ghetto Turco, Club Forza Rimini, Bersaglieri, Ipa, Protezione civile, Motoclub Pasolini, polizia. L'ex assessore **Zerbini** (Pd) ha invece una matrice più culturale: Agesci, Nuove generazioni, Acli, Carabinieri, Associazione Tolkeniana, Circolo società libreria, Identità Europea, In cerchio, Associazione Chestertoniana. Terzo posto per **Giuliana Moretti** (Pdl) che

alla tessera di partito, aggiunge quella di Cl, Hannah Arendt, Rimini Sportlife, **Snals** e Insegnanti Diesse.

Fedele alla sinistra **Savio Galvani** (Fds) che con 5 tessere spazia da Amicizia Italia Cuba sino A la Calle, mentre **Gianluca Tamburini** (M5s) si muove tra Rigas (acquisti solidali), macrobiotico e Federazione pugilistica. Fra gli assessori il più tesserato è **Roberto Biagini** con 4 (dal club Forza Rimini alla polizia di stato).

Non mancano le affiliazioni curiose e di settore: Timanfaya e Grotte e fore (Sara Donati), E' Titottc (**Pironi**), I Radecc (**Giovanna Zoffoli**), E Scaion (**Giorgetti**), Viva Viserba (**Morolli**).



I SINDACATI INDICONO PER IL 24 NOVEMBRE UNO SCIOPERO GENERALE, CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

Il Governo attacca la scuola, la Cisl risponde

a cura di **SEGRETERIA
CISL SCUOLA LODI**

Si sta nuovamente sferrando un attacco violento contro tutta la scuola pubblica. In ordine di tempo è l'ultimo, ma i suoi effetti potrebbero essere devastanti. Più dell'azione del Piano Programmatico Gelminiano.

Le conseguenze di quel piano sono sotto gli occhi di tutti. Anche di coloro che, ai tempi, ne minimizzavano la portata e credevano riguardasse solo la scuola primaria, perché si parlava di "maestro unico". Il risultato di quei provvedimenti? Il 30% di personale in meno! Tra ATA e docenti.

La lezione è stata epocale. Meno risorse, meno tempo, meno scuola. Richiamare l'attenzione sul maestro unico, per perpetrare un taglio unico e generalizzato. Le famiglie stanno pagandone oggi le conseguenze. In questi giorni si ripete la stessa strategia.

L'attenzione ora è dirottata verso la scuola secondaria.

Il vero obiettivo sono però tutti i lavoratori dell'istruzione, perché ciò che viene demolito è il contratto, violato senza il minimo confronto. Il contratto della SCUOLA, non solo dei professori.

Lavorando in classe 6 ore in più non si aumenta l'offerta formativa, ma solo la stanchezza. Non si liberano risorse, ma si tagliano posti e si creano esuberanti. Soprattutto di

coloro che, precari, per anni hanno sostenuto la scuola, servendola con passione e preparazione.

Per loro il Ministro non ha previsto ne' un grazie, né un arrivederci. Un bel risparmio! Il miglior modo per creare disoccupazione e gravare ancor di più sul bilancio sociale.

24 ore... un numero ricorrente, dal maestro unico al professore... riproposto, come una fregatura reiterata. A questi 24 rispondiamo col nostro 24, quello di Novembre e con il tempo e le iniziative che ci separano da questa data di sciopero, condivisa dalla Cisl con Gilda, Snals e Uil. Ho la sensazione che troppi ignorino la reale portata della legge di stabilità in discussione, perché, ingenuamente, non si ritengono coinvolti. Chiamarsi fuori equivale a fare il gioco di chi vuole il personale della scuola diviso, per potere agire indisturbato, ora sui docenti, ora sui collaboratori, ora sui precari, ora sugli inidonei, e sempre sugli studenti e le famiglie.

ORARIO e SALARIO sono prerogative contrattuali, non determinazione unilaterale.

La mobilitazione della nostra categoria parte dalla sospensione delle attività non obbligatorie:

- le attività aggiuntive e le ore eccedenti di insegnamento (art. 30 del CCNL);

- le attività oggetto di ampliamento dell'offerta formativa e le prestazioni professionali (art.32 del CCNL);

- le attività strumentali connesse

alla realizzazione del POF (art. 33 del CCNL);

- le attività di collaborazione offerte ad altre scuole statali (art. 35 del CCNL).

- lo svolgimento di visite guidate, gite e viaggi di istruzione. Non costituendo attività obbligatoria, può essere oggetto della sospensione prevista dalla vertenza anche il rifiuto di svolgere tali attività.

- ogni forma di collaborazione, anche volontaria, che normalmente si presta, in ogni singola unità scolastica, per la buona riuscita delle attività didattiche e di funzionamento.

È lasciata alla creatività collegiale e di ciascuno la scelta di come tradurle e condividerle in incisive manifestazioni di rivendicazione.

ULTIME NOTIZIE SUL CONCORSO DOCENTI

La data ultima di presentazione delle domande di partecipazione è il 7 novembre.

Presso la nostra sede è stato attivato un corso di Inglese finalizzato al superamento delle prove concorsuali.

Dal 25 ottobre è attiva la piattaforma on LINE di esercitazione, con la simulazione dei test di preselezione.

Informazioni e compilazione delle domande su Istanze On Line presso gli uffici CISL SCUOLA, tutti i giorni, mattina e pomeriggio.



La scuola dice BASTA!

Il Governo deve:

- ✓ Emanare l'atto di indirizzo per il recupero delle anzianità
- ✓ Cancellare le norme della Legge di Stabilità che intervengono su orari, retribuzione, contratto

Le misure sulla scuola sono ingiuste

perché **annullano il contratto di lavoro**
in materia di orari e retribuzione

perché **innalzano le ore di insegnamento**
abbassando la qualità dell'istruzione

perché **sottraggono opportunità di lavoro**
per migliaia di docenti precari

perché **riducono le retribuzioni**
già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa

I lavoratori della scuola
esigono che si rispetti la loro professionalità

**24 novembre 2012 sciopero generale
manifestazione nazionale a Roma**





CONFUSIONE
Grande è lo sbigottimento nel mondo scolastico dopo annunci dati per certi e poi ritirati

Insegnanti sempre più confusi «Dal Governo idee da dilettanti»

I docenti: si cerca di far cassa, con accanimento

di **NELLO COLOMBO**

— **SONDRIO** —
SITUAZIONE sempre più intollerabile nel pianeta scuola in Valle dopo le ultime notizie sulla proposta dell'innalzamento dell'orario-cattedra dei docenti da 18 a 24 ore. Una minaccia che sembrerebbe svanire dopo il brusco dietrofront del ministro Profumo, ma che ha messo in allarme insegnanti e sindacati del territorio.

«**SIAMO ORMAI** alla follia: la scuola sta vivendo momenti di grande confusione, ma non c'è modo di giustificare un simile accanimento sul mondo dell'istruzione solo per far cassa nel modo più semplice, ma anche più sbagliato e ingiusto», ha dichiarato infatti il segretario provinciale dello **Snals**, Giovanna Tampalini. E le hanno fatto eco in tanti per denunciare una rivoluzione che rischiava di passare nell'indifferenza generale. «Mi è sembrata una baggianata incredibile, assur-

da. In questo modo noi precari non lavoreremmo più. Io ho già un carico orario pesante con ben dodici classi da gestire. Mi sembra un controsenso affidarsi a ministri che spesso non conoscono la realtà scolastica», dichiara Paola Richini, docente di Tecnologia che lancia poi una bordata sul

PARERI CONCORDI

«**L'aumento delle ore avrebbe avuto l'effetto di togliere spazio ai precari**»

nuovo concorso: «Inutile se i posti diminuiranno, e poi io ho già un'abilitazione».

DELLO STESSO AVVISO Ortigia Bianca, docente di Matematica e Scienze: «Di ore ne facciamo già molte più del richiesto, attraverso attività di recupero e potenziamento. Sarebbe giusto avere un riconoscimento per il nostro lavoro che non si ferma certo

tra i banchi di scuola».

«**SONO** amareggiato per una situazione che diventa sempre più ingestibile – conferma Antonello Flammia, insegnante di Educazione musicale. – Io faccio già tante ore e non è certo facile gestire il tempo scuola con il lavoro a casa». «Mi sembra veramente assurdo imporci un aggravio di lavoro senza riconoscimenti economici, ma il vero problema è che con l'aumento delle ore si toglierebbe spazio a tanti precari», è l'amaro commento di Raimondo Antonazzo, ora docente di Sostegno, in attesa che si pronuncino l'udienza di merito del consiglio di Stato sullo spinoso problema dei concorsi per dirigenti scolastici. Un docente oberato, su più sedi, talvolta in classi che scoppiano per i numeri e con situazioni di disabilità senza sostegno, e non motivato economicamente, non potrà offrire un servizio culturale ottimale, nonostante la passione per quello che non può essere mestiere, ma missione sociale.

» **Catanzaro****OGGI**▶ **LAMEZIA TERME****FORUM DEI SINDACATI
SULLA SCUOLA**

ALL'hotel Lamezia ore 10:30 Conferenza stampa dei sindacati scuola di Cgil, Cisl, Uil, **Snals**, Gil-
da e Anp Calabria sui temi del di-
mensionamento scolastico e alla
luce delle misure adottate ed an-
nunciate dal governo Monti

OGGI▶ **Carlopoli****LA PARTIGIANA MARIA
INCONTRA GLI STUDENTI**

.Aula magna istituto comprensivo
ore 09:30 La partigiana Maria
Eraldo incontra gli alunni delle
scuole cittadine nell'ambito della
manifestazione dedicata al parti-
giano Carlo Muraca. A seguire
proiezione del video «Sono di
Sant'Anna, sono di Marzabotto»,
realizzato dagli studenti della
scuola Rodari.

OGGI▶ **Catanzaro****RIUNIONE DEL CDA DELAL FON-
DAZIONE POLITEAMA**

Al Comune alle 18 avrà inizio la
riunione del consiglio d'ammini-
strazione della Fondazione Poli-
teama per ufficializzare la nuova
composizione dell'organismo.

OGGI▶ **Catanzaro****IL MEZZO SECOLO
DEL PONTE MORANDI**

AL Museo Marca ore 19:00 Con-
vegno di inaugurazione della mo-
stra sui 50 anni del Viadotto Bi-
santis. Nel pomeriggio alle 16,30
un convegno sul tema.

OGGI▶ **Lamezia Terme****INAUGURAZIONE
DELLA NUOVA PIAZZA**

ALLE 10:00 Cerimonia di inaugu-
razione della piazza San Giovan-
ni ristrutturata e messa a nuovo
dall'Amministrazione comunale.

DOMANI▶ **Catanzaro****FESTIVAL D'AUTUNNO ARRIVA
LA GUERRITORE**

Dalla donna angelicata di Dante
Alighieri a quella passionale, il Fe-
stival d'Autunno continua la rap-
presentazione della figura femmi-
nile con uno dei racconti pi intensi
e suggestivi della letteratura italia-
na. Sabato 27 ottobre, alle ore
21, al Teatro Politeama di Catan-
zaro, Monica Guerritore sar la
protagonista di "Senso". La novel-
la, che chiude la seconda raccolta
di "Storielle vane" di Camillo Boi-
to, quella che ha riscosso maggior
successo grazie anche alla splen-
dida trasposizione cinematografica
che ne fece Luchino Visconti nel
1954. Nel monologo, Monica
Guerritore impersona la contessa
Livia Serpieri. A dare maggior for-
za alla interpretazione di Monica
Guerritore, le musiche eseguite dal
grande pianista Antonio Ballista.



SINDACATO SNALS

■ Sono attivi i percorsi formativi per la preparazione al Concorso per posti e cattedre 2012. Info: 079280050 - 079280949.



ASSEMBLEA AL RETTORATO

Si svolgerà stamani nella sede del Rettorato una importante assemblea sindacale di tutto il personale dell'università di Catania, strutturati e precari (docente, tecnico, amministrativo e sociosanitario e dell'azienda Policlinico. L'ordine del giorno dell'assemblea convocata da Flc-Cgil, Uil-Rua e **Snals** università è la riforma universitaria (legge 240/2010) e sua applicazione. Ma si parlerà anche della Sanità universitaria. Ci saranno infatti comunicazioni e discussione sullo stato di alcune vertenze: trasferimento del personale Ta del Policlinico dall'università all'azienda ospedaliera; retribuzione e inquadramento contrattuale di lettori e Cel; retribuzione della didattica aggiuntiva per i ricercatori; restituzione ai dipendenti della trattenuta de 2,5% ai fini Tfs/Tfr. Ancora, si parlerà del «reclutamento e blocco del turnover per il personale docente e ricercatore; della situazione del contratto integrativo d'Ateneo per il personale Ta; dei regolamenti d'Ateneo e delle «linee guida comportamentali, oltre che di varie ed eventuali. Oltre ai rappresentanti territoriali - informa una nota sindacale - all'assemblea parteciperanno delegazioni nazionali e regionali delle organizzazioni sindacali e associazioni del personale universitario e movimenti studenteschi.



Assemblee
**Il mondo della scuola
contro il Governo**

■ Sospensione immediata delle attività non obbligatorie (come le gite scolastiche) e sospensione delle relazioni sindacali. Protesta il mondo della scuola contro il Governo: il 13 novembre ci saranno assemblee in tutti gli istituti della Granda e il 24 novembre sciopero nazionale. La protesta è indetta da Cisl scuola, **Snals**, Uil scuola e Gilda.

[L. B.]

www.ecostampa.it



Zerbini e Astolfi i più 'associati'

Tre ciellini nel Pdl, Galvani con Cuba e Casadei pro-life

In cima alla classifica delle dichiarazioni di appartenenza ad associazioni ci sono ancora loro: Bertini Astolfi (R&R) e Samuele Zerbini, entrambi con 9 sigle di riferimento. Il primo spazia da Cgil pensionati a Polizia di Stato, passando per Confesercenti, Pro Loco Ghetto Turco e bersaglieri. Il secondo, tra le altre, è nell'Agesci, Acli, associazione Tolkentana e Chester-tortiana. Seguono, con sei adesioni, Giuliana Moretti (Cl, Pdl, associazione Arendt, Rimini Sportlife, **SNALS** Insegnanti Diesse) e il 'grillino' pugile Giarduca Tamburini (Unchr, Rigas, Gas per l'uso, Uprn, Fpt). Quindi con 5 il comunista Savio Galvani (intramontabile l'associazione Amici Italia Cuba) e il pidellino Nicola Marcello (su tutte, l'associazione Aeronautica). Alla Fraternità di Cl aderiscono anche i pidellini Eraldo Giudici e Valeria Piccari, il sindaco Andrea Gnassi ha solo la tessera dell'Anci, il leghista Marco Casadei è iscritto al Movimento per la Vita, il vicesindaco Gloria Lisi ad Anpi e Azione cattolica. L'assessore Roberto Biagini è nel club Forza Rimini "G. Franco Sarti", associazione Polizia di Stato e Annig (mutilati di guerra).



MOBILITAZIONE

Il 24 novembre in piazza i sindacati saranno uniti

lotta dei lavoratori e delle lavoratrici in una azione unitaria». La decisione della Flc Cgil di convergere sulla giornata di mobilitazione della scuola per il 24 novembre «è da accogliere positivamente e non può che rafforzare l'azione tesa ad ottenere risultati importanti per una categoria che sta esprimendo in queste ore la sua giusta protesta». Questo il pensiero di Francesco Scrima, segretario generale della Cisl Scuola, che torna a chiedere risposte «puntuali e concrete» a Governo e Parlamento per i lavoratori della scuola. «Alla protesta del personale scolastico - spiega Scrima - occorre dare sbocchi e non soltanto occasioni di sfogo; per questo ci stiamo mobilitando su obiettivi chiari e ben definiti: pagamento degli scatti, cancellazione delle norme che aumentano i

carichi di lavoro». Una parte non secondaria del No Monti day vedrà per protagonista il mondo della scuola. «Iniziare una nuova fase di opposizione e di conflitto sociale e sindacale per mandare a casa Monti, la Fornero e chi li sostiene». Questo secondo Fabrizio Tomaselli, dell'Unione Sindacale di Base, l'obiettivo del 'No Monti day', la manifestazione indetta per il 27 ottobre a Roma. L'Usb - riferisce Tomaselli - aprirà il corteo nazionale che vedrà la partecipazione tra gli altri, di operai di aziende come l'Ilva e la Fiat, dei lavoratori di ricerca, scuola, pubblico impiego, Inps, del corpo dei Vigili del fuoco, ma anche studenti, precari, migranti e pensionati. «Questo governo - nota Tomaselli - sta conquistando il consenso delle banche, dei mercati e dell'Europa, ma oppri-

me ed impoverisce il nostro Paese». Intanto il sindacato Gilda plaude al passo indietro sulle 24 ore. «È un primo passo importante, ma continueremo a vigilare. Anche perché il ricorso ai voti di fiducia è sempre dietro l'angolo». Il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, commenta così la presentazione dell'emendamento alla Camera per l'abrogazione della norma contenuta nella legge di stabilità sull'aumento dell'orario delle lezioni frontali per i docenti. «Ci auguriamo che il percorso intrapreso vada a buon fine. Nel frattempo, però - ha aggiunto Di Meglio - la nostra mobilitazione non può arrestarsi. La partita sugli scatti di anzianità, infatti, è ancora aperta». La Gilda, infine, non abbasserà la guardia neppure sui 183 milioni di tagli alla scuola previsti dalla spending review.

www.ecostampa.it



E il 24 novembre la scuola incrocia le braccia

Uno sciopero generale della scuola è stato indetto per il prossimo 24 novembre dai segretari generali di Gilda Fgu, Cisl Scuola, Uil Scuola e **Snals Confasal**. A scandire la giornata di protesta sarà una manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma, e che sarà preceduta da un nutrito pacchetto di iniziative. Tra di esse, «l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuo-

le dal personale docente e Ata», oltre ad «assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre» e ad una «richiesta di incontro con i segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità». Previsti inoltre presidi presso le sedi politiche e parlamentari e la sospensione delle relazioni

sindacali col Ministero dell'Istruzione. La decisione è stata presa dopo il fallimento del tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Quella del riconoscimento dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera resta così la motivazione iniziale dello sciopero, a cui si sono aggiunte nel frattempo le misure contenute nel disegno di legge di stabilità.



Più ore per i docenti: dietrofront del Governo

E' stato il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria, durante la trasmissione "Agorà" in onda ieri mattina su RaiTre, a cambiare le carte in tavola. «Il pericolo di innalzamento dell'orario di lavoro settimanale dei docenti da 18 a 24 ore è scongiurato», ha affermato. Battaglia finita, dunque, per i sindacati che già promettevano battaglia? Per nulla. Flc Cgil Biella, che proprio due giorni fa aveva diffuso un volantino in cui esprimeva tutta la sua contrarietà alla proposta, resta fortemente scettica.

Novità. «Il pericolo di innalzamento dell'orario di è scongiurato, però adesso bisogna lavorare in Parlamento

con tutte le forze politiche per trovare l'alternativa per reperire i 183 milioni di euro per il 2013». Questo quanto ha affermato ieri mattina il sottosegretario, che ha poi aggiunto: «Si toglieranno quelle spese che danno fastidio al nostro sistema».

Piede di guerra. E anche se la proposta di revisione dell'orario di lavoro pare essere stata «esclusa con una nota ufficiale del ministero» - come affermato dallo stesso Rossi-Doria -, i sindacati scuola non fermano la propria battaglia. «Finché la legge di stabilità non sarà approvata e non avremo certezze in merito, staremo in allerta», afferma il segretario biellese di Flc Cgil, Marco

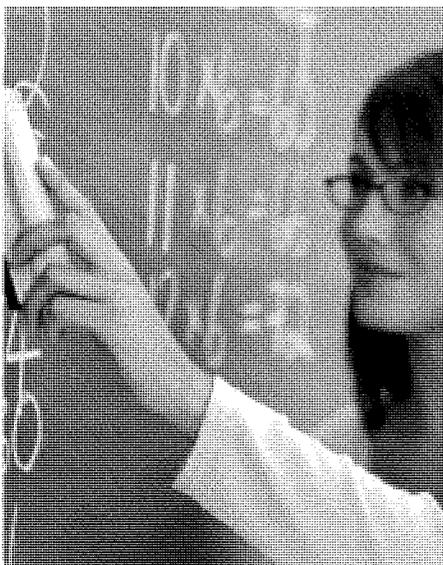
Ramella Trotta. Il che significa che il mondo della scuola, come già avvenuto in molte parti d'Italia (una tra tutte Torino, dove nei giorni scorsi i docenti hanno creato un grande assembramento di protesta) è pronto a dare battaglia. Mentre Gilda Fgu, Cisl Scuola, Uil Scuola e **Snals Confasal** si preparano allo sciopero nazionale indetto per il prossimo 24 novembre (vedi servizio in alto), il sindacato scuola Cgil attende i fatti. Ma si guarda bene dallo smorzare i toni della protesta, e ribadisce che la proposta di innalzamento dell'orario è «un'operazione sconsiderata, nel merito e nel metodo, con cui il governo, ancora una volta, cerca di "fare cassa"

sulla scuola pubblica». Altre, per il sindacato, sono infatti le priorità: «L'assunzione dei precari su tutti i posti vacanti, l'immediato rinnovo dei contratti, lo sblocco degli scatti stipendiali e l'avvio di una nuova fase che veda la scuola pubblica al centro di una politica di attenzione e di investimenti».

Emendamento. E intanto, in attesa dell'ufficialità del ritiro della proposta, la questione dell'innalzamento d'orario diventa oggetto di un emendamento in Parlamento. Autrici del documento, in fase di predisposizione, sono le deputate della commissione Cultura Maria Coscia (Pd), Elena Centemero (Pdl) e Luisa Santolini (Udc).

● Veronica Balocco

*Da 18 a 24 ore,
no categorico
dei sindacati*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNIVERSITA' Iniziativa del rettore Recca **Ex Coem e Marketing Sud confronto con i sindacati**

I problemi dei quattordici lavoratori che dal 2007 prestano servizio con profitto nell'amministrazione universitaria, ex lavoratori Coem e Marketing Sud, al centro di un incontro convocato dal rettore Antonino Recca per domani con i sindacati.

Una pronta risposta da parte del rettore dell'università di Catania alla richiesta arrivata dai sindacati.

L'incontro urgente è stato fissato per le 9.30, nei locali

del rettorato con i segretari regionali e provinciali delle sigle sindacali Flc Cgil, Cisl Università, Uil Rua e **Confsal** - Federazione **Snals** Università Cisapuni per discutere dei problemi dei 14 lavoratori.

In particolare, si chiederà alla Prefettura di assumere le opportune iniziative per assicurare l'occupazione a questi lavoratori attuando naturalmente la piena collaborazione da parte dell'Università. ◀



UNIVERSITÀ Il rettore convoca il sindacato sui casi Coem e Marketing

●●● La risposta del rettore dell'Università alla richiesta pervenuta dai sindacati per sbloccare la situazione dei lavoratori ex Coem e Marketing Sud. non si è fatta attendere. Fissato per domani, alle 9,30, nei locali del Rettorato, un incontro urgente con i segretari regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil, **Confisal**, **Snals** e **Cisapuni** per discutere dei problemi riguardanti i 14 precari che dal 2007 prestano servizio nell'Ateneo. (*ALBO*)



Le questioni dell'istruzione

Scuola, scatta lo sciopero delle interrogazioni

I professori sospenderanno anche i compiti in classe per protesta contro le 24 ore di lavoro

Sonia Acerra

I docenti irpini si mobilitano e approvano tutte le forme di protesta consentite per manifestare la propria contrarietà all'aumento a 24 ore di lezione settimanale previste dalla bozza della legge di stabilità. Da subito verranno sospesi i compiti in classe e le interrogazioni, le attività pomeridiane e tutte quelle agiuntive. Si sta, inoltre, lavorando a tenere una manifestazione, che ha avuto anche l'appoggio degli studenti irpini, e a redigere un'istanza da presentare ai politici, a cominciare da Nichi Vendola che sarà ad Avellino domani e da Pierluigi Bersani che invece verrà martedì 30. Massiccia sarà, poi, la partecipazione allo sciopero indetto dai sindacati Cisl, Uil, Gilda e **Snals** per il prossimo 24 novembre. Queste le decisioni prese, ieri sera nell'auditorium del Liceo Statale «Imbriani» di Avellino, durante un'assemblea, auto convocata proprio dagli insegnanti avellinesi, che ha visto la presenza di molti docenti, provenienti da tutta la provincia, ma anche dal beneventano e il nolano.

A intervenire, prima del lungo e puntuale dibattito, alcuni dei promotori dell'iniziativa. «La scuola di 24 ore è un parto del governo da rifiutare - dichiara Nicola Santoro, docente dell'«Imbriani» - innanzitutto perché il nostro orario non è il più basso di Europa, in quanto la media è di 16, 2 ore e gli stipendi molto più alti dei nostri. Poi, perché sulla scuola occorre



La battaglia
 «Non siamo nullafacenti vogliamo difendere solo la nostra dignità»

investire e non fare sempre riforme con il solo obiettivo ragionieristico. Non ne possiamo più di riforme che stanno smantellando la scuola pubblica, per dare spazio a quella privata, è il momento di metterci insieme e fare sentire la nostra voce. Per aggiornarci sulle attività abbiamo aperto una mailing list e per ogni scuola ci sarà un rappresentante per coordinare i lavori». È stato anche costituito un gruppo facebook «No alle 24 ore d'insegnamento» che ha quasi raggiunto i mille iscritti. «Il messaggio che deve passare è che noi non lavoriamo solo 18 ore - afferma Angelo Michele Imbriani, docente del Liceo Classico "Colletta" di Avellino - perché quelle sono solo di lezione con i nostri alunni. Il lavoro che facciamo in più, come compiti e verifiche, riunioni e consigli, attività extrascolastiche sono in aggiunta e solo in parte considerate nel nostro contratto di lavoro e, quindi, retribuite. Non siamo dei nullafacenti, ma solo una classe di lavoratori che è stata troppo in silenzio finora ed è ora che ci ascoltino e non indietreggiare. Dobbiamo coinvolgere la società civile, interagire

con gli studenti e le famiglie. Da oggi in poi garantiremo la didattica essenziale, ma non faremo tutto il resto per far anche vedere quanto sia più complesso di quello che appare il nostro lavoro, oggi troppo offeso».

Per questa battaglia gli studenti si sentono in sintonia con i loro docenti, a sostenerlo un rappresentante dell'Uds (Unione degli Studenti) di Avellino, Antonio Cipolletta. Si ricordano, ancora, i documenti realizzati nelle varie scuole, in particolare al Liceo Scientifico «Mancini» di Avellino. «Abbiamo indetto un'assemblea sindacale - spiega Roberta Gimigliano, docente del "Mancini" - e realizzato un documento, ma anche pensato a forme di protesta possibili perché dobbiamo reagire davanti a questa ennesima violazione del contratto di lavoro e delle consultazioni necessarie per le sue modifiche, ma anche della nostra stessa dignità di insegnanti e del sistema scuola. Questa è la negazione di una valida formazione». E si pensa anche al domani dell'istituzione scolastica finora tanto bistrattata. «Dobbiamo trovare l'orgoglio di essere docenti - afferma Immacolata Nigro, docente del "Colletta" - e capitalizzare le nostre forze in un'unica battaglia, ma dobbiamo anche cominciare ad interrogarci sul futuro della scuola pubblica. Non possiamo consentire che si facciano modifiche e cambiamenti tanto importanti senza essere stati coinvolti. Bisogna pretendere che la società e la politica ci ascoltino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA Scuola, lunga mobilitazione per lanciare lo sciopero

ELISABETTA FRONCILLO

AUTUNNO caldo per il mondo della scuola. Sono diversi gli appuntamenti di protesta organizzati dai sindacati Cisl, Uil, **Snals** e Confsal aspettando lo sciopero generale di sabato 24 novembre a Roma. Si tratta di una mobilitazione nazionale contro le misure previste dal governo nella proposta di legge per la stabilità. Le scuole genovesi, giorni fa si sono riunite spontaneamente al liceo Cassini per far sentire la propria voce e il proprio dissenso, sono ora appoggiate da diverse sigle sindacali. Il primo appuntamento è previsto per lunedì prossimo presso il liceo Cassini. È questa l'occasione per approvare tutte le azioni di ribellione da sostenere in ogni singola scuola della provincia genovese. In tutti gli istituti sono state indette assemblee per il 30 e il 31 ottobre e per il 6, il 9 e il 12 novembre. Sono questi i momenti utili, secondo i sindacati, per programmare un'azione comune. Il personale scolastico si riunirà infine in assemblea generale il 13 novembre, giorno in cui ci sarà un confronto con i parlamentari liguri dei partiti politici che sostengono il governo. Al centro dello sciopero il problema pensioni e il riconoscimento dell'anzianità di lavoro, e cancellazione delle norme sui regimi orari. I docenti e il personale Ata si dicono pronti a qualsiasi manifestazione per difendere i propri diritti.

CALENDARIO DI LOTTA

**Lunedì
al Cassini
l'assemblea
per avviare
l'agitazione**



Le reazioni alle indagini Da Roma il plauso dello **Snals** ai lavoratori in prima linea L'amarezza di Adriana Poli

«Importante l'azione sindacale svolta da tutti i colleghi dell'Università del Salento». Santo Crisafi, segretario nazionale **Snals** Università-Cisapuni, interviene per sottolineare come «la determinazione, il coraggio e la perseveranza dimostrate in questi ultimi e drammatici momenti vissuti nell'Ateneo salentino, non possono che evidenziare e rimarcare ancora una volta la necessità dell'esistenza e l'importanza del ruolo che svolgono le organizzazioni sindacali nei luoghi di lavoro». Pertanto, Crisafi esprime la «massima solidarietà verso tutti coloro che hanno affrontato, con serietà e forza, i grandi ostacoli posti lungo questo difficile cammino e hanno denunciato con coraggio le presunte illegittimità, gli autoritarismi e gli atti di sopraffazione e di prepotenza fin qui subiti».

Sul versante politico, interviene invece la senatrice di Grande Sud, Adriana Poli Bortone. «Si prova un dispiacere profondo - dichiara - nel vedere che si continua a mettere in dubbio il valore delle istituzioni ed è veramente un peccato constatare che anche l'Università del Salento debba assurgere agli onori della cronaca per le vicende di questi giorni per le quali è doveroso far luce al più presto nel rispetto della città e di chi come Codacci Pisanelli, i Fonseca, i Paratore e i Marti, hanno dato lustro alla nostra università».

Infine, si registra l'intervento dell'associazione studentesca «La Sveglia», i cui rappresentanti criticano l'atteggiamento dei sindacati e chiedono un ritorno a dibattiti ed atteggiamenti «più costruttivi» verso la comunità universitaria. «Da studenti - sottolineano - non possiamo che esprimere un apprezzamento per l'attività finora svolta dal rettore, il cui operato come ha dimostrato in merito alla questione sulla liceità delle valutazioni delle prove concorsuali, ci è sempre apparso ispirato ad un principio di giustizia».



Le reazioni alle indagini Da Roma il plauso dello **Snals** ai lavoratori in prima linea L'amarezza di Adriana Poli

■ «Importante l'azione sindacale svolta da tutti i colleghi dell'Università del Salento». Santo Crisafi, segretario nazionale **Snals** Università-Cisapuni, interviene per sottolineare come «la determinazione, il coraggio e la perseveranza dimostrate in questi ultimi e drammatici momenti vissuti nell'Ateneo salentino, non possono che evidenziare e rimarcare ancora una volta la necessità dell'esistenza e l'importanza del ruolo che svolgono le organizzazioni sindacali nei luoghi di lavoro». Pertanto, Crisafi esprime la «massima solidarietà verso tutti coloro che hanno affrontato, con serietà e forza, i grandi ostacoli posti lungo questo difficile cammino e hanno denunciato con coraggio le presunte illegittimità, gli autoritarismi e gli atti di sopraffazione e di prepotenza fin qui subiti».

Sul versante politico, interviene invece la senatrice di Grande Sud, Adriana Poli Bortone. «Si prova un dispiacere profondo - dichiara - nel vedere che si continua a mettere in dubbio il valore delle istituzioni ed è veramente un peccato constatare che anche l'Università del Salento debba assurgere agli onori della cronaca per le vicende di questi giorni per le quali è doveroso far luce al più presto nel rispetto della città e di chi come Codacci Pisanelli, i Fonseca, i Paratore e i Marti, hanno dato lustro alla nostra università».

Infine, si registra l'intervento dell'associazione studentesca «La Sveglia», i cui rappresentanti criticano l'atteggiamento dei sindacati e chiedono un ritorno a dibattiti ed atteggiamenti «più costruttivi» verso la comunità universitaria. «Da studenti - sottolineano - non possiamo che esprimere un apprezzamento per l'attività finora svolta dal rettore, il cui operato come ha dimostrato in merito alla questione sulla liceità delle valutazioni delle prove concorsuali, ci è sempre apparso ispirato ad un principio di giustizia».



IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

L'INTERVISTA

Parla il direttore generale al centro della bufera giudiziaria, dimessosi nella giornata di ieri dopo tre anni di permanenza a Lecce

Miccolis fa la valigia «Nulla da rimproverarmi»

«Forse un linguaggio maldestro; sciocchezze di tipo canzonatorio»

«Purtroppo il clamore e l'aggressione gratuita alla mia persona impongono questa decisione»

TONIO TONDO

● Il direttore generale dell'università del Salento, Emilio Miccolis, getta la spugna e presenta le dimissioni al rettore, operative dal primo novembre. Lo abbiamo contattato telefonicamente per chiedergli la sua versione sulle registrazioni consegnate da De Pascalis e Margiotta alla magistratura.

Pronto? Buonasera, è «La Gazzetta»: la chiamiamo per un commento sulla decisione di dimettersi da direttore generale...

«Buonasera, intanto le chiedo scusa per domenica sera. Non me la sentivo a rispondere alle sue domande. Ero mortificato... tutte le cose scritte... tutta questa storia che onestamente mi sembra una grande montatura. Ho subito un'aggressione. Adesso sono tranquillo, in un certo senso liberato».

Ci rendiamo conto, ma queste dimissioni arrivano dopo meno di tre anni di lavoro a Lecce, a seguito di denunce su fatti specifici. Prima la sospensione da parte del rettore, poi l'indagine della procura. Non le sembra...

«Guardi, io le dico di essere sereno. Fino a qualche giorno fa non lo ero, ma da oggi mi sento più sollevato e posso rispondere alle sue domande tranquillamente, senza infingimenti. Ma non voglio entrare nelle questioni...».

Va bene, lei è sereno e questo ci fa

piacere, sa che il nostro lavoro è di...

«Mi ascolti con attenzione: sono un dirigente dello Stato da 31 anni, infatti sono in servizio dal 1981; ho cominciato a lavorare da giovane essendo nato nel 1961. Posso dire che non ho mai avuto una sentenza di condanna, mai. Questi sono i fatti. Mi sono interrogato a lungo sull'accaduto e sui miei comportamenti, come uomo e come servitore dello Stato. Ecco, mi sento di avere la coscienza a posto».

Siamo contenti per il suo stato d'animo. Quindi, non si rimprovera nulla?

«Forse il mio linguaggio è stato maldestro...»

Cosa c'entra il linguaggio? E i fatti?

«Non immaginavo che il linguaggio usato potesse ingenerare queste negatività e questo clamore. Diciamo che ho usato un linguaggio colorito, non elegante».

Quindi è la terminologia la grande accusata, sta lì la soluzione di tutto...

«Noi dirigenti siamo sottoposti a uno stress tremendo e continuo. Ricevevo tutti e parlavo con tutti, nel mio profondo sento di avere un carattere professionale e umano sempre disponibile e senza niente di preordinato. Sono sereno, quel linguaggio, quelle sciocchezze sono di tipo canzonatorio. Ho un modo di interloquire ironico ed espansivo».

Quindi, nessuna minaccia ai sindacalisti De Pascalis e Margiotta, nessun procedimento disciplinare, nessuna promessa in cambio... solo

linguaggio...

«Ma no, glielo ripeto. Quando mai. Sono una persona semplice. Sono stato dipinto come una persona arrogante, che usa il potere senza scrupoli. Mi

creda, non è così, io non sono così, non mi riconosco nelle cose che sono state dette e scritte. Non ho mai abusato del mio potere. Le persone che hanno lavorato con me sanno bene come sono fatto, conoscono la mia apertura e il senso di amicizia, e poi c'è la mia coscienza che ho interrogato a lungo in questi giorni: non mi sento un arrogante, nel modo più assoluto».

Allora mettiamola così: se lei dice che è una persona semplice noi la crediamo. Se lei sostiene che è tutta una montatura noi la crediamo. Risponda però alla domanda: perché il rettore Laforgia l'ha sospesa, si è detto deluso e ha dichiarato ad alcuni funzionari che è stato un errore nominarla fino a far votare la richiesta di dimissioni?

Miccolis si mostra seccato. «No, le chiedo la gentilezza di non chiedermi altro. Legga la lettera. Buonasera».

Abbiamo letto la lettera al «Magnifico Rettore, al Corpo Docente, ai Colleghi, agli Studenti» (nell'università del Salento abbondano e si sprecano le maiuscole e tutto diventa rappresentazione e simbologia ieratica, ndr). Miccolis annuncia di «accogliere l'invito del consiglio di amministrazione a rimettere le dimissioni per spirito di responsabilità». Poi aggiunge: «Purtroppo il clamore e l'aggressione gratuita alla mia persona impongono questa decisione a segno di tutela dell'Istituzione, che sta subendo un vero e proprio atto di sciacallaggio mediatico. Ho voluto scegliere l'alternativa più utile al bene dell'Università, pur non avendone alcun obbligo».

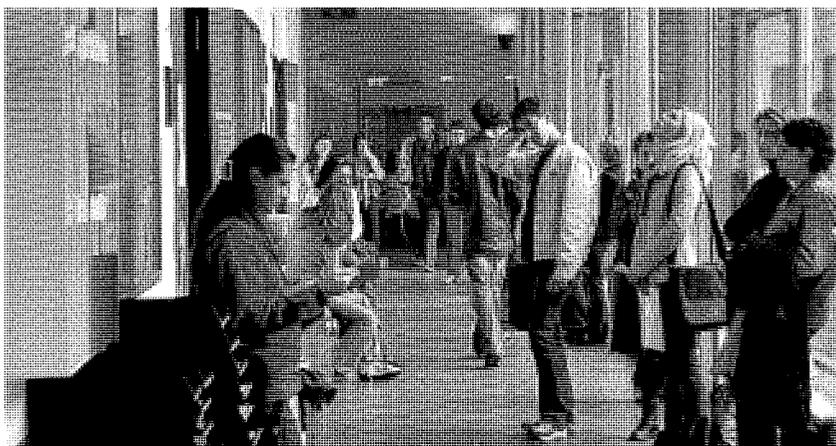
Dopo aver ringraziato tutti, Miccolis confida che «la Magistratura faccia luce sulle vicende che appaiono sulla stampa quanto prima possibile nella certezza che la correttezza del mio agire sarà presto accertata».

LA POLEMICA I SINDACATI BOCCIANO LA PROPOSTA APPROVATA DAL CDA

Indennità d'oro ai piani alti dell'Ateneo

«Risparmi vanificati in gettoni e stipendi»

E' BUFERA sui compensi dei vertici dell'Ateneo. Il riordino delle indennità, richiesto dalla «sforbiciata» della spending review, ha infatti prodotto una contrazione complessiva delle spese del 20% rispetto al passato. Ma — e qui starebbe il tentativo di «colpo grosso» denunciato dai sindacati — la recente riorganizzazione dell'ateneo con la nascita dei dipartimenti al posto delle facoltà potrebbe portare nelle tasche di rettore e di quelle dei colleghi dei «piani alti» un «irrispettoso» e «inopportuno» aumento di stipendio.



RIVOLUZIONE
Sparite
le facoltà,
arrivati i
dipartimenti,
ridotti i direttori

LA PROPOSTA incriminata sarebbe contenuta in una delibera

L'ATTACCO
«L'indennità di carica del rettore Augello verrà raddoppiata»

approvata nel corso del cda del 3 ottobre scorso. Un provvedimento definito «prioritario» a seguito dell'entrata in vigore del nuovo statuto e motivato con l'aumento di compiti e mansioni dovuto alla drastica riduzione del numero delle cariche. Che tradotto significa: 20 direttori di dipartimento costretti ora a svolgere le stesse funzioni di cui prima si occupavano 11 presidi e 48 direttori di dipartimento, senato accademico e cda «dimagrirti» di diverse unità. «Questo è quello che prevede il nuovo statuto ma, alla fine, in pratica — dicono Pier Luigi Scaramozzino e Massimo Casalini (rappresentanti

dell'Usb-Unione sindacale di base) — si tenta di ripartire i risparmi derivanti dallo sfoltimento dei componenti degli organi collegiali di governo incrementando le indennità. L'indennità di carica del rettore farà, per esempio, un bel salto in avanti passando da 50 mila euro circa l'anno al doppio». Un comportamento che, sempre secondo i sindacati, non sarebbe

nuovo per gli organi di governo dell'Ateneo pisano: «Recentemente è stato approvato un regolamento per il 'conto terzi' che praticamente non mette limite ai compensi dei docenti e dei ricercatori, i quali possono portare a casa importi complessivi annui pari alla retribuzione complessiva lordo dipendente di un professore ordinario al massimo della carriera (cioè

di quasi 180mila euro), e che prima non potevano superare il 30% dello stipendio».

I SINDACATI, in una lettera indirizzata ai vertici dell'ateneo e al personale, hanno quindi espresso «forte disappunto e contrarietà per la scelta» fatta e invitano a tenere conto del conteso generale di difficoltà sociali. Cgil, Cisl, Uil, Snals insieme alle Rsu e alla Usb chiedono che «la riduzione delle strutture universitarie e la diminuzione dei componenti degli organi collegiali, sia contestualmente accompagnata dalla diminuzione del 10% di indennità, compensi e gettoni così da dare un segnale importante alla comunità accademica e cittadina per realizzare un reale risparmio di spesa e, in parte, coprire le esigenze degli studenti, o sotto forma di aumento dello stanziamento a essi destinato o di aumento dei servizi a essi rivolti».

Francesca Bianchi

IN CIFRE

20 direttori

Sono le figure di vertice dell'università che oggi, in seguito al riordino, si trovano a svolgere le stesse funzioni di cui si occupavano prima 11 presidi e 48 direttori

180mila euro

E' l'ammontare della retribuzione lorda annuale di un professore ordinario dell'Ateneo pisano al massimo della sua carriera universitaria



SINDACATO SNALS

■ ■ Sono attivi i percorsi formativi per la preparazione al Concorso per posti e cattedre 2012. Per info: 079280050 - 079280949.



UNIVERSITÀ, DOMANI INCONTRO SUI LAVORATORI EX COEM

Pronta risposta del rettore Antonino Recca alla richiesta pervenuta dai sindacati che riguarda la situazione dei lavoratori ex Coem e Marketing Sud in forze da anni nell'Ateneo. È stato fissato infatti per domani alle 9,30, in Rettorato, un incontro urgente con i segretari regionali e provinciali delle sigle sindacali Flc Cgil, Cisl Università, Uil Rua e **Conisal** - Federazione **Snals** Università Cisapuni, per discutere dei problemi concernenti i 14 lavoratori che dal 2007 prestano servizio con profitto nell'amministrazione universitaria. In particolare, si chiederà alla Prefettura di assumere le opportune iniziative per assicurare l'occupazione a tali lavoratori con la piena collaborazione dell'Università.



■ SCUOLA/2

Sindacati: correggere gli errori

«La revisione del piano scolastico 2012-2013, oltre che necessaria, è certamente possibile». A sostenerlo sono i sindacati Fic-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola e **SNALS** che chiedono alla Regione e agli enti locali la riapertura del confronto: non solo riguardo al piano di dimensionamento 2013-2014, ma anche sul piano precedente. «La revisione, sia pure tardiva, sarebbe perfettamente in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni - spiegano in una nota unitaria i segretari regionali Natalino Giacomini, Donato Lamorte, Ugo Previti e Giovanni Zanuttini -, secondo la quale l'attuazione del dimensionamento si può articolare sul triennio, anziché su un singolo anno». Secondo i sindacati i problemi «vanno risolti alla radice, cioè intervenendo sul piano già in vigore. Questo anche tenendo conto delle oltre 7 mila firme raccolte contro quel provvedimento». «Il problema - denunciano - non può essere risolto con la pura e semplice aggregazione numerica: le scuole, e in particolare quelle superiori, presentano infatti delle difficoltà di sopravvivenza legate a reti di trasporti non sempre adeguate. La soluzione, quindi, richiede un intervento sulla riqualificazione degli indirizzi di studio, oltre a interventi di varia natura a livello di territorio, incluso quello sul sistema dei trasporti. Ciò anche nell'intento di evitare un'ulteriore operazione di taglio dei posti che coinvolgerebbe di nuovo tutti: docenti, personale Ata, dirigenti scolastici e Dsga».



L'ateneo si riduce, i vertici provano a prendere più soldi

PISA

GABRIELE MASIERO

toscana@unita.it

Volevano aumentarsi lo stipendio con i soldi risparmiati con il piano di riorganizzazione che ha fatto nascere i dipartimenti al posto delle facoltà, diminuendo dunque il numero di incarichi apicali. Ma il progetto, proposto da rettore e altri organismi dirigenti dell'università di Pisa, è stato stoppato dai sindacati.

STOP ALLA DELIBERA

La delibera del cda con la proposta di incremento delle indennità, dei compensi e dei gettoni di presenza per i membri degli organi monocratici e collegiali dell'ateneo è del 3 ottobre scorso ed era stata definita prioritaria. I sindacati, però, in una lettera indirizzata agli stessi vertici dell'ateneo e al personale, hanno espresso «forte disappunto e contrarietà per la scelta» fatta e hanno invitato a tenere conto del contesto generale di difficoltà sociali e della conseguente «attenzione mediatica a cui è sottoposta l'intera pubblica amministrazione per i suoi presunti alti costi e per le modalità di impiego del denaro pubblico». Per questo Cgil, Cisl, Uil, Snals insieme alle Rsu e alla Usb hanno chiesto invece che «la riduzione delle strutture universitarie e la diminuzione dei componenti degli organi collegiali, sia contestualmente accompagnata dalla diminuzione del 10% di indennità, compensi e gettoni così da dare un segnale importante alla comunità accademica e cittadina per realizzare un reale risparmio di spesa e, in parte, coprire le esigenze degli studenti, o sotto forma di aumento dello stanziamento a essi destinato o di aumento dei servizi a essi rivolti». Infine, hanno concluso i sindacati, «il fatto che, pur aumentando le indennità dei componenti degli organi collegiali, la spesa complessiva comunque diminuirebbe, non ci pare una motivazione sufficiente per procedere in tal senso».

BLITZ DI SINISTRA PER

Intanto, ieri un blitz di *Sinistra Per* ha bloccato la seduta del senato accademico che doveva nominare due membri esterni nel cda d'ateneo, come previsto dalla legge Gelmini. Ma l'organizzazione studentesca ha contestato la provenienza dei candidati selezionati attra-

verso un bando per titoli «cui si sono presentate 10 personalità legate per la maggior parte al mondo bancario e imprenditoriale, oltre ad altre con incarichi di nomina politica e quindi strettamente legati a determinati segmenti partitici» perciò è «grave e imbarazzante per tutta la comunità accademica dover discutere di nomi di candidati che non hanno né competenze né vocazione a occuparsi di didattica e ricerca».



L'UNIVERSITÀ DEI VELENI



Svolta al concorso: fuori il vincitore "annunciato"

*Oggi la selezione: gli uffici escludono 11 già ammessi
Tra i bocciati il nome indicato nella lettera in Procura*

di **Maria Claudia MINERVA**

Svolta all'Università del Salento sul concorso per due posti di categoria "Ep" (elevata professionalità), per il quale la Procura, su esposto dei sindacati ha avviato un'inchiesta, al momento contro ignoti. Infatti, con provvedimento di ieri, a firma della nuova responsabile dell'Ufficio Reclutamento, Sofia Quarta, subentrata a Manfredi De Pascalis, sono stati esclusi dalla prova gli undici candidati che erano stati ammessi con riserva, perché non in possesso del titolo di abilitazione professionale. Tra questi il concorrente - c'è il suo nome e cognome scritto nero su bianco - indicato come vincitore in una delle due lettere anonime allegata all'esposto al vaglio della Magistratura.

Rispetto alle procedure relative al concorso in oggetto, proprio l'altro ieri i sindacati avevano chiesto la sospensione dello stesso, sostenendo, comunque, la necessità di azzerare anche tutti gli altri concorsi diventati, nel frattempo, oggetto di accertamenti giudiziari. Ma l'Università è rimasta sorda alla richiesta, procedendo, invece, come da calendario, tanto che oggi è in programma la prima prova del concorso "incriminato": quello per due posti di area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati, per le esigenze dell'area coordinamento e piani e dell'area infrastrutture della ripartizione informatica dell'Università del Salento, dei quali il 50 per cento, praticamente un posto, è dedicato agli interni.

I 72 candidati ammessi alla selezione pubblica, a partire da questa mattina, alle 10, nell'aula Y1 edificio "Angelo Rizzo", facoltà di Ingegneria, complesso Ecotekne, si giocheranno il tutto per tutto per cercare di superare la prima delle due prove scritte a contenuto teorico-pratico, previste dal bando. I posti in palio, come si è detto, sono due, di cui uno riservato agli interni. Mentre la seconda prova scritta si svolgerà domani, per l'orale, invece, bisognerà attendere il 7 e l'8 febbraio prossimi.

Al momento, nulla si sa, invece, sullo svolgimento dell'altro concorso "Ep", sempre per due posti ma per l'area amministrativa, anche questo parte integrante del fascicolo aperto dalla Procura dopo l'esposto dei sindacati che allega la lettera anonima con nomi e cognomi dei vincitori.

«Ve lo dico io che vincerà quei concorsi», avrebbe detto, infatti, Emilio Miccolis - il direttore generale sospeso sabato scorso dal rettore Domenico Laforgia e finito sotto inchiesta per abuso e violenza privata - nel corso di una delle conversazioni avute con il sindacalista della Uil-Rua, Tiziano Margiotta finite in Tribunale. I nomi sono, appunto, quelli indicati per i quattro posti di "Elevata professionalità" (Ep), due per l'area tecnica, due per quella amministrativa. Nomi indicati sia nei file audio consegnati alla Procura, sia nelle due lettere anonime allegate, anch'esse, ad altri esposti che compongono i fascico-

li di tutta l'indagine.

Il punto di partenza resta sempre l'esposto del 20 luglio scorso a firma di tutte le sigle sindacali (Cgil, Cils, Uil, Confsal-Snals), quando si chiese l'apertura di un'indagine per accertare la regolarità delle procedure adottate nello stilare i bandi per i quattro posti di Ep. Il contenuto di quelle nove pagine si sta intrecciando ora con le nuove denunce depositate ai primi di ottobre da De Pascalis e Margiotta, proprio per la presenza di quelle registrazioni di file audio in cui Miccolis faceva l'elenco - come se già fosse tutto prestabilito - dei nomi dei vincitori dei quattro posti per manager didattico e coordinatore amministrativo. Nomi "sbandierati", questo dicono le registrazioni, tra lusinghe, pressioni e promesse di avanzamento di carriera.

Nell'esposto le sigle sindacali - Cgil, Cisl, Uil, Confsal e Snals Università - avevano chiesto che tutti gli atti relativi ai bandi per i 4 posti di categoria Ep fossero da considerarsi nulli «in quanto - si legge nel documento - l'amministrazione non ha proceduto alla verifica di eventuali esuberanti tramite la ricognizione annuale prevista dalla legge di stabilità 2012 e non ha dato priorità alle domande di mobilità volontaria pervenute».

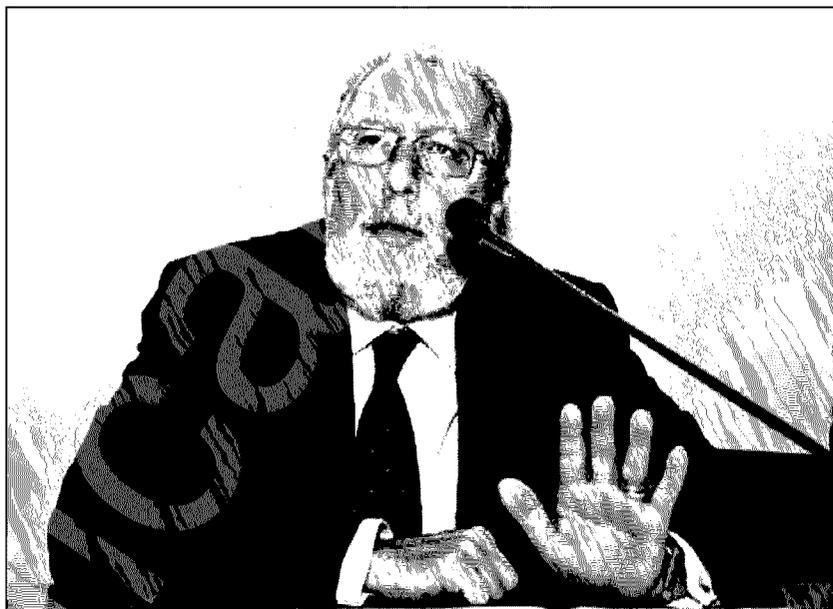
Il rettore Laforgia al riguardo, dopo la conferenza stampa convocata all'indomani della notizia dell'indagine avviata contro di lui dalla Procura aveva, invece, detto: «La polizia giudiziaria ha sequestrato le carte per verificare perché sia stato bandito il con-

corso, ma siamo tranquilli perché c'è una carenza organica di 35 posti».

Ora, però, il nodo che i magistrati dovranno sciogliere è quello sulla fondatezza delle affermazioni di Micco-

lis nel momento in cui avrebbe cercato di convincere i due sindacalisti a deporre le armi della critica, offrendo loro prospettive di carriere ben remunerate: in questi scambi di battute, registrate dai due sindacalisti - l'ex di-

rettore generale dell'Ateneo salentino sembra prendere il ruolo del dirigente con nelle mani un potere che sarebbe andato ogni oltre regola, codice etico o statuto dell'Università quando si sarebbe trattato di decidere a chi assegnare un nuovo incarico.



LO SCONTRO SUI POSTI DA "EP"

Nell'esposto presentato in Procura i sindacati sottolineano come la direzione generale dell'Università non abbia effettuato la ricognizione annuale, propeudeutica all'assunzione o instaurazione di rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto. «La direzione - proseguono nell'esposto - non ha proceduto alla verifica degli effettivi fabbisogni e alla consultazione con le organizzazioni sindacali. Poiché il Cda ha disposto il reclutamento di ulteriori due unità di categoria Ep, una dell'area professionale amministrativo-gestionale e l'altra dell'area tecnica, il primo posto viene ricoperto mediante trasferimento dall'Università della Basilicata di una unità già distaccata presso l'Università del Salento e l'altro attraverso lo scorrimento della graduatoria vigente di una precedente procedura selettiva». Motivo per cui «non si spiegano le ragioni per cui si sia resa necessaria la deliberazione di altri due posti di Ep».

IL CASO Una mail anonima inviata a ufficio stampa e Tondi Della Mura: «Renderemo pubblico tutto» E in Rete spunta il “corvo Unisalento”

Un veleno dopo l'altro: l'Università del Salento senza pace tra accuse, sospetti e, novità del giorno, velate intimidazioni. Ieri, a tarda ora, una e-mail - mittente "Corvo Unisalento" - è stata inviata al professor Vincenzo Tondi Della Mura, docente di Giurisprudenza, e all'ufficio stampa dell'Ateneo. Parole e allusioni che hanno tutto il sapore di minacce, in fondo neanche tanto nascoste. «Collegli - si legge nella missiva via internet- da tempo a Giurisprudenza scambiamo internamente per ridicolizzare l'amministrazione centrale. È tempo di coinvolgere anche altri colleghi e magari la stampa in modo da far divertire o disgustare una più ampia platea». Il riferimento è all'Università che «è una fogna» come pure un altro passaggio che, in modo criptico, viene definita «sprezzante ed offensiva (soprattutto verso i lavoratori che hanno firmato la lettera) comunicazione di Tondi della Mura». Un'accusa dietro l'altra fino a quando si legge che «non c'è limite all'indecenza e forse Motta questo non lo sapeva».

Come se la diffusione di informazioni riservate sia appena cominciata: è la minaccia più forte del "Corvo unisalento". Come dire: potrete rivelare tutto su personaggi noti e meno noti. «Pertanto sin da oggi - si legge ancora nella mail - per par condicio le considerazioni, le mail, i pettegolezzi (mogli, amanti, cattedre, nasi da rifare...) scambiate in questi anni saranno tutte da me rese pubbliche a cominciare

dalle precedenti di Tondi tutte rigorosamente edite dalla SenzaVergogna Editore».

Uno scenario, come si diceva, di veleni. E in questo senso ad esprimere rammarico sono tanto l'assessore provinciale ai Rapporti con l'Università, Marcella Rucco, quanto la senatrice di Grande Sud, Adriana Poli Bortone. «Spiace veramente - riflette Marcella Rucco - assistere allo scontro in atto nell'ateneo salentino. Le vicende in corso e le polemiche da esse innestate costituiscono un vulnus al prestigio di un'istituzione in forte crescita, che è stata capace, particolarmente negli ultimi anni, di promuovere innovazione e di operare come elemento trainante dello sviluppo economico e culturale della nostra città e della nostra provincia. Pensiamo sia interesse di tutti attendere con fiducia e con assoluta imparzialità l'operato della magistratura, nel convincimento che gli studenti e le loro famiglie, come pure il personale docente e amministrativo dell'ateneo salentino, possano e debbano operare in un clima sereno, trovando, all'interno dell'istituzione universitaria, le condizioni migliori per un sempre più proficuo impegno personale e professionale».

Stessa lunghezza d'onda per Adriana Poli Bortone: "Si prova un dispiacere profondo nel vedere che si continua a mettere in dubbio il valore delle istituzioni ed è veramente un peccato constatare che anche l'Università del Salento debba

assurgere agli onori della cronaca per le vicende di questi giorni per le quali è doveroso far luce al più presto nel rispetto della città e di chi come Codacci Pisaneli, i Fonseca, i Paratori e i Marti hanno dato lustro alla nostra università».

Sulla questione anche un comunicato dei componenti de "La Sveglia- Libera Associazione Studentesca". «Il comportamento del direttore generale Miccolis, per quanto appreso dai dialoghi pubblicati dalla stampa locale, ci è apparso quanto meno sconcertante ed inadatto sia all'ambiente sia all'incarico ricoperto. D'altronde è evidente che i sindacati stanno strumentalizzando la vicenda a proprio favore e che questo clima da lotta tra "Guelfi e Ghibellini" li vede spesso protagonisti. Ci appaiono pure aberranti i toni delle missive intimidatorie inviate ai dipendenti tutti dell'Università e non può apparirci normale che un sindacalista si aggiri per i corridoi dell'Università con un registratore. Restiamo altrettanto sbalorditi dall'alta soglia di attenzione che la politica ha avuto nei confronti di queste vicende. In questi anni numerosi problemi hanno afflitto la nostra realtà accademica colpendo spesso l'anello più debole, ovvero la componente studentesca. Mai né l'Onorevole Mantovano né i 54 firmatari dell'interrogazione parlamentare e altri politici pronti ad intervenire in questi giorni sulla stampa si sono mai preoccupati di esprimersi su problematiche importanti riguardanti gli studenti».



Vincenzo Tondi Della Mura

BRACCIO DI FERRO

A destra, la sede del rettorato dell'Università del Salento, in piazzetta Tancredi. Sotto, il rettore Domenico Laforgia indagato dalla Procura dopo gli esposti presentati dal suo ex delegato all'internazionalizzazione, Luigi Melica, e dai sindacati d'Ateneo. La bufera ha travolto anche il direttore generale Emilio Miccolis che ieri si è dimesso dopo la richiesta del Cda

VA IN SOFFITTA LA PROPOSTA DI PROFUMO: STOP ALL'ORARIO PROLUNGATO

La commissione Cultura della Camera ha votato sì all'emendamento presentato da Pd-Pdl-Udc che cancella il previsto aumento dell'orario dei professori di scuola da 18 a 24 ore.

Una proposta avanzata dal ministro dell'istruzione Francesco Profumo, che da subito ha provocato un coro di proteste da parte di sindacati e docenti, ma anche dei partiti di maggioranza, che hanno presentato l'emendamento proprio per cancellarla.

Lo firma è delle tre capogruppo della Commissione dei tre partiti che sostengono il governo: Maria Coscia (Pd), Elena Centemero (Pdl) e Luisa Santolini (Udc).

Soddisfatto il segretario Cgil scuola, Mimmo Pantaleo, che attribuisce il risultato alla mobilitazione degli insegnanti dei giorni scorsi.

La decisione di annullare l'aumento dell'orario di sei ore a settimana, definita "pura follia" dal sindacato Snals-Confsal, mette così fine all'istanza contenuta nella legge di stabilità, che così com'è non piace a nessuno.

DDL STABILITA'/ SCUOLA, FLC CGIL PARTECIPA A PROTESTE 24 NOVEMBRE

Roma, 25 ott. (TMNews) - La Flc Cgil parteciperà "alle iniziative di mobilitazione contro l'innalzamento dell'orario e per gli scatti di anzianità" proclamate dagli altri sindacati della scuola (Cisl Scuola, Uil Scuola, ~~SNALS~~ e Gilda-Unams) per il 24 novembre. In una nota il segretario della Flc Cgil Domenico Pantaleo spiega che "a fronte dell'ennesimo attacco alle condizioni di lavoro nelle scuole ritiene decisivo mandare un segnale forte al Governo. È fondamentale riunificare la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici in una azione unitaria nella fase di discussione parlamentare della legge di stabilità. Tutte le strutture della FLC CGIL sono impegnate a sostenere e rafforzare le iniziative unitarie di mobilitazione nelle scuole e nei territori". Per Francesco Scrima, segretario della Cisl Scuola, la decisione della Flc Cgil "è da accogliere positivamente e non può che rafforzare l'azione tesa ad ottenere risultati importanti per una categoria che sta esprimendo in queste ore la sua giusta protesta".

VA IN SOFFITTA LA PROPOSTA DI PROFUMO: STOP ALL'ORARIO PROLUNGATO

La commissione Cultura della Camera ha votato sì all'emendamento presentato da Pd-Pdl-Udc che cancella il previsto aumento dell'orario dei professori di scuola da 18 a 24 ore.

Una proposta avanzata dal ministro dell'istruzione Francesco Profumo, che da subito ha provocato un coro di proteste da parte di sindacati e docenti, ma anche dei partiti di maggioranza, che hanno presentato l'emendamento proprio per cancellarla.

Lo firma è delle tre capogruppo della Commissione dei tre partiti che sostengono il governo: Maria Coscia (Pd), Elena Centemero (Pdl) e Luisa Santolini (Udc).

Soddisfatto il segretario Cgil scuola, Mimmo Pantaleo, che attribuisce il risultato alla mobilitazione degli insegnanti dei giorni scorsi.

La decisione di annullare l'aumento dell'orario di sei ore a settimana, definita "pura follia" dal sindacato Snals-Confsal, mette così fine all'istanza contenuta nella legge di stabilità, che così com'è non piace a nessuno.

MOBILITAZIONE NEI LICEI ROMANI. DAL TALETE AL MAMIANI AL CAETANI

di Giuseppe Grasso

Mobilitazioni in alcuni licei romani contro l'innalzamento a 24 ore del carico di lavoro degli insegnanti della scuola secondaria. Dopo la protesta del liceo Leonardo Da Vinci di Firenze, dello scorso 18 ottobre, dopo quella del Talete e del Mamiani di Roma, da oggi anche il liceo Caetani, dello stesso distretto, è sul piede di guerra contro le scelte politiche operate recentemente dal ministro Profumo.

Curiosa inversione di tendenza nelle forme di protesta. Prima erano gli alunni a chiedere la didattica alternativa, sotto forma di autogestione o di cogestione, per ritagliarsi un po' di spazio e di autonomia. Ora sono i docenti - a fronte di decisioni pesanti imposte dall'alto senza la minima forma di concertazione - a organizzarsi contro un governo che non esita a tagliare posti di lavoro pur di trovare risorse sulle spalle dei lavoratori della scuola, settore che ha dato più di ogni altro del pubblico impiego in termini di risanamento dei conti.

Ieri l'ex ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, in un'intervista a «Italia oggi», ha proposto al governo di «stralciare» la norma in questione, approdata in parlamento nell'ambito della legge di stabilità, dicendo che il livello di scontro sociale di tutti contro tutti è divenuto ormai «intollerabile».

Intanto, però, scettici e diffidenti, i professori si chiamano a raccolta e la protesta si sta allargando a macchia d'olio. Una protesta che, qualche giorno fa, si era concretizzata in un emblematico flash mob davanti al dicastero di viale Trastevere e che pare abbia incontrato il 90% dei consensi fra partiti, sindacati e nuovi movimenti.

Molti altri sit-in sono in corso a testimoniare - in attesa che il governo faccia definitivamente marcia indietro - la nuova e rovente stagione di lotte politiche da parte del mondo dell'educazione. Il 24 novembre Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno proclamato uno sciopero nazionale per bloccare l'iniqua norma che porta da 18 a 24 ore, di punto in bianco, l'orario di servizio degli interessati, per dire no all'improvvisazione con la quale si è intervenuti sul funzionamento del sistema scolastico. L'orario di cattedra degli insegnanti della scuola secondaria, ha detto giustamente Benedetto Vertecchi, non è qualcosa che possa essere modificato a prescindere da considerazioni riguardanti «i modelli organizzativi e didattici dell'attività educativa», soprattutto senza tener conto, aggiungiamo noi, del Contratto Collettivo Nazionale di questi lavoratori, tuttora in vigore, unico a decidere sulla modifica dell'orario di servizio.

Il Pd ha depositato alla Camera un emendamento che sopprime la norma e indica nuove vie per assicurare i saldi di bilancio richiesti dal ministero dell'Economia. Ha anche minacciato - per bocca dello stesso Fioroni - di non votare il provvedimento se la norma non sarà cambiata. Ma le proteste degli insegnanti, in piazza e sulla rete, sono destinate a crescere esponenzialmente perché questo repentino mutamento è stato vissuto come un infamante attacco frontale alla loro dignità di professionisti. Ricordiamo che è on line la petizione contro le 24 ore lanciata da un professore siciliano, petizione che ha raccolto finora, in pochi giorni, oltre le 45 mila firme.

Anche il Movimento Cultura e Scuola, costituitosi da poco come movimento di opinione per la riqualificazione del sistema della conoscenza e della formazione, ha inserito provvidamente, tra i punti fermi del suo programma, una postilla in cui viene ribadita «la ferma contrarietà ad ogni proposta di incremento dell'orario di lavoro frontale, oltre le 18 ore, per i docenti della scuola secondaria».

Un saggio ravvedimento del ministro Profumo, dopo l'ondata di proteste, sarebbe auspicabile per restituire serenità alla nostra democrazia già tanto provata.

Le modifiche

Compromesso Iva, salva l'aliquota bassa

Detrazioni, il governo: possibile stop di tre anni alle agevolazioni meno importanti

Luca Cifoni

ROMA. Sette giorni per trovare una mediazione. La legge di stabilità cambierà volto rispetto alla versione approvata dal Consiglio dei ministri, ma il suo assetto finale sarà il risultato del confronto, non facile, tra i partiti e il governo. Il governo ha dato la sua disponibilità a fare marcia indietro sull'Irpef, revocando la riduzione delle aliquote ma anche la stretta su detrazioni e deduzioni. Si libererebbero in questo modo risorse finanziarie che potrebbero essere usate per evitare l'incremento di un punto dell'imposta sul valore aggiunto.

Ma lo scambio potrebbe non essere totale. In queste stanno prendendo quota alcune soluzioni di compromesso: ad esempio mantenere l'incremento della sola aliquota Iva del 21 per cento, quella che garantisce il maggiore gettito, salvaguardando però quella del 10 applicata su alcuni alimentari e altri beni di largo consumo. Ci sarebbe quindi una tutela almeno parziale dei nuclei familiari più poveri, che tendono a concentrare la spesa sui prodotti più essenziali.

Così come si valuta la possibilità di tornare ad un esame più ragionato delle varie agevolazioni, sulla base del lavoro già fatto dalla commissione Ceriani, al posto del meccanismo semplificato del tetto e delle franchige: il punto di arrivo potrebbe essere la sospensione magari per tre anni di detrazioni e deduzioni ritenute me-

no importanti di quelle che riguardano, ad esempio, casa e famiglia. Ne ha accennato ieri Pier Paolo Baretta, relatore per il Pd: si tratta di prendere in considerazione le agevolazioni per «vedere se nelle 700 voci ci sia qualcosa che può essere lasciata al suo destino».

Il termine per la presentazione degli emendamenti scade il 31 ottobre e anche se il percorso sarà probabilmente quello delle modifiche a firma dei relatori, il governo ha sempre la possibilità di intervenire anche dopo la scadenza.

Ovviamente ogni partito ha le sue priorità, ma tra Pdl e Pd c'è un certo accordo sull'opportunità di non far scattare l'incremento dell'Iva, anche a costo di sacrificare l'Irpef.

L'Udc, che ieri si è incontrata con il ministro Grilli, ha invece una visione più possibilista a proposito dell'imposta sul valore aggiunto: suggerisce di lasciare l'aumento come clausola di salvaguardia, che scatterebbe solo nel caso non vengano trovate coperture alternative sotto forma di riduzione di spesa. Il partito di Casini vorrebbe poi ricavare lo spazio per un ampliamento delle attuali detrazioni per carichi familiari.

Altri nodi da sciogliere riguarda-

no le pensioni di guerra e l'Iva applicata alle cooperative sociali, per i servizi alla persona. Sul primo punto c'è un ampio fronte che vuole ripristinare il regime di esenzione totale dall'Irpef, viste anche le possibili obiezioni di incostituzionalità (questi trattamenti hanno natura risarcitoria e dunque non sarebbero un reddito). Anche l'innalzamento al 10 per cento (dal 4) dell'aliquota per le cooperative è stata molto criticata, ma in questo caso occorre fare i conti con una procedura di infrazione a livello europeo.

Infine, la scuola: il passaggio dell'orario di lavoro dei docenti a 24 ore è destinato con tutta probabilità a saltare, visto che tra l'altro porta risparmi ben superiori a quelli necessari. Ma nel mondo della scuola la protesta si allarga su più fronti. «Avvio della trattativa per il recupero delle anzianità e cancellazione delle norme che stravolgono il contratto nazionale in materia di orario e retribuzione del personale» sono ad esempio gli obiettivi della mobilitazione indetta da Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Unams che prevede per il 24 novembre lo sciopero dell'intera giornata e una manifestazione nazionale a Roma. Altre iniziative sono da subito messe in atto nelle scuole a sostegno degli obiettivi della vertenza. Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Fgu chiamano la categoria a «sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Incidente grave ma non prevedibile»

Daniela Beltrame: «Chiederemo più controlli». I sindacati: «Siamo a livelli primitivi»

Daniela Beltrame, direttore dell'Ufficio scolastico regionale non è stata immediatamente informata dell'incidente accaduto al Nautico. Appena ieri, in tarda mattinata, ne è venuta a conoscenza dagli organi di informazione. «Il dirigente non mi aveva riferito nulla - avverte - comunque posso confermare che la Provincia ha messo a punto un piano complessivo intelligente di utilizzo dei fondi, nulla toglie sia un incidente grave e pericoloso».

Trieste, secondo la Beltrame, parte da una situazione molto difficile, «Questo incidente probabilmente non era prevedibile, - afferma - gli edifici della nostra provincia presentano vizi occulti determinati dalla vetustà».

La dirigente valuta che il forte vento di Bora che soffia a Trieste può causare problemi che non si verificano in altre zone d'Italia. «Confido nel lavoro della Provincia - dice - ma vista la situazione bisognerà chiedere più controlli».

I sindacati denunciano invece la mancanza di un progetto serio che garantisca proprio la sicurezza degli edifici scolastici. «Siamo a livelli primitivi, - dichiara Donato Lamorte, segretario della Cisl Scuola - gli studenti fanno bene a protestare perché viene messa a rischio la loro incolumità. Spetta alla politica risolvere questi problemi».

Sulla situazione interviene anche Franco De Marchi, per anni preside del Carducci e oggi presidente provinciale dello Snals. «Le risorse statali non riescono a far fronte ad un'ordinaria manutenzione, - valuta - gli edifici scolastici di Trieste, necessiterebbero di un monitoraggio costante, almeno annuale».

Due anni fa il monitoraggio che ha verificato le carenze dei singoli istituti di secondo grado. «Hanno fatto il controllo, - spiega De Marchi - hanno rilevato le criticità ma poi tutto è passato in cavalleria».

Uno dei problemi evidenziati riguarda la ripartizione dei fondi regionali. «Non tengono conto dello stato in cui versano gli edifici, non valutano la vetustà delle strutture, - de-

nunciano - dividono gli stanziamenti tra province solo in base al numero delle scuole presenti sul territorio».

«La legge regionale penalizza Trieste - sottolinea il rappresentante dello Snals - ci viene destinato almeno il 50 per cento in meno di quello ci spetterebbe».

(l.t.)



Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame



La protesta adesso infiamma la scuola

● I sindacati hanno proclamato una agitazione nel mese di novembre

Alessandria

— Sciopero per l'intera giornata del 24 novembre, con manifestazione nazionale a Roma, preceduto da un nutrito pacchetto di iniziative che prevedono «l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata (tecnico e amministrativo); assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre; la richiesta di incontro con i segretari dei par-

titi che compongono l'attuale maggioranza, per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, stravolgendo unilateralmente il contratto di lavoro, determinerebbero un forte aumento dell'orario di servizio dei docenti abbassandone di fatto le retribuzioni; presidi nelle sedi politiche e parlamentari; sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione». Sono le decisioni prese dai segretari generali di Cisl Scuola, Uil Scuola, **SnalsConfisal** e Gildea Fgu dopo che «è andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità».



POTENZA

SCUOLA NAZIONALE
**Corsi preparazione
a cattedre per docenti**

■ La Scuola nazionale, centro di formazione professionale, intenta nel preparare i candidati alle prove d'esami, in collaborazione con il sindacato autonomo **Snals** di Potenza, ha promosso corsi di preparazione alle prove selettive al concorso a cattedre per docenti. La procedura concorsuale prevede una prima prova selettiva basata su una batteria di test uguale per tutte le classi di concorso.

www.ecostampa.it



LA LETTERA IL DOCUMENTO È STATO INVIATO VIA E-MAIL A TUTTO IL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Solidarietà al Magnifico da 103 dipendenti su 600

● Centrotré su seicento dipendenti dell'Università del Salento hanno sottoscritto la lunga lettera di solidarietà al rettore **Domenico Laforgia**, paradossalmente partita dalla stessa segreteria del Magnifico (nello specifico, dall'Ufficio Comunicazione) e pubblicata già ieri su queste pagine.

Il documento è stato inoltrato via mail all'intero personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, ma senza riscuotere - almeno per il momento - grandi consensi: solo il 17 per cento dei lavoratori ha infatti firmato la missiva che tesse le lodi del rettore, in questi giorni al centro di un'inchiesta della Procura per abuso di ufficio.

Le firme sono quelle di: Angiulli Francesco, Barba Giovanni, Barba Valentina, Barchetti Ugo, Bartolomeo Alessandra, Bergamo Mauro, Bergamo Vito, Bonatesta Claudia, Bove Massimiliano, Bove Nicla, Bray Rossana, Brizio Palamà, Camillò Alessio, Caricato Elisabetta, Caricato Pierpaolo, Carlino Maria Anna, Carlucci Annarita, Cataldi

Francesco, Cavone Carmela Sandra, Cira Pierpaolo, Colomba Irene, Coppola Fernando, Corigliano Cleofe (Stella), Cozza Maria C, D'Amato Alessia, D'Amato Simona, D'Amico Paola, De Cagna Lucio, De Ferraris Andrea, De Giuseppe Roberto, De Pascalis Lucia,

IL SOSTEGNO

I riconoscimenti
da parte dei lavoratori
si attestano al 17 per cento

De Pascalis Oronzo, De Vanna Alessandro, Di Sabato Ilaria, Elefante Giusy, Fanizza Flora, Fernandez Manuel, Ferri Marco, Filieri Andrea, Francica Elisa, Galati Roberto, Gargiulo Addolorata, Gemma Toia, Giancane Simone, Gravili Giuseppe, Guido Anna Lisa, Leuzzi Maria, Licchetta Elena, Linciano Michele, Luciani Gabriele, Malerba Antonella, Manco Cristina, Ma-

rasco Maria Rita, Mariano Lorenzo, Marotta Carla, Martina Eliana, Martina Giovanna, Martina Maria, Maruccio Lucio, Mastrolia Fabio, Micelli Chiara, Miglietta Giovanna, Montinaro Angela, Muci Anna Maria, Nestola Rosanna, Nuzzaci Federica, Otranto Marco, Paiano Grazia, Paiano Mirella, Palestra Giuseppe, Palumbo Cristina, Panareo Gabriella, Pascali Giampaolo, Pedone Niceta, Pellegrino Chiara, Pellegrino Dario, Perrone Antonella, Pezzuto Antonio, Pichierri Angelo Raffaele, Quarta Alessandro, Renna Tonio, Roggerone Paolo, Rosato Rosa, Rosco Tania, Rossi Anna, Russo Alessandra, Salamanno Donato, Scialpi Elena, Sgarlata Silia, Signore Francesca, Sigona Francesco, Solombrino Mariacristina, Solombrino Paola, Spada Francesco, Stendardo Donatello, Tafuro Carlo, Tarantino M. Grazia, Taurino Carmen, Toma Daniela, Toni Anna Maria, Toraldo Massimiliano, Totaro Salvatore, Trevisi Carla, Valente Cesario, Villani Patrizia, Zacchino Sandro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

POTENZA - La Scuola Nazionale, Centro di Formazione Professionale, sempre attenta e sensibile nel preparare i candidati alle prove d'esami, in stretta collaborazione con il Sindacato Autonomo **SNALS** di Potenza, ha inteso promuovere corsi di preparazione alle prove selettive al concorso a catte-

Scuola Nazionale Potenza: al via il concorso per docenti 2012

dre per docenti. La procedura concorsuale prevede una prima prova selettiva basata su una batteria di test uguale per tutte le classi di concorso. I formatori/docenti, forniti di espe-

rienza e collaudata professionalità, offriranno numerose batterie di esercizi, cui seguiranno le soluzioni e i commenti esplicativi necessari a chiarire il procedimento logico per indivi-

duare l'alternativa esatta a fornire consigli e spiegazioni relativi alle tecniche di soluzione. Le esercitazioni verteranno fondamentalmente sui problemi di aritmetica, numeri co-

muni, calcolo delle combinazioni e sulle probabilità, relazioni insiemistiche, regolamento logico-deduttivo, serie alfanumeriche ed alfabetiche, oltre alle simulazioni della prova concorsuale. I docenti potranno iscriversi presso la segreteria del "Pitagora" dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

www.ecostampa.it

Corsi preferenziali e attese ridotte per pazienti day service

Rivoluzione a far vedere al servizio di cura dei feriti

Scuola Nazionale Formazione del Concorso per docenti 2012

TAVERNA CENTOMANI
STAZIONE DI POSTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LICEO CLASSICO AZUNI

■ ■ Si comunica che domani 25 dalle ore 16 alle ore 19 presso la sede centrale di via Rolando si svolgeranno le votazioni per eleggere i rappresentanti dei genitori nei consigli di classe.

FAI

■ ■ Il Fondo Ambiente Italiano organizza per domenica 4 novembre un'escursione guidata dall'archeologo A. Marras a Bonnanaro. Info e prenot. 079/280639 opp. 345/0557920.

INPS

■ ■ Oggi 24 e 25 ottobre, possono verificarsi dei disservizi per il pubblico per le assemblee del personale, indette alle ore 8,30, dalle O.O. S.S. CGIL, UIL e CISAL.

CENTRO FORMAZIONE SARDEGNA

■ ■ Sabato 10 e sabato 24 novembre si svolge a Sassari il corso di BLS-D per l'abilitazione all'uso del defibrillatore automatico. Iscrizioni Centro Formazione Sardegna 340/2705988 oppure info@centroformazione.sardegna.it

CONFCOMMERCIO

■ ■ La Confcommercio Imprese per l'Italia nord Sardegna comunica che presso la propria sede di Sassari, si svolgerà il 5 novembre un corso di formazione abilitante, per l'esercizio dell'attività di Agente e Rappresentante di Commercio. Info: Performa Confcommercio - tel. 079/2599538/528/500 (Corso Pascoli, 16/b - Sassari). Info: www.performasardegna.it

STELLE AL MERITO

■ ■ La direzione territoriale del lavoro di Sassari ricorda che il 31 ottobre 2012 scadono i termini per presentare la domanda di partecipazione al Bando per il conferimento nella giornata del prossimo 1 maggio 2012 della decorazione della Stella al merito del Lavoro. Per info rivolgersi presso la direzione territoriale a Sassari in via Lelio basso 16 o sul sito www.lavoro.gov.it/lavoro/DRI/sardegna/News. Tel. 070/6058503 fax 070/6058535.

SCUOLA EDILE

■ ■ Comunica che sono aperte le iscrizioni per il corso di aggiornamento per coordinatore per la sicurezza

cantieri temporanei e mobili - avvio corso 14 novembre 2012. Sono aperte anche le iscrizioni per il corso di abilitazione/patentino macchine complesse - perforatore piccolo e grande diametro. Per info: tel. 079/261043, e-mail: segreteria@eseprnordsardegna.it

CONSULTA RIVOLUZIONARIA

■ ■ La Consulta organizza un'assemblea a Sassari in via Cetti (tra Piazza Tola e il Corso, fronte sede AMPI), per venerdì 26, alle ore 18,30, per organizzare la discesa a Cagliari

del prossimo 7 novembre in occasione della grande Assemblea Popolare e dello sciopero generale del Popolo Sardo.

CORTES APERTAS

■ ■ Sono aperte le adesioni per la gita ad Aritzo il 28 ottobre. Info: 328/6441151 - 349/8720751.

CONVITTO CANOPOLENO

■ ■ La dirigente del convitto Canopoleno, informa che è affisso all'albo pretorio della scuola pubblicato sul sito web, il bando della gara per la fornitura delle colazioni all'interno del liceo A.S. 2012/13.

COMMEDIA

■ ■ La Compagnia "Teatro Sassari" presenta, venerdì 26 ottobre, sabato 27 ottobre alle ore 21,00 e domenica 28 ottobre alle ore 19,00, al Palazzo di città a Sassari (ex teatro Civico), commedia in sassarese, in tre atti, "Sarto per signora". Per info: 079/236121.

RIFIUTI

■ ■ In occasione della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, i giovani delle Acli raccolgono testimonianze di rifiuti abbandonati per strada. Le foto verranno utilizzate in occasione dello stand che verrà dislocato a Sassari nei giorni 23 e 24 novembre. Chiunque volesse collaborare può spedire delle foto all'indirizzo e-mail:

serviziocivileacliss@gmail.com.

CAFFE' DELL'ALZHEIMER

■ ■ La cooperativa sociale Pitzinnos invita tutti coloro che vogliono partecipare al Caffè dell'Alzheimer che si terrà domani 25 alle ore 16.30 presso il bar Violet di via Flumenargia a Sassari. Per chi lo desidera è disponibile il servizio di trasporto. Per info: 079/2077990 (lun/ven 9-14) - 346/5253165 (lun/ven 9-18).

SINDACATO SNALS

■ ■ comunica che sono attivi i percorsi formativi per la preparazione al Concorso per posti e cattedre 2012. Per info: 079280050 - 079280949.

ACI

■ ■ Si comunica che dal 5 novembre gli sportelli del pubblico registro automobilistico, osserveranno il seguente orario: lun/mar/giov/ven. dalle 8 alle 12.15, il mercoledì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 15.

BIODANZA

■ ■ Domani e giovedì, alle ore 20,30 riprendono i corsi settimanali di Biodanza presso "la rete di Indra via Oslo 3, e "centro culturale Pachamama", via Brigata Sassari 10. Sono possibili prove gratuite. Per info: Giovanni 338/4018278, Nicoletta 328/0339508.

CALCIO

■ ■ L'A.S.D Green Park 2 organizza per tutti i soci il campionato di calcio a 5 invernale "Green Park 2". Per info: 333/4169755.

- La A.S.D. S.Cuore calcio organizza l'attività calcistica 2012/2013, riservata ai bambini dai 4 ai 9 anni. Per info: 338/2323221 e 349/7880321.

SMARRITO

■ ■ Smarrito telefono cellulare tra via Pascoli e via Pirandello, tel. 079-2856060 o 345-2204677

ANIMALI

■ ■ Smarrito bassotto femmina nero, senza collare, ma con microcip, zona ippodromo-San Smplicio, Tel. 079/270146. Smarrito bassotto non puro di colore nero, muso e zampe marroni pelo corto e liscio. E'

scappato giovedì mattina da Ossi. Chi avesse notizie può contattarci ai numeri: Antonio 340/7487732; Ilaria 3495638692 oppure su facebook: Ilaria Tucconi e-mail: ila_pikola@yahoo.it.

TESTIMONI

■ ■ Cerco i testimoni del investimento di un ciclista da parte di un Opel corsa avvenuto sabato 20 alle 11.45 circa sulla strada Porto Torres-Platamona Sp-81 nei pressi della chiesetta di Balai lontana. Contattare il 329/4153165, grazie.

Durante l'incontro di ieri in Provincia

Dimensionamento, lo «Snals» ribadisce le correzioni al piano

Alla riunione era presente anche l'assessore all'istruzione del Comune di Latina Marilena Sovrani

Le difficoltà correlate al piano di dimensionamento scolastico presentato dalla Provincia sono state oggetto di discussione ieri nell'incontro tra i sindacati e il dirigente Mattei al quale ha preso parte anche l'assessore all'istruzione del Comune di Latina Marilena Sovrani. Tra i punti fermi dello **Snals** (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola) c'è il ripristino del dodicesimo istituto comprensivo, soppresso secondo il piano presentato dall'ente di via Costa, così come ha spiegato il segretario provinciale dello **Snals** Canio Miele. «Riteniamo che sia necessario rivedere il piano di dimensionamento presentato dalla Provin-

cia per garantire una equa distribuzione dei plessi nei vari istituti comprensivi» - ha affermato Miele - «per compensare l'evidenze sbilanciamento che rischia di compromettere il funzionamento ottimale delle singole scuole a danno dell'offerta di servizi agli alunni. Abbiamo verificato, infatti, che si sono alcuni omnicomprensivi che arrivano a 1500 alunni, una situazione che non risponde alle norme previste». Lo **Snals**, inoltre, ha proposto al dirigente Mattei di considerare la possibilità di accorpere il liceo linguistico al liceo artistico al fine di offrire a quest'ultimo la possibilità di riacquistare la perduta autonomia e

quindi di poter contare su un futuro sviluppo e potenziamento della scuola stessa. «Il liceo artistico, così come altre scuole ad indirizzo specifico hanno la possibilità di formare gli alunni per un immediato inserimento nel mondo del lavoro» - ha concluso Miele - «per questo riteniamo fondamentale salvaguardare la specificità del liceo artistico in un'ottica di dimensionamento scolastico che punti a creare nuove offerte formative che diano agli studenti una professione ed un mestiere che potrebbe essere ad esempio quello del falegname, dell'ottico, del chimico o del vivaista».

Roberta Cerina

SINDACATI SCATENATI ADERISCONO ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI NOVEMBRE

Insegnanti, orario lungo Anche Savona protesta

Garino (Cisl): addio supplenti, i docenti di ruolo lavoreranno di più con lo stesso stipendio

CRISTINA BENENATI
SAVONA

«Il nuovo orario lungo sarebbe un danno per il mondo della scuola, a cui si sta continuando a chiedere sempre di più investendo sempre meno. I supplenti della nostra provincia si vedrebbero così sostituiti da professori in ruolo, costretti a lavorare sei ore in più, ma allo stesso stipendio». Commenta così il disegno di legge e la relazione del ministero dell'Economia il segretario provinciale

Cisl, Gianni Garino, che annuncia la partecipazione del mondo scolastico savonese allo sciopero nazionale in programma sabato 24 novembre, iniziativa a cui si uniscono i sindacati Uil e **Snals** in Liguria. Il tutto sarà preceduto da diverse iniziative, fra cui assemblee in orario di servizio, in programma il 13 novembre. I "risparmi prudenziali" di questo aggiustamento permetterebbero di far entrare nelle casse dello Stato oltre 265 milioni di euro, ma i professori delle medie e

delle superiori, i gradi coinvolti nel piano, non ci stanno. Con la copertura "gratuita" delle 6 ore si farebbe fronte agli "spezzoni orari", alle supplenze temporanee per tutti gli insegnanti per cui un insegnante di ruolo abbia titolo (compresi i posti di sostegno), agli impegni didattici in termini di flessibilità, ore aggiuntive, recupero e potenziamento. «Le ore coperte dai docenti già in servizio a tempo indeterminato - precisa Garino - passerebbero così dalle 18 alle 24 ore. Così fa-

cendo, però, si sovraccaricherebbero gli insegnanti di ruolo, a danno dei supplenti ai quali la spending review ha già tolto il pagamento delle ferie. E' veramente troppo comodo intervenire sull'opinione pubblica con dati fuorvianti sul "monte ferie" degli insegnanti. Restano troppi nodi irrisolti, come gli scatti di anzianità 2011, fermi ai blocchi nonostante un accordo ben preciso divenuto legge. Questa inadempienza, anche da sola, avrebbe innescato la protesta programmata per fine novembre, ora purtroppo ci sono ragioni in più».



Gianni Garino della Cisl



SAVONA ANALISI DEI PERICOLI PER LA SALUTE

Incontro alla Ubik con l'oncologo Gennaro

SAVONA

Quali sono e come prevenire i danni reali e potenziali per la salute dei cittadini che si celano nell'ambiente di lavoro o, semplicemente, sono legati alla vita quotidiana? A questo interrogativo cerca di dare una risposta l'incontro organizzato dalla libreria Ubik di Savona che oggi pomeriggio alle 18 ospita il noto epidemiologo dell'Istituto Tumori di Genova, Valerio Gennaro.

L'incontro con lo specialista in Oncologia, igiene e medicina preventiva - che sarà introdotto da Renata Barberis - si propone appunto l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini ai problemi della salute legati all'ambiente, pericoli molto

spesso sottovalutati o, più semplicemente, ignorati, e di individuare gli interlocutori, istituzionali e non, più adeguati per farsi aiutare a scoprire i potenziali elementi di danno alla salute presenti nell'ambiente circostante (persone di riferimento, associazioni, comitati, istituzioni, tecnici indipendenti, giornalisti, avvocati, magistrati). Ma l'intento dell'iniziativa è anche e soprattutto quello di insegnare a capire e interpretare i dati e le analisi già disponibili e a prendere coscienza dell'importanza dell'epidemiologia, dei monitoraggi e delle evidenze scientifiche, imparando anche ad accorgersi degli errori oggettivi e delle errate interpretazioni che a volte vengono fatte nelle analisi. [L.M.]



INSEGNANTI, ORARIO LUNGO: ANCHE SAVONA PROTESTA

Garino (Cisl): addio supplenti, i docenti di ruolo lavoreranno di più con lo stesso stipendio
cristina benenati

«Il nuovo orario lungo sarebbe un danno per il mondo della scuola, a cui si sta continuando a chiedere sempre di più investendo sempre meno. I supplenti della nostra provincia si vedrebbero così sostituiti da professori in ruolo, costretti a lavorare sei ore in più, ma allo stesso stipendio». Commenta così il disegno di legge e la relazione del ministero dell'Economia il segretario provinciale Cisl, Gianni Garino, che annuncia la partecipazione del mondo scolastico savonese allo sciopero nazionale in programma sabato 24 novembre, iniziativa a cui si uniscono i sindacati Uil e **Snals** in Liguria.

Il tutto sarà preceduto da diverse iniziative, fra cui assemblee in orario di servizio, in programma il 13 novembre. I "risparmi prudenziali" di questo aggiustamento permetterebbero di far entrare nelle casse dello Stato oltre 265 milioni di euro, ma i professori delle medie e delle superiori, i gradi coinvolti nel piano, non ci stanno. Con la copertura "gratuita" delle 6 ore si farebbe fronte agli "spezzoni orari", alle supplenze temporanee per tutti gli insegnamenti per cui un insegnante di ruolo abbia titolo (compresi i posti di sostegno), agli impegni didattici in termini di flessibilità, ore aggiuntive, recupero e potenziamento. «Le ore coperte dai docenti già in servizio a tempo indeterminato - precisa Garino - passerebbero così dalle 18 alle 24 ore.

Così facendo, però, si sovraccaricherebbero gli insegnanti di ruolo, a danno dei supplenti ai quali la spending review ha già tolto il pagamento delle ferie. E' veramente troppo comodo intervenire sull'opinione pubblica con dati fuorvianti sul "monte ferie" degli insegnanti. Restano troppi nodi irrisolti, come gli scatti di anzianità 2011, fermi ai blocchi nonostante un accordo ben preciso divenuto legge. Questa inadempienza, anche da sola, avrebbe innescato la protesta programmata per fine novembre, ora purtroppo ci sono ragioni in più».

Le lettere scottanti

Al vaglio della magistratura ci sono anche indicazioni della stessa natura negli esposti già depositati

La funzionaria "premiata"

È l'altro filone d'inchiesta: il passaggio a tempo indeterminato dopo un decreto del Cda firmato in tempi rapidissimi

I nomi nei nastri: «Ecco chi vincerà»

Miccolis indica i "prescelti". E spunta un'altra assunzione sospetta

«Ve lo dico io che vincerà quei concorsi». Sono i nomi indicati da Emilio Miccolis, il direttore generale sospeso e finito sotto inchiesta per abuso e violenza privata. Sono i nomi indicati per quattro posti di "elevata professionalità" (Ep) per manager didattico e coordinatore amministrativo dell'Università e finiti nelle registrazioni ora al vaglio della magistratura: indicati, ad uno ad uno, nei file audio depositati in Procura dai sindacalisti Tiziano Margiotta (Uil) e Dino De Pascalis (Cgil) e che contengono i colloqui intercorsi e registrati con il direttore generale Emilio Miccolis. Nomi contenuti anche in due lettere anonime allegate, anch'esse, ad altri esposti che compongono i fascicoli di indagine.

Ma sta prendendo corpo anche un nuovo filone d'inchiesta negli accertamenti che la Procura ha avviato per chiarire se l'Università sia stata effettivamente gestita come un sistema di potere e di privilegi che mal digerisce, o ignora del tutto, le regole e le critiche: l'adozione, in tempi rapidissimi, di una delibera per assegnare una nuova unità alla segreteria della facoltà di Ingegneria del polo di Brindisi.

Punto di partenza: l'esposto del 20 luglio scorso a firma di tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Confasal-Snals). Si chiese l'apertura di un fascicolo per accertare la regolarità delle procedure adottate nello stilare i bandi per i quattro posti di Ep. Il contenuto di quelle nove pagine si sta intrecciando ora con le nuove denunce depositate ai primi di ottobre da De Pascalis e Margiotta, proprio per la presenza di quelle registrazioni di file audio in cui Miccolis faceva l'elenco - come se già fosse tutto prestabilito - dei nomi dei vincitori dei quattro posti per manager didattico e coordinatore amministrativo. Nomi "sbandierati", questo dicono le registrazioni, tra lusinghe, pressioni e promesse di avanzamenti di carriera.

Alla luce delle ultime novità, il pubblico ministero Paola Guglielmi ed il procuratore Cataldo Motta potrebbero riunire i due fascicoli. Miccolis, intanto, risponde già di abuso di ufficio e di violenza privata il dirigente universitario sospeso sabato scorso dal rettore Domenico Laforgia dopo la pubblicazione del dialogo intercettato da De Pascalis ("no, no, il coordinatore sarà il migliore che vincerà il concorso. O la migliore. Po-

trebbe essere pure una di queste qua..."). Toni e contenuti (perfino più numerosi) corrispondenti a quelli che compaiono nelle registrazioni delle conversazioni con Margiotta.

Il nodo da sciogliere, insomma, è quello sulla fondatezza delle affermazioni di Miccolis quando avrebbe cercato di convincere i due sindacalisti a deporre le armi della critica, offrendo loro prospettive di carriere ben remunerate: proprio in questi scambi di battute Miccolis sembra prendere il ruolo del dirigente con nelle mani un potere che sarebbe andato ogni oltre regola, codice etico o statuto dell'Università quando si sarebbe trattato di decidere a chi assegnare un nuovo incarico.

Ma c'è di più. Le indagini stanno prendendo in esame anche l'assegnazione della nuova unità alla segreteria di Ingegneria del polo di Brindisi: una dipendente a tempo determinato che, dopo un concorso per coordinamento del Centro servizi disabili di Lecce, avrebbe avuto "lo scatto" per un'assunzione a tempo indeterminato. Un via libera firmato dal Cda in tempi rapidissimi: solo pochi giorni dopo quel concorso in cui la dipendente si era classificata secon-

da e, dunque, non era risultata vincitrice della prova per il Centro servizi. L'iter procedurale non sarebbe stato rispettato, dicono i sindacati nell'esposto, e qui il riferimento è al metodo dello scorrimento delle graduatorie. Come pure - altro punto di accusa - nella facoltà di Ingegneria il personale sarebbe stato già in eccesso e, dunque, tale da non giustificare quell'assunzione. Ma non è tutto. Ci sarebbe ben altro da verificare, chiedono i sindacalisti: se è vero, ad esempio, che questa persona abbia lavorato nella facoltà di Ingegneria con uno dei componenti della commissione del concorso di cui è risultata idonea. Come pure da accertare se esistano legami di parentela con un ricercatore universitario della facoltà di Ingegneria e se, per questo, potrebbe essere stata agevolata.

Un altro filone è, invece, quello che vede il rettore Laforgia rispondere di abuso di ufficio e di minacce: "per aver suggerito ai senatori accademici alcuni indirizzi di voto" nelle nomine dei componenti delle "Collegio di disciplina". In attesa della trascrizione delle registrazioni delle sedute del 19 giugno e del 17 luglio del Senato accademico, la polizia giudiziaria continua ad indagare.

E.M.



Emilio Miccolis, il direttore generale dell'Ateneo salentino sospeso nei giorni scorsi dal rettore Domenico Laforgia

UNA GIORNATA DI SCIOPERO IL 24 NOVEMBRE PROSSIMO

Bloccate tutte le attività non obbligatorie nelle scuole

Il gruppo "Maestre e Maestri, autoconvocati, di Parma e Provincia", esprime il proprio compiacimento alla decisione dei Cobas di associarsi all'iniziativa di quattro sindacati del comparto scuola, Cisl, Uil, **Snals** e Gildea degli Insegnanti, che hanno indetto uno sciopero per l'intera giornata del 24 novembre. Gli stessi sindacati hanno indetto anche l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte dal personale docente e tecnico ausiliario, sono state inoltre convocate assemblee in orario di servizio che si terranno nelle scuole il 13 novembre. I sindacati hanno inoltrato una richiesta di incontro con i segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, stravolgendo unilateralmente il contratto di lavoro, determinerebbero un for-

te aumento dell'orario di servizio dei docenti abbassandone le retribuzioni. Saranno organizzati anche presidi presso le sedi politiche e parlamentari ed è stata decisa la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione, ciò dopo che recentemente è andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Il portavoce dei Maestri Autoconvocati di Parma, Salvatore Pizzo, commenta: "Tagliare sulla scuola, stravolgendo unilateralmente persino norme patrizie sottoscritte regolarmente, significa introdurre la legge della giungla, per questo è opportuno che tutti i colleghi, compreso il personale tecnico ausiliario, da oggi in poi facciano le sole cose previste dal Contratto Nazionale vigente e nulla di più, non possiamo trasformare la scuola in un servizio di mero volontariato".



ATENEIO, ESPLODE LA POLEMICA RETTORE E VERTICI SI AUMENTANO L'INDENNITA'

Sindacati sul piede di guerra. Condannata la proposta di incrementare compensi e gettoni
Il provvedimento è contenuto in una delibera approvata dal cda

Pisa, 24 ottobre 2012 - I sindacati bocciano la proposta di incremento delle indennità, dei compensi e dei gettoni di presenza per i membri degli organi monocratici e collegiali dell'università di Pisa.

La recente riorganizzazione dell'ateneo con la nascita dei dipartimenti al posto delle facoltà ha fatto risparmiare soldi che ora il rettore Massimo Augello e gli altri vertici universitari vorrebbero ripartire incrementando le indennità e a questo proposito hanno recentemente approvato una delibera nel cda definendo il provvedimento prioritario.

I sindacati, però, in una lettera indirizzata ai vertici dell'ateneo e al personale, hanno espresso "forte disappunto e contrarietà per la scelta" fatta e invitano a tenere conto del conteso generale di difficoltà sociali e della conseguente "attenzione mediatica a cui è sottoposta l'intera pubblica amministrazione per i suoi presunti alti costi e per le modalità di impiego del denaro pubblico".

Per questo Cgil, Cisl, Uil, **Snals** insieme alle Rsu e alla Usb chiedono invece che "la riduzione delle strutture universitarie e la diminuzione dei componenti degli organi collegiali, sia contestualmente accompagnata dalla diminuzione del 10% di indennità, compensi e gettoni così da dare un segnale importante alla comunità accademica e cittadina per realizzare un reale risparmio di spesa e, in parte, coprire le esigenze degli studenti, o sotto forma di aumento dello stanziamento a essi destinato o di aumento dei servizi a essi rivolti".

Infine, concludono i sindacati, "il fatto che, pur aumentando le indennità dei componenti degli organi collegiali, la spesa complessiva comunque diminuirebbe, non ci pare una motivazione sufficiente per procedere in tal senso".

MOBILITAZIONE NEI LICEI ROMANI. DAL TALETE AL MAMIANI AL CAETANI

di Giuseppe Grasso Mobilitazioni in alcuni licei romani contro l'innalzamento a 24 ore del carico di lavoro degli insegnanti della scuola secondaria. Dopo la protesta del liceo Leonardo Da Vinci di Firenze, dello scorso 18 ottobre, dopo quella del Talete e del Mamiani di Roma, da oggi anche il liceo Caetani, dello stesso distretto, è sul piede di guerra contro le scelte politiche operate recentemente dal ministro Profumo. Curiosa inversione di tendenza nelle forme di protesta. Prima erano gli alunni a chiedere la didattica alternativa, sotto forma di autogestione o di cogestione, per ritagliarsi un po' di spazio e di autonomia. Ora sono i docenti - a fronte di decisioni pesanti imposte dall'alto senza la minima forma di concertazione - a organizzarsi contro un governo che non esita a tagliare posti di lavoro pur di trovare risorse sulle spalle dei lavoratori della scuola, settore che ha dato più di ogni altro del pubblico impiego in termini di risanamento dei conti. Ieri l'ex ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, in un'intervista a «Italia oggi», ha proposto al governo di «stralciare» la norma in questione, approvata in parlamento nell'ambito della legge di stabilità, dicendo che il livello di scontro sociale di tutti contro tutti è divenuto ormai «intollerabile. Intanto, però, scettici e diffidenti, i professori si chiamano a raccolta e la protesta si sta allargando a macchia d'olio. Una protesta che, qualche giorno fa, si era concretizzata in un emblematico flash mob davanti al dicastero di viale Trastevere e che pare abbia incontrato il 90% dei consensi fra partiti, sindacati e nuovi movimenti. Molti altri sit-in sono in corso a testimoniare - in attesa che il governo faccia definitivamente marcia indietro - la nuova e rovente stagione di lotte politiche da parte del mondo dell'educazione. Il 24 novembre Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno proclamato uno ...

SCUOLA, RACCOLTA FIRME CONTRO IL GOVERNO MONTI

Anche la CISL Scuola di Bergamo si è fatta promotrice di una raccolta di firme nelle scuole, nei comuni della provincia e nelle famiglie per chiedere al governo di cancellare la norma sui regimi orari, di recuperare le progressioni economiche e valorizzare il personale ATA. In questi giorni il modulo sta facendo il giro di tutti i comuni, e al termine della campagna, appello e firme saranno consegnate al Ministro Profumo, al Prefetto di Bergamo e al Presidente della Provincia di Bergamo. Contro i provvedimenti la CISL Scuola unitamente a UIL, **SNALS** e Gilda, ha proclamato uno sciopero nazionale per il 24 novembre con manifestazione a Roma e proclamata la sospensione delle attività non obbligatorie. Il personale della scuola è preoccupato e vuole esprimere il dissenso per l'attacco alla scuola pubblica del governo Monti in continuità con il ...

Lettera aperta dei sindacati della Scuola ai partiti: La legge di stabilità va cambiata

Gentili Onorevoli,
La Legge di Stabilità, nelle norme che riguardano la scuola, come sicuramente già saprete, sta determinando forti proteste da parte del personale e un clima di preoccupante tensione nelle scuole. Le misure previste non hanno alcuna motivazione correlata agli aspetti di modernizzazione, né, tantomeno, di avvicinamento ai livelli europei ma puntano semplicemente al recupero di risorse finanziarie. La nostra sollecitazione è volta ad eliminare, in sede di esame e approvazione del provvedimento in Parlamento, tali misure. Contiamo per questo molto su un vostro impegno diretto affinché siano operati gli indispensabili interventi emendativi al testo del disegno di legge. Riteniamo urgente e utile, a tal fine, un incontro urgente per approfondire ulteriormente le ragioni che di seguito vogliamo esporre. Le misure sulla scuola rappresentano una palese ingiustizia: perché sono state introdotte dal Governo senza alcun confronto con il sindacato; perché annullano il contratto di lavoro in

materia di orario e retribuzione; perché innalzano arbitrariamente le ore di insegnamento, abbassando la qualità dell'istruzione; perché sottraggono opportunità di lavoro per decine di migliaia di docenti precari; perché riducono di fatto le retribuzioni, già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa. Un intervento che avrebbe effetti così negativi e così gravi sul personale docente, privandolo di fatto di una regolamentazione contrattuale nel rapporto di lavoro, è inaccettabile. Il rischio concreto è che oltre a incidere negativamente sulla qualità della didattica, la modifica dei carichi orari possa rivelarsi ingestibile sul piano organizzativo e di gestione delle attività scolastiche. Registriamo, rispetto alle misure annunciate, un clima di preoccupazione, disagio e tensione crescente fra gli insegnanti, impegnati ogni giorno in un lavoro difficile che li porta ad accettare cambiamenti continui e sfide quasi impossibili per una scuola sempre più moderna, accogliente, rigorosa.

Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confsal, Gilda-Unams



Domani alle sedici i docenti irpini si ritroveranno nell'auditorium del Liceo Imbriani

Scuola, cresce la mobilitazione

Si allarga il fronte della protesta contro la decisione del governo di portare l'orario di servizio settimanale della secondaria da diciotto a ventiquattro ore

Si ritroveranno domani, alle 16, nell'auditorium del Liceo Imbriani di Avellino i docenti irpini per portare avanti la loro protesta contro la proposta del governo, contenuta nel decreto di stabilità, di portare l'orario di servizio settimanale degli insegnanti della secondaria da 18 a 24 ore. Una protesta che prosegue su Facebook, sulla bacheca del gruppo "No alle 24 ore di insegnamento" creato dal docente del liceo Colletta Angelo Michele Imbriani con una valanga di adesioni e commenti. Intanto, nei giorni scorsi, il collegio docenti di alcuni istituti irpini, come quello del Liceo Colletta, ha preso posizione netta contro la legge di stabilità, approvando un documento che esprime lo sdegno nei confronti di una proposta che non fa altro che "calpestare" la dignità degli insegnanti "La proposta del Ministro Profumo, se approvata dal Parlamento, - si legge nel documento - cancellerebbe per decreto e in modo unilaterale ed arbitrario proprio quel CCNL che è strumento di garanzia non solo dei diritti sindacali, ma anche della professionalità dei docenti.

Né si può ignorare che secondo il Ministro queste ore in più non prevederebbero una retribuzione aggiuntiva. Ebbene, noi conosciamo soltanto due tipologie di prestatori d'opera che lavorano a titolo gratuito. La prima - i volontari - non è prevista negli ordinamenti giuridici della pubblica amministrazione. La seconda - gli schiavi - non è contemplata ormai da secoli in quella civiltà europea a cui il Ministro dice di ispirarsi". E' Elio Barbarisi



della Cisl scuola a sottolineare come la mobilitazione dei docenti irpini sia già partita, per culminare il 24 novembre in uno sciopero generale che coinvolgerà Cisl, Uil, Snals e Gilda: «La manifestazione era già in programma da tempo per sollecitare il governo a mantenere la promessa di scongelare il blocco degli scatti degli stipendi, poi, dopo la proposta contenuta nel decreto di stabilità di portare l'orario a 24 ore, abbiamo ritenuto necessario far sentire la nostra voce. La data scelta si spiega con la necessità di rispettare il normale iter di una proposta, fino al tentativo di conciliazione. Siamo sempre più convinti che sul fronte scuola il governo tecnico sia completamente da bocciare. Mai prima d'ora avevamo assistito ad un incremento così forte dell'orario di lavoro, senza alcuna contrattazione con il sindacato, con il risultato di danneggiare ancora una volta

precarì che si ritroveranno senza quegli spezzoni o cattedre che ogni anno permettevano loro di lavorare. E' vero che abbiamo ottenuto quest'anno il mantenimento degli organici ma al tempo stesso ci troviamo di fronte a proposte che sembrano non rispecchiare in nessun modo le esigenze di docenti e allievi. Penso anche al concorso, bandito in tutta fretta, senza essere neppure in grado di garantire una corretta piattaforma per la presentazione della domanda e l'inserimento dei titoli». Gli fa eco Costantino D'Argenio del Coordinamento Precari Irpini: «Il provvedimento delle 24 ore è un attacco brutale alle prerogative dei docenti, soprattutto se pensiamo che una materia, da sempre oggetto di contrattazione sindacale, viene disciplinata all'improvviso con una legge imposta dall'alto. Ecco perché è importante che la mobilitazione dei docenti sia com-

Arriva da Cisl, Uil, Snals e Gilda la proclamazione di uno sciopero nazionale per l'intera giornata del 24 novembre, con manifestazione nazionale a Roma, preceduto da un nutrito pacchetto di iniziative che prevedono l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e ata, assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre e la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione. In questo modo si vuole "rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'ARAN per il recupero delle progressioni economiche".

patata, poiché questa volta sono in ballo i diritti di tutti i docenti. L'aumento dell'orario di lavoro significherebbe, infatti, innanzitutto peggioramento della didattica, nel segno di quella concezione ormai consolidata del docente, inteso come fannullone. Né ci spieghiamo da dove il governo potrebbe tirare fuori gli undicimila posti promessi, se si arriverà alle 24 ore. E' chiaro che per il governo la scuola è solo il luogo dove si possono reperire risorse».

E prosegue, intanto, anche la mobilitazione contro il concorso: «In tanti - prosegue D'Argenio - stiamo partecipando a un ricorso per dimostrare l'illegalità del concorso, siamo convinti che possa ancora essere bloccato, nei giorni scorsi una delegazione è stata anche a Paternopoli per far sentire la nostra voce a Fiorentino, capo di gabinetto del ministro Profumo».

LA PROTESTA

Mobilitazione generale per lo sciopero indetto per il 24 novembre con manifestazione a Roma

► ROMA

Cresce il fronte delle adesioni per lo sciopero della scuola con manifestazione nazionale a Roma il prossimo 24 novembre. La decisione è stata presa il 15 ottobre scorso dai segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal**, Gilda Fgu e Cobas dopo che nei giorni scorsi era andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Ovvio che al clima già teso non hanno giovato le misure contenute nel disegno di legge di stabilità di cui in questa pagina ci occupiamo nell'articolo d'apertura.

Prima dello sciopero del 24 i segretari generali Francesco Scrima (Cisl), Massimo Di Menna (Uil),

Marco Paolo **Nigi (Snals)**, Rino Di Meglio (Gilda) hanno annunciato un pacchetto di iniziative.

Oltre all'annuncio dello sciopero nella nota congiunta sottoscritta dalle diverse sigle, si apprendono anche una serie di iniziative in tutto il Paese.

I sindacati metteranno in atto l'immediata sospensione di tutte quelle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata.

Diverse le assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole nella giornata del 13 novembre.

Si sente forte la richiesta - proseguono i sindacati - di incontro con i segretari dei partiti di maggioranza per chiedere la cancellazione

dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, si legge, stravolgono unilateralmente il contratto di lavoro ma anche con i presidi presso le sedi politiche e parlamentari con la contemporanea sospensione delle relazioni sindacali col Miur. In particolare, la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, "che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti - si spiega da parte sindacale - è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche".



In piazza Il 15 ottobre i segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal**, Gilda Fgu e Cobas, hanno deciso di indire lo sciopero nazionale per il prossimo 24 novembre

Concorso pubblico: dai sindacati territoriali un valido supporto. Una sfida comunque "ardua"

C'è una cattedra da "agguantare" Via libera ai corsi di formazione

► TERNI

Bando che arriva, corso di formazione che segue. Come già accaduto quando il governo ha istituito il Tfa (tirocinio formativo attivo) per l'abilitazione all'insegnamento, anche oggi, in occasione dell'uscita del primo concorso pubblico per il personale scolastico dal '99, i sindacati territoriali si sono già attivati per garantire alle utenze un valido supporto di preparazione per il superamento del test proposto dal ministero. Dei veri e propri corsi strutturati ad ok per superare dapprima lo scoglio della maxi prova preselettiva (il cosiddetto quizzzone), e a seguire gli altri scritti e l'orale conclusivo. Tra gli altri, lo **Snals** offrirà una piattaforma e-learning mentre la Flc-Cgil, forte dell'ultima esperienza con i Tfa, si avvalerà nuovamente della consulenza di docenti esterni che impartiranno lezioni verticali con appuntamenti cadenzati una volta a settimana. Diverse formule per raggiungere un unico obiettivo, ossia quello di consentire agli interessati di agguantare una cattedra e garantirsi un futuro un po' meno precario. "La sfida è ardua perché i posti in Umbria sono pochi. - commenta il segretario provinciale della Flc-Cgil, Tommaso Dionisi - Tuttavia è chiaro che per molti, ad esempio quelli già iscritti in graduatoria che parteciperanno al



Aperte le iscrizioni ai corsi di formazione Per superare lo scoglio della maxi prova preselettiva. I tempi sono purtroppo stretti

Candidato alle primarie del centrosinistra

Si è ufficialmente costituito il comitato "Oppure Vendola"

► TERNI

Si è ufficialmente costituito venerdì scorso il comitato "Oppure Vendola Terni" a sostegno della candidatura alle primarie del centrosinistra di Nichi Vendola. Personalità della società civile, del sindacato, dei movimenti, professionisti e giovani studenti e lavoratori, hanno dato vita al comitato promotore e sottoscritto la candidatura del Presidente della Regione Puglia all'appuntamento del 25 novembre. "Vendola - viene ribadito in una nota - vuole essere il candidato della sinistra che con coerenza si è battuto in questi anni per la costruzione di un'alternativa alle politiche antisociali del liberismo e alla crisi morale che ha colpito la classe dirigente italiana". Nel territorio provinciale per il momento sono presenti comitati per Vendola anche a Narni, Amelia e Orvieto. ◀

concorso, sarà comunque un'occasione da non sottovalutare per accorciare le tempistiche". Si perché al nuovo bando che apre all'occupazione di 11.542 posti vacanti in tutto lo Stivale, dei quali 150 in Umbria, potranno accedere non solo le persone in possesso dell'abilitazione bensì anche i presenti in graduatoria. "Esclusi - spiega il professor Dario Guardalben segretario dello **Snals** - saranno invece coloro che stanno frequentando i Tfa in questi mesi e i docenti di ruolo intenzionati a cambiare tipologia di cattedra. Per i primi, noi come **Snals** ci siamo attivati con un ricorso mentre per i secondi il ministero ha fatto sapere che potranno procedere con la richiesta di cambiamento della cattedra a febbraio". "Quanto alle classi di concorso - spiega Dionisi - per l'Umbria i posti saranno così ripartiti: 20 per la scuola dell'infanzia; 66 per la primaria; 9 per la classe 0-33 (tecnologia); 24 per l'insegnamento dell'italiano alla media; 9 per italiano, storia e geografia alle scuole superiori (solo tecnici e professionali); 6 per le materie letterarie nei licei scientifici e al magistrale e 3 al classico (materie letterarie e greco). Per gli insegnanti di sostegno saranno disponibili 13 posti: 2 all'infanzia, 6 alla primaria, 3 alla media e 2 alle superiori". ◀

Esten

LA PROTESTA

Mobilizzazione generale per lo sciopero indetto per il 24 novembre con manifestazione a Roma

► ROMA

Cresce il fronte delle adesioni per lo sciopero della scuola con manifestazione nazionale a Roma il prossimo 24 novembre. La decisione è stata presa il 15 ottobre scorso dai segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confisal, Gilda Fgu e Cobas dopo che nei giorni scorsi era andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Ovvio che al clima già teso non hanno giovato le misure contenute nel disegno di legge di stabilità di cui in questa pagina ci occupiamo nell'articolo d'apertura.

Prima dello sciopero del 24 i segretari generali Francesco Scrima (Cisl), Massimo Di Menna (Uil),

Marco Paolo Nigi (Snals), Rino Di Meglio (Gilda) hanno annunciato un pacchetto di iniziative.

Oltre all'annuncio dello sciopero nella nota congiunta sottoscritta dalle diverse sigle, si apprendono anche una serie di iniziative in tutto il Paese.

I sindacati metteranno in atto l'immediata sospensione di tutte quelle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata.

Diverse le assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole nella giornata del 13 novembre.

Si sente forte la richiesta - proseguono i sindacati - di incontro con i segretari dei partiti di maggioranza per chiedere la cancellazione

dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, si legge, stravolgono unilateralmente il contratto di lavoro ma anche con i presidi presso le sedi politiche e parlamentari con la contemporanea sospensione delle relazioni sindacali col Miur. In particolare, la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, "che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti - si spiega da parte sindacale - è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche".



In piazza Il 15 ottobre i segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confisal, Gilda Fgu e Cobas, hanno deciso di indire lo sciopero nazionale per il prossimo 24 novembre



LA PROTESTA

Mobilitazione generale per lo sciopero indetto per il 24 novembre con manifestazione a Roma

► ROMA

Cresce il fronte delle adesioni per lo sciopero della scuola con manifestazione nazionale a Roma il prossimo 24 novembre. La decisione è stata presa il 15 ottobre scorso dai segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confsal**, Gilda Fgu e Cobas dopo che nei giorni scorsi era andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Ovvio che al clima già teso non hanno giovato le misure contenute nel disegno di legge di stabilità di cui in questa pagina ci occupiamo nell'articolo d'apertura.

Prima dello sciopero del 24 i segretari generali Francesco Scrima (Cisl), Massimo Di Menna (Uil),

Marco Paolo **Nigi (Snals)**, Rino Di Meglio (Gilda) hanno annunciato un pacchetto di iniziative.

Oltre all'annuncio dello sciopero nella nota congiunta sottoscritta dalle diverse sigle, si apprendono anche una serie di iniziative in tutto il Paese.

I sindacati metteranno in atto l'immediata sospensione di tutte quelle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata.

Diverse le assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole nella giornata del 13 novembre.

Si sente forte la richiesta - proseguono i sindacati - di incontro con i segretari dei partiti di maggioranza per chiedere la cancellazione

dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, si legge, stravolgono unilateralmente il contratto di lavoro ma anche con i presidi presso le sedi politiche e parlamentari con la contemporanea sospensione delle relazioni sindacali col Miur. In particolare, la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, "che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti - si spiega da parte sindacale - è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche".



In piazza Il 15 ottobre i segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confsal**, Gilda Fgu e Cobas, hanno deciso di indire lo sciopero nazionale per il prossimo 24 novembre



LA PROTESTA

Mobilizzazione generale per lo sciopero indetto per il 24 novembre con manifestazione a Roma

► ROMA

Cresce il fronte delle adesioni per lo sciopero della scuola con manifestazione nazionale a Roma il prossimo 24 novembre. La decisione è stata presa il 15 ottobre scorso dai segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal**, Gilda Fgu e Cobas dopo che nei giorni scorsi era andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Ovvio che al clima già teso non hanno giovato le misure contenute nel disegno di legge di stabilità di cui in questa pagina ci occupiamo nell'articolo d'apertura.

Prima dello sciopero del 24 i segretari generali Francesco Scrima (Cisl), Massimo Di Menna (Uil), Marco Paolo **Nigi (Snals)**, Rino

Di Meglio (Gilda) hanno annunciato un pacchetto di iniziative.

Oltre all'annuncio dello sciopero nella nota congiunta sottoscritta dalle diverse sigle, si apprendono anche una serie di iniziative in tutto il Paese.

I sindacati metteranno in atto l'immediata sospensione di tutte quelle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata.

Diverse le assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole nella giornata del 13 novembre.

Si sente forte la richiesta - proseguono i sindacati - di incontro con i segretari dei partiti di maggioranza per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di sta-

bilità delle misure che, si legge, stravolgono unilateralmente il contratto di lavoro ma anche con i presidi presso le sedi politiche e parlamentari con la contemporanea sospensione delle relazioni sindacali col Miur. In particolare, la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, "che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti - si spiega da parte sindacale - è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche".



In piazza Il 15 ottobre i segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal**, Gilda Fgu e Cobas, hanno deciso di indire lo sciopero nazionale per il prossimo 24 novembre



LA PROTESTA

Mobilitazione generale per lo sciopero indetto per il 24 novembre con manifestazione a Roma

► ROMA

Cresce il fronte delle adesioni per lo sciopero della scuola con manifestazione nazionale a Roma il prossimo 24 novembre. La decisione è stata presa il 15 ottobre scorso dai segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal**, Gilda Fgu e Cobas dopo che nei giorni scorsi era andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Ovvio che al clima già teso non hanno giovato le misure contenute nel disegno di legge di stabilità di cui in questa pagina ci occupiamo nell'articolo d'apertura.

Prima dello sciopero del 24 i segretari generali Francesco Scrima (Cisl), Massimo Di Menna (Uil),

Marco Paolo **Nigi (Snals)**, Rino Di Meglio (Gilda) hanno annunciato un pacchetto di iniziative.

Oltre all'annuncio dello sciopero nella nota congiunta sottoscritta dalle diverse sigle, si apprendono anche una serie di iniziative in tutto il Paese.

I sindacati metteranno in atto l'immediata sospensione di tutte quelle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata.

Diverse le assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole nella giornata del 13 novembre.

Si sente forte la richiesta - proseguono i sindacati - di incontro con i segretari dei partiti di maggioran-

za per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, si legge, stravolgono unilateralmente il contratto di lavoro ma anche con i presidi presso le sedi politiche e parlamentari con la contemporanea sospensione delle relazioni sindacali col Miur. In particolare, la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, "che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti - si spiega da parte sindacale - è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche".



In piazza Il 15 ottobre i segretari generali di Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal**, Gilda Fgu e Cobas, hanno deciso di indire lo sciopero nazionale per il prossimo 24 novembre



Altre due scuole contro Profumo

Stop a corsi extra e gite anche a Gobetti-Volta e Poggio Imperiale. Via alle assemblee

La protesta dei prof contro l'aumento delle ore di lezione (senza aumento di stipendio) coinvolge altri due istituti fiorentini. Sono state le assemblee sindacali dell'educando della Santissima Annunziata e dell'istituto Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli a decidere, come hanno già fatto i collegi docenti dei licei Agnoletti e Da Vinci, per la sospensione delle attività «aggiuntive», quelle escluse dal contratto di lavoro, che vanno dai laboratori e dai corsi pomeridiani, ai viaggi di istruzione fino ai corsi di recupero. «Hanno delle motivazioni valide per protestare — commenta la presidente del Gobetti-Volta, Clara Pistolesi — ma questa decisione ci metterà in difficoltà. Con la fusione delle due scuole (il liceo scientifico Gobetti

e l'istituto tecnico Volta) dobbiamo preparare un nuovo piano per l'offerta formativa, un nuovo regolamento di istituto, i rientri pomeridiani sarebbero stati necessari». Per affrontare il problema della gestione organizzativa delle scuole connesso alla protesta dei docenti, ieri pomeriggio si è svolto al Russell Newton un incontro organizzato dall'Associazione nazionale presidi.

In attesa di capire se il ministro Profumo farà un passo indietro sulla norma contenuta nella legge di stabilità, il passa parola degli insegnanti fa sì che siano in programma per i prossimi giorni altre assemblee sindacali e altri collegi docenti, nelle scuole dell'empolese fino al Valdarno, in tutte la questione della «sospensione» delle attività sarà

all'ordine del giorno. Se ne parlerà stasera al collegio docenti del liceo classico fiorentino Dante, giovedì al Russell Newton, l'agitazione interessa il liceo artistico di Porta Romana (il collegio è in programma per venerdì), altre assemblee sindacali saranno indette probabilmente al Salvemini e al Galilei dove i presidi precisano però che la protesta e le decisioni dei collegi docenti devono restare percorsi distinti.

Una protesta «dal basso», come i sindacalisti non ne vedevano da tempo, dove i prof si autogestiscono. «Noi cerchiamo di dare indicazioni perché la protesta sia legittima», spiega il segretario provinciale Flic Cgil Paolo Pisano: «La Cgil è sempre stata presente alle assemblee, ha inserito già nella piattaforma del-

lo sciopero del 12 ottobre la questione dell'aumento delle ore. Ai docenti spieghiamo che non si possono bloccare le funzioni docente, le attività essenziali e neanche i ricevimenti, anche se si possono ridurre. Il collegio dei docenti non può rifiutarsi di ridiscutere l'offerta delle attività, consigliamo di coinvolgere le famiglie». Le altre sigle sindacali, Cisl, Uil, Snals e Gilda stanno organizzando un'assemblea di 4 ore di tutto il personale per il 13 novembre al palazzetto dello sport di Scandicci, mentre il 24 novembre — se la proposta del governo non sarà ritirata — ci sarà uno sciopero. «Al di là del contenuto è grave che l'iniziativa sia stata presa unilateralmente in violazione di un contratto di lavoro», commenta Antonella Velani della Cisl.

Lisa Baracchi

Dal ministero

Si aspettano segnali da Roma: sciopero il 24 novembre se l'aumento delle ore non sarà tolto



Ministro della scuola
Francesco Profumo



»» **Per il blocco** Valerio Vagnoli (Saffi)

«Disagi ai servizi, sì Ma le occupazioni sono illegali, noi no»



Netta è la differenza tra le occupazioni delle scuole e la protesta degli insegnanti che decidono di sospendere le attività extracurricolari, quelle non comprese nel contratto di lavoro. Valerio Vagnoli, preside dell'istituto alberghiero Saffi e promotore della lettera dei dirigenti scolastici contro le occupazioni delle scuole, nata nel «Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità», spiega che «la legittimità della decisione di astenersi dalle attività aggiuntive (volontarie) rende evidente la differenza.

Non solo, i docenti si assumono la responsabilità della scelta e ci rimettono anche a livello economico». L'attuale protesta dei prof, oltre ad avere un prezzo, non blocca l'attività didattica, anzi, questa viene tutelata, spiega ancora il dirigente. «Ben diversa è l'azione illegale dei ragazzi che — spesso in minoranza e senza aver chiari i

motivi delle contestazioni — decidono il blocco della didattica per tutti» precisa Vagnoli.

Come ha evidenziato la vicepresidente della Consulta degli studenti al *Corriere Fiorentino*, il disagio per i ragazzi c'è, ammette il dirigente: «Ne viene creato in qualsiasi protesta. Succede durante gli scioperi, ad esempio, ma in questo caso non viene messo in discussione il funzionamento dell'attività scolastica che continua come indicato nel contratto di lavoro degli insegnanti». Per il preside del

Saffi, che è anche reggente alla Santissima Annunziata, la decisione di opporsi a questa proposta «sciagurata dal punto di vista della didattica», non può essere però presa dal collegio docenti, deve essere decisa in assemblea sindacale.

La modifica del piano delle attività offerte dalla scuola dovrà poi necessariamente passare per il collegio perché avrà delle ricadute anche nell'organizzazione, ma la discussione non può partire da questo organo tecnico della

scuola, come evidenzia l'ultimo post nel blog del «Gruppo di Firenze»: «Lotta dura sì, ma il collegio non è un'assemblea sindacale».

«La materia riguarda gli ambienti sindacali, i singoli insegnanti decidono in base ai loro diritti», conferma Vagnoli e commenta: «Credo anch'io che la proposta del governo di aumentare a ventiquattro ore settimanali

l'orario di lezioni alle superiori, sia stata fatta da chi non si rende conto del lavoro enorme che sta alla base dell'attività dell'insegnamento superiore. Non dimentico gli anni in cui sono stato docente, quando mi ritrovavo spesso la domenica a correggere i compiti. Non è aumentando le ore e penalizzando l'intera categoria che si può sperare di colpire chi non lavora come dovrebbe».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I prof si assumono
la responsabilità
della scelta
E ci rimettono
anche lo stipendio**

» **Contro il blocco** Ludovico Arte (Marco Polo)

«Decreto sbagliato, ma io per contestarlo aumento le attività»



Per riacquistare credibilità, la scuola dovrebbe proporre più attività e non bloccare quelle che già ci sono. Anche il nuovo preside dell'istituto tecnico per il turismo Marco Polo, Ludovico Arte, pensa che chiedere agli insegnanti delle scuole superiori di lavorare il 33% in più senza alcun aumento di stipendio, secondo la proposta del governo, sia «un'idea inaccettabile, il segno di un imbarbarimento della cultura politica», e ancora «fuori da ogni progetto complessivo sulla scuola», ma «rispetto a questo stato di cose, occorre reagire in modo diverso dal passato». Arte propone dunque dibattiti aperti alle famiglie e ai cittadini e spiega perché non condivide «l'idea che la contestazione alle scelte del governo debba passare per il blocco o la riduzione del servizio, e quindi per un danno ai cittadini — continua il preside — Proprio di fronte

a proposte poco serie, il mondo della scuola deve rispondere rafforzando la propria serietà, elevando il livello di credibilità e di responsabilità, facendo come e più di prima il proprio lavoro. Il Marco Polo si è mosso in questo senso, rinnovando ed arricchendo l'offerta formativa proposta ai ragazzi. Perché noi lavoriamo per i cittadini e per lo Stato, non per il governo».

Nell'ultimo collegio docenti, venerdì scorso, non si è parlato di blocco delle attività ex-

tracurricolari, né della protesta dei docenti delle altre scuole, è stato anzi votato un programma con attività e progetti nuovi. «In una città come Firenze l'istituto per il turismo con più tradizione dovrebbe essere un fiore all'occhiello della formazione, la sfida è rilanciare questa scuola, aumentare il numero dei suoi iscritti», spiega Arte. Si è partiti da un sito internet rinnovato (www.ittmarcopolo.fi.it), per poi lanciare nuovi progetti come i corsi di lingua russa e cinese, per and-

re incontro ai nuovi flussi di turisti dai Paesi emergenti (Bric) o le lezioni pomeridiane per l'uso delle nuove tecnologie legate al turismo, come il gps per elaborare percorsi di turismo sportivo (cicloturismo, trekking, equitazione) o ecologico. Tra le nuove attività del Marco Polo ci saranno i laboratori di teatro, in inglese e italiano, fatti in collaborazione con il

teatro Everest. Poi c'è l'informatica: un nuovo laboratorio multimediale e corsi di formazione per insegnanti serviranno a far lavorare di più i ragazzi anche con i software utilizzati dalle agenzie di viaggio. E ancora, la figura dello psicologo a scuola diventerà un'abitudine in questo istituto che si appresta a ospitare nelle macchinette automatiche e nel bar una linea di prodotti biologici.

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proprio di fronte a proposte poco serie dobbiamo rispondere facendo anche più di prima

OCCUPAZIONI E BLOCCHI, LA PROTESTA DEI DOCENTI**La scuola e le retribuzioni****Occupazioni e blocchi la protesta dei docenti****Tempo in classe, i sindacati si mobilitano**

ROMA - Stesso stipendio, più ore di lavoro? L'equazione è proprio impossibile per i professori italiani, decisi a dar battaglia e mobilitati anche dai sindacati. I leader di Cisl, Uil, **Snals Confisal** e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc, per organizzare con i loro responsabili scuola un incontro in settimana. Senza comunque tralasciare altre iniziative: lo sciopero, già proclamato, il 24 novembre con manifestazione nazionale. La Cgil, che lo sciopero l'ha già fatto, si è detta pronta ad aderire alla prossima mobilitazione unitaria e intanto ha chiesto ai docenti di astenersi dalle attività aggiuntive nelle scuole, di dimettersi da tutte le commissioni, di rifiutarsi di sostituire i colleghi assenti. Sempre la Cgil nei prossimi giorni deciderà le occupazioni degli uffici regionali e provinciali scolastici e organizzerà un presidio permanente davanti a Montecitorio.

La Uil sta pensando ad un nuovo flash mob a Roma (anche se i professori che ne hanno inscenato uno spontaneo domenica scorsa sono già d'accordo a ripetere l'iniziativa domenica prossima sempre davanti alla sede del Miur in viale Trastevere), mentre Cisl e Gilda vogliono bloccare tutte le attività non retribuite che gli insegnanti svolgono comunque. «È una valanga di iniziative», afferma Rino Di Meglio coordinatore nazionale di Gilda. «La protesta sta montando e la pressione sulla politica sta arrivando», aggiunge Massimo Di Menna, segretario generale di Uil Scuola. «La scuola si è mossa, gli insegnanti stanno reagendo all'aggressione, i collegi dei docenti si autoconvocano», conferma Francesco Scrima, segretario generale di Cisl Scuola. «Il fermento è grandissimo, la protesta della scuola non si fermerà qui», garantisce Mimmo Pantaleo della Flic-Cgil.

La protesta dei docenti (Imagoeconomica)

Molte le mobilitazioni spontanee, solo per fare un paio di esempi, il collegio docenti del liceo scientifico Talete di Roma ha bloccato già da ieri tutte le attività del Piano dell'offerta formativa (Pof), quindi anche consigli di classe, coordinamenti di vario tipo, viaggi di istruzione e uscite didattiche, attività extracurricolari, mentre a Firenze, il collegio dei docenti del liceo scientifico Leonardo da Vinci oltre a sospendere le attività aggiuntive previste dal Pof che vanno oltre le 18 ore, ha deciso di non fare i ricevimenti individuali dei professori.

Anche la politica reagisce: nessun partito ha dichiarato di essere disposto a votare l'aumento di sei ore lavorative in cambio di 15 giorni di ferie in più all'anno a stipendio invariato, così come contenuto nella legge di Stabilità. Al punto che dal ministero dell'Istruzione ne prendono atto e fanno un passo indietro: i tecnici starebbero già lavorando a ipotesi alternative. Ma è assolutamente «destituita di ogni fondamento», dice una nota di viale Trastevere, la voce che girava ieri pomeriggio, ovvero uno «sconto» a 21 ore per i professori, 3 ore settimanali in più invece di 6. Il Miur smentisce categorico.

Scuola, protesta delle 24 ore

Sindacato mobilitato contro il previsto aumento della presenza

Alessandra Retto

PORDENONE

Uil Scuola scende in piazza sabato 24 novembre per protestare contro l'aumento delle ore di insegnamento del personale docente. Il segretario regionale Ugo Previti annunciando lo sciopero nazionale (assieme a Cisl Scuola, Gilda e Snals) lancia un appello ai parlamentari friulani: «Non vogliamo parole di solidarietà, ma fatti concreti. Andate in Parlamento e cassate la proposta». Secondo la denuncia del sindacato, l'incremento è ingiustificato, perché siamo perfettamente allineati con l'Europa. «I docenti italiani - puntualizza Previti, citando gli ultimi numeri forniti dalla banca dati europea «Eurydice» - hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea, sia nella scuola primaria (22 contro 19,6) che nella secondaria superiore (18 contro 16,3) e in sostanza identico nella scuola media (18 contro 18,1). Stanno in classe per un maggior numero di ore dei colleghi francesi, austriaci, finlandesi e alla pari di tedeschi e belgi, se si vuole guardare le nazioni più sviluppate dell'area euro. Se tutti gli altri Paesi hanno un numero di ore di insegnamento allineato sulla media europea (18,1), non esiste alcuna ragione plausibile per portare a 24 le ore di lezione dei nostri insegnanti. È una logica sbagliata, perché va considerato che si tratta di ore che richiedono programmazione, preparazione, professionalità e che sono svolte, molto spesso, alla presenza di classi con tantissimi alunni. Non è in questo modo che si dà qualità all'istruzione».

Nei giorni scorsi la Direzione nazionale di Uil Scuola ha approvato all'unanimità un documento con cui invita tutte le strutture locali a rafforzare al massimo le iniziative di mobilitazione per dare un'immediata risposta al Governo: l'invito è di limitarsi alle attività obbligatorie previste dal contratto, astenendosi da tutti gli impegni aggiuntivi e volontari che, di fatto, fanno funzionare la scuola. «È assurdo pensare -



PROTESTA insegnanti durante una protesta in piazza contro la riforma della scuola. A fine novembre si torna in strada per nuove manifestazioni

continua - che ci possa essere un decreto, approvato dal Parlamento, che aumenti le ore di insegnamento (portando l'Italia a essere l'unica realtà con 24 ore), cancelli il contratto di lavoro, aumenti gli obblighi di servizio, riduca la retribuzione. Gli insegnanti hanno buoni motivi per protestare: retribuzioni più basse d'Europa, blocco del contratto. Inoltre al rinvio del pagamento degli scatti

IN PIAZZA

Sciopero previsto per il 24 novembre

di anzianità si aggiungono un investimento sulla scuola tra i più bassi d'Europa e l'insopportabilità di una politica che sceglie di tagliare ancora sull'istruzione». Da qui l'appello ai parlamentari del Friuli Venezia Giulia, affinché vadano in Parlamento a votare contro quest'ipotesi di aumento degli orari, perché intervenire con belle parole di solidarietà nei nostri confronti non serve a molto». La cordata sindacale chiede che «essi insistano con i loro segretari, in modo che questa proposta venga cassata in Parlamento. Ci riconoscano gli scatti stipendiali».

@ riproduzione riservata



Talete Comincia la settimana di «didattica essenziale» per dire no alle 6 ore di lavoro in più

I professori scioperano contro Monti Niente compiti. Gli alunni ringraziano

Il preside Panaccione: «Tanti con noi». Profumo verso la retromarcia

Natalia Poggi

n.poggi@iltempo.it

■ Detto fatto. Ieri mattina al liceo scientifico Talete in Via Camozzi nel quartiere Prati è cominciato lo «sciopero bianco» dei professori contro i provvedimenti sulla scuola messo in atto dal governo Monti, a cominciare dal passaggio da 18 a 24 ore di lavoro settimanale (senza un euro in più in busta paga) per gli insegnanti della scuola media inferiore e superiore. Il collegio docenti capeggiato dal preside Antonio Panaccione ha deliberato una settimana di protesta di «didattica essenziale» cioè senza interrogazioni, compiti in classe, leggendo dai libri invece di spiegare e senza attività esterne o di laboratorio. In realtà il programma partirà questa mattina. Ieri soltanto lezioni «per spiegare agli alunni

i motivi della protesta». E dunque la lettura degli articoli della Costituzione che il governo Monti sta, a detta dei prof, scavalcando. E poi l'analisi del decreto ex Aprea definito dal preside Panaccione «l'anticamera di una privatizzazione selvaggia». E naturalmente il Decreto di Stabilità. Dice una prof di Lettere: «Il signor Giarda e il signor Profumo vengono qui a fare 24 ore di lezione frontale con classi che superano anche 33 ragazzi...». Tutti concordi i colleghi a proseguire la battaglia, appena intrapresa. Nonostante le voci che danno ormai sicuro il ripensamento del ministro Profumo sulle 24 ore settimanali lavorative, un provvedimento che ha già chiamato alle barricate tutti i sindacati di categoria. «Bisogna prima vedere che cosa s'inventano di alternativo alle 24

ore - spiega un sindacalista - un'idea venuta fuori dai ragionieri di Stato solo per una logica di risparmio. I 194 milioni di tagli alla scuola li vadano a fare in qualche altro ministero!». E così i leader di Cisl, Uil, Snals Confisale Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc, Flc e sono in corso contatti con i responsabili scuola dei partiti per organizzare in settimana un incontro con i vertici. Nel frattempo hanno avviato la macchina organizzativa in vista dello sciopero, già proclamato, e della manifestazione nazionale del 24 novembre.

La settimana di «didattica essenziale» adottata dal Talete è di per sé una novità nella tipologia delle proteste scolastiche. In effetti, nel passato, ci sono stati blocchi degli scrutini (che sono comunque illega-

li) e il diktat che circola nelle scuole in questi giorni è un altro: niente ore alternative o facoltative, niente extra insomma, alle 18 ore. Quindi nessuna attività pomeridiana, stop ai viaggi d'istruzione e ai Pof.

Nella Capitale il coordinamento scuole secondarie di Roma sforna documenti e le mozioni di protesta arrivano da sempre più istituti: dall'Anco Marzio, dal Mamiani, dal Labriola, Montale, Albertelli, Virgilio, Kant, Cederna di Velletri ecc. «In settimana - spiega il preside del Talete Panaccione - concorderemo con gli altri istituti come portare avanti la protesta, senza ledere il diritto allo studio dei ragazzi». Che finora sono tutti contenti come pasque: niente compiti in classe e interrogazioni! «Beati loro» dicono i colleghi delle altre scuole alle prese con le verifiche del I Trimestre.



Il preside barricadero

Antonio Panaccione preside del Talete. «Il decreto ex Aprea è «l'anticamera di una privatizzazione selvaggia»



L'istituto

Il liceo classico di Prati nel quale gli insegnanti hanno dato il via alla protesta

Diktat dei sindacati

L'agitazione dei docenti prevede l'abolizione delle ore «facoltative»

PROTESTA DEI PROF CONTRO LE 24 ORE: DA DOMANI STOP ALLE ATTIVITA' NON OBBLIGATORIE. BUFERA SUL WEB P

Nella foto il cantautore, Roberto Vecchioni

«Avvio della trattativa per il recupero delle anzianità e cancellazione delle norme che stravolgono il contratto nazionale in materia di orario e retribuzione del personale». Sono gli obiettivi della mobilitazione indetta da Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Conisa** e Gilda Unams che prevede per il 24 novembre lo sciopero dell'intera giornata e una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma.

Altre iniziative sono da subito messe in atto nelle scuole a sostegno degli obiettivi della vertenza. Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Conisa** e Gilda Fgu chiamano la categoria a «sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto, che oltre a esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori puntano a obiettivi precisi e chiari: salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego, respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi, difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato, impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola».

«Porte chiuse ai precari»

Insegnanti contro l'aumento delle ore lavorative, assemblee in tutti i comuni e poi lo sciopero

Assemblee nelle scuole il 13 novembre; il 24 sciopero: la scuola si mobilita contro le misure che la riguardano, contenute nella legge di stabilità. I precari chiedono l'unità sindacale su questa mobilitazione.

«Non ci andrebbe bene nemmeno se l'aumento si limitasse a 21 ore»: a parlare è Patrizia Epaminonda, segretario provinciale Cisl scuola. L'argomento è il tormentone di questi giorni: l'aumento dell'orario di lavoro per gli insegnanti di media e superiore, da 18 a 24 ore senza retribuzione aggiuntiva, previsto nella legge di stabilità.

Le ultime dal ministero, dopo le critiche generali del mondo politico e sindacale, hanno riportato tentennamenti su questo punto, da parte del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che potrebbero rivedere l'entità della misura adottata. Ma il "no" del mondo della scuola resta netto. «Anche se l'aumento arrivasse da 18 a 21 ore - ha ribadito la Epaminonda -, a venire meno sarebbe sempre una buona parte di spezzoni d'orario».



L'assenza di spezzoni penalizzerebbe i docenti precari, che grazie a queste ore trovano spazio per le supplenze; ma anche gli stessi docenti di ruolo che coprono gli spezzoni con «ore eccedenti strutturali» e per questa ragione vengono pagati di più. Insomma tutti sul piede di guerra, dritti verso lo sciopero del 24 novembre già annunciato da Cisl scuola, Uil scuola, **Snals** e Gilda Unams.

Proclamato da queste sigle contro

L'assenza di «spezzoni» penalizzerebbe i docenti precari, che grazie a queste ore trovano spazio per le supplenze

il blocco degli scatti d'anzianità, lo sciopero si è arricchito adesso della critica alle misure contenute nella legge di stabilità. «Su tutti questi argomenti - ha annunciato, inoltre, la Epaminonda - abbiamo programmato per il 13 novembre una serie di assemblee in tutti i comuni della provincia». Terreni, dunque, su cui si potrebbe ritrovare l'unità sindacale anche con la Flc Cgil, che è già scesa in piazza lo scorso venerdì per le stesse ragioni. Il segretario provinciale Flc, Paolo Italia, al ritorno dalla mobilitazione generale romana, ricorda un altro punto su cui il suo sindacato promette battaglia: «Un deciso no alla logica che da una parte aumenta le finanze per la scuola privata e dall'altra depaupera quelle per la scuola pubblica».

Nel frattempo i precari, docenti e Ata, che hanno partecipato all'assemblea regionale, domenica, a Enna, proporranno ai colleghi l'astensione dalle attività «non obbligatorie», tra le quali le gite e le attività strumentali connesse alla realizzazione del Pof.

MASSIMILIANO TORNEO



Gli insegnanti in corteo piazza Vittorio paralizzata

“Tagliano posti e aumenta l'orario di lavoro a parità di salario”

il caso

LORENZA CASTAGNERI

Quando il corteo degli insegnanti della Cub Scuola Università Ricerca arriva al fondo di piazza Vittorio bloccando del tutto la circolazione e facendo imbestialire gli automobilisti che alle sette e mezza di sera stanno tornando a casa, Giulia Bertelli, maestra elementare, prende in mano l'altoparlante: «Questa volta andremo fino in fondo, sarà una guerra» promette. No, non ce la fanno più gli insegnanti. Perché dopo i tagli che hanno cancellato le compresenze nella scuola primaria, la mancanza cronica di risorse che in alcuni casi costringe i professori a portarsi gessi e carta per le fotocopie da casa e mille altri problemi, in base alla bozza dell'articolo 3 della Legge di stabilità «il governo - si legge nel volantino distribuito ieri - aumenta del 33% l'orario di lavoro degli insegnanti a parità di salario». Che, tradotto, sarebbero sei ore in più di lezioni frontali nella scuola media e nella scuola superiore e due nelle elementari: 24 ore settimanali contro le 18 attuali. Il tutto - denuncia gli insegnanti - senza avere nemmeno un euro in più in busta paga.

Un disagio che colpisce sia chi è di ruolo, che si ritrova, appunto, con un orario più pesante, sia i precari, che rischiano così di vedersi sfumare un'opportunità di lavoro. Stando alla Cub Scuola i posti can-



Sul ponte della Gran Madre

Il corteo degli insegnanti da Palazzo Nuovo ha raggiunto la vicina piazza Vittorio Veneto e poi ha imboccato il ponte verso la Gran Madre creando un imbuto che ha paralizzato gli automobilisti

cellati sarebbero 24 mila. «In confronto gli 11 mila che il ministro Profumo pensa di poter assumere tramite concorso sono una miseria» condannano i manifestanti. L'ex rettore del Politecnico è stato tra i più contestati dalla piazza. «E' un bugiardo quando dice che bisogna allineare l'orario degli insegnanti italiani con quello degli altri paesi - dice Cosimo Scarinzi - perché in Italia l'orario frontale è uguale se non superiore rispetto all'estero, mentre gli stipendi sono nettamente più bassi».

I rappresentanti della Cub si sono riuniti in assemblea a Palazzo Nuovo. Nell'aula 35 se ne

contavano sui trecento, forse qualcuno di più. Poi, dietro allo striscione «Insegnanti arrabbiati», hanno sfilato in via Po e in piazza Vittorio. All'altezza del ponte alcuni si sono seduti a terra intasando il traffico. Auto e bus si sono incolonnati lungo tutta la piazza e il ponte. Qualche automobilista ha protestato a sua volta per il disagio subito. Gli insegnanti hanno proseguito in corteo fino alla chiesa della Gran Madre. All'incrocio, per alcuni minuti, maestri e professori hanno formato un gigantesco girotondo. Poi, il gruppo si è disperso e poco prima delle 20 la circolazione è ripre-

sa normalmente. «Ma metteremo in atto ogni forma di protesta possibile» annuncia Scarinzi. Prossimo appuntamento: sabato 27 ottobre, quando gli insegnanti si ritroveranno in piazza Castello per una correzione pubblica dei compiti.

Ieri a Roma, i leader di Cisl, Uil, Snals/Confisal e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc e Flc per organizzare un incontro e fare il punto sulla situazione. Il 14 novembre i Cobas indicano uno sciopero generale per la scuola mentre il 24, giorno in cui è previsto il voto finale al Senato, è in programma una manifestazione nazionale.

Il sindacato chiede lo stop delle attività extra curricolari

Gilda: pronti ad aderire allo sciopero unitario

STOP a tutte le attività extrascolastiche non obbligatorie, gite e viaggi di istruzione inclusi, e assemblee da tenere in orario di servizio negli istituti di tutta la provincia per protestare contro il mancato pagamento degli scatti di anzianità, i tagli alla scuola e le misure «scellerate» contenute nella bozza della legge di Stabilità che ipotizzano per gli insegnanti di primo e secondo grado un aumento da 18 a 24 ore settimanali di lavoro a parità di retribuzione. Il mondo della scuola è in agitazione e si prepara al grande sciopero unitario, con annessa manifestazione a Roma, indetto per il prossimo 24 novembre dai sindacati di

SCENARI

L'Istituto tecnico Einaudi

pontini aderenti al sindacato. Si terranno in tutta la provincia e potranno parteciparvi gli insegnanti di

ogni ordine e grado. A Latina ci si riunirà domani mattina nelle prime due ore di servizio presso l'auditorium dell'istituto Einaudi di piazza Manuzio. Tra i punti all'ordine del giorno, il mancato rinnovo dei contratti e gli scatti stipendiali, il ddl Aprea, i tagli e le classi «polilaio», il «concorso», il dimensionamento scolastico, le iniziative finora intraprese a sostegno di



si prepara al grande sciopero unitario, con annessa manifestazione a Roma, indetto per il prossimo 24 novembre dai sindacati di

categoria Gilda Insegnanti, Cisl, Uil e **Snals**. Per preparare docenti e personale Ata all'appuntamento capitolino la Gilda Unams di Latina

ha messo a punto un primo calendario di assemblee territoriali che serviranno anche a rendere compatto il fronte dei prof e ausiliari

precarì e alunni disabili e quelle da intraprendere in vista del prossimo sciopero unitario.

F.R.

Legge di stabilità

Prof in rivolta contro ore in più

ROMA Si infiamma la battaglia nella scuola contro l'aumento dell'orario per i professori (astipendio invariato) e i tagli all'istruzione. La Flc Cgil annuncia occupazioni degli uffici scolastici regionali e provinciali, oltre ad un presidio fisso davanti al Parlamento. «Il Governo Monti e il ministro Profumo non possono continuare a devastare l'istruzione pubblica - commenta Mimmo Pantaleo, segretario della Flc Cgil - e poi stanziare 223 milioni per le scuole paritarie». Le iniziative di

lotta comprendono anche l'astensione dalle attività aggiuntive nelle scuole, le dimissioni da tutte le commissioni e l'indisponibilità alla sostituzione dei docenti assenti.

Si moltiplicano intanto le petizioni dal basso, le assemblee, il tam tam su facebook, i flash mob. I leader di Cisl, Uil, **Snals**, **Confasal** e Gilda hanno inviato una lettera ai partiti e avviato la macchina organizzativa in vista dello sciopero e della manifestazione nazionale del 24 novembre. **© METRO**



Legge di stabilità

Prof in rivolta contro ore in più

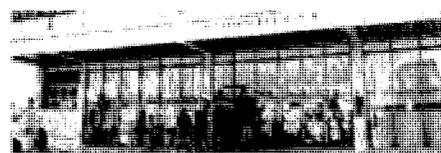
ROMA Si infiamma la battaglia nella scuola contro l'aumento dell'orario per i professori (a stipendio invariato) e i tagli all'istruzione. La Flc Cgil annuncia occupazioni degli uffici scolastici regionali e provinciali, oltre ad un presidio fisso davanti al Parlamento. «Il Governo Monti e il ministro Profumo non possono continuare a devastare l'istruzione pubblica - commenta Mimmo Pantaleo, segretario della Flc Cgil - e poi stanziare 223 milioni per le scuole paritarie». Le iniziative di

lotta comprendono anche l'astensione dalle attività aggiuntive nelle scuole, le dimissioni da tutte le commissioni e l'indisponibilità alla sostituzione dei docenti assenti.

Si moltiplicano intanto le petizioni dal basso, le assemblee, il tam tam su facebook, i flash mob. I leader di Cisl, Uil, **Snals Confasal** e Gilda hanno inviato una lettera ai partiti e avviato la macchina organizzativa in vista dello sciopero e della manifestazione nazionale del 24 novembre. **● METRO**



L'UNIVERSITÀ DEI VELENI



La gran torta degli appalti «Ci saranno soldi a palate»

*Promesse allettanti agli oppositori
per cercare di appianare i contrasti*

«Ascolta, tu andrai a fare il tecnico, quella struttura gestirà soldi a palate, 120 milioni di euro». È il 2 marzo del 2011, quando negli uffici del rettorato di piazzetta Tancredi, il direttore generale Emilio Miccolis imbastisce una difficile trattativa per convincere il sindacalista della Uil Tiziano Margiotta a smetterla di remare contro l'amministrazione e ad allinearsi alla nuova gestione. Gli promette un posto nell'ufficio tecnico. In ballo c'è anche la torta degli appalti, 120 milioni di euro per cantieri, - presentati nel corso di una conferenza d'Ateneo il 30 marzo 2012 - che serviranno per dare un volto nuovo al polo urbano ed extraurbano dell'Università.

Margiotta, esattamente come l'altro dirigente sindacalista della Cgil, Manfredi De Pascalis, da mesi denuncia la mancanza di democrazia, il governo autarchico e autoritario del rettore Domenico Laforgia, la paura dei dipendenti di ricevere gravi ripercussioni sul lavoro. Il muro contro muro va avanti da quando Margiotta, due mesi dopo la nomina di Miccolis a direttore amministrativo dell'Ateneo sa-

lentino (il primo gennaio 2010) viene preso di mira per aver fatto circolare in rete, sulla mailing list interna all'Università, due comunicati molto critici: uno sui trasferimenti del personale, l'altro sugli appalti nel settore dell'informatica. Il direttore, l'8 febbraio, apre un procedimento disciplinare contro l'esponente della Uil, poi concluso, almeno temporaneamente, con la sanzione della sospensione dal lavoro di un giorno e la decurtazione dello stipendio. A metà febbraio 2010 Margiotta decide di registrare le conversazioni con Miccolis. Il 5 ottobre scorso il sindacalista presenta in Procura una denuncia sostenuta da 70 allegati cartacei e 20 allegati audio.

«Tu, l'obiettivo tuo... tu mo hai cinquant'anni... è quello di fare la progressione di carriera. Non ti posso far diventare dirigente... perché non è il momento... ma, che cazzo, neanche Ep (Elevata professionalità)? Neanche 12.912 euro in più all'anno?... come contrattare alla tua fedeltà. Cosa fece il signore? ... Tu, nel momento in cui farai atto di fedeltà a me, crescerai». Così, il direttore blandisce il sindacalista in tutti i modi e il 2 marzo 2011 Miccolis dice anche a

Margiotta come si deve comportare quando andrà alla convocazione dei carabinieri per la querela.

«Allora io l'invito che ti faccio Tiziano: mo' domani sera tu andrai... vedrai il papiro che ti ho scritto...15 pagine di accuse. Tu devi dire: guardi... io le voglio vedere quando verrà il capitano dei carabinieri, le voglio vedere scritte. Io stimo tanto il direttore amministrativo che sta facendo tanto per noi. Questo voglio vedere scritto. Dopo io ti perdono... Basta. Non andare dietro i "bambini", lo Snals. Che cosa so' ste cose. Assumi una tua identità... cambia il linguaggio, che cazzo te ne fotte di andare dietro quel talebano. E allora il rettore mi dirà: "Beh, però questo Margiotta..."», insiste Miccolis. «Io e il rettore vogliamo metterti a capo dell'ufficio web (Margiotta per un certo periodo ha anche lavorato alla web tv dell'Ateneo salentino), darti questa soddisfazione. Però tu ti devi stare un po' quieto, fratello mio. Quello ha perso. De Pascalis ha perso la causa... stanno perdendo tutti la causa».

Ma i tentativi di Miccolis di irretire Margiotta falliscono: uno die-

tro l'altro, allora il direttore ritorna alla carica con la questione degli appalti: il piatto è ricco e compromette molti equilibri. «Ti voglio mettere lì...negli uffici di De Vitis... devi fare il mestiere... De Vitis è il capo... in questo modo entrerà di diritto a far parte di quei gruppi di progettazione... stanno arrivando soldi a palate. Se mi permetti, una volta tanto, è il tuo direttore che ti pensa: fra gli avvocati che paghi, le spese, le cose, finalmente comincerai a guadagnare, cosa che non hai fatto in tanti anni... trasformerai la tua azione di governo in azione progoverno».

Ma Margiotta replica: «No, niente: quello che ancora non mi è chiaro è quello che devo andare a fare con De Vitis... non vorrei andare a riprendere a litigare con lui. Se mi sta mettendo lì perché De Vitis deve farmi i provvedimenti disciplinari...». Il sindacalista resta, quindi, fermo sulle sue posizioni e allora Miccolis lo incalza: «E' possibile che tu non abbia un prezzo?». La conversazione si chiude lì, il segretario della Uil-Università torna nel suo ufficio nell'area dei servizi tecnici, il direttore Miccolis resta nel suo studio. La diatriba continua, fino alla bomba delle registrazioni consegnate in Procura.

PROF MOBILITATI CONTRO LE 24 ORE SETTIMANALI

Prosegue la mobilitazione degli insegnanti contro l'incremento dell'orario di lezione. Sit-in, flash mob, manifestazioni quasi ogni giorno. E spuntano le ipotesi alternative per risparmiare senza un ulteriore carico di lavoro

di SALVO INTRAVAIA

Blocco stradale di insegnanti a Milano

Insegnanti in rivolta contro le 24 ore settimanali di lezione. Domani mattina, in commissione Bilancio alla Camera, inizia l'iter parlamentare del disegno di legge dal titolo "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", meglio conosciuto come legge di stabilità. Quella che contiene la norma che ha fatto saltare dalla sedia migliaia di insegnanti. E il mondo della scuola attende con ansia lo stralcio dei commi che obbligo incrementano da 18 a 24 le ore di lezione settimanali a carico dei docenti di scuola media e superiore. Il tutto senza alcun incremento di stipendio. Ma, in attesa che il governo faccia marcia indietro, la mobilitazione della scuola non si ferma.

Sono ormai decine le iniziative in rete, e nei social network più diffusi, contro quella che i professori italiani vivono come un attacco frontale alla propria dignità di professionisti. La petizione on line lanciata da un docente palermitano poche ore dopo l'ufficializzazione del testo del disegno di legge ha raggiunto quota 45 mila firme. Ma non è la sola ad avere raccolto migliaia di adesioni. Intanto, i sindacati si preparano allo sciopero generale proclamato per il prossimo 24 novembre che, dopo quattro anni, vede fianco a fianco Cisl e Uil scuola, **Snals**, Gilda, Cobas e registra la ferma opposizione al provvedimento anche dell'Anp (Associazione nazionale presidi). E singoli comitati di insegnanti e studenti organizzano quasi giornalmente sit-in, manifestazioni, azioni di protesta e flash mob.

Anche la Flic Cgil - che ha aperto la protesta con una giornata di sciopero lo scorso 12 ottobre - potrebbe decidere nei prossimi giorni di aderire alla manifestazione del 24 novembre. Intanto, quasi tutti i partiti politici - Pd in testa, con il suo segretario Pier Luigi Bersani - prendono le distanze da un provvedimento che ricorda tanto quelli adottati per fronteggiare la crisi in Grecia, considerato immotivato e con più di un profilo di incostituzionalità. E gli insegnanti si preparano ad azioni eclatanti per difendere le 18 ore dall'attacco del governo.

Secondo un'indagine della Uil scuola, infatti, i docenti di scuola superiore già lavorano più della media europea, che si attesta sulle 16,3 ore a settimana. In linea, invece, con la media europea le 18 settimanali alle medie inferiori. Ma la categoria non riesce a mandare giù l'idea che l'opinione pubblica e il governo possano veramente credere che, finite le 18 ore a scuola, il lavoro dei docenti si esaurisca. I professori finora scesi in piazza non fanno che ripetere che alle 18 ore occorre aggiungere le riunioni pomeridiane, la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti, la programmazione e tante altre attività che svolgono a casa.

In alcuni Paesi europei, per un numero di ore di lezione simili o inferiore alle 18 italiane, l'impegno settimanale di lavoro complessivo - compreso quello a casa - si attesta attorno alle 35/40 ore. Per questa ragione quasi tutti i colleghi dei Paesi europei economicamente più avanzati - a parità di ore di lezione in classe - percepiscono stipendi superiori anche dell'80 per cento rispetto a quelli dei professori di scuola superiore italiani. E' il caso della Germania, che ha quantificato in 40 ore settimanali l'impegno complessivo dei suoi docenti.

Le ipotesi alternative alle 24 ore settimanali che circolano al momento sono uno "sconto" sulle 24 ore, da portare a 21, che scontenta il fronte dei docenti fermo nel non voler aumentare il proprio carico di lavoro in classe di "una sola ora più". Ma anche un ritorno alle 18 ore settimanali, reperendo i 184 milioni di euro richiesti alla scuola per contribuire

al risanamento del Paese da altre voci di bilancio. Una delle ipotesi che circolano poco è quella di tagliare il capitolo delle supplenze brevi a pagamento conferite dalle scuole stesse chiedendo agli insegnanti di devolvere alla scuola una decina di ore di supplenza l'anno: una al mese.

In questo modo, con un "piccolo sacrificio", si salverebbero le 20 mila cattedre assegnate ogni anno ai supplenti che, stando alla Relazione che accompagna il progetto di legge, sarebbero le prime ad essere sacrificate sull'altare del risanamento economico del Paese. Chissà che lo stesso ministro Francesco Profumo, che ha già manifestato l'intenzione di ritornare sui propri passi, o il sottosegretario Marco Rossi Doria, non propendano per una soluzione meno dolorosa e decisamente impopolare che rischia di mettere ulteriormente in crisi la scuola pubblica italiana.

Esplode la rabbia Molti punti del provvedimento al centro delle contestazioni. Il governo cerca di metterci una pezza. Ieri Casini è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal premier. Oggi tocca ad Alfano

Legge di stabilità, Monti sotto assedio

Protestano tutti, dagli insegnanti alle famiglie. Il Pdl incalza e il premier fa dietrofront aprendo a qualche modifica: si può fare

FRANCESCO SIGNORETTA

Assediato nelle mura di Palazzo Chigi, con la scuola in subbuglio, i commercianti che si ribellano all'aumento dell'Iva, i partiti che sentono puzza di elezioni e tirano i remi in barca, l'intero mondo a cui fa capo la giungla delle detrazioni (circa 460 che mettono in gioco qualcosa come 160 miliardi l'anno) che alza le barricate, Mario Monti si sta rendendo conto che la legge di stabilità, così come è stata varata, è una vera e propria bomba a scoppio ritardato che rischia di mandare in frantumi il governo. Il bluff, almeno questa volta, ha retto solo 24 ore. Il premier e i suoi ministri ci hanno provato a far passare la stangata sot-

to il nome di misure per tagliare l'Irpef, ma il gioco non è riuscito. C'è cascata solo la grande stampa (o, peggio, ha fatto finta di cacciarci). I titoli dei quotidiani del giorno dopo, tutti incentrati a farci credere che era iniziata la riduzione della pressione fiscale, sono lì a ricordarcelo. Poi, però, c'è stato chi ha fatto qualche conto e l'imbroglione è subito venuto alla luce. Le tasse sono aumentate e il punto di Irpef in meno è compensato due volte dall'aumento dell'Iva, a cui si aggiunge la "truffa" sulle detrazioni retroattive e una serie di misure che hanno scatenato l'ira di professori, commercianti, famiglie meno abbienti e perfino ciechi di guerra. Peggio di così era davvero difficile fare.

Gioco delle tre carte

A preoccupare il governo è soprattutto la levata di scudi che arriva dal Pdl e dal Pd. Il primo chiede correzioni all'Iva e sulle detrazioni, il secondo annuncia che non voterà il provvedimento se conterrà ancora l'aumento dell'orario di lavoro per gli insegnanti a parità di stipendio. Per Monti tira aria di burrasca, così il premier corre ai ripari e, alla vigilia delle audizioni alla Camera che avranno luogo oggi, tenta di metterci una toppa: ha visto ieri Enrico Letta e Pierferdinando Casini e oggi incontrerà

Angelino Alfano e Silvio Berlusconi. Da questo fronte, in particolare, è già arrivato lo stop di Maurizio Gasparri: «Su fisco e sicurezza il governo deve fare marcia indietro. La legge di stabilità così com'è non è votabile». Anche se ci sono delle difficoltà, è vietato parlare di aumento del carico fiscale. Uno stop in piena regola a cui da Palazzo Chigi si risponde dando la disponibilità a cambiare, ma ribadendo che i saldi della manovra non si toccano. Una precisazione che basta da sola per capire che l'intenzione è quella di effettuare qualche aggiustamento, ma la rivoluzione auspicata non ci sarà. L'esecutivo alza il muro dell'emergenza economica, della sobrietà e del rigore sperando che questo sia sufficiente per far passare i provvedimenti. Di misure concrete per sostenere lo sviluppo e per aumentare i consumi, invece non si parla nemmeno. Tutto resta fermo agli slogan con cifre ballerine che vengono allocate da una parte o dall'altra a seconda della convenienza. L'importante è fare cassa e, anche in questa occasione, è certo che ci saranno alcuni miliardi di euro che migreranno dalle tasche dei cittadini a quelle dello Stato. Intanto viene dato il via alle solite cortine fumogene che hanno per obiettivo quello di far capire il meno possibile ai cittadini. Casini, dopo aver visto Monti, ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha annunciato che mercoledì sarà Pier Luigi Bersani a recarsi a Palazzo Chigi per conferire con Monti. E la legge di stabilità? «Sarà modificata - assicura il leader dell'Udc - ci penserà il Parlamento. Il governo non si è chiuso». Cosa voglia dire nel concreto questa disponibilità lo verificheremo nelle prossime settimane.

La protesta della scuola

Docenti e studenti sono sul piede di guerra. Già sabato scorso centinaia di professori si sono riuniti spontaneamente di fronte al ministero dell'Istruzione a Roma per un sit-in di protesta contro la proposta del ministro Profumo di aumentare l'orario in aula dei docenti da 18 a 24 ore settimanali a costo zero. Un sacrificio che sarebbe compensato con 15 giorni di ferie in più a fine luglio, quando la scuola è chiusa. E la mobilitazione continua. Da ieri molti licei hanno deciso di dimezzare l'attività didattica.

Nelle scuole è in atto lo stop delle interrogazioni, dei compiti in classe, delle gite scolastiche e delle attività pomeridiane. Anche gli studenti sono in fermento. Dopo aver denunciato il finanziamento di 265 milioni di euro destinato alle scuole paritarie adesso annunciano nuove iniziative di lotta. E sullo sfondo c'è lo sciopero generale della scuola proclamato da Cisl, Uil, Snals e Gilda per il 24 novembre. La Cgil, invece, vorrebbe concentrare tutto nella giornata del 14 novembre quando la Camusso ha annunciato che scenderà in piazza con il sindacato europeo. Proteste legittime? Il Pd le appoggia e minaccia fuoco e fiamme se il provvedimento non verrà corretto. Una voglia di protagonismo che appare sospetta, visto che le elezioni sono vicine e la scuola conta qualche cosa come un milione di operatori. Giuliano Cazzola, vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, sintetizza così i termini della questione: «Pare che, in una legge di stabilità tanto problematica e complessa la priorità del Pd sta nell'abolizione del nuovo orario degli insegnanti proposto dal ministro Profumo. Pur con tutta l'attenzione che la questione merita, trovo esagerata la minaccia di non votare il provvedimento. Dobbiamo pensare che a governare il Paese sarà Susanna Camusso anziché Bersani, se la sinistra vincerà le elezioni?».

Famiglie in trincea

I consumatori fanno i conti e rivelano che con la crescita dei prezzi e delle tariffe e a causa delle manovre economiche varate quest'anno «la stangata per le famiglie sarà pari a 2.333 euro». Una cifra importante, è la metà di quanto ogni nucleo familiare spende mediamente ogni anno «per la spesa alimentare». Da qui la necessità di modificare la legge di stabilità. Richiesta che arriva anche dall'Associazione nazionale famiglie numerose che parla di «documento iniquo e discriminatorio». Un punto di vista condiviso appieno ai ciechi e dagli invalidi di guerra. Per la prima volta nella storia repubblicana, infatti, si intende sottoporre a Irpef anche i redditi di chi è rimasto mutilato durante il periodo bellico. Ma gli invalidi di guerra oggi sono pochissimi e hanno tutti più o meno novant'anni. Rinunceranno alla badante per pagare lo Stato? Probabilmente. Ma Monti è invitato a riflettere: nessun governo era mai arrivato a tanto.

Cazzola: ma la levata di scudi del Pd sulla scuola è esagerata. Di questo passo finiremo per farci governare dalla Camusso

OCCUPAZIONI E BLOCCHI LA PROTESTA DEI DOCENTI

La scuola e le retribuzioni Occupazioni e blocchi la protesta dei docenti Tempo in classe, i sindacati si mobilitano ROMA - Stesso stipendio, più ore di lavoro? L'equazione è proprio impossibile per i professori italiani, decisi a dar battaglia e mobilitati anche dai sindacati. I leader di Cisl, Uil, **Snals Conisa** e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc, per organizzare con i loro responsabili scuola un incontro in settimana. Senza comunque tralasciare altre iniziative: lo sciopero, già proclamato, il 24 novembre con manifestazione nazionale. La Cgil, che lo sciopero l'ha già fatto, si è detta pronta ad aderire alla prossima mobilitazione unitaria e intanto ha chiesto ai docenti di astenersi dalle attività aggiuntive nelle scuole, di dimettersi da tutte le commissioni, di rifiutarsi di sostituire i colleghi assenti. Sempre la Cgil nei prossimi giorni deciderà le occupazioni degli uffici regionali e provinciali scolastici e organizzerà un presidio permanente davanti a Montecitorio. La Uil sta pensando ad un nuovo flash mob a Roma (anche se i professori che ne hanno inscenato uno spontaneo domenica scorsa sono già d'accordo a ripetere l'iniziativa domenica prossima sempre davanti alla sede del Miur in viale Trastevere), mentre Cisl e Gilda vogliono bloccare tutte le attività non retribuite che gli insegnanti svolgono comunque. «È una valanga di iniziative», afferma Rino Di Meglio coordinatore nazionale di Gilda. «La protesta sta montando e la pressione sulla politica sta arrivando», aggiunge Massimo Di ...

PROFESSORI SUL PIEDE DI GUERRA CONTRO LE 24 ORE SETTIMANALI

Blocco stradale di insegnanti a Milano Insegnanti in rivolta contro le 24 ore settimanali di lezione. Domani mattina, in commissione Bilancio alla Camera, inizia l'iter parlamentare del disegno di legge dal titolo "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", meglio conosciuto come legge di stabilità. Quella che contiene la norma che ha fatto saltare dalla sedia migliaia di insegnanti. E il mondo della scuola attende con ansia lo stralcio dei commi che obbligo incrementano da 18 a 24 le ore di lezione settimanali a carico dei docenti di scuola media e superiore. Il tutto senza alcun incremento di stipendio. Ma, in attesa che il governo faccia marcia indietro, la mobilitazione della scuola non si ferma. Sono ormai decine le iniziative in rete, e nei social network più diffusi, contro quella che i professori italiani vivono come un attacco frontale alla propria dignità di professionisti. La petizione on line lanciata da un docente palermitano poche ore dopo l'ufficializzazione del testo del disegno di legge ha raggiunto quota 45 mila firme. Ma non è la sola ad avere raccolto migliaia di adesioni. Intanto, i sindacati si preparano allo sciopero generale proclamato per il prossimo 24 novembre che, dopo quattro anni, vede fianco a fianco Cisl e Uil scuola, **Snals**, Gilda, Cobas e registra la ferma opposizione al provvedimento anche dell'Anp (Associazione nazionale presidi). E singoli comitati di insegnanti e studenti organizzano quasi giornalmente sit-in, manifestazioni, azioni di protesta e flash mob. Anche la Flc Cgil - che ha aperto la protesta con una giornata di sciopero lo scorso 12 ottobre - potrebbe decidere nei prossimi giorni di aderire alla manifestazione del 24 novembre. Intanto, quasi tutti i partiti politici - Pd in testa, con il suo segretario Pier Luigi Bersani - prendono le distanze da un provvedimento che ricorda tanto quelli adottati per fronteggiare la crisi in Grecia, considerato immotivato e con più di un profilo di incostituzionalità. E gli insegnanti si preparano ad azioni eclatanti per difendere le 18 ore dall'attacco del governo. Secondo un'indagine della Uil scuola, infatti, i docenti di scuola superiore già lavorano più della media europea, che si attesta sulle 16,3 ore a ...

PROTESTA DEI PROF CONTRO LE 24 ORE: DA DOMANI STOP ALLE ATTIVITA' NON OBBLIGATORIE. BUFERA SUL WEB P

«Avvio della trattativa per il recupero delle anzianità e cancellazione delle norme che stravolgono il contratto nazionale in materia di orario e retribuzione del personale». Sono gli obiettivi della mobilitazione indetta da Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Conisa** e Gilda Unams che prevede per il 24 novembre lo sciopero dell'intera giornata e una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Altre iniziative sono da subito messe in atto nelle scuole a sostegno degli obiettivi della vertenza. Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Conisa** e Gilda Fgu chiamano la categoria a «sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto, che oltre a esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori puntano a obiettivi precisi e chiari: salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego, respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi, difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato, impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro ...

L'istruzione

Ata, 49 i posti in più per i precari casertani

Diamante Marotta

I precari Ata della provincia di Caserta non ci speravano più. Sono aumentati, infatti, i posti in organico grazie ai sindacati di categoria ma anche grazie all'impegno del direttore generale Diego Bouché dell'Usr di Napoli che ha chiesto al Miur di incrementare le deroghe in Campania, soprattutto per il profilo di collaboratore scolastico. A tal riguardo il dirigente dell'Usp, Maurizio Piscitelli, ha provveduto con proprio decreto ad istituire in organico di fatto personale Ata, per l'anno scolastico 2012/2013, 49 posti in più di collaboratore scolastico. Gli incrementi sono stati decisi per far fronte alle richieste di tanti dirigenti scolastici, soprattutto di scuola primaria e secondaria di primo grado, preoccupati per non poter assicurare la sicurezza e vigilanza e, in alcuni casi, addirittura la normale apertura di plessi scolastici per mancanza di personale.

Pubblicato anche il calendario di convocazioni per le individuazioni dei destinatari dei contratti di lavoro a tempo determinato. In tutto, tra posti in deroga e posti che si sono resi disponibili, l'ufficio dovrà procedere all'assegnazione di 57 nomine. Gli aspiranti supplenti, inseriti nelle graduatorie permanenti sono stati convocati per domani, a partire dalle 9.30, presso gli uffici di via Ceccano a Caserta. Per il profilo di collaboratore scolastico dovranno presentarsi, per un incarico fino al termine delle attività, gli aspiranti inclusi in graduatoria dal posto 121 al posto 200. Tra le sedi disponibili ci sono: 4° e 5° circolo didattico, scuola media «Alighieri», Itis «Giordani» e Liceo «Manzoni» di Caserta; istituti comprensivi «Cimaro-

sa», «De Curtis» e liceo «Fermi» di Aversa; 1° e 2° circolo didattico di Marcianise; comprensivi «Mazzocchi», «Galozzi» e Isis «Rghi» di S.Maria C.V.; 1° e 2° circolo didattico, Itc «Stefanelli» e Liceo scientifico «Galilei» di Mondragone; comprensivo «Lauro» e Isis «Taddeo da Sessa» di Sessa Aurunca.

Intanto i sindacati preannunciano scioperi e proteste sulle 24 ore di servizio che si propongono per la secondaria. A questo si aggiungono anche altre ragioni a sostegno della mobilitazione come gli scatti stipendiali negati, il nuovo contratto ulteriormente slittato, la pensione che non arriva mai, le indennità soppresse. Si sciopera per l'intera giornata il 24 novembre, contro la legge di Stabilità, con manifestazione nazionale a Roma, preceduto da un nutrito pacchetto di iniziative che prevedono tra l'altro l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata e assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre. I sindacati che hanno proclamato lo sciopero sono Cisl, Uil, **Snals** e Gilda. Anche in provincia di Caserta sono in programma assemblee di informazione dei lavoratori. E tra i sindacati il primo ha scendere in campo è la Cgil con in programma per oggi, ore 18.30, presso la sede di via Verdi a Caserta, una assemblea dei docenti di strumento musicale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, con all'ordine del giorno: violazione contrattuale della legge di Stabilità, cattedre a 24 ore, proposte per l'allargamento dello strumento musicale, situazione dei licei musicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFESTAZIONE A ROMA

**Scuola, sciopero
il 24 novembre**

__Sciopero per il 24 novembre, preceduto da un pacchetto di iniziative che prevedono: immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole; assemblee in orario di servizio; richiesta di incontro con i segretari dei partiti della maggioranza per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che determinerebbero un forte aumento dell'orario di servizio dei docenti, abbassando di fatto le retribuzioni; sospensione delle relazioni sindacali col ministero dell'Istruzione. Queste le decisioni prese dai segretari generali di Cisl Scuola, Uil Scuola, **SnalsConfisa** e Gilda Fgu dopo che è andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità.



Cisal, Usb e **Confisal** sull'Unical: «Funzionano meglio le classiche raccomandazioni» **«Falsi esami? Colpa di Uniwex»**

I sindacati "difendono" gli indagati e "accusano" il nuovo sistema di registrazione

di ROBERTO GRANDINETTI

L'INCHIESTA sui presunti falsi esami all'Unical? Una spettacolarizzazione mediatica con gli indagati presi nel mucchio e dati in pasto alla stampa. Lo sostengono le sigle sindacali Cisal Università, Usb Pubblico impiego e **Confisal Federazione Snals**: «Almeno noi - hanno scritto in una lunga nota - dall'interno dell'Università abbiamo la possibilità di vedere questa triste vicenda da un'angolazione diversa, sicuramente più obiettiva, soprattutto perché viviamo l'Ateneo e conosciamo le condizioni di precarietà in cui vive la segreteria studenti e la difficoltà oggettiva di un passaggio da vecchi sistemi alle nuove tecnologie particolarmente negli anni su cui si basa l'indagine».

Il periodo preso in questione, ricordiamo, è quello che va dal 2004 allo scorso anno. «Effettivamente in quel periodo in cui si passava dal cartaceo ad Uniwex (il sistema di registrazione degli esami in via telematica, ndr) si assisteva ad un imbarazzo generale da parte del personale e di docenti recalcitranti all'utilizzo di nuove tecnologie. Un numero sbagliato o una sigla diversa diventavano un problema». E così, per presunta "colpa" di Uniwex, in molti si sono trovati indagati. E' la tesi, al dire il vero, sostenuta da buona parte degli avvocati difensori dei 77 indagati di "Centodieci e lode", inchiesta chiusa a metà settembre e concentrata sulla Facoltà di Lettere e Filosofia. Secondo i sindacati in segreteria era dunque «facile imbattersi in

«Davvero difficile prendere 18 da docenti flessibili?»

esami non caricati, in esami che per errori di un "click" non comparivano e docenti irripetibili per correggere gli errori. Interrogatori all'americana per vedere se il docente ricordava il viso dello studente che reclamava il voto assegnato e mai registrato, statini sotto cumuli di carte, esami caricati il giorno prima della laurea ed impiegati che in quei giorni diventavano isterici...».

Secondo le tre sigle sindacali «tutti conoscevano questa situazione ma la segreteria veniva in mente solo quando c'era un amico che aveva bisogno urgente del certificato, della pergamena ecc. Dove stanno adesso queste persone?». Secondo i sindacati è più realistico pensare alle classiche raccomandazioni: «Quelle - suppongono - sono state fatte in modo legale, con firme originali di professori e registrazioni perfette su Uniwex!»; «era davvero difficile - aggiungono - con docenti "flessibili" avere un 18? Ma c'era proprio bisogno di falsificare le carte e il sistema informatico? Ma facciamo finta di non sapere che spesso in sedute di esame super affollate si faceva ricorso agli assistenti che a volte firmavano al posto dei titolari per velocizzare il lavoro? E' vero - aggiungono - che qualcuno avrà pescato nel torbido ma è anche vero che difficilmente si può pensare ad associazioni a delinquere o ad organizza-

zioni criminali. Perché cercare i "capri espiatori" e far cadere su loro le responsabilità che sono di tutti e che a partire dai presidi per finire al rettore hanno giocato allo scarica barile annunciando la costituzione di parte civile con frasi del tipo "L'Ateneo e i docenti sono parte lesa"». Le tre sigle sindacali non ci stanno, dunque: «Parte lesa - dicono - sono anche gli studenti e i laureati che si trovano ad essere addebitati come ladri di lauree. Da questa grande indagine soprattutto mediatica c'è l'impressione che la gente è stata presa dal mucchio ed è stata data in pasto alla stampa come criminali». Nel frattempo, il numero degli indagati che ha chiesto il patteggiamento è giunto a sette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio dell'Unical



L'«ACCORDO»

Il direttore Emilio Miccolis offre un incarico di rilievo in cambio di una «letterina» e del voto a favore nel Senato accademico

«IO TI PENSO»

«Fra gli avvocati che paghi, le spese le cose, finalmente comincerai a guadagnare, cosa che non hai fatto in tanti anni»

«Busta paga più pesante per una Uil addomesticata»

E così arriva (invano) «la benedizione» del Magnifico

● «Tu, l'obiettivo tuo...tu mo hai cinquant'anni...è quello di fare la progressione di carriera. Non ti posso far diventare dirigente... perché non è il momento... ma, che cazzo, neanche Ep (Elevata professionalità)? neanche 12.912 euro in più all'anno?...come contraltare alla tua fedeltà. Cosa fece il signore? Fece ammazzare l'agnello più buono, per il figlio che era ritornato dal padre. Tu, nel momento in cui farai atto di fedeltà a me, crescerai».

È il due marzo del 2011, negli uffici del rettorato di piazzetta Tancredi, il direttore generale **Emilio Miccolis** è impegnato in una trattativa difficile e usa tutte le armi amministrative per convincere il suo interlocutore a «cambiare bandiera», ad allinearsi e adeguarsi alla nuova gestione. Di fronte ha **Tiziano Margiotta**, un sindacalista della Uil spigoloso e puntiglioso, uno sempre pronto a scrivere e a diffondere comunicati sulla gestione dell'ateneo. Al centro della discussione la querela che il direttore ha presentato contro il dipendente con la passione del sindacato - 1200 euro al mese - il 10 ottobre 2010. Margiotta è preoccupato. Nella denuncia di 15 pagine gli vengono mosse accuse anche infamanti e gli sono contestati i reati di diffamazione (articolo 595 del codice penale), diffamazione aggravata a mezzo stampa (596 bis), minaccia con l'obiettivo di provocare un ingiusto danno (articolo 612). Ma quello che lo inquieta, fino a costringerlo a ricorrere al medico, è la contestazione gravissima di tentativo di estorsione in base all'articolo 629. Mai, in passato, si era giunti a tanto nell'universi-

tà del Salento, neanche nelle situazioni di conflitto più dure. Le accuse verranno poi archiviate il 16 maggio del 2011 con un decreto del gip **Ines Casciaro**.

Lo scontro tra i due era cominciato quasi subito. Margiotta, due mesi dopo l'insediamento di Miccolis a direttore, avvenuto il primo gennaio 2010 - provenienza Siena - era entrato nel mirino del superdirigente a causa di due comunicati molto critici, circolati sulla mailing list interna all'ateneo: uno sui trasferimenti del personale, l'altro sugli appalti nel settore dell'informatica. Il direttore, l'otto febbraio, aveva aperto un procedimento disciplinare contro l'esponente della Uil che si è poi concluso, temporaneamente, con la sanzione della sospensione dal lavoro di un giorno, con la decurtazione dello stipendio. A metà febbraio 2010 Margiotta decise di registrare le conversazioni con Miccolis. Il 5 ottobre scorso il sindacalista ha presentato in Procura una denuncia sostenuta da 70 allegati cartacei e 20 allegati audio. Ecco alcuni dei passaggi, in ordine cronologico.

Il due marzo 2011 Miccolis dice a Margiotta come si deve comportare quando andrà alla convocazione dei carabinieri per la querela.

Miccolis: «allora io l'invito che ti faccio Tiziano: mo domani sera tu andrai... vedrai il papiro che ti ho scritto...15 pagine di accuse. Tu devi dire: guardi... io le voglio vedere quando verrà il capitano dei carabinieri, le voglio vedere scritte. Io stimo tanto il direttore amministrativo che sta facendo tanto per noi. Questo voglio vedere scritto. Dopo io ti perdono. Ti do la mia parola d'onore... dillo al tuo avvocato (in dialetto barese), non facesse imprudenze... devi dire le cose positive. Loro metteranno a verbale... e la questione la possiamo

chiudere.... Ti ho detto che ti voglio fare Ep, se sei fedele. E avrei fatto Ep anche quello stronzo di **De Pascalis**, se solo cambiasse la mentalità. Insomma, mettili nella mente, tu che sei un padre di famiglia.... Basta. Non andare dietro i "bambini", lo **Snals**, la ste... la **Mercuri**. Che cosa so' ste cose. Assumi una tua identità... cambia il linguaggio, che cazzo te ne fotte di andare dietro quel talebano. Dopo, tu guarda... vuuu (facendo il segno di un razzo che vola verso il cielo). E allora il rettore mi dirà: "beh, però questo Margiotta..."

Il confronto continua; Miccolis l'8 marzo cerca di «stringere» il dirigente della Uil, vuole l'accordo e cerca di metterlo davanti al fatto compiuto e lo porta nella stanza del rettore **Domenico Laforgia**. Il direttore generale vuole lo scambio: una Uil addomesticata e Margiotta ottiene l'incarico con una busta paga più pesante. Al rettore dà la cosa per fatta. «Vi do la mia benedizione», è il commento di Laforgia. «Tiziano auguri? Oggi il rettore di ha dato la benedizione - ripete al telefono - Miccolis. Ti diamo l'incarico. A vita ti occuperai di regia (della web tv dell'ateneo dove Margiotta, laureato in scienza della comunicazione, ha lavorato in qualità di giornalista pubblicista, ndr)». L'uomo della Uil aveva tentato più volte di chiarire la sua posizione, di distinguere tra doveri sindacali e obblighi da dipendente.

Miccolis insiste: «Io e il rettore vogliamo metterti a capo dell'ufficio web, darti questa soddisfazione. Però tu ti devi stare un po' quieto, fratello mio. Quello ha perso. De Pascalis ha perso la causa... stanno perdendo tutti la causa».

Ma il disegno non va in porto e Miccolis diventa sempre più nervoso, invoca il rispetto del «patto di fedeltà»

La situazione non si sblocca. Miccolis vorrebbe due cose: una lettera di Margiotta di allontanamento volontario dal suo incarico e il suo voto al senato accademico in occasione del parere sulla nomina dello

stesso Miccolis a direttore generale. Margiotta dovrebbe essere assegnato agli uffici tecnici.

Miccolis: «ti voglio mettere lì...negli uffici di De Vitis... devi fare il mestiere... De Vitis è il capo... in questo modo entrerai di diritto a far parte di quei gruppi di progettazione... stanno arrivando soldi a palate. Se mi permetti, una volta tanto, è il tuo direttore che ti pensa: fra gli avvocati che paghi, le spese, le cose, finalmente comincerai a guadagnare, cosa che non hai fatto in tanti anni... trasformerai la tua azione di governo in azione progoverno».

Miccolis vuole una «letterina» anche da un'altra esponente della Uil sottoposta a trasferimento. Ma è sempre Margiotta l'obiettivo.

Miccolis: «Tu andrai a fare il tecnico... ascolta ascolta... quella struttura gestirà nei prossimi due anni qualcosa come 120 milioni di euro, di gestione straordinaria, quindi 240 miliardi. Tu una cosa devi fare. Sai scrivere, però devi modificare la

tua capacità di scrivere le cose negative in cose positive. Nel momento in cui tu questa penna la fai diventare da gialla a verde, tu noterai il cambiamento tuo da così a così... Tu devi essere inserito nei quadri economici del personale nel siste-

ma... non uscire da quella stanza e cambiare idea domani mattina».

Margiotta: «No, niente: quello che ancora non mi è chiaro è quello che devo andare a fare con De Vitis... non vorrei andare a riprendere a litigare con lui. Se mi sta mettendo lì perché De Vitis deve farmi i provvedimenti disciplinari...».

Miccolis non otterrà il voto di Margiotta

e lui lo apostrafa: «E' possibile che tu non abbia un prezzo?». I rapporti continuano in una tensione crescente. Il sindacalista sente la pressione, ha scambi nervosi con De Vitis, sta attento a non fare errori nella gestione delle ore di lavoro, sa che il suo cartellino è sotto controllo in ogni momento della giornata. Margiotta continua a fare dichiarazioni e a scrivere comunicati.

Miccolis: «Mi sono lette tutte le cose che hai fatto... ma tu ce l'hai con me? Che cazzo ti ho fatto? Io voglio capire».

Un giorno Miccolis arriva a bloccare Margiotta fuori dal rettorato, dopo una riunione molto tesa di un gruppo di dipendenti. Tra i due c'è uno scontro molto acceso. Cento altri episodi, fiumi di parole, incontri uno dietro l'altro, nomi di funzionari promossi, di altri che chiedono promozioni, tutto questo rivela Miccolis nei colloqui registrati.

Il segretario della Uil-Università continua a lavorare nell'area dei servizi tecnici, il suo stipendio è rimasto di 1200 euro al mese, il direttore generale è stato sospeso e molti nell'università tremano.



PAROLA DI MANAGER

«Ascolta, tu andrai a fare il tecnico quella struttura gestirà soldi a palate, 120 milioni di euro»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scuole cittadine sempre più digitali

Da gennaio anche tre classi dell'istituto d'istruzione Fabio Besta di Sondrio saranno dotate di tablet. Al momento il supporto è in uso all'istituto paritario Pio XII e al Centro di formazione professionale

DANIELA LUCCHINI

Tecnologia e professionalità per una scuola che diventa digitale.

Questo il binomio su cui si fonda il progetto che coinvolge tre classi dell'istituto d'istruzione Fabio Besta di Sondrio, a cui fa capo anche il professionale Fossati: a partire da gennaio 2013, a 76 studenti sarà consegnato un tablet ciascuno che diventerà a tutti gli effetti strumento di studio e ricerca.

Novità per tre

Sale dunque a tre il numero delle scuole superiori del capoluogo che hanno scelto di stare al passo coi tempi e di sposare la strada dell'innovazione - in linea peraltro con gli auspici del ministro **Francesco Profumo** -, introducendo il tablet nella vita di classe: il primo è stato l'istituto paritario Pio XII, seguito a ruota dal Cfp, il Centro di formazione professionale di via Carlo Besta, a cui si aggiunge ora il professionale diretto dalla preside **Giovanna Sciaresa**.

«Un progetto tecnologicamente avanzato quello che siamo riusciti a realizzare e sono tre le classi che potranno confrontarsi con il tablet - spiega la dirigente scolastica -: la prima e la terza del Besta dell'indirizzo operatore dei servizi commerciali, mentre al Fossati è coinvolta la prima di operatore elettrico».

Il bando

Il bando indetto dalla scuola per l'acquisto dei 76 tablet - tanti quanti gli studenti interessati - è scaduto lunedì: «Stiamo predisponendo proprio in questi giorni le operazioni per valutare le offerte che ci sono pervenute e decidere da chi e come acquistare questi strumenti». Grazie al contributo regionale di circa 30.000 euro - finanziamento ottenuto sul bando "Genera-

tion Web Lombardia" avviato in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, - il Besta potrà quindi dotare di tablet gli alunni ai quali sarà dato in comodato d'uso, «in maniera del tutto gratuita, per l'intero percorso scolastico - spiega Sciaresa -. Siamo fermamente convinti della validità di questa sperimentazione, in quanto l'utilizzo del tablet si traduce di fatto in una motivazione in più per i ragazzi, già comunque abituati fuori dalla scuola all'uso dei supporti multimediali, molto esperti con le nuove tecnologie», solitamente per motivi di svago, mentre in classe il tablet diventerà, secondo la dirigente, «uno strumento d'indagine e di conoscenza che tra l'altro permetterà agli studenti di seguire in classe le lezioni dell'area tecnica-professionalizzante che invece solitamente venivano svolte in laboratorio».

Non solo tablet

Ogni classe coinvolta sarà altresì dotata di un pc portatile, dal

quale, in cattedra, i docenti potranno seguire i ragazzi, interagendo con loro.

Sciaresa non manca di ricordare come «le tecnologie informatiche stiano diventando sempre più importanti nei settori ai quali i nostri studenti saranno in futuro indirizzati, una volta ottenuto il diploma. In tal senso, questa apertura verso l'informatica e l'innovazione contribuisce a qualificarli ulteriormente».

Il primo step riguarderà la formazione dei docenti: «Entro dicembre - spiega ancora la dirigente - si provvederà a formare ed istruire gli insegnanti delle tre classi al fine di arrivare a gennaio, alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze di Natale, a consegnare ai ragazzi il tablet. Lo utilizzeranno in classe, ma potranno anche portarlo a casa». ■

LA SCUOLA BESTA

IL PROGETTO

L'introduzione sperimentale dei tablet interesserà tre classi dell'istituto per un numero complessivo di 76 studenti

IL BANDO WEB

IL FINANZIAMENTO

Il progetto sperimentale dell'istituto Besta di Sondrio può contare sul finanziamento regionale di 30mila euro





Tecnologia in aula

- 1. I tablet sono già stati consegnati ai ragazzi del Pio XII e anche del Cfp
- 2. La dirigente scolastica del Besta Giovanna Sciaresa

Formazione e mobilitazione La Cisl chiama a raduno i suoi

Giornata di formazione e di mobilitazione del consiglio generale e delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) della Cisl Scuola di Sondrio quella in programma stamattina alle 9,30 nella sala riunioni della primaria di via Cesare Battisti, plesso che dipende dall'istituto comprensivo "Centro".

Un appuntamento che si apre proprio sullo sciopero indetto per il 24 novembre, oltre

che dal sindacato di via Bonfadini, anche da Uil, **Snals** e Gilda, contro la decisione del governo di aumentare le ore dei docenti di medie e superiori dalle attuali 18 alle 24.

Ad illustrare alla platea le motivazioni che hanno portato alla decisione di astenersi dal lavoro interverrà il segretario generale regionale della Cisl Scuola Lombardia **Silvio Colombini**, chiamato anche a focalizzare l'attenzione sul tema

delle "Rsu: stare in mezzo alle persone", secondo argomento che sarà tratto nel corso della mattinata di confronto.

Si proseguirà nel pomeriggio dalle 14,30 alle 16,30 con il segretario regionale **Marco Bianchi** che si concentrerà su "Il contratto nella istituzione scolastica".

In programma anche l'intervento di **Mirko Dolzadelli**, il neo eletto segretario generale della Cisl di Sondrio. ■ **D. Luc.**

Le osservazioni del segretario provinciale Canio Miele Dimensionamento, le modifiche al piano nell'incontro con lo **Snals** in Provincia

Il piano di dimensionamento scolastico elaborato dalla Provincia sarà al centro di un incontro con i rappresentanti dello **Snals** (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola), che annunciano battaglia su alcuni passaggi che ritengono una forzatura da parte dell'ente di via Costa al sistema scuola come ad esempio la soppressione del dodicesimo istituto comprensivo. «Mentre accogliamo positivamente l'istituzione di un liceo linguistico» - afferma il segretario provinciale dello **Snals** Canio

Miele - «che incrementa le opportunità di scelta nella formazione scolastica dei nostri studenti, riteniamo che si sarebbe potuto fare qualcosa di più per tutelare il diritto all'autonomia del liceo artistico che rappresenta una risorsa importante per il nostro territorio, ad esempio attraverso l'aggiunta di una qualifica nuova all'interno dello stesso istituto e nel rispetto della specificità dell'indirizzo esistente». Ma le problematiche che minano il futuro della scuola e della funzionalità ed efficienza dei plessi della provincia di Latina sono stretta-

mente legate, sempre secondo il portavoce dello **Snals**, alla riforma in atto e soprattutto ai tagli alle risorse destinate all'istruzione pubblica, che di fatto costringono le istituzioni all'attuazione di modifiche dettate dalla mancanza di strumenti e risorse adeguate. «Il nostro impegno come sindacato sarà quello di trovare delle correzioni possibili ed attuabili al piano di dimensionamento elaborato dalla Provincia in grado di tutelare le offerte formative e i danni dei tagli sull'utenza e le famiglie» - continua Miele - «in primo luogo

diremo no agli istituti omnicomprensivi che azzerano la specificità degli ordini scolastici penalizzando soprattutto le scuole materne ed elementari oggi in forte difficoltà, inoltre, chiediamo l'immediato ripristino del fondo d'istituto che rappresenta una risorsa fondamentale per garantire i progetti e le attività complementari a favore degli studenti delle scuole pontine dove oggi, proprio per la mancata disponibilità del fondo, non è possibile aprire le contrattazioni».

Roberta Cerina



SINDACATI DELLA SCUOLA CONTRO GOVERNO MONTI E PATTO DI STABILITA'

“Ministero inaffidabile”

Scuole pubbliche in fase di pre mobilitazione. Contro il governo Monti e il pacchetto di stabilità è stato infatti deciso per il 24 novembre uno sciopero per l'intera giornata con una manifestazione nazionale a Roma che servirà da cassa di risonanza per dar voce alle richieste del personale docente della scuola pubblica. Immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata, assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre e la richiesta di incontro con i segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, tra le iniziative che saranno prese per chiedere “la cancellazione dal testo – spiegano i sindacati – del disegno di legge di stabilità delle misure che, stravolgendo unilateralmente

il contratto di lavoro, determinerebbero un forte aumento dell'orario di servizio dei docenti abbassandone di fatto le retribuzioni”, anche perché si tratterebbe di un altro “provvedimento inefficace e recessivo riguardo alla crescita economica e occupazionale, iniquo per i lavoratori, per i pensionati e, in generale, per i cittadini meno abbienti” e che data la “limitata portata finanziaria dei provvedimenti non comporterà né equità sociale, né crescita economica e occupazionale”.

In questo “Novembre caldo” anche presidi nelle sedi politiche e parlamentari e la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione. “Queste le decisioni prese dai segretari generali di

Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Fgu - si legge in una nota - dopo che nei giorni scorsi era andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Quella del riconoscimento dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera è la motivazione iniziale dello sciopero, a cui si sono aggiunte nel frattempo le misure contenute nel disegno di legge di stabilità, nei confronti delle quali è netto il dissenso delle quattro organizzazioni che, insieme, avevano a suo tempo rivendicato e ottenuto l'intesa per il graduale recupero delle anzianità tagliate dalla manovra economica dell'estate 2010. La sospensione delle relazioni sindacali col Ministero, che per l'inaffidabilità della controparte

rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti, è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa all'Aran per il recupero delle progressioni economiche”. Anche lo **Snals Confisal** di Puglia, con Chiara De Bernardo, segretaria regionale, fa sentire la sua voce “*per contrastare questa iniqua azione del Governo che colpisce la Scuola, tutti i suoi lavoratori, ma soprattutto i genitori e gli studenti, principali protagonisti di ogni percorso didattico che, con i tagli così proposti e le inopportune intrusioni contrattuali, lede il diritto intangibile alla professionalità del lavoro scolastico e all'educazione dei nostri figli*”.

F.Rio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il mondo della scuola verso la mobilitazione

TARANTO - Tra poco più di un mese il personale della scuola tornerà a scioperare. Braccia incrociate contro il Governo Monti e la legge di stabilità di fine anno per tutto il personale scolastico, "la principale forza di impiego nel settore della Pubblica Amministrazione" come rimarca lo **Snals**. La stessa sigla sindacale ricorda "che il Contratto Nazionale è fermo al 2009 e resterà bloccato fino a tutto il 2014. Stesso discorso per gli scatti di anzianità, senza alcuna possibilità di progressione di carriera per docenti e personale tecnico amministrativo. Questa previsione di legge penalizza

pesantemente i lavoratori del pubblico impiego, specie del comparto scuola, con la sospensione dell'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni finanziari 2013 e 2014, nonché la riduzione dei permessi previsti dalla legge 104/1992 per la disabilità. Ancor più preoccupante, per la scuola, la decisione che a partire dal prossimo anno scolastico, i docenti della scuola media di primo e secondo grado dovranno lavorare sei ore a settimana in più, senza alcuna previsione di aumento di stipendio. Gli effetti disastrosi si ripercuoteranno sia a livello occupazionale che didattico, deter-

minando, se il decreto Monti-Profumo troverà attuazione, il taglio di oltre centomila posti di lavoro, sancendo di fatto e per sempre la fuoriuscita dei precari". Continua il sindacato: "Occorre dunque prepararsi unitariamente al 24 novembre, data in cui Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confsal** e Gilda Fgu hanno deciso di indire lo sciopero generale della scuola per ribadire la volontà comune di lottare per contrastare l'inusitato aumento dell'orario, per sostenere lo sblocco dei contratti e degli scatti di anzianità, per dire no alla legge Aprea in discussione nelle commissioni parlamentari".



La protesta degli insegnanti contro l'ipotesi delle 24 ore. I precari iniziano il doposcuola gratis al «Lap Asilo»

Alunni e prof di nuovo in piazza

I docenti annunciano la mobilitazione negli istituti, gli studenti preparano il corteo per venerdì

Per la scuola sannita si apre domani una settimana di mobilitazione. A soffiare sul fuoco della protesta la legge di stabilità che incrementa l'orario di servizio dei docenti di medie e superiori senza però ritoccare gli stipendi. Ma questa è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il malcontento, infatti, non è solo dei prof ma anche e soprattutto degli studenti che protestano «contro il Ddl Aprea, contro il caro libri, contro i continui tagli alle strutture, ai trasporti e a tutti i servizi pubblici scendiamo in piazza, con al fianco lavoratori e disoccupati per manifestare tutta la nostra rabbia». E chiedono «un modello di scuola che non si basi sulla competizione e sulla discriminazione, ma che sia pubblica e offra a tutti uguali possibilità di crescita». Da domani dunque assemblee e momenti di confronto all'interno degli istituti, mentre mercoledì 24 c'è lo sciopero indetto da Cisl, Uil, **Snals** e Gilda e venerdì 26 è in programma un nuovo corteo studentesco.



> Servizio a pagina 38



La mobilitazione Il ddl Aprea e la legge di stabilità compattano studenti e prof al di là delle sigle sindacati

Assemblee, cortei e scioperi: la scuola si ribella

Nasce il coordinamento dei docenti degli istituti: domani il primo incontro

L'ingresso delle fondazioni negli organi apicali degli istituti, il mancato rinnovo dei contratti, l'aumento del monte ore dei docenti di media e superiore a salario fermo, più in generale il taglio ai fondi che di fatto paralizza le attività laboratoriali (ammesso che i laboratori esistano): questo è veramente l'autunno del malcontento per i docenti e gli studenti, e quella che inizia domani sarà una settimana di mobilitazione a tutti i livelli. Domani alle

18.30, in via Firenze 1 (presso i locali in uso al Lap Asilo 31) si riunirà un primo coordinamento dei docenti di ruolo e precari del Sannio, nato nell'arco di pochi giorni attraverso il passa-parola e il tam tam sui sociale network, per decidere unitariamente le future iniziative da intraprendere. A questo proposito va segnalato che già nei giorni scorsi il collegio dei docenti del liceo classico "Giannone" di Benevento si è autoconvocato per redigere ed approvare un documento in cui si dichiara «l'assoluta contrarietà all'ipotesi formulata dal ministro Profumo di portare le cattedre a 24 ore a parità di retribuzione», giudicando tale proposta e le dichiarazioni che l'hanno accompagnata «lesiva della dignità dell'attività docente, frutto della totale ignoranza del lavoro svolto in aula da migliaia di insegnanti, in condizioni rese spesso precarie dalla mancanza di strutture adeguate e di investimenti degni di un paese evoluto». Anche il

coordinamento docenti a questo proposito parla di «un evidente disprezzo per il quotidiano lavoro dei docenti» e di «un'ipotesi assurda che non tiene assolutamente conto né di quello che significa insegnare, né della fatica intellettuale che questo comporta, sia in termini di preparazione di lezioni che di lavoro con gli studenti».

Intanto Uil, Cisl, Snals e Gilda hanno proclamato una giornata di sciopero del personale della scuola per mercoledì 24 ottobre. Il 25 ottobre alle 16 presso l'istituto comprensivo "Torre" di Benevento si terrà invece un incontro promosso dalla Flc Cgil, che ha promosso lo sciopero per la scuola dello scorso 12 ottobre e che in questa occasione lancia un appello all'unità: «Ci sono tutte le condizioni per compattarsi e fare fronte comune a scure dei tagli, le pesanti intromissioni in materia contrattuale, il blocco della contrattazione che sta riducendo il potere d'acquisto dei salari, contro un aumento dell'orario di lavoro fuori da ogni confronto e senza risorse aggiuntive».

Sul versante degli studenti, il Collettivo autonomo studentesco e quello universitario hanno indetto una tre giorni di mobilitazione (24, 25 e 26 ottobre) contrassegnati dallo slogan "Liberare i saperi per liberare le persone". Dopo due giorni di assemblee ed autogestione venerdì si terrà un nuovo corteo (partenza alle 9 da piazza Risorgimento) «contro le misure previste dalla proposta di legge Profumo, contro il Ddl Aprea, contro il caro libri, contro i continui tagli alle strutture, ai trasporti e a tutti i servizi pubblici».



**Il Collettivo
Il 24 e il 25
si terranno
momenti di
autogestione
il 26 raduno,
a piazza
Risorgimento**

m.s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati uniti contro la riforma scolastica

Presenza di posizione di Cgil, Cisl, Uil e **Snals**: «Con l'impianto attuale rischiamo l'impoverimento»

di Roberto Urizio

► TRIESTE

«La revisione del piano scolastico 2012-2013, oltre che necessaria, è certamente possibile». A sostenerlo sono Natalino Giacomini (Flc-Cgil), Donato Lamorte (Cisl-Scuola), Ugo Previti (Uil Scuola), Giovanni Zanuttini (Snals-Confasal), che chiedono alla Regione e agli Enti locali la riapertura del confronto: non solo riguardo al piano di dimensionamento 2013-2014 sul quale sono chiamati a pronunciarsi Comuni (entro il 15 ottobre) e Province (entro il 15 novembre), ma anche sul piano precedente. Il pericolo, secondo il sindacato, è quello di arrivare all'estinzione di alcune scuole periferiche ma anche di diversi istituti dei capoluoghi:

«Se da un lato - osservano - la scomparsa di qualche corso e indirizzo può essere considerata inevitabile, è altrettanto vero che la rete scolastica va governata sulla base di indicazioni generali ben definite. In caso contrario c'è il rischio di creare una rete scolastica troppo concentrata, oltre che nel territorio, anche a livello di offerta formativa». Il problema riguarda il

piano 2012-2013, richiamato anche dal nuovo piano, che contiene il riferimento ai 1.200 alunni come dimensione ideale degli istituti comprensivi. E secondo i sindacati «la revisione del piano precedente, sia pure tardiva, sarebbe perfettamente in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni, secondo la quale l'attuazione del dimensionamento si

può articolare sul triennio, anziché su un singolo anno». Per risolvere la questione, affermano gli esponenti sindacali, occorre intervenire sul piano 2012-2013 che «ha creato "superistituti" da 1.800 alunni, e non è intervenuto efficacemente sulle altre principali criticità della rete scolastica regionale. A partire da quella delle scuole sottodimensionate, troppo piccole quindi per avere un dirigente e un direttore amministrativo». Criticità che non possono essere risolte «con la pura e semplice aggregazione numerica: le scuole, e in particolare quelle superiori, presentano infatti delle difficoltà di sopravvivenza legate a reti di trasporti non sempre adeguate. La soluzione, quindi, richiede un intervento sulla ri-

qualificazione degli indirizzi di studio». Restando in tema di scuola, la Uil, per bocca del segretario regionale di categoria Ugo Previti, chiede «ai parlamentari friulani che vadano in Parlamento a votare contro l'ipotesi di aumento degli orari. Le belle parole di solidarietà nei nostri confronti non servono a molto». Intanto il senatore della Lega, Mario Pittoni, plauda ai nuovi criteri per il "concorso" degli insegnanti: «Dopo l'incredibile sproporzione di posti a favore del Sud da noi segnalata nella prima bozza del concorso - spiega il parlamentare - i criteri, originariamente incentrati in via quasi esclusiva su supposti pensionamenti futuri, sono stati rivisti sulla più corretta base dell'effettiva disponibilità di posti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natalino Giacomini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VERTENZA SCUOLA

Prosegue la mobilitazione contro la spending review

Domani un incontro in via Firenze tra i docenti, giovedì si riuniscono i sindacati presso l'Istituto Torre

Prosegue il fermento nel mondo della scuola contro i tagli di organico implicati dalla rimodulazione degli orari scolastici implicati da 18 a 24 ore alla settimana, previsti nel disegno di legge di stabilità.

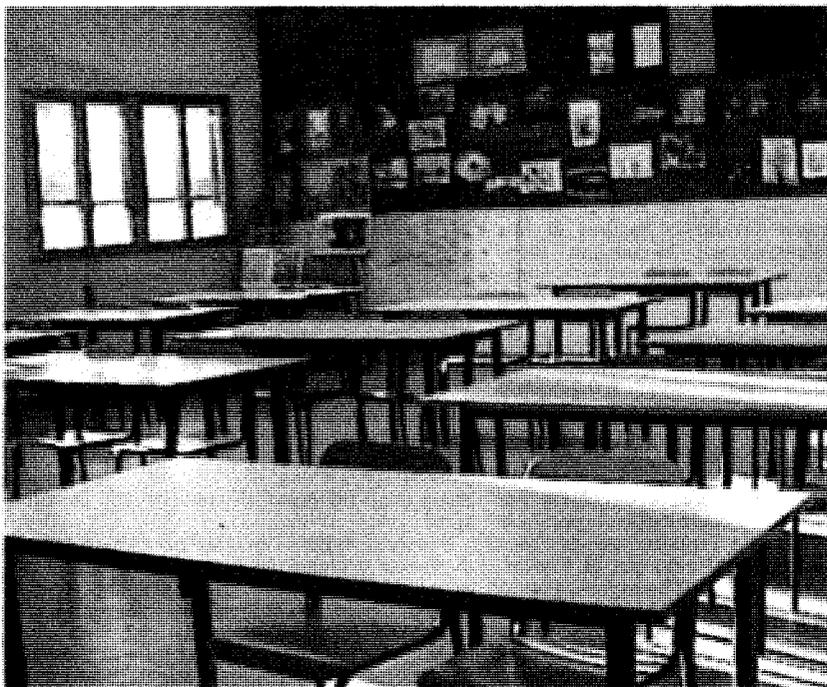
Domani alle 18.30 in programma in via Firenze 1 un primo coordinamento dei docenti di ruolo e precari del Sannio, per decidere unitariamente sulle future iniziative da intraprendere per esprimere dissenso rispetto all'iniziativa governativa, fatta di un mix di tagli di organici e blocco degli stipendi.

“Come potranno infatti i Docenti sostenere almeno quarantotto-cinquanta ore effettive di lavoro a settimana, essere obbligati a correggere ogni anno centinaia di compiti e verifiche in più, a preparare molte più lezioni, a ricevere molti più genitori, a curare la crescita e l'educazione di molti più alunni, senza contare la moltiplicazione di riunioni e la partecipazione agli organi collegiali?": la domanda del Coor-

dinamento dei docenti di Ruolo e precari del Sannio. Sempre riguardo la vertenza scuola in programma giovedì 25 un incontro presso l'Istituto comprensivo F. Torre di Benevento, promosso dalla Flc Cgil di Benevento. L'obiettivo insomma è promuovere azioni per far tornare il Governo tecnico indietro sui suoi passi per quanto concerne l'aumento degli orari di lavoro e i nuovi tagli consequenziali.

L'appello del segretario della Flc Cgil è quello ad una mobilitazione unitaria. Da ricordare che Cisl, Uil, **Snals**, Gilda hanno proclamato una manifestazione nazionale per il 24 novembre.

Pur comprendendo le ragioni di precari e docenti di ruolo rispetto all'amara medicina che il Governo tecnico sta proponendo loro bisogna pur dire che la stessa è giustificata dalle condizioni disastrose del bilancio dello Stato, gravato dal peso degli interessi di un debito pubblico "monstre".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

068391

L PROFESSORI IN GUERRA CONTRO LAUMENTO DELLORARIO DI LAVORO

Blocco delle attività extradidattiche. Correzione dei compiti in piazza. Flash-mob davanti al ministero. Occupazione delle scuole. I docenti hanno proclamato per il 24 novembre lo sciopero generale. Il nemico è la legge di stabilità ed in particolare la norma che prevede laumento delle ore di lezione da 18 a 24

Blocco delle attività extradidattiche. Correzione dei compiti in piazza. Flash-mob davanti al ministero. Occupazione delle scuole. I docenti hanno dissotterrato la scia di guerra e hanno già proclamato per il 24 novembre lo sciopero generale. Il nemico è la legge di stabilità ed in particolare la norma che prevede laumento delle ore di lezione, le cosiddette frontali, da 18 a 24. Insomma sei ore di lavoro in più in classe senza aumenti di stipendio e soprattutto, accusano i sindacati senza alcuna trattativa.

Il premier, Mario Monti, dopo la prima alzata di scudi dei professori, si è detto pronto a correggere dove si può il testo ma sempre a saldi invariati. È dato che dall'aumento dell'orario dei docenti lo stato prevede di incassare oltre 700 milioni di euro di risparmio annui non sarà facile trovare un modo alternativo per reperirli. Nella relazione tecnica allegata alla legge di stabilità predisposta dal ministero dell'Economia si osserva che con sei ore in più di lezione per docente si ridurrebbero sostanziosamente gli spezzoni di orario e si potrebbe finalmente avviare a regime l'organico di diritto perché si attuerebbe una forte riduzione se non una totale cancellazione delle supplenze.

Le ore di buco sarebbero coperte dai docenti già in organico nella scuola con risparmio di tempo e di denaro. Quasi 130 milioni di euro all'anno si risparmierebbero perché i docenti che fanno supplenze oltre le 18 ore vengono pagati in più in mentre se passa la legge le dovrebbero fare gratis. Si ridurrebbero poi anche le supplenze annue con un risparmio pari a 265 milioni di euro e si potrebbe limitare l'organico degli insegnanti di sostegno con un ulteriore risparmio di 328 milioni. Un bel tesoretto al quale il ministero dell'Economia non sembra proprio voler rinunciare. Ma questa volta i docenti non sembrano disposti a cedere. I toni e l'unità ritrovata fra tutti i sindacati del settore ricordano un'altra battaglia vinta dai professori: quella contro il concorso dell'allora ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer che voleva introdurre un sistema di valutazione diretto sui docenti tramite concorso. L'idea di Berlinguer naufragò e il ministro finì per dimettersi.

I sindacati uniti, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno scritto una lettera aperta a tre segretari di partito, Angelino Alfano (Pdl); Pierluigi Bersani (Pd); Lorenzo Cesa (Udc) chiedendo di sostenere le ragioni dei docenti.

L'aumento dell'orario, dicono i sindacati, è inaccettabile per varie ragioni. Non c'è stato alcun confronto con i sindacati pur essendo l'orario di lavoro materia di contrattazione. Per decreto, accusano, si annulla il contratto di lavoro, si abbassa la qualità dell'istruzione e si sottraggono opportunità di lavoro a decine di migliaia di docenti precari. In questo modo si riducono di fatto le retribuzioni che sono già tra le più basse in Europa. La dura presa di posizione dei sindacati sembra comunque aver già smosso le acque visto che il sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria, ha promesso che comunque «non ci saranno tagli ai posti di lavoro».

PROFESSORI IN GUERRA CONTRO LAUMENTO DELLORARIO DI LAVORO

Blocco delle attività extradidattiche. Correzione dei compiti in piazza. Flash-mob davanti al ministero. Occupazione delle scuole. I docenti hanno proclamato per il 24 novembre lo sciopero generale. Il nemico è la legge di stabilità e in particolare la norma che prevede laumento delle ore di lezione da 18 a 24

Blocco delle attività extradidattiche. Correzione dei compiti in piazza. Flash-mob davanti al ministero. Occupazione delle scuole. I docenti hanno dissotterrato la scia di guerra e hanno già proclamato per il 24 novembre lo sciopero generale. Il nemico è la legge di stabilità ed in particolare la norma che prevede laumento delle ore di lezione, le cosiddette frontali, da 18 a 24. Insomma sei ore di lavoro in più in classe senza aumenti di stipendio e soprattutto, accusano i sindacati senza alcuna trattativa.

Il premier, Mario Monti, dopo la prima alzata di scudi dei professori, si è detto pronto a correggere dove si può il testo ma sempre a saldi invariati. È dato che dall'aumento dell'orario dei docenti lo stato prevede di incassare oltre 700 milioni di euro di risparmio annui non sarà facile trovare un modo alternativo per reperirli. Nella relazione tecnica allegata alla legge di stabilità predisposta dal ministero dell'Economia si osserva che con sei ore in più di lezione per docente si ridurrebbero sostanziosamente gli spezzoni di orario e si potrebbe finalmente avviare a regime l'organico di diritto perché si attuerebbe una forte riduzione se non una totale cancellazione delle supplenze.

Le ore di buco sarebbero coperte dai docenti già in organico nella scuola con risparmio di tempo e di denaro. Quasi 130 milioni di euro all'anno si risparmierebbero perché i docenti che fanno supplenze oltre le 18 ore vengono pagati in più in mentre se passa la legge le dovrebbero fare gratis. Si ridurrebbero poi anche le supplenze annue con un risparmio pari a 265 milioni di euro e si potrebbe limitare l'organico degli insegnanti di sostegno con un ulteriore risparmio di 328 milioni. Un bel tesoretto al quale il ministero dell'Economia non sembra proprio voler rinunciare. Ma questa volta i docenti non sembrano disposti a cedere. I toni e l'unità ritrovata fra tutti i sindacati del settore ricordano un'altra battaglia vinta dai professori: quella contro il concorso dell'allora ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer che voleva introdurre un sistema di valutazione diretto sui docenti tramite concorso. L'idea di Berlinguer naufragò e il ministro finì per dimettersi.

I sindacati uniti, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno scritto una lettera aperta a tre segretari di partito, Angelino Alfano (Pdl); Pierluigi Bersani (Pd); Lorenzo Cesa (Udc) chiedendo di sostenere le ragioni dei docenti.

Laumento dell'orario, dicono i sindacati, è inaccettabile per varie ragioni. Non c'è stato alcun confronto con i sindacati pur essendo l'orario di lavoro materia di contrattazione. Per decreto, accusano, si annulla il contratto di lavoro, si abbassa la qualità dell'istruzione e si sottraggono opportunità di lavoro a decine di migliaia di docenti precari. In questo modo si riducono di fatto le retribuzioni che sono già tra le più basse in Europa. La dura presa di posizione dei sindacati sembra comunque aver già smosso le acque visto che il sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria, ha promesso che comunque «non ci saranno tagli ai posti di lavoro».

SCUOLA FVG**L'appello dei sindacati:
accorpamenti da rivedere**

► UDINE

«La revisione del piano scolastico 2012-2013, oltre che necessaria, è certamente possibile». A sostenerlo sono i sindacati Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confsal**, che chiedono alla Regione e agli Enti locali la riapertura del confronto: non solo riguardo al piano di dimensionamento 2013-2014 sul quale sono chiamati a pronunciarsi Comuni (entro il 15 ottobre) e Province (entro il 15 novembre), ma anche sul piano precedente.

«La delibera di Giunta relativa al Piano di dimensionamento 2013-2014 – spiegano in una nota unitaria i segretari regionali delle sigle sindacali – richiama esplicitamente quella del Piano 2012-2013, che contiene il riferimento ai 1.200 alunni come dimensione ideale degli istituti comprensivi. La revisione del piano precedente, sia pure tardiva, sarebbe perfettamente in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni, secondo la quale l'attuazione del dimensionamento si può articolare sul triennio, anziché su un singolo anno. Non solo: bisogna tenere conto del fatto che la stessa Conferenza e il ministero, nell'intesa della scorso 11 ottobre, hanno rivisto in senso meno restrittivo i parametri per i piani di dimensionamento

2013-2014».

I problemi, per i sindacati, vanno risolti alla radice, cioè intervenendo sul piano già in vigore. Questo anche tenendo conto delle oltre 7mila firme raccolte dai sindacati contro quel provvedimento, che Cgil, Cisl, Uil e **Snals** non criticano soltanto per aver creato "superistituti" da 1.800 alunni, ma anche per non essere intervenuto efficacemente sulle altre principali criticità della rete scolastica regionale.

A rischio estinzione, oltre alle scuole periferiche, anche diversi istituti scolastici con sede dei capoluoghi, minacciati dall'evoluzione della domanda formativa. Anche questo, per i sindacati, è un problema che non va sottovalutato: «Se da un lato – osservano – la scomparsa di qualche corso e indirizzo può essere considerata inevitabile, è altrettanto vero che la rete scolastica va governata sulla base di indicazioni generali ben definite. In caso contrario c'è il rischio di creare una rete scolastica troppo concentrata, oltre che nel territorio, anche a livello di offerta formativa».

Da qui la richiesta di un confronto immediato con l'assessore regionale all'Istruzione e con il Consiglio regionale, «per conoscere le posizioni di tutte le forze politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione 78 milioni per il nuovo piano famiglia

Parco Commerciale TORRE SS 54 Remanzacco - Udine

La moda al tuo servizio

VIDUSSI

BUONACQUISTO

LA PROTESTA

«No all'aumento dell'orario»: i prof sacilesi si mobilitano



Scuola, scatta la protesta

► SACILE

«No alle cattedre di 24 ore: fermiamo il ministro Profumo». Decine di professori di Sacile sono mobilitati on line all'indirizzo-petizione a quota 30 mila firme firmiamo.it/lascuola-nonpaghilacrisi/aftersign#petition. Contro il plus di 3.600 minuti di lavoro a scuola ogni settimana: imposti d'ufficio al di fuori del contratto di lavoro e non retribuiti da Viale Trastevere.

Il tam-tam è bipartisan: da Rossana Casadio insegnante e portavoce della lista civica Sacile partecipata sostenibile, a Luigina Perosa docente nel Ctp di

Pordenone di Cobas scuola, a Liviana Covre docente di latino-storia del gruppo No rotonda e no sprechi, a centinaia di colleghi: la catena funziona meglio di quelle di Sant'Antonio. Il colpo di mano sull'orario a zero euro, che scippa un posto di lavoro ogni tre ai precari, ha mobilitato il popolo delle cattedre.

«Siamo indignati». Lo dicono i docenti di Sacile, poi nel liceo Le Filandiere di San Vito al Tagliamento, nell'Isis Flora e nel liceo Grigoletti di Pordenone. «In Europa – dice Casadio – gli insegnanti lavorano su un orario ridotto rispetto a quello degli italiani. È remunerato con un plus di 600 euro, oppure 800 netti

mensili».

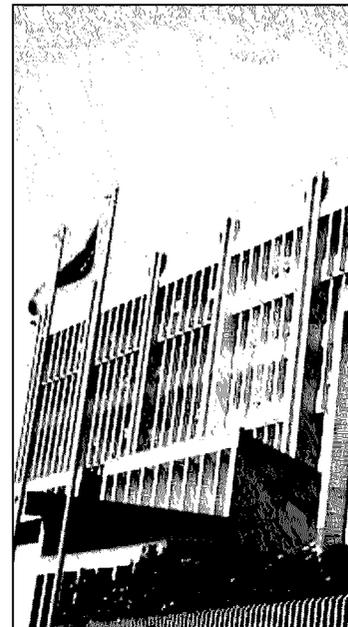
In caso di malattia, non ci sono detrazioni in busta paga come capita in Italia e le ore di lezione sono ridotte a 45 minuti. Maggiorazioni salariali con quattordicesima e premi alla professionalità, che in Italia sono un'utopia, fanno parte del contratto docente. «In Austria e Germania – aggiunge Casadio – le scuole hanno strutture di eccellenza. Invece, nei Comuni della nostra realtà, mancano le palestre e anche le mense per gli studenti pendolari». I sindacati Cisl e Uil scuola con **Snals** e Gilda hanno dichiarato sciopero il 24 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPOSTO Il documento è stato presentato il 20 luglio da Cgil, Cisl, Uil, **Confisal** e **Snals**

Ombre sulla selezione, il pm esamina anche due lettere anonime



Il Tribunale di Lecce

La Procura di Lecce ha avviato un'inchiesta sull'Università, dopo l'esposto presentato dal professor Luigi Melica e dopo l'esposto presentato dagli esponenti sindacali della Cgil, Cisl, Uil, **Confisal** e **Snals** Università. Quest'ultimo porta la data del 20 luglio scorso e ha come oggetto i bandi di concorso, le assunzioni e i rilievi in merito al mancato rispetto della normativa vigente.

Nell'esposto dei sindacati si fa riferimento, in particolare, alle assunzioni fatte per scorrimento di graduatoria, per le quali, secondo i sindacalisti, «il direttore Miccolis ha proceduto allo scorrimento di graduatorie ancora attive, secondo criteri assolutamente discrezionali ed arbitrari e senza richiedere la relativa autorizzazione alla Funzione Pubblica e senza avviare le procedure di mobilità prevista dal decreto legi-

slativo 165/2001».

Nell'esposto, i sindacati parlano anche di danno erariale in merito all'assunzione di una segretaria per la facoltà di Ingegneria di Brindisi: «Anche alla luce delle notizie diffuse in Ateneo - scrivono nella nota presentata alla Procura - secondo le quali la candidata prescelta, già in servizio presso la facoltà di Ingegneria al servizio di uno dei componenti la commissione giudicatrice del concorso in cui è risultata idonea, potrebbe essere legata da rapporti di parentela con un ricercatore universitario della stessa facoltà, ponendo, quindi, seri dubbi in relazione a quanto previsto dal Codice etico di Ateneo».

All'esposto, i sindacati avevano anche aggiunto due lettere anonime contenenti i nomi dei presunti vincitori e idonei ai concorsi ancora da espletare. **MCM**



AUMENTO DELLE ORE, LA SCUOLA PROTESTA MILLE INIZIATIVE DI STUDENTI E PROFESSORI

In tutta Italia proteste contro i provvedimenti del ministro dell'Istruzione Profumo e il decreto di Stabilità. Si moltiplicano in tutte le regioni le manifestazioni sia da parte dei docenti che dei ragazzi. Dopo la giornata della Cgil, indetto uno sciopero generale per il 14 novembre

ROMA - Proteste e irritazione del mondo della scuola contro il nuovo decreto di Stabilità. In tutta Italia manifestazioni e mille piccole proteste e iniziative contro le scelte del governo. A Roma, questa mattina, centinaia di insegnanti si sono riuniti spontaneamente davanti al ministero dell'Istruzione per un sit-in contro la proposta del ministro Profumo di innalzare l'orario in aula dei docenti da 18 a 24 ore a costo zero. I professori hanno bloccato il traffico senza simboli politici o di sindacati. Non sono mancate le "carote di protesta" a ricordare le manifestazioni degli studenti della scorsa settimana avvenute in oltre 90 città italiane.

LE MOZIONI DALLE SCUOLE

Per continuare la protesta, da lunedì molti licei hanno deciso di dimezzare l'attività didattica. Nelle scuole ci sarà uno stop alle interrogazioni, ai compiti in classe, gite scolastiche, attività pomeridiane, appelli e mozioni. Sono molti gli istituti romani, che vedono coinvolti professori e personale Ata insieme contro gli ultimi provvedimenti. Diversi i licei che hanno scelto di scrivere appelli e mozioni contro le decisioni contenute nella legge di stabilità.

Anche gli studenti si preparano alla mobilitazione dopo aver denunciato il finanziamento di 265 milioni di euro destinato alle scuole paritarie, una spesa, quest'ultima, che corrisponde approssimativamente ai tagli previsti dal decreto di Stabilità. Questa decisione ha immediatamente determinato, dopo ben 4 anni, la proclamazione dello sciopero generale della scuola da parte di Cisl e Uil scuola, **Snals** e Gilda degli insegnanti, per il prossimo 24 novembre, e una interminabile sequela di proteste, prese di posizione e commenti ironici da parte di un incredulo mondo della scuola che fa fatica a credere che qualcuno possa pensare che l'impegno di un docente di scuola secondaria possa esaurirsi alle canoniche 18 ore a settimana.

IL MONDO DELLA SCUOLA IN PROTESTA IN RIVOLTA STUDENTI E PROFESSORI

In tutta Italia iniziative contro i provvedimenti del ministro dell'Istruzione Profumo e il decreto di Stabilità. Si moltiplicano in tutte le regioni le manifestazioni sia da parte dei docenti che dei ragazzi. Dopo la giornata della Cgil, indetto uno sciopero generale per il 14 novembre

ROMA - Proteste e irritazione del mondo della scuola contro il nuovo decreto di Stabilità. In tutta Italia manifestazioni e mille piccole proteste e iniziative contro le scelte del governo. A Roma, questa mattina, centinaia di insegnanti si sono riuniti spontaneamente davanti al ministero dell'Istruzione per un sit-in contro la proposta del ministro Profumo di innalzare l'orario in aula dei docenti da 18 a 24 ore a costo zero. I professori hanno bloccato il traffico senza simboli politici o di sindacati. Non sono mancate le "carote di protesta" a ricordare le manifestazioni degli studenti della scorsa settimana avvenute in oltre 90 città italiane.

LE MOZIONI DALLE SCUOLE

Per continuare la protesta, da lunedì molti licei hanno deciso di dimezzare l'attività didattica. Nelle scuole ci sarà uno stop alle interrogazioni, ai compiti in classe, gite scolastiche, attività pomeridiane, appelli e mozioni. Sono molti gli istituti romani, che vedono coinvolti professori e personale Ata insieme contro gli ultimi provvedimenti. Diversi i licei che hanno scelto di scrivere appelli e mozioni contro le decisioni contenute nella legge di stabilità.

Anche gli studenti si preparano alla mobilitazione dopo aver denunciato il finanziamento di 265 milioni di euro destinato alle scuole paritarie, una spesa, quest'ultima, che corrisponde approssimativamente ai tagli previsti dal decreto di Stabilità. Questa decisione ha immediatamente determinato, dopo ben 4 anni, la proclamazione dello sciopero generale della scuola da parte di Cisl e Uil scuola, **Snals** e Gilda degli insegnanti, per il prossimo 24 novembre, e una interminabile sequela di proteste, prese di posizione e commenti ironici da parte di un incredulo mondo della scuola che fa fatica a credere che qualcuno possa pensare che l'impegno di un docente di scuola secondaria possa esaurirsi alle canoniche 18 ore a settimana.

SCUOLA: SINDACATI, NECESSARIO RIAPRIRE CONFRONTO

(AGI) - Udine, 20 ott. - "La revisione del piano scolastico 2012-2013, oltre che necessaria, e' certamente possibile". A sostenerlo sono i sindacati Flic-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal**, che chiedono alla Regione e agli Enti locali la "riapertura del confronto" non solo riguardo al piano di dimensionamento 2013-2014 sul quale sono chiamati a pronunciarsi Comuni (entro il 15 ottobre) e Province (entro il 15 novembre), ma anche sul piano precedente. "La delibera di Giunta relativa al Piano di dimensionamento 2013-2014 - spiegano in una nota unitaria i sindacati - richiama esplicitamente quella del Piano 2012-2013, che contiene il riferimento ai 1.200 alunni come dimensione ideale degli istituti comprensivi. La revisione del piano precedente, sia pure tardiva, sarebbe perfettamente in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni, secondo la quale l'attuazione del dimensionamento si puo' articolare sul triennio, anziche' su un singolo anno. Non solo: bisogna tenere conto del fatto che la stessa Conferenza e il ministero, nell'intesa della scorso 11 ottobre, hanno rivisto in senso meno restrittivo i parametri per i piani di dimensionamento 2013-2014". I problemi, per i sindacati "vanno risolti alla radice" cioe' intervenendo sul piano gia' in vigore. Questo anche tenendo conto delle oltre 7 mila firme raccolte contro quel provvedimento, che Cgil, Cisl, Uil e **Snals** non criticano soltanto per aver creato "superistituti" da 1.800 alunni, ma anche per non essere intervenuto efficacemente sulle altre principali criticita' della rete scolastica regionale. Da qui la richiesta di un confronto immediato con l'assessore all'Istruzione e con il Consiglio regionale. (AGI)

Ts1/Bru

Settegiorni

a cura di Chiara Troncarelli

Fumata nera per l'accordo sulla **produttività**. Durante l'incontro tecnico che si è svolto in settimana, le imprese non sono riuscite ad accordarsi su alcuni punti chiave, rinviando così il confronto con le sigle sindacali. **L'accordo resta una condizione imprescindibile per ottenere dal Governo gli sgravi fiscali da 1,6 miliardi.** Nonostante le difficoltà e i tempi stretti, Bonanni resta ottimista: "Fare un accordo conviene a tutti, credo che bisogna impegnarci a farlo".

Intanto è stata autorizzata dal ministero dello Sviluppo economico la **nuova Aia per l'Ilva** di Taranto, in questo modo l'attività dell'impresa dovrà svolgersi in modo sostenibile attraverso l'adeguamento alle migliori tecnologie disponibili (Bat) indicate dall'Europa.

Giovedì è stata indetta una giornata di **sciopero nazionale degli operai agricoli** e florovivaisti per sollecitare i rinnovi provinciali, scaduti ormai da dicembre 2011. A parte qualche

rara eccezione, come Roma che ha visto nella serata di martedì la sottoscrizione di un'intesa di rinnovo con aumento della retribuzione a regime del 5,3% medio, sono **circa 90 contratti provinciali ancora fermi.** Le nuove intese sono indispensabili per l'adeguamento dei salari dei lavoratori al costo della vita, per regolare la produttività ed organizzare la bilateralità.

Ieri anche i **lavoratori delle telecomunicazioni sono scesi in piazza** per sollecitare la riapertura delle trattative che porti a una soluzione condivisa sulle "clausole sociali". Previsto invece per il **24 novembre, lo sciopero** indetto da Cisl, Scuola, Uil Scuola, **Snals Confasal** e Gilda Fgu con manifestazione a Roma. La protesta, che trova il più convinto appoggio della Cisl nazionale, riguarda le misure fiscali adottate dal Consiglio dei Ministri che comportano tagli pesanti sulla scuola, incidenti in particolare sull'orario di lavoro e sulle retribuzioni del

personale.

Si apre invece uno **spiraglio per il trasporto pubblico locale**, i sindacati e le imprese hanno accolto l'invito del Garante per gli Scioperi a tornare a discutere del rinnovo del contratto nazionale, scaduto nel 2007. L'incontro è fissato per lunedì, ma i sindacati si incontreranno per discutere i punti negoziabili della trattativa, anche alla luce delle risorse che dovrebbero alimentare il nuovo Fondo nazionale, previsto dalla legge di stabilità.

Passando invece al trasporto aereo, **Alitalia** ha intenzione di attuare una nuova strategia aziendale per il rilancio del marchio che comporterebbe però anche dei **tagli al personale coinvolgendo circa 700 persone** tra assistenti di volo e di terra e addetti alla manutenzione, per un risparmio di 30 milioni di euro. Di fronte al rifiuto dei sindacati, si è fatta strada la possibilità di avviare un tavolo di confronto che possa consentire l'individuazione di alternative alla cassa integrazione.

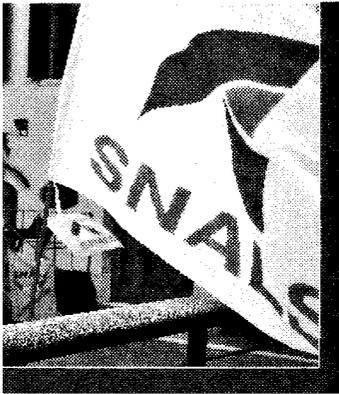


MANIFESTAZIONE DELLO **SNALS**

«Scuola, uniti per salvaguardare i diritti acquisiti»

«Bisogna sensibilizzare i colleghi per creare un movimento di protesta che contrasti l'azzeramento delle conquiste raggiunte». Così Giovanni Giordano, responsabile provinciale del sindacato della scuola **SNALS**, ha aperto la mobilitazione che ha preso avvio ieri pomeriggio in piazzetta Pellicani. Al centro delle proteste la proposta di portare da 18 a 24 le ore settimanali di insegnamento dei docenti delle medie e

delle superiori. «Si sta perdendo di vista la legalità - prosegue il sindacalista - e' un ritorno al feudalesimo con diritti certi e acquisiti che vengono cancellati con un tratto di penna. Ora sono intervenuti su medie e superiori, ma potrebbero fare anche altri interventi. Si punta sulla quantità e non sulla qualità, ma soprattutto il metodo, senza contrattazione sindacale, è inaccettabile».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONCORSO DOCENTI

**Al via esercitazioni
della Scuola
Nazionale**

LA Scuola Nazionale, Centro di Formazione Professionale, in collaborazione con il Sindacato Autonomo **Snals** di Potenza, ha inteso promuovere corsi di preparazione alle prove selettive al concorso a cattedre per docenti. Le esercitazioni verteranno sui problemi di aritmetica, numeri comuni, calcolo delle combinazioni e sulle probabilità, relazioni insiemistiche, regolamento logico-deduttivo, serie alfanumeriche ed alfabetiche, oltre alle simulazioni della prova concorsuale. Il corso di preparazione avrà inizio nel mese di novembre presso la sede dell'Istituto Tecnico Commerciale Paritario Pitagora sita in contrada Rossellino in via della Tecnica a Potenza. Iscrizioni alla segreteria del "Pitagora" dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

www.ecostampa.it



Pisticci Al via l'iniziativa del Comitato degli avvocati per salvare il tribunale Petizione contro la legge Monti-Severino

PISTICCI - Si è riunito nella sala del consiglio comunale di Pisticci, il comitato promotore della raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per l'abrogazione della legge Monti/Severino, che cancella l'esistenza di diversi Tribunali e delle 220 sedi distaccate compresa ovviamente Pisticci.

A darne notizia il presidente dell'assemblea, l'avvocato Nicola Cataldo. Dopo la sua introduzione - si legge in una nota del sodalizio - sono seguiti vari interventi di avvocati, sindacalisti, consiglieri comunali, ed alla unanimità si è deciso di lanciare un appello per partecipare alla manifestazione indetta a Roma dall'Organismo Unitario della Magistratura, per il giorno 23 ottobre, per protestare, tra l'altro, contro la soppressione di molte sedi giudiziarie.

Si è preso atto delle delibere adottate dalla Giunta municipale di Pisticci, il 9 ed il 16 ottobre, immediatamente esecutive, di messa a disposizione del Ministero i locali destina-

ti alla nuova sede del Tribunale, e la conseguente richiesta di proroga dell'attività della sezione distaccata di Pisticci per altri cinque anni.

Si è anche preso atto del fatto, anch'esso positivo, cioè del parere del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Matera che ha espresso un giudizio negativo sulle iniziative del presidente del Tribunale di Matera, di anticipare l'applicazione della legge sulla nuova geografia giudiziaria, quando invece, per legge, i decreti delega non hanno effetto, se non dopo un anno a decorrere dal 12 settembre 2012. Ultima decisione, la più importante, è stata quella della nomina di un Comitato promotore ed organizzatore della raccolta di firme per la proposta legge di iniziativa popolare, che richiede l'abrogazione della legge attuale, e 24 mesi per la formulazione di una nuova legge, sulla base di principi direttive molto più ampi, e che sicuramente, almeno per quanto riguarda la Basilicata, conserverebbero la geo-

grafia giudiziaria, così come è attualmente. Il Comune ha fatto la sua parte; gli avvocati la loro, e continueranno soprattutto coltivando ricorsi per incostituzionalità; ora tocca ai cittadini prendere in mano il proprio destino. Ognuno faccia la sua parte - concludono - sottoscrivendo e facendo sottoscrivere, perché quanto maggiore sarà in Italia il numero delle firme, tanto più ampie saranno le probabilità di avere una nuova legge, anzi, moltissime firme, anche a livello locale, ci daranno la certezza del mantenimento della sezione distaccata di Pisticci». Sono stati eletti a far parte del Comitato, gli avvocati Padula, Di Pisa, Verri; il signor Rocco Silletti della Confesercenti; Mariano Benedetto del sindacato Uil; Nicola Dolce ed il signor Antonio Zaffarese per l'associazione degli anziani; Renato Rago consigliere comunale; Nicola Cataldo dell'Italia dei Valori; Michele Sisto per la Setac; Mimmo Giannone per lo **Snals**.

La nuova sede del tribunale di Pisticci



Le iniziative del sindacato contro i tagli al comparto L'autunno caldo della scuola La road map di Vitale (Cisl)

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

LE ultime notizie in merito alla possibilità di strutturare le cattedre dei docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado ben oltre le 18 ore contrattualmente previste, il mancato riconoscimento degli scatti stipendiali, così per come era stato pattuito in sede negoziale, oltre alle preoccupazioni sul prossimo piano di dimensionamento, tutte misure contenute nella legge di stabilità varata dal Governo Monti, hanno indotto la Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda a proclamare una serie di azioni che si concluderanno con la manifestazione prevista per il 24 novembre a Roma in occasione della giornata di sciopero. «Dopo un lungo periodo di confronto, attesa e mancato rispetto di quanto pattuito la Cisl Scuola nazionale unitamente alla confederazione - fa sapere il segretario provinciale Raffaele Vitale - ha deciso di proclamare lo sciopero generale del comparto scuola per sabato 24 novembre unita-

mente a tutte le altre organizzazioni sindacali con esclusione della Flc Cgil».

Nei prossimi giorni, quindi, la Cisl Scuola sarà impegnata in una serie di iniziative che tenderanno alla sensibilizzazione dei nostri politici in occasione della discussione del disegno di legge sulla stabilizzazione dei conti pubblici. Nello specifico - elenca Vitale - tali iniziative consistono in un'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e personale Ata; assemblee in orario di servizio che si terranno contemporaneamente in tutte le scuole il prossimo 13 novembre; richiesta di incontro con i segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure che, stravolgendo unilateralmente il contratto di lavoro, determinerebbero un forte aumento dell'orario di servizio dei docenti abbassandone di fatto le retribuzioni; presidi presso le sedi politiche e parla-

mentari; la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione; ed infine, uno sciopero per l'intera giornata del 24 novembre.

«Quella del riconoscimento dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera - stigmatizza Vitale - è la motivazione iniziale dello sciopero, a cui si sono aggiunte nel frattempo le misure contenute nel disegno di legge di stabilità, nei confronti delle quali è netto il dissenso delle quattro organizzazioni che, insieme, avevano a suo tempo rivendicato e ottenuto l'intesa per il graduale recupero delle anzianità "tagliate" dalla manovra economica dell'estate 2010. La sospensione delle relazioni sindacali col Ministero - continua - che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti, è stata decisa per rimarcare in modo forte la denuncia delle pesanti invasioni di campo su materie contrattuali e la perdurante latitanza del Governo, che ha fin qui impedito l'avvio della trattativa al-

l'Aran per il recupero delle progressioni economiche». Dello stesso tenore la condanna da parte del segretario regionale dello **Snals**, Giuseppe De Biasi, il quale, riguardo all'aumento delle ore di lezione dei docenti di un terzo, ha chiosato: «Sarà lotta durissima. È imprevedibile senza un datore di lavoro, lo Stato, possa aumentare unilateralmente l'orario di lavoro del personale senza un'adeguata contropartita economica e senza neanche accennare a volerne discutere».

Nei prossimi giorni, comunque, anticipano le organizzazioni sindacali sarà diffuso un documento dove sarà riportata una più articolata illustrazione delle motivazioni di un'azione sindacale che, assumendone il forte disagio e l'indignazione, punta a raccogliere ed esprimere la più vasta unità della categoria. Mentre a livello provinciale, «giorno 23 ottobre - informa Vitale - è stato programmato un primo incontro per informare il personale della scuola di tali iniziative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Cisl Scuola Raffaele Vitale



PISTICCI AVVOCATI, ASSOCIAZIONI E CONSIGLIERI COMUNALI IN CAMPO PER SALVARE LA SEDE DISTACCATA

Tribunale, nasce un comitato contro la soppressione

Promossa anche una petizione per abrogare la legge

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Un comitato promotore ed organizzatore della raccolta firme per la proposta legge di iniziativa popolare per l'abrogazione della legge "ammazza tribunali" è stato costituito nel corso di un incontro tenuto nella sala giunta di Palazzo Giannantonio.

La riunione, alla quale hanno preso parte non solo avvocati, ma anche sindacalisti, consiglieri comunali e rappresentanti di associazioni territoriali, ha partorito, alla unanimità, anche un appello per promuovere la partecipazione alla manifestazione del 23

ottobre a Roma indetta dall'Oua (Organismo unitario avvocatura) per protestare, tra l'altro, contro la soppressione di molte sedi giudiziarie. Il Comitato ha altresì preso atto delle delibere, immediatamente esecutive, adottate dalla Giunta guidata dal sindaco **Vito Di Trani**, il 9 ed il 16 ottobre, con le quali il Comune mette a disposizione del Ministero i locali destinati alla nuova sede di via Cantisano del Tribunale, e la conseguente richiesta di proroga dell'attività della sezione distaccata di Pisticci per altri 5 anni.

I partecipanti hanno anche preso atto del parere negativo del consiglio

dell'Ordine degli avvocati di Matera sulle iniziative del presidente del Tribunale, **Giuseppe Attimonelli Petraglione**, di anticipare l'applicazione della legge sulla nuova geografia giudiziaria trasferendo sin da subito il contenzioso civile a Matera, quando invece il decreto potrà avere effetto solo a decorrere dal 12 settembre 2013.

Tornando alla nomina del comitato, va detto che la proposta legge di iniziativa popolare richiede l'abrogazione della legge attuale e 24 mesi per la formulazione di una nuova legge sulla base di principi e direttive molto più ampi. Del Comitato fanno parte gli avvocati **Domenico Padula**, **Giandomenico Di Pisa** e **Rostella Verri**, **Rocco Silletti**, della Confesercenti, **Mariano Benedetto**, della Uil, **Nicola Dolce** e **Antonio Zaffarese**, dell'associazione Anziani, **Renato Rago**, consigliere comunale, **Nicola Cataldo**, dell'Idv; **Michele Sisto**, della Setac, **Mimmo Giannone**, dello **Snals** scuola.



PALAZZO DI GIUSTIZIA Il Tribunale di Pisticci



IL CASO ASSEMBLEA INFUOCATA AL «LEONARDO DA VINCI»

I prof anti-Profumo lanciano la sfida Allo scientifico sospese le lezioni extra

«CONGELATE» tutte le attività extra-curricolari per dire no a Profumo. Al liceo scientifico Leonardo da Vinci da qualche giorno sono sospesi tutti quei progetti che da anni arricchiscono l'offerta formativa: dal teatro all'educazione alla salute, dalle attività sportive pomeridiane al 'potenziamento' linguistico in accordo col British Institute e l'Istituto francese. Un patrimonio di attività che adesso va incontro ad uno stop. Questo perché il liceo è la prima scuola fiorentina ad aderire all'appello dei sindacati Cisl, Uil e **Snals**, che hanno lanciato questa forma di lotta per opporsi all'idea del ministro Profumo di far lavorare sei ore in più a settimana i prof. «E questo a parità di stipendio. Con la minaccia del taglio della retribuzione nei confronti di chi non chinerà il capo», schiumano rabbia gli insegnanti. Che quindi si limiteranno a "mantenere l'attività didattica curricolare", ovvero le 18 ore di insegnamento in classe, sommate a quelle necessarie per la correzione dei compiti e la preparazione delle lezioni. «Per difendere la scuola pubblica, i docenti rinunceranno a quella retribuzione aggiuntiva che derivava loro dai progetti extra-curricolari. Iniziative che abbiamo sempre svolto con passione e che adesso, a malincuore, dobbiamo sospendere per lanciare il nostro grido d'allarme», le parole della preside Donatella Frilli. Ieri la decisione del Collegio dei docenti è stata spiegata a tutti gli alunni e ai genitori dell'istituto. Affollatissima l'assem-



L'assemblea al liceo scientifico da Vinci, il primo a Firenze ad aderire alla protesta dei sindacati

LA PRESIDE FRILLI
«Per difendere la scuola pubblica i docenti rinunceranno ai soldi dei progetti extra-curricolari»

blea che si è svolta nell'atrio del liceo. «Siamo qui per far capire alle famiglie la situazione in cui versa la scuola», aggiunge Frilli, che di fronte alla platea di mamme, papà e ragazzi si è definita "offesa ed indignata" dalla proposta del ministro. «18 ore di insegnamento sono faticosissime - ha tuonato la dirigente -. Ad ogni ora in classe corrisponde un grosso lavoro a casa». «Ma come si fa chiederci di stare 24 ore in classe? A me non regge neanche la voce», s'ar-

rabbia un docente di Scienze. E una collega: «Dopo 28 anni di carriera prendo meno di 30mila euro l'anno. Pago le tasse fino all'ultimo centesimo e ho il contratto bloccato dal 2009». La maggior parte dei genitori applaude. «Siamo d'accordissimo coi prof», dicono. Anche i ragazzi annuiscono: «E' giusto protestare contro chi sta affondando la scuola». Ma qualche voce fuori dal coro c'è. Come alcune mamme che hanno i figli iscritti in prima: «Siamo spaesate. Non pensavamo spettasse al Collegio dei docenti organizzare le proteste. Ci dispiace per i nostri figli, che dovranno per il momento fare a meno di progetti interessanti. Speriamo che il governo faccia quanto prima marcia indietro».

Elettra Gullè

I professori contro l'orario allungato per protesta bloccate le attività extra

www.ecostampa.it

MARIO NERI

STOP al teatro e ai laboratori pomeridiani, ai progetti su legalità, educazione alla salute e alle attività dei gruppi sportivi. E pure alle lezioni aggiuntive per il «potenziamento» linguistico organizzate in accordo con il British Institute e l'istituto Francese. «Ci dispiace, ma è una questione di difesa della scuola pubblica, lo facciamo anche per i vostri figli», dicono i docenti del liceo scientifico Da Vinci nell'aula magna di fronte a oltre 300 persone fra ragazzi e genitori. Gli insegnanti e la preside Donatella Frilli li hanno chiamati qui per spiegare che

il congelamento di tutte le attività extra-curricolari è un modo per dire no a Profumo. È la forma di lotta che i prof hanno deliberato mercoledì nell'ultima riunione del collegio docenti aderendo all'appello lanciato dai sindacati Cisl, Uil e Snals e a un tam tam che si sta diffondendo sul web contro la norma inserita dal ministro nella legge di stabilità. Quella che prevede l'aumento dell'orario settimanale per i docenti di medie e superiori, che dal prossimo anno scolastico dovrebbero passare 24 ore in classe e non più 18. «Sappiamo che sono progetti e attività importanti, ma dobbiamo fare qualcosa - dice una professoressa - perché

stanno svilendo la nostra professione. Dovremo lavorare di più a parità di stipendio, e sotto la minaccia di un taglio retributivo per chi non accetta le nuove condizioni». Così per le prossime settimane il piccolo patrimonio di progetti che arricchisce l'offerta formativa resterà sospeso. Ma la protesta si sta diffondendo. L'hanno decisa giovedì anche all'Agnoletti di Sesto, e la prossima settimana si riuniranno i prof di Dante, Calamandrei e Russell Newton. «Lo stop non coinvolge la didattica e le attività previste dal contratto, e i docenti rinunceranno al pagamento degli straordinari erogati con i fondi di istituto. Lo facciamo a

malincuore, ma è il nostro grido di allarme», dice la preside Frilli, in questa battaglia al fianco degli insegnanti, «offesa e indignata»

da quella che giudica una manovra «vergognosa». La pensa così anche Roberto Curtolo, dirigente all'Agnoletti e presidente provinciale dell'associazione presidi: «A ogni ora che un docente passa in classe ne corrisponde un'altra passata a casa per preparare lezioni e correggere compiti. Profumo sembra applicare una logica fordista alla scuola, parla di qualità e competitività per i giovani, in realtà questa manovra sembra costruita al tavolino di un bar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I docenti dei licei Agnoletti e Da Vinci hanno già deciso, altre tre scuole stanno per farlo



I punti



I PROGETTI

Congelati tutti i progetti aggiuntivi, dal teatro alle attività sportive, fino a quelle per migliorare la lingua straniera



LA NORMA

È inserita nel ddl stabilità, prevede l'aumento delle ore lavorate per i prof: da 18 a 24 ore senza stipendio aggiuntivo



IL MOVIMENTO

La prima scuola a mobilitarsi il liceo Da Vinci, poi l'Agnoletti. Fra poco si uniranno Dante, R. Newton e Calamandrei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gilda, Snals, Cisl Scuola e Uil Scuola hanno proclamato lo stato di agitazione

Scatti anzianità, tempo scaduto

Mancata emanazione dell'atto di indirizzo all'Aran per individuare per via negoziale le risorse aggiuntive per il recupero dell'anno 2011, nonostante le rassicurazioni di Profumo. La Flc Cgil, già scettica in passato, ha scioperato il 12 ottobre (anche per altri motivi), mentre l'Anief afferma che l'unica possibilità è il ricorso al tribunale

di Alessandro Giuliani

Il mancato sblocco degli scatti di anzianità il tempo degli indugi è scaduto: dopo aver atteso quasi per un anno senza vedere sbocchi, quattro quinti dei sindacati della scuola più rappresentativi (Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda) hanno proclamato lo stato di agitazione del personale appartenente al Comparto dei lavoratori della scuola.

La decisione è motivata dalla mancata emanazione dell'atto di indirizzo all'Aran, finalizzato all'individuazione, per via negoziale delle risorse aggiuntive a quelle già certificate, per il recupero dell'anno 2011, ai fini dell'attribuzione delle posizioni stipendiali previste dal vigente contratto collettivo nazionale.

A scatenare la rabbia dei sindacati è stato anche l'impegno formale preso dal ministro Profumo nel giugno scorso. Con il risultato che ad oggi i sindacati sono ancora in attesa di essere convocati.

Prima ancora di essere resa pubblica la lettera, erano stati i vertici della Gilda degli insegnanti, nel corso dell'assemblea nazionale, svolta ad Amantea, attraverso il coordinatore nazionale Rino Di Meglio, a dire, che oramai "lo sciopero è necessario per ottenere il pagamento degli scatti di anzianità più volte promessi dal Governo. Siamo stanchi di prese in giro".

Molto seccato si è detto anche Francesco Scrima, segretario generale della Cisl Scuola, il quale ha ricordato con un duro comunicato che "sono mesi che il ministro Profumo si dice pronto a concludere le procedure per recuperare gli scatti maturati nel 2011, ma in realtà non muove un passo. La certificazione delle economie è stata fatta, i sindacati si sono detti disponibili a trovare in sede negoziale le integrazioni necessarie, ma la trattativa non parte".

Scrima ha sottolineato che quello che manca è solo "l'atto di indirizzo del Governo all'Aran". Anche la Cisl non intende più aspettare: "a questo punto non ci sono più ragioni che possano giustificare un ritardo così penalizzante per i lavoratori. Non possiamo accettare il mancato rispetto delle intese grazie alle quali sono stati già pagati gli scatti del 2010, né le inadempienze

del Ministro rispetto agli impegni ripetutamente assunti".

Assieme a Uil Scuola, Snals e la stessa Gilda, con cui nel luglio del 2010 era stato trovato l'accordo con l'allora ministro dell'economia, Giulio Tremonti, per reperire i fondi utili a "coprire" gli scatti automatici con il 30% dei risparmi derivanti dai tagli (inizialmente destinati al merito), la Cisl ha inviato ai Ministri dell'istruzione e della Funzione pubblica la richiesta di attivare il tentativo di conciliazione, cioè l'atto preliminare a un'eventuale azione di lotta.

"La mobilitazione dei lavoratori - ha continuato Scrima - segue un percorso coerente e chiaro: abbiamo definito un'intesa, ci stiamo confrontando da mesi perché si continui ad attuarla, non possiamo accettare che venga disattesa. Chiediamo che ai vuoti annunci segua la concretezza dei fatti".

Manca all'appello la Flc-Cgil. Che, però, non è stata a guardare. Anzi. Il sindacato di Pantaleo lo sciopero lo ha programmato per il 12 ottobre. E tra i motivi della protesta, oltre al rifiuto della "spending review", i tagli alle risorse e il blocco del contratto, c'è stato proprio lo stop triennale degli aumenti in busta paga.

"Il mancato ripristino degli scatti per l'anno 2011 - ha scritto la Flc-Cgil - oltre a crea-

re disparità di trattamento in alcuni casi per 1 solo giorno (maturazione al 1° gennaio 2011 anziché al 31 dicembre 2010), fa sì che il personale che volontariamente o in modo coatto andrà in pensione dal 1° settembre 2012 perderà a vita un beneficio economico che aveva già maturato sia nel trattamento di pensione che in quello di fine servizio; per il personale in servizio il mancato riconoscimento giuridico dell'anno 2011 comporterà un differimento della progressione di carriera che impedirà a molti di maturare prima del pensionamento l'ultima posizione stipendiale".

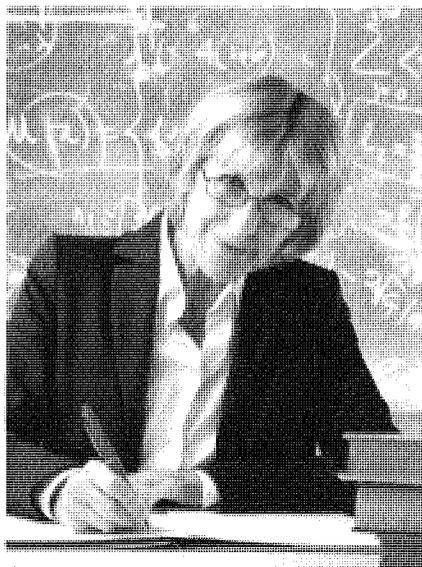
A non credere nello sciopero è invece l'Anief. Secondo cui "scioperare contro il blocco degli scatti di anzianità della scuola è inutile, perché la legge è già stata approvata dal 2010 ed ora il Governo non fa che applicarla. L'unica possibilità che ha il personale è il ricorso di massa al tribunale del lavoro".

L'Anief, del resto, aveva detto sin da subito che gli scatti erano irrecuperabili e che l'unica strada percorribile era quella di impugnarla attraverso ricorsi nominali.

"Per questo motivo - ha dichiarato il suo presidente, Marcello Pacifico - abbiamo chiesto al tribunale del lavoro di rendere inapplicabile, per illegittimità costituzionale, l'art. 9, della legge n. 122/2010 (c. 23) che espressamente vieta per il triennio 2011-2013 la firma di un contratto collettivo nazionale di lavoro e la progressione di carriera violando ben sei articoli della Costituzione".

"Come abbiamo sempre detto - ha continuato Pacifico - per la prima volta, il Parlamento italiano in un 'colpo' solo ha deciso che nel nostro Paese una categoria di lavoratori dovrà lavorare per tre anni senza poter vedere riconosciuto il merito del lavoro svolto (scatti di anzianità di carriera), l'adeguamento dello stipendio all'aumento del costo della vita (v. inflazione), il riconoscimento del lavoro per la pensione (i maggiori contributi versati).

L'Anief bocchia quindi l'azione degli altri sindacati. "Ma perché solo due anni dopo ci si accorge di questa scelta scellerata e si decide di scioperare? La verità è che coloro che non vogliono soccombere - ha concluso Pacifico - ha una sola scelta: presentare ricorso in tribunale".



Approntato lo schema di decreto che determina l'avvio dei poli tecnico-professionali

Linee guida "poli" e Its

MIUR - MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

SCHEMA DI DECRETO INTERMINISTERIALE
DEL 27 SETTEMBRE 2012

LINEE GUIDA IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE
E PROMOZIONE DELL'ISTRUZIONE TECNICO
PROFESSIONALE A NORMA DELL'ARTICOLO 52
DEL DECRETO LEGGE 9 FEBBRAIO 2012, N. 5,
CONVERTITO NELLA LEGGE 4 APRILE 2012
N. 35, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI IN
MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE E DI SVILUPPO

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Visti gli articoli 117 e 118 della Costituzione;

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, che ha istituito il sistema dell'Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifits);

Visto il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" e successive modificazioni ed integrazioni, e, in particolare, l'articolo 50;

Visto il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53";

Visto il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53";

Visto il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";

Vista la legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622, che prevede l'innalzamento a 10 anni dell'obbligo di

istruzione, come modificata dall'articolo 64, comma 4 bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133;

Visto il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

Vista la medesima legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 631, che ha previsto la riorganizzazione del predetto sistema dell'Ifits;

Vista la legge 11 gennaio 2007, n. 1, recante disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università;

Visto il decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 2 aprile 2007, n. 40, contenente, all'articolo 13, disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica, con particolare riferimento al comma 1/quinquies;

Visto il decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, relativo alle norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della legge 11 gennaio 2007, n. 1;

Visto il decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 22, relativo alla definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1;

Vista la legge 23 luglio 2009, n. 99, recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e, in particolare, l'articolo 46;

Vista la legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario e, in particolare, l'articolo 3, comma 2 e l'articolo 14, comma 3;

Visto il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, "Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247";

Visto l'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito nella legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo;

Vista la legge 28 giugno 2012, n. 92, recante disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" e, in particolare, l'articolo 2, comma 4;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" e in particolare, l'articolo 2, comma 4;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, "Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori" e, in particolare, l'articolo 4, comma 3, e l'articolo 8, comma 2, che rimandano ad un decreto adottato di concerto con il Ministro del lavoro

e delle politiche sociali la determinazione dei diplomi di tecnico superiore e dei certificati di specializzazione tecnica superiore con l'indicazione delle figure di riferimento a livello nazionale, dei relativi standard delle competenze, delle modalità di verifica finale delle competenze acquisite e della relativa certificazione;

Visto il decreto interministeriale 31 ottobre 2000, n. 436, con il quale è stato emanato il Regolamento recante norme di attuazione del sopracitato articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144;

Visto il decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione", ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 che prevede, tra l'altro, all'articolo 2, comma 2, "l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio";

Visto il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 27 gennaio 2010, n. 9, con il quale è stato adottato il modello di certificazione dei saperi e della competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;

Visto il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 settembre 2011 di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, comma 1, recante norme

generali concernenti i diplomi degli istituti tecnici superiori (Its) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3, e 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008;

Vista l'intesa tra il Ministero del lavoro e previdenza sociale, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'università e ricerca, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, per la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi, sancita dalla Conferenza Stato-regioni il 20 marzo 2008;

Visto l'accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e relativo allegato, approvato in sede di Conferenza Unificata il 27 luglio 2011;

Visto l'Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione profes-

sionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, con i relativi allegati, approvato in sede di Conferenza Stato-regioni il 27 luglio 2011 e recepito con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali dell'11 novembre 2011;

Visto l'accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sancito dalla Conferenza Stato-regioni nella seduta del 19 gennaio 2012, riguardante l'integrazione del repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-regioni del 27 luglio 2011;

Visto l'accordo ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale approvato in sede di Conferenza Stato-regioni il 15 marzo 2012;

Visto l'accordo ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, approvato in sede di Conferenza Stato-regioni il 19 aprile 2012;

Vista la decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio 15 dicembre 2004 relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass);

Vista la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente;

Vista la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente;

Vista la raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (Ecvet);

Considerata l'opportunità di definire le linee guida in attuazione dell'articolo 52 del decreto legge n. 5/2012, convertito nella legge n. 35/2012, attraverso una lettura integrata delle misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli istituti tecnici superiori (Its) di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, per rispondere ad entrambi gli obiettivi, ivi indicati, anche nel quadro dell'attuazione dell'articolo 4,

RIFORMA FORNERO NELLE SCUOLE CATTOLICHE

AGIDAE - ORGANIZZAZIONI SINDACALI

ACCORDO DEL 7 SETTEMBRE 2012

APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 92/2012,
COME MODIFICATA DALLA LEGGE N.
134/2012, MODIFICANDO L'ART. 23.5,
COMMA 1, DEL CCNL

Commissione paritetica

Il giorno 7 settembre 2012 alle ore 11.00 presso la sede Agidae in Roma si sono incontrati:

- per Agidae: padre Francesco Ciccimarra, suor Daniela Gallo, suor Maria Annunziata Vai, suor Emanuela Brambilla;
- per Flc-Cgil: Massimo Mari, Maria Grazia Orfei;
- per Cisl-Scuola: Elio Formosa;
- Per Uil-Scuola: Adriano Enea Bellardini, Pasquale Proietti;
- Per Snals-Colfsal: Silvestro Lupo
- per Sinasca: Pierluigi Cao.

All'ordine del giorno:

- Accordo art. 23.5, comma 1, Ccnl Agidae Scuola 2010-2012
- varie ed eventuali.

In applicazione della legge n. 92/2012 art. 9, lettera h), come modificata dall'art. 46/bis della legge n. 134/2012, le parti concordano che il testo contrattuale dell'art. 23.5, comma 1, Ccnl Agidae Scuola 2010-2012, con decorrenza 1 settembre 2012 è così modificato:

• Art. 23.5, comma 1

"Qualora il lavoratore venga riassunto a termine, ai sensi del precedente punto 23.4.1, entro un periodo di **20 (venti) giorni** per contratti di durata non superiore ai 6 mesi e **30 (trenta) giorni** per i contratti superiori ai 6 mesi, il secondo contratto si considera a tempo indeterminato."

Letto, confermato e sottoscritto.

Agdae, Flc-Cgil, Uil Scuola, **Snals/Colfsal**

Continua >> Linee guida "poli" e Its

comma 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92, sopra richiamata, con riferimento alla promozione e al sostegno di reti territoriali che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro;

Considerata la necessità e l'urgenza di comprendere, nell'ambito delle predette linee guida, indicazioni per l'organizzazione delle commissioni di esame per la verifica finale delle competenze acquisite dagli studenti che hanno frequentato i percorsi degli Its;

Considerata l'importanza di definire le linee guida con l'ottica di avvalorare le responsabilità istituzionali che concorrono al raggiungimento di tali obiettivi, nel rispetto sostanziale del principio di sussidiarietà e delle specificità territoriali, in considerazione delle competenze regionali in materia di programmazione, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e dei soggetti economici e sociali del mondo del lavoro e delle professioni;

Considerata la necessità di strutturare, ai fini di cui sopra, un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, capace di far sì che gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica per far fronte ad una fase di crisi siano perseguiti in un'ottica che valorizzi lo sviluppo delle "human capabilities" personali e il valore potenziale territoriale per accrescere la competitività sui mercati internazionali;

Acquisita l'intesa della Conferenza unificata nella seduta del a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281

DECRETA

• Art. 1

1. Allo scopo di semplificare e promuovere l'istruzione tecnico-professionale e gli istituti tecnici superiori (Its), anche attraverso la costituzione dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 2 aprile 2007, n. 40, sono adottate, a partire dal 1° gennaio 2013, le linee guida concernenti le misure contenute negli allegati A), B), C) e D), parte integrante del presente decreto, in attuazione dell'articolo 52, commi 1 e 2, del decreto legge n. 5/2012, convertito nella legge n. 35/2012.

2. Con le linee guida di cui all'allegato D) è determinata l'organizzazione delle commissioni degli esami finali per il rilascio di diplomi di tecnico superiore, a conclusione dei percorsi degli Its, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 8 del

decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, secondo quanto previsto all'allegato D);

3. Per quanto concerne gli Its, la fase transitoria di prima applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, già prorogata dall'articolo 7, comma 5 quater, della legge n. 25/2010 di conversione del decreto legge n. 194/2009, si intende conclusa il 31/12/2012. Le regioni adottano gli atti di loro esclusiva competenza per modificare o integrare la programmazione degli Its relativa a tale fase entro la programmazione 2013/2015, in modo che in ogni regione vi sia un solo Its per ciascun ambito in cui si articolano le aree tecnologiche secondo quanto previsto dal decreto 7 settembre 2011, adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e successive modificazioni e integrazioni. Ferma restando la necessità di assicurare il rispetto del criterio sopra richiamato entro il 31/12/2015, sono fatti salvi gli atti di programmazione regionale relativi alla predetta fase transitoria.

4. Con riferimento alla programmazione 2013-2015 degli Its, sono considerati prioritari i programmi di intervento multiregionali, volti a valorizzare le complementarità tra le filiere produttive dei territori interessati. A questo fine e allo scopo di soddisfare il fabbisogno formativo di una determinata filiera produttiva territoriale, l'Its. può articolare, sulla base degli indirizzi della programmazione regionale, i percorsi formativi relativi alle figure nazionali di cui al decreto 7 settembre 2011 richiamato al comma 3, in specifici profili nonché attivare percorsi riferiti a figure relative ad ambiti compresi in altre aree tecnologiche sempreché strettamente correlati a documentate esigenze della filiera produttiva di riferimento.

Si omettono dalla pubblicazione gli allegati A, C e D richiamati dallo schema di decreto. L'allegato B riguardante "Tabella indicativa delle correlazioni tra l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e le aree economiche professionali, le filiere produttive, aree tecnologiche/ambiti degli ITS ed i cluster tecnologici" è riportato da pagina 29 a 31.

5. Allo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di interventi, le misure di cui al comma 1 sono oggetto, a livello regionale e nazionale, di:

- confronto sistematico con le parti sociali e gli altri soggetti interessati del mondo del lavoro e delle professioni, anche per sostenere lo sviluppo di piani multiregionali di intervento per ambiti complessi, mirati a valorizzare la complementarità tra filiere produttive e filiere formative, nonché per l'aggiornamento periodico degli ambiti e delle figure nazionali di riferimento degli Its;
- monitoraggio e valutazione dell'applicazione delle linee guida di cui al presente decreto, anche con il coinvolgimento dei Presidenti delle Fondazioni Its.

6. L'assegnazione delle risorse stanziata sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 875, della legge n. 296/2006 agli istituti tecnici superiori, quali organizzazioni non lucrative di utilità sociale, avviene sulla base sia di criteri e requisiti minimi di avvio e riconoscimento del titolo, ai fini dell'accesso iniziale al Fondo sia di indicatori di realizzazione e di risultato, ai fini del mantenimento della autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento del fondo secondo quanto stabilito al punto 5 dell'allegato A), sempreché compresi nella programmazione dell'offerta formativa delle regioni.

7. Alla realizzazione delle misure di cui al comma 1 e alla costituzione delle commissioni degli esami finali per il rilascio di diplomi di tecnico superiore di cui al comma 2, si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali, ivi comprese quelle logistiche, e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Al loro potenziamento possono concorrere anche le risorse messe a disposizione dall'Unione europea, e quelle di cui alla legge n. 109/1996, recante disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati.

8. Le province autonome di Trento e Bolzano e la regione della Valle D'Osta provvedono all'attuazione delle presenti linee guida nell'ambito delle competenze ad esse spettanti ai sensi dello Statuto Speciale, delle relative norme di attuazione e secondo quanto disposto dai relativi ordinamenti.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
IL MINISTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

I sindacati: fondate le nostre denunce

Non si sono fatte attendere le reazioni all'interpellanza promossa da Alfredo Mantovano. Secondo Vincenzo Tondi della Mura, ordinario di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento, «è improrogabile un chiarimento istituzionale. La meritocrazia, cui il Rettore e il direttore generale fanno mostra di ispirarsi, non può mai né prescindere né dalla trasparenza dell'azione amministrativa delle relati-

ve determinazioni, pena la violazione dei basilari precetti del sistema costituzionale».

Favorevoli all'interpellanza i sindacati Flc Cgil, Cisl, Uil/Rua, **Snals**. «Fondate le nostre denunce, in merito alla scarsa trasparenza e al deficitario rispetto delle norme. Purtroppo, ciò che emerge è la totale inidoneità dei vertici universitari a governare una realtà complessa come quella dell'Università del Salento».




Iscrizioni Aperte!
MASTER E DIPLOMI DI PERFEZIONAMENTO UNIVERSITARI
Oltre **160** Corsi
Certificazione B1, B2, C1 e C2
INGLESE B2

Esami effettivamente in almeno 60 città ed in TUTTE le regioni d'Italia



TUTTOSCUOLA.com

DA 35 ANNI L'INFORMAZIONE EDUCATIVA

11542
CATTEDRE

[Accesso Utenti](#) [Registrazione](#)

TUTTOSCUOLA è...

La rivista mensile



Richiedi una copia saggio

Prova i servizi on line

Le newsletter settimanali

TuttoscuolaNEWS

TuttoscuolaFOCUS

I canali

Iscrizioni scolastiche

Tuttoformazione

Scuole paritarie

Educazione alimentare

Guide e pubblicazioni

I Dossier

2011, un anno di scuola dall'A alla Z

2° Rapporto sulla qualità nella scuola 2011

La rivoluzione organizzativa nella scuola

10 anni di precariato, tutti i dati

La didattica della matematica

La disabilità nella scuola

LA nuova SCUOLA spiegata ai genitori - Edizione 2010

Educazione finanziaria

Speciale sui licei

Valutazione degli alunni

Modello per calcolo organici

DENTRO LA NOTIZIA

Lezioni private a scuola? La proposta dello Snals

Il momento forse è delicato, ma lo Snals, il sindacato autonomo della scuola rivitalizzato dal suo recente congresso nazionale, lancia l'originale idea di ospitare a scuola le lezioni private che i professori tengono a domicilio.

Lo Snals vuole proporre l'*intramoenia* anche a scuola, come nella sanità. Il sindacato autonomo intende sottoporre la proposta alle parti politiche, in previsione del voto nella primavera del 2013.

L'ipotesi non è nuova e, come ha spiegato il segretario generale del sindacato autonomo, Marco Paolo Nigi, "era già stata discussa con l'ex ministro Gelmini. Ne abbiamo parlato anche con l'attuale titolare del dicastero, Profumo, ma i tempi strettissimi della legislatura rendono praticamente impossibile qualsiasi trattativa".

Con l'*intramoenia*, allo studio già negli anni scorsi in una bozza del nuovo contratto di lavoro, i docenti potrebbero svolgere lezioni a pagamento all'interno di un istituto scolastico, rivolgendole ai ragazzi (ovviamente a eccezione degli studenti delle proprie classi), ma anche a un pubblico adulto secondo le esigenze del territorio. In questo modo, evidenzia Nigi a margine del Consiglio nazionale Snals che si è svolto a Siviglia, "si potrebbe dare un incentivo alla regolarizzazione delle lezioni private, spesso incanalate nel sommerso e senza una disciplina o un controllo sia delle capacità degli insegnanti che delle retribuzioni".

Non si può non apprezzare il coraggio dello Snals per questa operazione trasparenza. C'è da chiedersi se la proposta è condivisa (e non solo a parole) dalla categoria.

ARCHIVIO ON-LINE

Tutta l'informazione di Tuttoscuola e la normativa in 20 piste di ricerca: entra nel nostro [archivio](#)

LA NOSTRA OFFERTA

Il progetto editoriale integrato di *Tuttoscuola*. Come abbonarsi ai nostri servizi. [Per saperne di più](#)

tuttoscuola.com

lunedì 29 ottobre 2012

Concorso scuola 2012, ultime notizie su scioperi e iscrizioni

Manca meno di un mese alla conclusione delle operazioni di iscrizione al test di preselezione per il concorso scuola 2012 e le polemiche non si smontano e anzi aumentano di continuo per via della nuova legge di stabilità e delle condizioni che secondo i potenziali docenti non favoriscono i più giovani.

Secondo la nuova manovra l'orario di insegnamento di ogni singolo docente passerà per tutti a 22/24 ore comportando di fatto una diminuzione delle supplenze, un maggior orario e carico di lavoro e una retribuzione non diversa da quella attuale andando così contro contratto di lavoro vigente che parla di 18 ore settimanali.

Proprio per questo motivo e in pieno svolgimento del concorso docenti, il 24 novembre prossimo è stato indetto sciopero generale del comparto scuola con manifestazione nazionale a Roma organizzata da Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Fgu.

A ciò si aggiunge un bando di concorso che nonostante coinvolga oltre 160.000 è assolutamente incomprensibile e addirittura scorretto in alcune sue parti; confusione si verifica per esempio per quel che riguarda l'uniformazione dei voti per i titoli di studio a 110.

La votazione espressa con la laurea, il diploma, o altri concorsi va equiparata al 110 in modo che tutti partano dallo stesso punteggio o dalle stesse basi.

Superato il test di selezione, la prova scritta sarà superata con un minimo di 28 punti mentre se è in programma anche una prova di laboratorio le due prove saranno sommate e sarà fatta la media calcolando che questa seconda prova potrà essere considerata come superata solo raggiungendo i 21 punti.

La prova orale sarà divisa in una lezione simulata di 30 minuti e un colloquio basato sulla prima parte e sempre di 30 minuti che verteranno anche sulla lingua straniera e sulla padronanza delle discipline per le quali ci si presenta.

Contro l'evasione fiscale dei docenti, lezioni private in intramoenia: una proposta dello SNALS

Red - Il sindacato Snals vuole sottoporre alle parti politiche, in vista delle elezioni della prossima primavera, le lezioni private "intramoenia".

I docenti in pratica darebbero lezioni private a pagamento nella scuola, non ai propri alunni, ma anche agli adulti che volessero: in questo modo "si potrebbe dare un incentivo alla regolarizzazione delle lezioni private, spesso incanalate nel sommerso e senza una disciplina o un controllo sia delle capacità degli insegnanti che delle retribuzioni. Ci sembra una buona idea e la nostra intenzione è quella di portarla avanti dopo le elezioni", afferma il segretario generale del sindacato autonomo, Marco Paolo Nigi in un'intervista all'agenzia Dire.

Scuola: allo sciopero indetto da Cisl, Uil, Snals e Gilda, dopo i Cobas, aderiscono anche Cgil e Cisl .

red .Erano tre anni che le sigle sindacali del settore scuola non scioperavano tutte unite, torneranno a farlo il 24 novembre prossimo per esprimere il disagio dovuto agli ulteriori tagli. Lo avevano indetto originariamente solo: Cisl, Uil, Snals e Gilda degli Insegnanti, poi c'è stata la convergenza anche dei Cobas, della Cisl e adesso anche quella della Cgil. Il pacchetto di proteste prevede anche l' immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte dal personale docente e tecnico ausiliario, sono state inoltre convocate assemblee in orario di servizio che si terranno nelle scuole il 13 novembre. I sindacati hanno inoltrato una richiesta di incontro con i segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, per chiedere la cancellazione dal testo del disegno di legge di stabilità delle misure penalizzanti per la scuola. Saranno organizzati anche presìdi presso le sedi politiche e parlamentari, inoltre è stata dichiarata la sospensione delle relazioni sindacali col Ministero dell'Istruzione, ciò dopo che recentemente è andato a vuoto il tentativo di conciliazione sul mancato pagamento degli scatti di anzianità. Il gruppo Maestre e Maestri, autoconvocati, di Parma e Provincia, tramite il portavoce Salvatore Pizzo, fa sapere che parteciperà a tutte le iniziative sindacali che si svolgeranno. Commenta Pizzo: "Siamo stufi di pagare sempre noi il conto degli sperperi di questa politica mangiona, che quando deve fare cassa se la prende sempre con gli stessi".

The logo for OrizzonteScuola.it features the text "OrizzonteScuola.it" in a bold, sans-serif font. The ".it" part is in red, while the rest is in black. To the right of the text is a stylized graphic of a globe or a similar circular shape with a grid pattern.

28/ott/2012

24 novembre 2012: sciopero della scuola. Come prepararlo

red - I sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Fgu indicano a docenti e RSU le iniziative di mobilitazione da intraprendere nelle singole scuole, che sfoceranno nello sciopero del 24 novembre prossimo. Dalla sospensione delle attività non obbligatorie alle assemblee sindacali alla manifestazione nazionale e sciopero.

I sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Fgu chiamano la categoria a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto, che oltre a esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori puntano a obiettivi precisi e chiari: salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego, respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi, difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato, impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola.

Immediata sospensione di ogni attività non obbligatoria

Campagna di informazione/protesta con lettere ed e-mail

Presìdi e incontri con istituzioni e forze politiche a livello centrale e periferico

13 novembre, assemblee in orario di servizio in tutte le scuole

24 novembre sciopero per l'intera giornata Manifestazione nazionale a Roma

Obiettivi della mobilitazione sono pertanto:

- immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione da parte del Governo dell'apposito atto di indirizzo all'ARAN.

- emendamenti al disegno di legge di stabilità, e in particolare cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale a.t.a. utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori.



28/ott/2012

Stop al massacro della scuola pubblica italiana

I docenti sono in piena mobilitazione per contrastare l'attacco indiscriminato del governo contro la pubblica istruzione. Il 24 novembre prossimo sciopero generale con manifestazione nazionale a Roma

Riportiamo di seguito il comunicato stampa congiunto con cui Cisl Scuola, Gilda Fgu-Unams, Snals Confsal e Uil Scuola hanno indetto lo stato di agitazione dei lavoratori della pubblica istruzione e lo sciopero generale della scuola per il prossimo 24 novembre al fine di ottenere l'abrogazione delle norme sui regimi orari del personale docente, contenute nella legge di stabilità del 2013, e il recupero di validità dell'anno 2011 ai fini della progressione economica. Ad esso ha aderito anche la Flc Cgil.

La scuola dice basta! Le iniziative di mobilitazione che sfoceranno nello sciopero del 24 novembre indetto da Gilda Fgu, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal scaturiscono da diverse motivazioni alle quali si legano precisi obiettivi che sono al centro di un'azione sindacale forte e incisiva.

La decisione dello sciopero segue, come è noto, il fallito tentativo di conciliazione richiesto per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità. A questa motivazione iniziale si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle inaccettabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei ministri del 9 ottobre, con misure che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro.

Obiettivi della mobilitazione sono pertanto:

- immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione da parte del governo dell'apposito atto di indirizzo all'Aran;
- emendamenti al disegno di legge di stabilità, e in particolare cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale ata utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori.

I sindacati dei docenti chiamano pertanto la categoria a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto, che, oltre a esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori, puntano a obiettivi precisi e chiari: salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego, respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi, difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato, impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola.

Strumenti di lotta:

- Immediata sospensione di ogni attività non obbligatoria.
- Campagna di informazione/protesta con lettere ed e-mail.
- Presìdi e incontri con istituzioni e forze politiche a livello centrale e periferico.
- 13 novembre, assemblee in orario di servizio in tutte le scuole.
- 24 novembre sciopero per l'intera giornata.
- Manifestazione nazionale a Roma.

DOCENTI, RECORD DI RIPETIZIONI IN “NERO”: LO SNALS RILANCIAMO L’INTRAMOENIA

Il segretario generale del sindacato autonomo, Marco Paolo Nigi, ribadisce che è l’unico modo per incentivare la regolarizzazione delle lezioni private, spesso incanalate nel sommerso e senza un controllo sia delle capacità degli insegnanti sia delle retribuzioni. Stavolta i tempi per discuterne seriamente sembrano maturi.

Le recenti statistiche sulle categorie professionali più coinvolte nel fenomeno dell’evasione fiscale, hanno riproposto il tema delle lezioni private in “nero”: in base al rapporto Eures 2012, risulta, infatti, che l’89% degli insegnanti svolge ripetizioni scolastiche senza presentare regolare fattura. Premesso che coloro che svolgono regolarmente questo genere di attività dovrebbero aprirsi una posizione Inps, mentre per chi lo fa occasionalmente (accumulando a fine anno cifre non considerevoli) basta inserire gli importi delle attività percepite all’interno della dichiarazione dei redditi, sul fenomeno sono tornati ad esprimersi diversi addetti ai lavori.

Tra cui il segretario generale dello Snals, Marco Paolo Nigi, che non ha perso l’occasione per rilanciare una sua vecchia proposta: introdurre anche nelle scuole una sorta di intramoenia, con il compenso da assegnare al professore che svolge lezioni private deciso dal collegio dei docenti o dal consiglio d’istituto. L’ipotesi, ha spiegato Nigi all’agenzia Dire, "era già stata discussa con l'ex ministro Gelmini. Ne abbiamo parlato anche con l'attuale titolare del dicastero, Profumo, ma i tempi strettissimi della legislatura rendono praticamente impossibile qualsiasi trattativa".

Il progetto potrebbe quindi essere tra i temi innovativi da inserire nella bozza del nuovo contratto collettivo nazionale. Rimarrebbe sicuramente in vigore l’inammissibilità a svolgere lezioni private ai propri alunni, ma per i docenti vi sarebbe l’opportunità di svolgere regolari lezioni a pagamento anche all’interno dell’istituto scolastico. La modalità, tra l’altro, permetterebbe ai docenti di aprire le lezioni private anche agli adulti e a tutti coloro che ne sentono il bisogno all’interno del territorio. Il leader dello Snals non ha dubbi: in questo modo "si potrebbe dare un incentivo alla regolarizzazione delle lezioni private, spesso incanalate nel sommerso e senza una disciplina o un controllo sia delle capacità degli insegnanti che delle retribuzioni". Il sindacato autonomo, quindi, rilancerà la proposta subito “dopo le elezioni politiche”.

In effetti, anche per i docenti che svolgono le ripetizioni si tratterebbe di una buona opportunità: oltre a regolarizzare una posizione fiscale che comporta sempre seri rischi, rendere pubblica l’attività extra-didattica potrebbe infatti allargare la platea dei potenziali alunni interessati al recupero. Considerando che stiamo parlando in media del 40% degli alunni (questa è la percentuale alle superiori che a fine anno scolastico incorrono in almeno un debito formativo), e che molti di loro non svolgono alcuna ripetizione, della collocazione del fenomeno all’interno di definiti paletti normativi si potrebbe avvantaggiare l’intero sistema.

Scuola, raccolta firme contro il governo Monti

Anche la Cisl in campo con iniziative in tutta la provincia

Anche la CISL Scuola di Bergamo si è fatta promotrice di una raccolta di firme nelle scuole, nei comuni della provincia e nelle famiglie per chiedere al governo di cancellare la norma sui regimi orari, di recuperare le progressioni economiche e valorizzare il personale ATA. In questi giorni il modulo sta facendo il giro di tutti i comuni, e al termine della campagna, appello e firme saranno consegnate al Ministro Profumo, al Prefetto di Bergamo e al Presidente della Provincia di Bergamo. Contro i provvedimenti la CISL Scuola unitamente a UIL, Snals e Gilda, ha proclamato uno sciopero nazionale per il 24 novembre con manifestazione a Roma e proclamata la sospensione delle attività non obbligatorie. Il personale della scuola è preoccupato e vuole esprimere il dissenso per l'attacco alla scuola pubblica del governo Monti in continuità con il governo precedente.

“Il prezzo più alto è stato pagato dai precari, di fatto esclusi dal mondo del lavoro – dichiara Vincenzo d’Acunzo, segretario generale della CISL Scuola Bergamo - Ma anche gli alunni con la riduzione del tempo scuola, delle ore di laboratorio, con le ore ridotte al sostegno degli alunni diversamente abili, con i problemi di sicurezza e di vigilanza con l'aumento della dispersione scolastica. L'ultimo “regalo” dell'attuale governo è l'aumento da 18 a 24 ore settimanali dell' “orario cattedra” dei docenti. Il governo conta di risparmiare 721milioni di euro (180 per il 2013) dai provvedimenti sulla scuola inseriti nella legge di stabilità. Con il taglio – conclude d’Acunzo - si avranno maggiori carichi di lavoro a costo zero, ulteriori licenziamenti e un danno inestimabile alla didattica e agli alunni particolarmente più bisognosi”.



24 Ottobre 2012

Lettera aperta a Cisl scuola, Gilda, Snals e Uil scuola. Perché non anticipare sciopero e manifestazione al 14 novembre?

Come sapete, alcuni giorni fa vi abbiamo comunicato con una lettera di aver raccolto il vostro invito a scioperare nella scuola il 24 novembre, convocandolo anche noi e proponendovi un incontro per trovare un accordo per un'unica manifestazione nazionale a Roma.

Non abbiamo ricevuto risposte ma, ciò malgrado, vi scriviamo nuovamente facendoci carico della generale volontà di docenti ed Ata di avere a disposizione una giornata di sciopero e di manifestazione massimamente unitari in difesa della scuola pubblica e delle condizioni di lavoro dei suoi protagonisti.

Vi abbiamo segnalato nella precedente lettera che la data scelta non ci sembrava proprio la migliore, sia perché essendo di sabato impedisce a tantissimi/e docenti di scioperare sia perché arriverebbe dopo l'approvazione della “legge di in-stabilità” alla Camera (voto finale il 15 o il 16 novembre). Pur tuttavia, aggiungevamo che non volevamo dividerci scegliendo una data diversa. Però nel frattempo sono successe tre cose rilevanti: 1) da tutte le scuole in agitazione (e sono moltissime) è venuta la stessa richiesta: “ottimo che 5 dei 6 sindacati più rilevanti della scuola convochino uno sciopero insieme, e anzi che ci si aggiunga anche la Cgil; ma anticipate la data e soprattutto non di sabato”; 2) a livello europeo i sindacati spagnoli, portoghesi e greci hanno deciso per il 14 novembre lo sciopero generale coordinato nei loro tre paesi contro le politiche liberiste che colpiscono la scuola come i salari, le pensioni e i servizi pubblici, i lavoratori/trici e i disoccupati; e la CES, riferimento europeo di Cisl e Uil come della Cgil, ha invitato i sindacati degli altri paesi a

far confluire nella data del 14, se possibile, le azioni di lotta già programmate; 3) sotto la pressione delle massicce proteste dei protagonisti della scuola e del timore di un grandioso sciopero che delegittimi il governo e soprattutto i partiti che lo sostengono (e che vanno verso le elezioni), il ministro Profumo sta annunciando la marcia indietro sulle 24 ore, che però deve essere concretizzata in Parlamento nei prossimi giorni e che comunque lascia aperti gli altri fronti di conflitto, dai contratti e scatti bloccati, ai precari e inidonei, fino (per quel che ci riguarda) alla legge Aprea-Ghizzoni.

E allora perché non raccogliere tutte queste spinte ed anticipare tutti insieme lo sciopero e la manifestazione nazionale al 14 novembre? Ci sembra la scelta che la categoria che sta lottando ci chiede di fare: e vorremmo farla insieme. Ci auguriamo di ricevere da voi una risposta ragionevolmente rapida e pubblica, visto che riguarda l'intero popolo della scuola. Vi diciamo fin d'ora, comunque, che nel caso non siate d'accordo per l'anticipo, noi manterremo comunque il nostro impegno per il 24 anche se intendiamo dare la possibilità di scioperare anche a quei docenti ed Ata che non potranno farlo il 24, nonché a tutti i lavoratori/trici delle altre categorie che vorranno essere in piazza il 14 insieme all'Europa che lotta. E quindi vi reiteriamo la richiesta di incontrarci per arrivare, oltre che allo sciopero unitario, anche ad una manifestazione nazionale unica, con pari dignità. Perché sulla partecipazione agli scioperi si apre sempre un balletto di cifre con il MIUR, mentre i numeri delle manifestazioni non sono occultabili e incidono direttamente sul Parlamento, sul governo e sui partiti che lo sostengono, sui mass-media. E noi tutti insieme (invitando anche la Cgil ad aggiungersi) possiamo mettere in campo una manifestazione che potrebbe essere per la scuola la più grande del decennio. Restiamo in attesa di una vostra risposta.

gonews.it

Giornale Orario

24/10/2012 - 18:48

Università, i sindacati bocciano la proposta di aumento degli stipendi ai vertici

La recente riorganizzazione ha fatto risparmiare soldi che ora il rettore vorrebbe ripartire incrementando le indennità

I sindacati bocciano la proposta di incremento delle indennità, dei compensi e dei gettoni di presenza per i membri degli organi monocratici e collegiali dell'università di Pisa.

La recente riorganizzazione dell'ateneo con la nascita dei dipartimenti al posto delle facoltà ha fatto risparmiare soldi che ora il rettore Massimo Augello e gli altri vertici universitari vorrebbero ripartire incrementando le indennità e a questo proposito hanno recentemente approvato una delibera nel cda definendo il provvedimento prioritario.

I sindacati, però, in una lettera indirizzata ai vertici dell'ateneo e al personale, hanno espresso "forte disappunto e contrarietà per la scelta" fatta e invitano a tenere conto del conteso generale di difficoltà sociali e della conseguente "attenzione mediatica a cui è sottoposta l'intera pubblica amministrazione per i suoi presunti alti costi e per le modalità di impiego del denaro pubblico". Per questo Cgil, Cisl, Uil, Snals insieme alle Rsu e alla Usb chiedono invece che "la riduzione delle strutture universitarie e la diminuzione dei componenti degli organi collegiali, sia contestualmente accompagnata dalla diminuzione del 10% di indennità, compensi e gettoni così da dare un segnale importante alla comunità accademica e cittadina per realizzare un reale risparmio di spesa e, in parte, coprire le esigenze degli studenti, o sotto forma di aumento dello stanziamento a essi destinato o di aumento dei servizi a essi rivolti".

Infine, concludono i sindacati, "il fatto che, pur aumentando le indennità dei componenti degli organi collegiali, la spesa complessiva comunque diminuirebbe, non ci pare una motivazione sufficiente per procedere in tal senso".

Ateneo, Miccolis si è dimesso. Al suo posto una reggente pro tempore

L'ex direttore generale, indagato, ha rimesso l'incarico. Al suo posto, fino al prossimo consiglio di amministrazione, è stata indicata Claudia De Giorgi. I sindacati chiedono la sospensione dei concorsi in calendario in questi giorni

LECCE - Emilio Miccolis ha rassegnato le dimissioni da direttore generale dell'Università del Salento. La comunicazione ufficiale dell'ateneo è arrivata poco dopo le 16; nella nota stampa si sottolinea il fatto che la decisione è stata formalizzata "nelle forme e tempi richiesti dal consiglio di amministrazione di ieri. Le funzioni vicarie sono state assunte dall'avvocato Claudia De Giorgi, che conformemente alla predetta delibera, assumerà il ruolo di reggente fino al prossimo consiglio di amministrazione".

Così, a distanza di quattro giorni dal provvedimento di sospensione firmato dal rettore, Domenico Laforgia, e a meno di 24 ore dall'ultimatum posto dal Cda che aveva parlato di una settimana, Miccolis esce formalmente di scena, ma le scorie restano tutte, oltre alle inchieste giudiziarie sulle quali sta lavorando la magistratura.

L'onorevole Adriana Poli Bortone ha così commentato la vicenda: "Si prova un dispiacere profondo nel vedere che si continua a mettere in dubbio il valore delle istituzioni ed è veramente un peccato constatare che anche l'università del Salento debba assurgere agli onori della cronaca per le vicende di questi giorni per le quali è doveroso far luce al più presto nel rispetto della città e di chi come Codacci Pisanelli, i Fonseca, i Paratore e i Marti hanno dato lustro alla nostra università".

La rappresentanze sindacali d'azienda - Flc Cgil, Uil, Cisl, Rua-Snals - hanno intanto chiesto ieri la sospensione di tutti i concorsi in programma già da domani: si tratta di quattro posti di categoria Ep (Elevata professionalità) e per un dirigente dell'area Ripartizione tecnica. La richiesta nasce dalla necessità di attendere la conclusione degli accertamenti giudiziari "e che sia avviato il monitoraggio del fabbisogno e conseguentemente una programmazione seria e razionale che preveda la stabilizzazione del precariato esistente". In seconda battuta, le sigle sindacali chiedono che per le commissioni giudicatrici vengano nominati componenti esperti nelle materie d'esame e senza cariche politiche".

**LA TECNICA
DELLA SCUOLA.it**

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

24/10/2012

16 NOVEMBRE: SCIOPERO DI UNICOBAS E SINDACATI DI BASE

Commissione di Garanzia permettendo, dal momento che per il 14 è già programmato lo sciopero generale dei Cobas. D'Errico (Unicobas) non risparmia critiche: "Gli obiettivi dello sciopero del 24 sono miseri".

A questo punto all'appello manca solamente la Flc-Cgil.

Il 24 novembre, infatti, ci sarà lo sciopero di Cisl, Uil, Snals e Fgu-Gilda.

Il 14 è in programma lo sciopero generale dei Cobas.

Ed è di queste ore la notizia che il 16 novembre ci sarà uno sciopero di un ampio settore del sindacalismo di base (Unicobas, Usb, Cub, Usi, Orsa).

Gli obiettivi di questa ulteriore protesta non si fermano alla questione delle 24 ore (ipotesi peraltro già ritirata dallo stesso Governo) e neppure al mancato riconoscimento degli scatti stipendiali.

“Per noi - spiega Stefano d’Errico, segretario nazionale dell’Unicobas - c’è anche il netto rifiuto del cosiddetto ‘Ddl Aprea’, che introdurrebbe la chiamata diretta (e discrezionale) del personale da parte del dirigente scolastico, l’ingresso del privato come committenza nei Consigli di Istituto, la valutazione discrezionale del personale da parte del dirigente medesimo e l’annullamento di fatto degli organi collegiali”.

“In questa prospettiva - aggiunge polemicamente d’Errico - ogni ipotesi di adesione alla giornata di sciopero del 24 novembre appare irricevibile, per la miseria degli obiettivi indicati nella piattaforma proposta (che non menziona l’opposizione al ddl ‘Aprea’, vero e proprio veicolo di privatizzazione dell’istruzione pubblica) e ancor più per la presenza tra le forze promotrici di sigle sindacali da sempre inclini ad avallare le politiche governative, che presumibilmente si preparano ad accettare compromessi al ribasso e a svendere la categoria, come già successo ai tempi dello sciopero del 30 ottobre 2008 ‘contro’ la riforma Gelmini, ‘piazzato’ esattamente per il giorno dopo l’approvazione definitiva di quella legge che destrutturò poi la qualità della scuola, tagliando 130.000 fra cattedre e posti ATA”.

Ma le polemiche non si fermano qui. L’Unicobas, infatti, non risparmia neppure Piero Bernocchi e i Cobas: “Per quanto attiene allo sciopero intercategoriale proclamato dai COBAS per il 14 ottobre, denunciando le contraddizioni di questa organizzazione che, dopo aver dato l’adesione allo sciopero CISL, UIL, SNALS e Gilda -ai quali s’è poi aggiunta anche la CGIL [va notato che per ora la notizia non trova ancora conferma nel sito della Flc, ndr] - del 24 novembre, è corsa nella stessa mattinata relativa alla nostra indizione del 16 a proclamare uno sciopero intercategoriale per il 14 novembre, scegliendo un giorno infrasettimanale non idoneo ad una manifestazione nazionale”.

D’Errico, peraltro, è ben consapevole che la Commissione di Garanzia potrebbe mettere in dubbio la legittimità dello sciopero del 16: “Con la loro iniziativa, a causa dei parametri restrittivi delle norme anti-sciopero, i Cobas creano un problema serio per l’effettuazione del nostro sciopero, mandano in secondo piano la lotta della scuola ed ipotecano fortemente la riuscita della lotta della categoria. Perciò li invitiamo a convergere con urgenza sul giorno 16”.

In preparazione dello sciopero i sindacati di base, in accordo con l’Anief, promuovono anche l’iniziativa di lotta "Profumo di didattica" che prevede assemblee dei lavoratori, con gli studenti, con i genitori, didattica alternativa e l’astensione da ogni attività aggiuntiva non obbligatoria, presidi ed iniziative locali.



La scuola verso lo sciopero del 24 novembre: le motivazioni espresse dalle organizzazioni sindacali

Savona, venerdì lo sciopero della scuola: presidio della Cgil in piazza Sisto

“Le iniziative di mobilitazione che sfoceranno nello sciopero – spiegano le organizzazioni sindacali – scaturiscono da diverse motivazioni alle quali si legano precisi obiettivi che sono al centro di un’azione sindacale forte e incisiva”.

“La decisione dello sciopero segue, come è noto, il fallito tentativo di conciliazione da noi richiesto per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità – sottolineano -. A questa motivazione iniziale si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle inaccettabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre, con misure

che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro”.

Primo obiettivo della mobilitazione sarà l'immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione da parte del Governo dell'apposito atto di indirizzo all'Aran.

Altro obiettivo saranno gli emendamenti al disegno di legge di stabilità, e in particolare cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale a.t.a. utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori.

“Per questo – proseguono i sindacati – fra gli interlocutori delle nostre iniziative, oltre alla naturale controparte costituita dal Ministro e dal Governo, ci sono anche le forze politiche, in particolare quelle che compongono l'attuale maggioranza governativa, alle quali verrà chiesto di emendare nel senso da noi richiesto il disegno di legge”.

“La mobilitazione – ricordano – prevede una serie molto articolata di iniziative finalizzate a sensibilizzare, oltre ai diretti interlocutori politici, anche una pubblica opinione sulla quale in modo evidente si stanno oggi riversando messaggi che accreditano un'immagine distorta e falsa del lavoro nella scuola”.

Lo sciopero è stato proclamato da Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals, Gilda Unams.

“L'attacco alla scuola pubblica procede con tagli pesantissimi di risorse e con il peggioramento delle condizioni salariali e contrattuali del personale – spiega la Flc Cgil -. La spending review e la legge di stabilità sono fortemente inique e segnano una sostanziale continuità con le politiche regressive del precedente Governo”.

“Con la giornata di mobilitazione del 12 ottobre – prosegue – abbiamo mandato un forte segnale al Governo e all'opinione pubblica con lo sciopero e le manifestazioni organizzate in decine di città. Bisogna provare a ritrovare un percorso unitario per far fronte comune contro la scure dei tagli, le pesanti intromissioni in materia contrattuale, un blocco della contrattazione che sta riducendo il potere d'acquisto dei salari, contro un aumento dell'orario di lavoro fuori da ogni confronto e senza risorse aggiuntive”.

The logo for Corriere della Sera.it, featuring the text "CORRIERE DELLA SERA" in a bold, serif font, with ".it" in a smaller, italicized font to the right.

Occupazioni e blocchi la protesta dei docenti

Tempo in classe, i sindacati si mobilitano

ROMA - Stesso stipendio, più ore di lavoro? L'equazione è proprio impossibile per i professori italiani, decisi a dar battaglia e mobilitati anche dai sindacati. I leader di Cisl, Uil, Snals Confsal e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc, per organizzare con i loro responsabili scuola un incontro in settimana. Senza comunque tralasciare altre iniziative: lo sciopero, già proclamato, il 24 novembre con manifestazione nazionale. La Cgil, che lo sciopero l'ha già fatto, si è detta pronta ad aderire alla prossima mobilitazione unitaria e intanto ha chiesto ai docenti di astenersi dalle attività aggiuntive nelle scuole, di dimettersi da tutte le commissioni, di rifiutarsi di sostituire i colleghi assenti. Sempre la Cgil nei prossimi giorni deciderà le occupazioni degli uffici regionali e provinciali scolastici e organizzerà un presidio permanente davanti a Montecitorio.

La Uil sta pensando ad un nuovo flash mob a Roma (anche se i professori che ne hanno inscenato uno spontaneo domenica scorsa sono già d'accordo a ripetere l'iniziativa domenica prossima sempre davanti alla sede del Miur in viale Trastevere), mentre Cisl e Gilda vogliono bloccare tutte le attività non retribuite che gli insegnanti svolgono comunque. «È una valanga di iniziative», afferma Rino Di Meglio coordinatore nazionale di Gilda. «La protesta sta montando e la pressione sulla politica sta arrivando», aggiunge Massimo Di Menna, segretario generale di Uil Scuola. «La scuola si è mossa, gli insegnanti stanno reagendo all'aggressione, i collegi dei docenti si autoconvocano»,

conferma Francesco Scrima, segretario generale di Cisl Scuola. «Il fermento è grandissimo, la protesta della scuola non si fermerà qui», garantisce Mimmo Pantaleo della Flic-Cgil.

La protesta dei docenti (Imagoeconomica)

Molte le mobilitazioni spontanee, solo per fare un paio di esempi, il collegio docenti del liceo scientifico Talete di Roma ha bloccato già da ieri tutte le attività del Piano dell'offerta formativa (Pof), quindi anche consigli di classe, coordinamenti di vario tipo, viaggi di istruzione e uscite didattiche, attività extracurricolari, mentre a Firenze, il collegio dei docenti del liceo scientifico Leonardo da Vinci oltre a sospendere le attività aggiuntive previste dal Pof che vanno oltre le 18 ore, ha deciso di non fare i ricevimenti individuali dei professori.

Anche la politica reagisce: nessun partito ha dichiarato di essere disposto a votare l'aumento di sei ore lavorative in cambio di 15 giorni di ferie in più all'anno a stipendio invariato, così come contenuto nella legge di Stabilità. Al punto che dal ministero dell'Istruzione ne prendono atto e fanno un passo indietro: i tecnici starebbero già lavorando a ipotesi alternative. Ma è assolutamente «destituita di ogni fondamento», dice una nota di viale Trastevere, la voce che girava ieri pomeriggio, ovvero uno «sconto» a 21 ore per i professori, 3 ore settimanali in più invece di 6. Il Miur smentisce categorico.



TALETE COMINCIA LA SETTIMANA DI «DIDATTICA ESSENZIALE» PER DIRE NO ALLE 6 ORE DI LAVORO IN PIÙ

I professori scioperano contro Monti

Niente compiti. Gli alunni ringraziano Il preside Panaccione: «Tanti con noi». Profumo verso la retromarcia

Ieri mattina al liceo scientifico Talete in Via Camozzi nel quartiere Prati è cominciato lo «sciopero bianco» dei professori contro i provvedimenti sulla scuola messo in atto dal governo Monti, a cominciare dal passaggio da 18 a 24 ore di lavoro settimanale (senza un euro in più in busta paga) per gli insegnanti della scuola media inferiore e superiore. Il collegio docenti capeggiato dal preside Antonio Panaccione ha deliberato una settimana di protesta di «didattica essenziale» cioè senza interrogazioni, compiti in classe, leggendo dai libri invece di spiegare e senza attività esterne o di laboratorio. In realtà il programma partirà questa mattina. Ieri soltanto lezioni «per spiegare agli alunni i motivi della protesta». E dunque la lettura degli articoli della Costituzione che il governo Monti sta, a detta dei prof, scavalcando. E poi l'analisi del decreto ex Aprea definito dal preside Panaccione «l'anticamera di una privatizzazione selvaggia». E naturalmente il Decreto di Stabilità. Dice una prof di Lettere: «Il signor Giarda e il signor Profumo vengano qui a fare 24 ore di lezione frontale con classi che superano anche 33 ragazzi...». Tutti concordi i colleghi a proseguire la battaglia, appena intrapresa. Nonostante le voci che danno ormai sicuro il ripensamento del ministro Profumo sulle 24 ore settimanali lavorative, un provvedimento che ha già chiamato alle barricate tutti i sindacati di categoria. «Bisogna prima vedere che cosa s'inventano di alternativo alle 24 ore - spiega un sindacalista - un'idea venuta fuori dai ragionieri di Stato solo per una logica di risparmio. I 194 milioni di tagli alla scuola li vadano a fare in qualche altro ministero!». E così i leader di Cisl, Uil, Snals Confsal e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc, Fli e sono in corso contatti con i responsabili scuola dei partiti per organizzare in settimana un incontro con i vertici. Nel frattempo hanno avviato la macchina organizzativa in vista dello sciopero, già proclamato, e della manifestazione nazionale del 24 novembre. La settimana di «didattica essenziale» adottata dal Talete è di per sé una novità nella tipologia delle proteste scolastiche. In effetti, nel passato, ci sono stati blocchi degli scrutini (che sono comunque illegali) e il diktat che circola nelle scuole in questi giorni è un altro: niente ore alternative o facoltative, niente extra

insomma, alle 18 ore. Quindi nessuna attività pomeridiana, stop ai viaggi d'istruzione e ai Pof. Nella Capitale il coordinamento scuole secondarie di Roma sforna documenti e le mozioni di protesta arrivano da sempre più istituti: dall'Anco Marzio, dal Mamiani, dal Labriola, Montale, Albertelli, Virgilio, Kant, Cederna di Velletri ecc. «In settimana - spiega il preside del Taletto Panaccione - concorderemo con gli altri istituti come portare avanti la protesta, senza ledere il diritto allo studio dei ragazzi». Che finora sono tutti contenti come pasque: niente compiti in classe e interrogazioni! «Beati loro» dicono i colleghi delle altre scuole alle prese con le verifiche del I Trimestre.



Scuola, Pd contro ddl stabilità

Il Pd appoggia la protesta degli insegnanti contro le nuove norme, contenute nella legge di stabilità, che prevedono di estendere le ore di didattica frontale dalle attuali 18 a 24, senza incremento di stipendio. "Così come sono non siamo in grado di votarle", annuncia il segretario Bersani, chiedendo al governo "modifiche significative".

La protesta è sfociata, domenica mattina, in un flash mob davanti alla sede del ministero dell'Istruzione, a Roma, con centinaia di docenti intenti, tra l'altro, a correggere i compiti per strada. Mobilitati anche gli studenti, che annunciano iniziative per i prossimi giorni. Per il 24 novembre, poi, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno indetto uno sciopero generale della scuola.



Aumento delle ore, la scuola protesta mille iniziative di studenti e professori

In tutta Italia proteste contro i provvedimenti del ministro dell'Istruzione Profumo e il decreto di Stabilità. Si moltiplicano in tutte le regioni le manifestazioni sia da parte dei docenti che dei ragazzi. Dopo la giornata della Cgil, indetto uno sciopero generale per il 14 novembre

ROMA - Proteste e irritazione del mondo della scuola contro il nuovo decreto di Stabilità. In tutta Italia manifestazioni e mille piccole proteste e iniziative contro le scelte del governo. A Roma, questa mattina, centinaia di insegnanti si sono riuniti spontaneamente davanti al ministero dell'Istruzione 1 per un sit-in contro la proposta del ministro Profumo di innalzare l'orario in aula dei docenti da 18 a 24 ore a costo zero. I professori hanno bloccato il traffico senza simboli politici o di sindacati. Non sono mancate le "carote di protesta" a ricordare le manifestazioni degli studenti della scorsa settimana avvenute in oltre 90 città italiane. 2

LE MOZIONI DALLE SCUOLE 3

Per continuare la protesta, da lunedì molti licei hanno deciso di dimezzare l'attività didattica 4. Nelle scuole ci sarà uno stop alle interrogazioni, ai compiti in classe, gite scolastiche, attività pomeridiane, appelli e mozioni. Sono molti gli istituti romani, che vedono coinvolti professori e personale Ata insieme contro gli ultimi provvedimenti. Diversi i licei che hanno scelto di scrivere appelli e mozioni contro le decisioni contenute nella legge di stabilità 5.

Anche gli studenti si preparano alla mobilitazione dopo aver denunciato il finanziamento di 265 milioni di euro destinato alle scuole paritarie 6, una spesa, quest'ultima, che corrisponde approssimativamente ai tagli previsti dal decreto di Stabilità. Questa decisione ha immediatamente determinato, dopo ben 4 anni, la proclamazione dello sciopero generale della scuola da parte di Cisl

e Uil scuola, Snals e Gilda degli insegnanti, per il prossimo 24 novembre, e una interminabile sequela di proteste, prese di posizione e commenti ironici da parte di un incredulo mondo della scuola che fa fatica a credere che qualcuno possa pensare che l'impegno di un docente di scuola secondaria possa esaurirsi alle canoniche 18 ore a settimana.



Caserta- BASTA CON IL MASSACRO DELLA SCUOLA PUBBLICA!

24 Novembre SCIOPERO GENERALE MANIFESTAZIONE NAZIONALE!

BASTA con il massacro della scuola pubblica! 24 novembre sciopero generale della scuola con manifestazione nazionale

Come se non bastasse la manovra “ammazza-Italia”, il furto delle pensioni, la legge Fornero e la “spending review”, Monti ha colpito ancora con la “legge di in-stabilità”. Tocca di nuovo alla scuola fare da agnello sacrificale, dopo che il governo Berlusconi aveva cancellato 150 mila posti di lavoro, espulso i precari e creato classi-pollaio fino a 35 alunni. Il contratto nazionale, fermo dal 2009, resta bloccato fino al 2014 e lo stesso vale per gli scatti di anzianità, l’unica progressione di carriera. Con i due blocchi, in cinque anni i lavoratori/trici saranno derubati dai 60 ai 90 mila euro. Ma Monti-Profumo si sono superati imponendo addirittura l’aumento orario di lezioni “frontali” dei docenti delle scuole medie e superiori di 6 ore a settimana a parità di stipendio: aumento senza precedenti nella storia della Repubblica per nessuna categoria, non avvenuto in alcun altro paese europeo pur massacrato dall’”austerità”, che provocherebbe il taglio di circa centomila posti di lavoro e la cacciata in massa dei precari, aggrediti già con il ridicolo concursaccio. E’ bene ricordare che l’orario frontale (a cui si aggiungono le riunioni collegiali, la preparazione e correzione di compiti e lezioni, il ricevimento delle famiglie ecc..) dei docenti italiani è uguale o superiore alla media dell’Unione Europea: 22-25 ore alla primaria contro le 19,6 europee; 18 nella secondaria inferiore come nell’UE, e altrettante nella superiore contro le 16,3 UE; mentre gli stipendi sono nettamente inferiori agli europei, meno della metà dei più alti. La misura è davvero colma: è ora di dire tutti/e insieme basta al massacro della scuola pubblica e dei suoi protagonisti! Dunque, i COBAS, raccogliendo la data già lanciata da Cisl, Gilda, Snals e Uil, indicano per il 24 novembre lo sciopero generale della scuola con manifestazione nazionale, per cancellare il folle aumento dell’orario, chiedendo piuttosto quel ruolo unico che lo abbassi ai docenti della primaria innalzandone gli stipendi, da equiparare per tutti gli/le insegnanti ed ATA a quello medio UE; per lo sblocco dei contratti e degli scatti di anzianità; per la cancellazione della legge Aprea e del concursaccio; per l’assunzione dei precari, docenti ed ATA, su tutti i posti in organico di fatto e di diritto; per rifiutare la deportazione degli “inidonei”, la scuola-miseria, la scuola-quiz dell’Invalsi, le classi-pollaio.

Avremmo preferito un giorno che consentisse anche ai lavoratori/trici delle elementari e delle materne di scioperare. Ma ora non avrebbe senso dividerci scegliendo una data diversa dal 24 (il 24 contro le 24, viene da dire): e comunque anche chi non lavora può partecipare venendo alla manifestazione nazionale che va svolta unitariamente. Essa è importante quanto lo sciopero, sulle cifre del quale il balletto con il MIUR è prevedibile: l’impatto non occultabile sul Parlamento, sul governo e sui partiti che lo sostengono, sui mass-media, l’avrà soprattutto la manifestazione che potrebbe essere la più grande di questo decennio. Ma per raggiungere tale risultato la

manifestazione deve essere unica e unitaria. Ce ne sono tutte le condizioni. Anche se su altri punti abbiamo posizioni diverse, vi sono tre obiettivi fondamentali in comune: la cancellazione delle 24 ore, lo sblocco dei contratti e quello degli scatti. Un corteo unitario è indispensabile soprattutto perché la stragrande maggioranza di docenti ed ATA su questi comuni obiettivi chiede un'unità di tutte le organizzazioni (a cui anche la Cgil potrebbe aggiungersi) non solo nello sciopero ma anche in piazza. Proponiamo dunque a Cisl, Gilda, Snals e Uil (e Cgil se intenzionata a scioperare) di incontrarci per decidere il 24 un grande corteo unitario – con pari dignità – e per stabilirne le modalità.

**LA TECNICA
DELLA SCUOLA.it**
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

DIREZIONE NAZIONALE UIL SCUOLA: RAFFORZARE LE INIZIATIVE CONTRO LE 24 ORE

La Direzione nazionale UilScuola, nell'approvare la relazione del Segretario generale, invita tutte le strutture Uil Scuola, le Rsu, i rappresentanti Uil nelle scuole, al massimo impegno per rafforzare le iniziative di mobilitazione assunte insieme a Cisl, Snals, Gilda. La risposta al Governo deve essere immediata

Dura la relazione approvata dalla Direzione nazionale della UilScuola contro il governo Monti e già come monito apre il suo comunicato ricordando che "Nel 2013 ci sarà un nuovo governo frutto di libere elezioni" che potrà promuovere una nuova politica per la scuola, per cui è assurdo che a pochi mesi dal termine del mandato questo ministro possano pensare di eliminare il contratto, aumentare senza retribuzione gli obblighi di servizio, ridurre di fatto le retribuzioni, rinviando la discussione al 2014: sarebbe un impazzimento.

Nasce anche da questo l'appello al Parlamento a non votare la Legge di stabilità che aggiunge 6 ore di insegnamento in più ai professori senza il corrispettivo salariale, per cui sono utili tutte le iniziative di pressione che stanno assumendo scuole e tanti insegnanti.

E per rendere più incisiva la lotta, la Uil suggerisce ai suoi iscritti e ai dirigenti cosa fare

- 1) Limitarsi alle attività obbligatorie previste dal contratto, astenendosi da tutti gli impegni aggiuntivi e volontari che, di fatto, fanno funzionare le scuole.
- 2) Inviare lettere, mail ai partiti, al Governo, al Ministro, agli organi di stampa, alle tv, dimostrando quanto sia offensiva la proposta del Governo.
- 3) Utilizzare la rete per far conoscere al Paese il grado di ingiustizia del provvedimento e per organizzare incontri, nelle diverse città italiane, nelle regioni.
- 4) Diffondere la scheda, di fonte europea, sugli orari di insegnamento nei diversi paesi europei che dimostra

L'auspicio della UilScuola è quello di indire mobilitazione fortemente unitarie e partecipate con due obiettivi chiari e concreti:

- 1) emanazione dell'atto di indirizzo all'Aran per il pagamento degli scatti di anzianità, come da impegno, ancora non mantenuto, assunto dal ministro Profumo a giugno;
- 2) cancellazione delle norme sulla scuola della legge di stabilità che intervengono su orari, retribuzione, contratto.

Solo dopo questi due risultati si potrà riaprire un normale confronto sindacale ed un negoziato con il Governo ed il ministero.

Da parte della UIL ci sarà, come sempre, spirito costruttivo finalizzato a soluzioni concrete, in modo trasparente e partecipato.

SCUOLA: SINDACATI, NECESSARIO RIAPRIRE CONFRONTO

(AGI) - Udine, 20 ott. - "La revisione del piano scolastico 2012-2013, oltre che necessaria, e' certamente possibile". A sostenerlo sono i sindacati Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal, che chiedono alla Regione e agli Enti locali la "riapertura del confronto" non solo riguardo al piano di dimensionamento 2013-2014 sul quale sono chiamati a pronunciarsi Comuni (entro il 15 ottobre) e Province (entro il 15 novembre), ma anche sul piano precedente. "La delibera di Giunta relativa al Piano di dimensionamento 2013-2014 - spiegano in una nota unitaria i sindacati - richiama esplicitamente quella del Piano 2012-2013, che contiene il riferimento ai 1.200 alunni come dimensione ideale degli istituti comprensivi. La revisione del piano precedente, sia pure tardiva, sarebbe perfettamente in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni, secondo la quale l'attuazione del dimensionamento si puo' articolare sul triennio, anziche' su un singolo anno. Non solo: bisogna tenere conto del fatto che la stessa Conferenza e il ministero, nell'intesa della scorso 11 ottobre, hanno rivisto in senso meno restrittivo i parametri per i piani di dimensionamento 2013-2014". I problemi, per i sindacati "vanno risolti alla radice" cioe' intervenendo sul piano gia' in vigore. Questo anche tenendo conto delle oltre 7 mila firme raccolte contro quel provvedimento, che Cgil, Cisl, Uil e Snals non criticano soltanto per aver creato "superistituti" da 1.800 alunni, ma anche per non essere intervenuto efficacemente sulle altre principali criticita' della rete scolastica regionale. Da qui la richiesta di un confronto immediato con l'assessore all'Istruzione e con il Consiglio regionale.